

Franca V. Bessi
Marina Clauser

■ Le rose in fila

Rose selvatiche e coltivate:
una storia che parte da lontano

STUDIE SAGGI

- 187 -

Franca Vittoria Bessi
Marina Clauser

Le rose in fila

Rose selvatiche e coltivate:
una storia che parte da lontano

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2018

Le rose in fila : rose selvatiche e coltivate: una storia che parte da lontano / Franca Vittoria Bessi, Marina Clauser.
– Firenze : Firenze University Press, 2018.
(Studi e saggi ; 187)

<http://digital.casalini.it/9788864536965>

ISBN 978-88-6453-695-8 (print)
ISBN 978-88-6453-696-5 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc
Immagine di copertina: 'Maréchal Niel' Orto botanico "Giardino dei Semplici" di Firenze

Volume pubblicato con il contributo di



**MUSEO DI
STORIA
NATURALE**

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

A. Dolfi (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

This book is printed on acid-free paper

CC 2018 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

*Ella è un volume di tutte le amenità,
in cui leggesi ogni bellezza, ristretta in un fiore*

Giovan Battista Ferrari, *Flora,*
overo Cultura di fiori [...]

Pier'Antonio Facciotti, Roma 1638

Sommario

Presentazione	IX
<i>Pietro Pavone</i>	
Premessa	XI
Introduzione	
La rosa dall'antichità ai nostri giorni	XIII
Capitolo I	
Rose selvatiche e rose coltivate	1
Capitolo II	
Le rose in fila, il perché e il come di un ordinamento	5
Capitolo III	
La classificazione delle rose orticole	9
Capitolo IV	
Nomi antichi e moderni delle rose	15
Capitolo V	
Il genere <i>Rosa</i> e i suoi termini	19
Capitolo VI	
Le chiavi di riconoscimento	45
Capitolo VII	
Il genere <i>Rosa</i>: specie selvatiche, rose antiche e moderne	49
Capitolo VIII	
La collezione di rose nell'Orto botanico di Firenze, <i>Le rose in fila</i>	157
Capitolo IX	
Tavole botaniche dalla collezione dell'Orto botanico di Firenze	163

Capitolo X	
Nel giardino, nelle aiuole e dintorni	197
Capitolo XI	
Fuori del giardino, curiosità	207
Ringraziamenti	225
Bibliografia	227
Indice analitico	235
Indice dei nomi di persona	247
Referenze fotografiche	251

Presentazione

Gli Orti botanici sono musei viventi, luoghi di scambio culturale e scientifico che, oltre a svolgere funzioni di ricerca e conservazione, si rivolgono a un pubblico sempre più ampio per educare, informare, divulgare e sensibilizzare.

Le collezioni degli Orti botanici sono di supporto a tali attività e, sul territorio nazionale, sono quanto mai diversificate per consistenza, valore storico, ricchezza scientifica. Alcune sono dedicate a piante medicinali, velenose, alimentari, succulente, acquatiche, carnivore; altre sono molto specializzate e particolari, legate al territorio in cui sorge l'Orto e alla sua storia, all'attività di ricerca, alla collaborazione con enti locali e così via.

Altre ancora sono cresciute nel corso di decenni talvolta senza che fosse seguito un criterio scientifico, abbellendo e arricchendo gli Orti per anni.

Tuttavia, per svolgere le loro missioni, gli Orti devono rispettare le linee guida stabilite in sede internazionale per criteri espositivi, modalità di acquisizione degli esemplari, livello di gestione e devono dedicare risorse economiche, di personale e di attrezzature alla gestione di allestimenti rigorosi dal punto di vista scientifico.

Se dunque conservazione e ricerca sono proprie degli addetti ai lavori, la sfida più grande è la promozione della cultura ambientale, che si pone come obiettivo la conservazione della biodiversità del nostro pianeta attraverso la diffusione di una nuova sensibilità, attenta alla qualità di ogni forma di vita.

È proprio con questo intento che la raccolta di rose dell'Orto botanico di Firenze, nata non con un progetto specifico, ma come insieme di meraviglie, è divenuta una vera e propria collezione scientifica dedicata alla storia delle rose orticole.

Questo volume ripercorre le tappe fondamentali del passaggio da rose selvatiche a rose coltivate antiche e moderne, prendendo come punto di partenza la sistematica del genere *Rosa* – complessa e in molti casi ancora non risolta – e collegandola alle mille storie riguardanti i cacciatori di piante, gli

ibridatori, le esplorazioni geografiche, il lavoro di eruditi e di giardinieri, gli appassionati, i collezionisti. Tale percorso si snoda attraverso la collezione dell'Orto botanico di Firenze che è stata denominata *Le rose in fila* per ribadire il taglio storico ed evolutivo.

Pietro Pavone
*Gruppo Orti botanici e
Giardini storici della Società Botanica Italiana*

Premessa

Le rosa in fila è dedicato alla storia della rosa orticola e prende come punto di riferimento la collezione dell'Orto botanico "Giardino dei Semplici" del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Qui, fino a qualche anno fa, la collezione non aveva un preciso criterio ostensivo, ma era costituita da un semplice insieme di rose acquisite nei decenni precedenti. Si è quindi pensato a un nuovo allestimento – *Le rose in fila* – nel quale gli esemplari fossero disposti in modo tale da tracciare il complesso e plurisecolare percorso che si è sviluppato dalle specie selvatiche alle rose orticole.

Il volume ripercorre queste tappe: una prima parte storica ricostruisce i passaggi principali della classificazione e della nomenclatura delle rose selvatiche e di quelle coltivate; ne segue una seconda dedicata alla morfologia e ai termini botanici; un'ulteriore sezione, la più consistente, riguarda la sistematica del genere *Rosa* con la descrizione delle specie selvatiche e le relative rose orticole che hanno fatto la storia di questo fiore; a completare tale trattazione sono state inserite le tavole fotografiche riguardanti le rose rappresentative dei principali gruppi botanici per evidenziarne le caratteristiche essenziali. Ben consapevoli che tutto quello che riguarda la rosa è ampiamente trattato in numerosi testi, il libro si conclude con alcune curiosità e informazioni molto sintetiche, senza pretesa di completezza, sul giardinaggio e sulle utilizzazioni della rosa.

Ci auguriamo che questo libro possa essere di supporto a chi, affascinato dalle rose, voglia scoprire la storia delle rose orticole – materia molto complessa – rintracciando allo stesso tempo le vicende di quanti, nel corso dei secoli, per passione, per lavoro o per studio, si sono dedicati alla cultura della rosa.

Il volume rappresenta ovviamente anche un invito a trovare nella collezione dell'Orto botanico di Firenze il materiale di partenza per confrontare, con esempi concreti, quanto è raccontato nel libro sulla storia della rosa orticola e confermare le proprie conoscenze.

L'iconografia è stata realizzata per la stragrande maggioranza dal fotografo dell'Orto botanico Andrea Grigioni che ha documentato, nel corso

degli anni, la fenologia delle rose e ne ha ritratto i dettagli morfologici indispensabili a chiarire le similarità e le differenze dei diversi gruppi botanici.

Franca Vittoria Bessi e Marina Clauser



Fig. 1 – Rose selvatiche. Tav. XXVII. *Materia Medica Vegetabile Toscana* Del Dott. Gaetano Savi [...]. Orto botanico dell'Università di Catania. Per gentile concessione del prof. Pietro Pavone

La rosa dall'antichità ai nostri giorni

Leonhart Fuchs, uno dei padri fondatori della botanica tedesca, descriveva la rosa con queste parole: «Vulgò omnibus nota est Rosa» (tutti conoscono la rosa) (Fuchs, 1542, p. 656).

Quattro secoli dopo, Alfred Rehder trattava il genere *Rosa* L. dal punto di vista morfologico e lo suddivideva in 4 sottogeneri; allo stesso tempo sottolineava opportunamente che le specie sono altamente variabili e ibridabili, tanto che la loro definizione dipende dal punto di vista dei singoli botanici: «very variable and hybridize easily and the conception of the species varies greatly according to the views of different botanists» (Rehder, 1990, p. 426).

Le rose sono state coltivate fin dall'antichità, com'è testimoniato ad esempio dalla rosa impressa nelle monete di Rodi dal IV al II sec. a.C. (Krüssmann, 1981). Cantate dai Greci, care ai Romani, furono molto apprezzate nella regione Mediterranea quali piante ornamentali, medicinali e mellifere; associate al lusso e alla bellezza furono oggetto di culto, arricchite di significati e simbologie.

Nel Medioevo le rose erano presenti negli orti dedicati alle piante medicinali e Pietro de' Crescenzi in *Opera di Agricoltura* apparsa postuma, oltre a distinguere le rose selvatiche da quelle coltivate, raccomandava di piantare nei giardini «dherbe piccole [...] fiore

IL GENERE ROSA L.

Deciduous or sometimes evergreen shrubs, with upright, climbing or trailing stems, usually prickly, rarely unarmed; lvs. alternate, odd-pinnate, rarely simple, stipulate; fls. solitary or corymbose, at the end of short brts.; sepals and petals 5, rarely 4; stamens numerous; pistils numerous, enclosed in a usually urn-shaped receptacle (hip) which becomes fleshy and berry-like at maturity, enclosing several or many bony achenes (Rehder, 1990, p. 426).

Arbusti decidui o talvolta sempreverdi, con fusti eretti, climbing o sarmentosi, generalmente armati, raramente inermi; foglie alterne, imparipennate, raramente semplici, stipolate; fiori solitari o corimbosi sottesi da corte brattee; sepali e petali 5, raramente 4; stami numerosi, pistilli numerosi, inclusi in un ricettacolo (ipanzio) generalmente a forma di orcio che diventa carnoso e simile a una bacca a maturità, contenente numerosi acheni duri.

d'ogni ragione, si come viuole, gigli, rose, ghiagiuali» e in quelli «mezzani [...] siepi de prugni, di rosai bianchi» (1553, Libro VIII, pp. 225-226).

Col passare del tempo i rosai continuarono a rivestire notevole interesse orticolo, tanto che alla metà del Cinquecento Giovanni Vittorio Soderini, in *Il trattato della cultura degli orti e giardini*, illustra l'uso delle varie rose e le cure da riservare loro (Soderini, 1592 ca.). Nel secolo successivo le varietà più belle furono collezionate, descritte minutamente e ricollegate dagli studiosi, quando possibile, a quelle menzionate nei testi più antichi. Come per altri generi ad alto valore ornamentale, divennero oggetto di interesse commerciale e di scambio fra gli appassionati in cerca di vere e proprie rarità.

Con l'arrivo delle rose dalla Cina e dal Giappone, a partire dalla fine XVIII secolo, le collezioni pubbliche e private si arricchirono di nuove enti-

ALCUNI ROSETI NEL MONDO

Christchurch Botanic Gardens (Christchurch, Nuova Zelanda)

Elizabeth Park (Hartford, Connecticut, Stati Uniti d'America)

Europa-Rosarium (Sangerhausen, Germania)

Mottisfont Abbey Rose Gardens (Romsey, Gran Bretagna)

Roseraies du Parc de la Tête d'Or (Lyon, Francia)

Roseto Comunale (Roma, Italia)

tà riflorenti e l'attività vivaistica ebbe un incremento straordinario. Dall'inizio dell'Ottocento si formò una vera e propria industria



Fig. 2 – Fioritura al Roseto Botanico Gianfranco e Carla Fineschi (d'ora in poi abbreviato in RB Fineschi)

delle rose che fu favorita, alla fine del secolo, dalle nuove tecniche di propagazione e ibridazione. Nel Novecento la ricerca sviluppata dagli ibridatori si specializzò anche verso la produzione di rosai adatti a diverse condizioni climatiche e più resistenti alle fitopatologie.

L'ingente patrimonio genetico – migliaia di cultivar di rose – derivato dal lavoro dei grandi costitutori del passato e delle case vivaistiche moderne è oggi salvaguardato da istituzioni pubbliche (come il Ralph S. Moore Rose Garden a Visalia negli Stati Uniti) e private (come il Roseto Botanico Gianfranco e Carla Fineschi a Cavriglia, in provincia di Arezzo). Sebbene con numeri certamente inferiori, anche gli Orti botanici italiani contribuiscono alla tutela di specie e cultivar, testimonianze significative di particolari periodi storici.

Rose selvatiche e rose coltivate

Le rose selvatiche, cioè spontanee, già presenti nel Miocene, si trovano nell'emisfero boreale e nel corso dei secoli sono state descritte in testi specializzati. Molte di queste, insieme con le loro varietà, forme e ibridi sono state selezionate e coltivate dall'uomo.

Le rose orticole sono quelle conosciute allo stato domestico che, nella stragrande maggioranza, derivano da selezione e/o ibridazione da parte dell'uomo. Quando commercializzate ed entrate in coltura, si definiscono cultivar (*cultivated variety*, normalmente abbreviato in cv). Le rose coltivate si dividono convenzionalmente in rose antiche (*ante* 1867) e rose moderne.

Le prime notizie organizzate sulle rose orticole riguardano la loro coltivazione e utilizzazione. Nel periodo romano Columella (4-70 d.C.) nel *Libri rei rusticae, Liber de arboribus*, vero trattato di scienza delle coltivazioni, scrive anche sulle tecniche degli innesti. Ulteriori dettagli si trovano in *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) che elenca le rose coltivate al suo tempo e ne descrive l'impiego e le modalità di propagazione e foratura; nel testo si fa cenno ad alcune caratteristiche delle rose, senza tuttavia fornire elementi per una sicura identificazione. Rimanendo in ambito europeo, anche dal Medioevo ci sono pervenute informazioni sull'utilizzo delle rose, ma è a partire dal Cinquecento che tali notizie vennero argomentate e affiancate da descrizioni anche a carattere sistematico.

Plinio pose l'attenzione sulle differenze tra le rose in base al tipo di foglie, aspetto generale, profumo e colore dei fiori: «Differunt enim multitudine foliorum, asperitate, levore, colore, odore». Plinio, *Storia Naturale*, III, Botanica, Libri 20-27, traduzione e note di A. Aragosti et al., Giulio Einaudi Editore, Torino 1985

È in questo periodo che in Europa nacque una botanica sostanzialmente basata sulle osservazioni personali, oltre che sulla traduzione pedissequa di testi antichi. Emblematico il lavoro di Pietro Andrea Mattioli (1501-1577)

che, riprendendo l'opera del medico e naturalista greco Dioscoride di circa 15 secoli prima, la affiancò con commentari, alla cui stesura aveva coinvolto i maggiori botanici del momento.

Per quanto riguarda il genere *Rosa*, gli elenchi forniti dagli studiosi del tempo sono più da interpretare dal punto di vista sistematico che da assumere acriticamente, considerato anche il limitato numero delle tavole a corredo. Nei testi cinque-seicenteschi troviamo ancora le denominazioni usate da Plinio per le rose coltivate: *Praenestina*, *Campana*, *Milesia*, *Trachinia*, *Alabandica*, *Spiniola*, *Centifolia* e *Graecula*. Le ritroviamo, per esempio, nell'edizione del 1623 di *Pinnax Theatri Botanici*, dove Gaspard Bauhin distingueva le rose selvatiche (*Rosa sylvestris*) dalle coltivate (*Rosa sativa*) e suddivideva queste ultime in 19 classi in base a varie caratteristiche: il colore dei fiori (es. I – *Rosa rubra*, V – *Rosa versicolor*), la forma dei fiori (es. XI – *Rosa moschata simpliciflore*, XII – *Rosa moschata flore pleno*), l'aspetto invernale (es. XIII – *Rosa moschata semper virens*), ecc. Le note di Gaspard Bauhin, basate anche sulle trattazioni degli autori antichi, testimoniano quanto fosse vasta la disponibilità di cultivar e permettono di ricollegare alcune piante coltivate oggi a quelle conosciute all'epoca.

Le informazioni sui vari tipi di rose e il loro impiego crebbero di pari passo con la costituzione di giardini grandi e piccoli, più o meno complessi e differenziati nell'organizzazione dello spazio e nella ricchezza di piante. Ed è proprio dalla descrizione delle piante coltivate nei giardini che ci sono pervenute le maggiori informazioni sul genere *Rosa*. In questo senso tra i testi botanici dei primi anni del Seicento l'*Hortus Eystettensis* (1613) di Basilius Besler rappresenta una pietra miliare: è il catalogo delle piante collezionate dal principe vescovo Johann Konrad von Gemmingen (1561-1612) nel suo giardino in Baviera. Tale opera riporta immagini precise delle rose ornamentali corredate dal nome con il quale erano conosciute: le riproduzioni illustrano le caratteristiche peculiari e ad ogni nome di pianta corrisponde un'immagine univoca. Possiamo dire che, per esempio, con i termini di *Milesia* e *Praenestina*, Besler indica cultivar di *R. gallica*: le figure del libro le presentano con le inconfondibili emergenze, con le foglie a 5 e a 3 segmenti sul ramo fiorifero e con il fiore dai petali rossi scuri, embricati, sui quali spicca l'ampia corona gialla degli stami.

Nel Settecento, il secolo dei lumi, la propensione per l'indagine scientifica è generalizzata ed è predominante un interesse per la natura a carattere sistematico; specie di *Rosa* vengono classificate non solo dal botanico svedese Carlo Linneo (1707-1778), ma anche da altri, compreso il naturalista francese Johann Herrmann. Sul piano della revisione critica si pubblicano testi che vanno da una comune *Dissertatio inauguralis medico-botanica de rosa* di Philipp Joseph Valentin Dercum al ponderoso *The gardeners dictionary* nelle diverse edizioni di Philip Miller, illustre botanico, direttore del Botanic Garden di Chelsea a Londra e membro della Società Botanica Fiorentina.

Nell'Ottocento si assiste a un'esplosione di pubblicazioni sulle rose. In Francia esce *Histoire naturelle de la rose* (Guillemeau, 1800), un repertorio di quanto già pubblicato a partire da un'ampia scelta di testi poetici, che

riunisce anche precetti sulla coltura dei rosai e propone all'attenzione del lettore nuove problematiche quali il magnetismo animale per prolungare la stagione di fioritura delle rose: «Ne pourrait-on pas aussi prolonger la saison des roses, par le moyen du magnétisme animal?» (pp. 143-144). In seguito i botanici si focalizzarono sempre di più sulle rose selvatiche, lasciando gli ibridi all'interesse di costitutori, mercanti, architetti del verde e giardinieri.

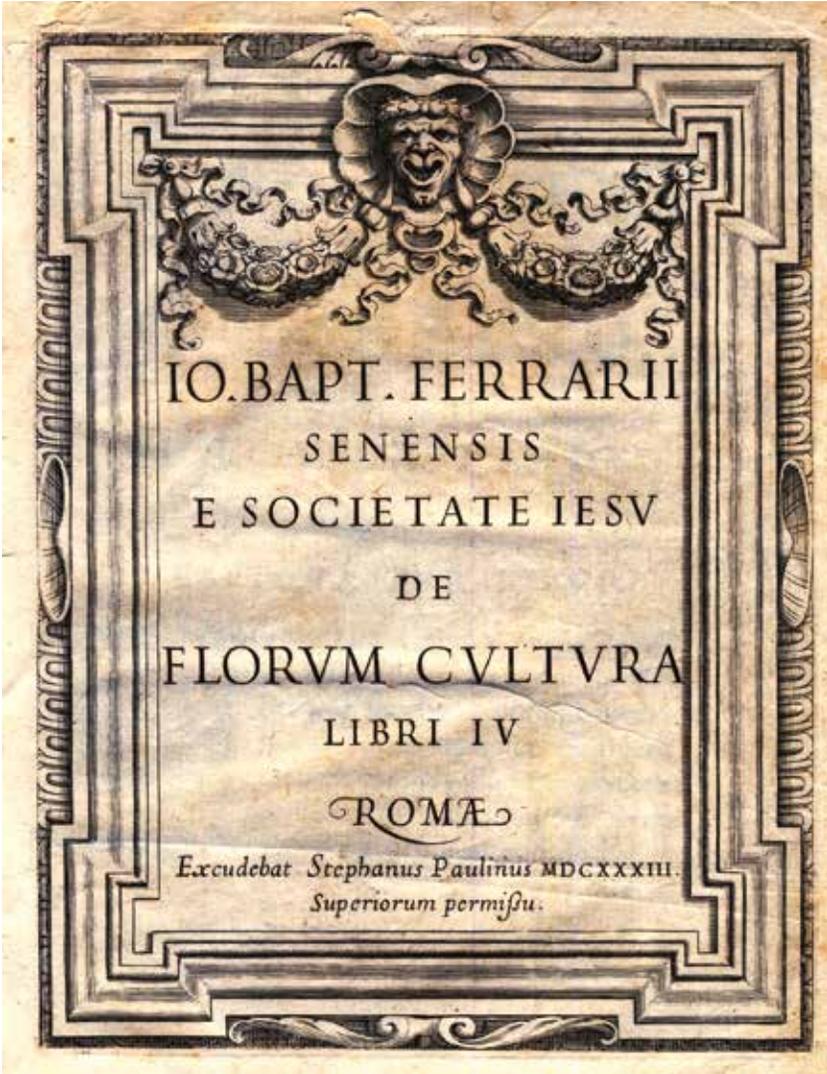


Fig. 3 – Denominazioni quali *Rosa Coroneola*, *Trachinia*, *Alabandica* e *Spineola* erano ancora in uso nel XVII secolo. *De Florum Cultura* di G.B. Ferrari, Stephanus Paulinus, Romae 1633. Collezione privata

Le rose in fila, il perché e il come di un ordinamento

Ordine Rosales Bercht. & J. Presl
Famiglia Rosaceae Juss.
Sottofamiglia Rosoideae Endl.
Tribù Roseae Lam. & DC.
Genere *Rosa* L.

Il genere *Rosa* è particolarmente critico: in letteratura i nomi attribuiti a specie, varietà e forme sono spesso confusi fra loro. Alcuni sono trattati come sinonimi, altri come termini ambigui, altri ancora rimangono casi irrisolti, lasciando alcune entità in un limbo di totale incertezza.

La scelta dei caratteri diagnostici per costituire la sistematica del genere è, ovviamente, passata attraverso lunghi dibattiti, tuttora in corso. Fondamentale importanza, per questi studi, hanno avuto gli erbari dedicati al genere *Rosa*. Quello di François Crépin (1830-1903) custodito a Meise (Bruxelles) è stato utilizzato anche come base per ulteriori ricerche, come quelle di George Albert Boulenger che, per la revisione sulle rose asiatiche della sezione *Synstylae*, passò sei mesi a studiarlo: «Je leur ai consacré six mois de travail sur l'herbier Crépin» (1933, p. 203).

Anche Crépin, una delle massime autorità del suo periodo per la sistematica delle rose, dovette fare i conti con la criticità del genere, nonostante ritenesse le singole specie ben delineabili come in qualsiasi altro genere: «l'espèce [sic] dans le genre *Rosa* est aussi tranchée que dans tout autre genre» (Crépin, 1869-1882, p. 229). Egli era anche dell'opinione che, per fondare una buona sistematica delle rose, non fosse indispensabile stabilire una *véritable clef* (una chiave per il riconoscimento delle specie formulata su caratteri come stili, ghiandole, aculei, sepali, stipole e disco), dal momento che un carattere come la caducità o persistenza dei sepali, ottimo per definire le specie, era inadatto a delineare ad esempio le tribù.

In seguito, altri studiosi, nel commentare i lavori di Crépin, ribadirono la difficoltà di orientarsi nel genere *Rosa* e il loro disaccordo con lo studioso belga, come ebbero a riportare Émile Burnat e August Gremlé: «Mais précisément, en ce qui concerne la distinction des espèces, nous sommes, ainsi que M. Christ, loin d'être d'accord avec M. Crépin» (1879, p. VI). In effetti l'alta variabilità a livello specifico e individuale ha complicato il lavoro



Fig. 4 – *Herbier des roses* di François Crépin. National Botanic Garden of Belgium, Meise, Bruxelles

dei sistematici; inoltre si trovano specie e varietà diverse fra loro che possiedono allo stesso tempo caratteri uguali, così da escludere di fatto la strada del confronto comparativo. Il gruppo delle *Synstylae*, sezione proposta da Augustin Pyrame de Candolle (1813) e presente in tutte le classificazioni, si fonda invece su una caratteristica peculiare: la presenza degli stili saldati in colonna (connati).

La conformazione degli stili fu utilizzata come carattere discriminante anche da Liberty Hyde Bailey nell'ambito del sottogenere *Eurosa* L. (1963). Anche in *Flora Europaea* (Tutin *et al.*, 1964-1980) l'aspetto degli stili rimane il primo elemento selettivo a cui fanno seguito altri caratteri quali l'infiorescenza, le foglie e il portamento dell'arbusto. Nella prima metà del XX sec. Alfred Rehder ripartì il genere *Rosa* (specie e cultivar) nei sottogeneri *Hulthemia*, *Eurosa*, *Platyrhodon* ed *Hesperhodos*. Suddivisione che è ancora oggi un punto di riferimento come lo è stato per il lavoro di Hella Brumme e Thomas Gladis (2007) a cui questo testo si richiama.

La sistematica del genere *Rosa* (comprensivo di 150-200 specie a seconda degli autori) è stata oggetto di continue revisioni basate soprattutto sulle analogie morfologiche, mentre oggi si ricorre di più alla tassonomia cladistica correlando le analisi genomiche con quelle morfologiche.

Per definire i rapporti di vicinanza filogenetica tra le varie rose, la ricerca attuale incrocia tutte le informazioni possibili: non solo le analogie con le omologie (somiglianze dovute alla discendenza da un antenato comune),

ma anche i risultati delle analisi molecolari e filogenetiche con dati di carattere biogeografico (Fougère-Danezan *et al.*, 2015). Basta un titolo per sottolineare la strada perseguita: *The genus Rosa (Rosoideae, Rosaceae) revisited: Molecular analysis of nrITS-1 and atpB-rbcL intergenic spacer (IGS) versus conventional taxonomy* [Il genere *Rosa* (Rosoideae, Rosaceae) rivisto: l'analisi molecolare di *nrITS-1* e *atpB-rbcL* spaziatori intergenici (IGS) versus la tassonomia convenzionale] (Wissemann fls e Ritz, 2005).

La classificazione delle rose orticole

Il secolare lavoro di selezione e ibridazione ha ripartito su numerosissime piante alcune caratteristiche particolarmente apprezzate quali la rifiorescenza, il colore, la rusticità, ecc. per cui non sempre è possibile, osservando solo questi aspetti, risalire alle progenitrici. D'altra parte gli ibridatori, nello sviluppare proprie linee di produzione, hanno spesso ottenuto nuclei di rose dalle caratteristiche morfologiche abbastanza definite (es. il colore giallo nelle rose di Joseph Pernet-Ducher, oppure il 'muschio' nelle miniature di Ralph Moore).

Un chiaro inquadramento delle rose coltivate è stato da sempre un'operazione complicata. Un lavoro metodico era stato fatto in *Les plus belles roses au début du XX^e siècle*, pubblicazione voluta dalla Société Nationale d'Horticulture de France, dove veniva specificata la divisione in sezioni, specie, razze e gruppi («Les Rosiers sont classés en *sections*, *espèces*, *raçes* et *groupes*», p. 36):

- la sezione era un raggruppamento di specie legate fra loro da un carattere o un insieme di caratteri botanici (es. sezione *Synstylae*, *Indicae*, ecc.);
- la specie era definita come un 'tipo' distinto, di origine sconosciuta, trovata allo stato selvatico (es. *R. multiflora* Thunb., *R. sempervirens* L., ecc.);
- la razza era vista come un insieme di varietà derivante dalla specie, con caratteri comuni (es. razza delle Tea, degli Ibridi di Tea, ecc.);

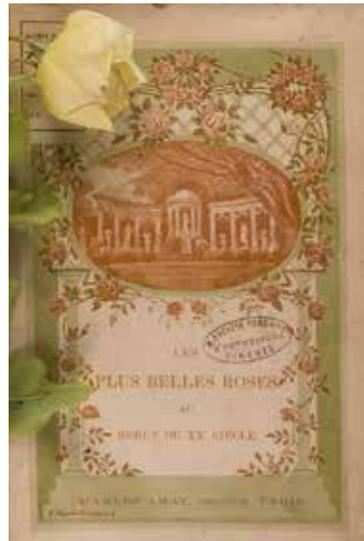


Fig. 5 – Frontespizio di *Les plus belles roses au début du XX^e siècle*. Per gentile concessione della Società Toscana di Orticultura (FI)

- il gruppo era considerato un sottoinsieme della razza, formato da rose alle quali si attribuiva la stessa discendenza (es. gruppo Safrano all'interno della razza delle Tea).

Sempre nello stesso testo la divisione riprendeva la classificazione proposta da Crépin – che presentava prima le specie spontanee, poi le rose orticole – e ripartiva le coltivate in due grandi gruppi: le arbustive e le sarmentose. In tal modo si cercava di coniugare la correttezza di un ordinamento scientifico con l'esigenza di orientare il pubblico sui vari tipi di rose orticole disponibili sul mercato.

Altre catalogazioni hanno privilegiato l'impiego ornamentale che accomuna fra loro rose appartenenti a gruppi tassonomicamente lontani. Ne è una dimostrazione la classificazione creata dai vivaisti francesi nel 1970 e oggi presentata nel sito della Roseraie de l'Haÿ du Val-de-Marne in Francia (vedi sitografia) dove, per esempio, con il termine *Rosiers grimpants* si indicano tutte le rose sarmentose, siano esse spontanee o meno.

Nel tempo si è imposta la terminologia inglese ed espressioni quali *climbing*, *climber* e *rambler* sono accettate a livello internazionale. La WFRS (World Federation of Roses Societies) nel 1979 ha presentato un ordinamento semplificato nel quale le rose selvatiche, antiche e moderne sono considerate per i caratteri morfologici indipendentemente dalla genealogia (Macoboy, 1993, p. 11):

1. Wild Roses
 - Climbing
 - Climber
 - Rambler
 - Non Climbing
 - Shrub
2. Old Garden Roses
 - Non-Climbing
 - Gallica
 - Damask
 - Centifolia (or Provence)
 - Moss
 - Alba
 - China
 - Tea
 - Portland
 - Bourbon
 - Hybrid Perpetual
 - Scotch
 - Hybrid Sweet Briar
 - Climbing

- Rambler
- Noisette
- Boursault
- Climbing Tea
- Climbing Bourbon
- 3. Modern Garden Roses
 - Bush
 - Large-flowered (formerly Hybrid Tea)
 - Cluster-flowered (formerly Floribunda)
 - Polyantha
 - Shrub
 - English Rose
 - Hybrid Musk
 - Hybrid Rugosa
 - Unclassified Modern Shrub
 - Ground Cover
 - Climber
 - Large-flowered
 - Cluster-flowered
 - Miniature
 - Climbing Miniature
 - Miniature.

L'ARS (American Rose Society) (vedi sitografia) propose, a sua volta, una classificazione delle varietà orticole in continuo aggiornamento, basata su considerazioni storiche e genealogiche. Inizialmente utilizzata negli USA, prevedeva anch'essa la suddivisione nei tre grandi gruppi: Specie, Rose Antiche (*ante* 1867) e Rose Moderne. È questo l'ordinamento al quale ci si riferisce nel libro:

Genus ROSA

SPECIES ROSES

– Species (Sp)

OLD GARDEN ROSES

- Alba (A)
- Ayrshire (Ayr)
- Bourbon & Climbing Bourbon (B & Cl B)
- Boursalt [sic], Boursault (Bslt)
- Centifolia (C)
- Damask (D)
- Hybrid Bracteata (HBc)
- Hybrid China & Climbing Hybrid China (HCh & Cl HCh)

- Hybrid Eglanteria (HEg)
- Hybrid Foetida (Hft)
- Hybrid Gallica (HGal)
- Hybrid Multiflora (HMult)
- Hybrid Perpetual & Climbing Hybrid Perpetual (HP & Cl HP)
- Hybrid Sempervirens (HSem)
- Hybrid Setigera (HSet)
- Hybrid Spinosissima (HSpn)
- Miscellaneous OGRs (Misc OGR)
- Moss & Climbing Moss (M & Cl M)
- Noisette (N)
- Portland (P)
- Tea & Climbing Tea (T & Cl T)

MODERN ROSES

- Floribunda and Climbing Floribunda (F & Cl F)
- Grandiflora & Climbing Grandiflora (Gr & Cl Gr)
- Hybrid Kordesii (HKor)
- Hybrid Moyesii (HMoy)
- Hybrid Musk (HMask)
- Hybrid Rugosa (HRg)
- Hybrid Wichurana (HWich)
- Hybrid Tea & Climbing Hybrid Tea (HT & Cl HT)
- Large-Flowered Climber (LCl)
- Miniature & Climbing Miniature (Min & Cl Min)
- Mini-Flora (MinFl)
- Polyantha & Climbing Polyantha (Pol & Cl Pol)
- Shrub (S).

I codici e le classificazioni qui sotto riportati sono invece proposti dalla britannica Royal Horticultural Society (vedi sitografia) e alcuni codici sono utilizzati in associazione:

- (A) Alba
- (Bb) Bourbon
- (Bs) Boursault
- (Ce) Centifolia
- (Ch) China
- (Cl) Climbing (in combination)
- (D) Damask
- (DPo) Damask Portland
- (EH) Eglanteria hybrid (Hybrid Sweet Briar)
- (F) Floribunda or Cluster-flowered
- (G) Gallica

- (Gn) Garnette [tipo di rose da fioristi]
- (GC) Ground Cover
- (HM) Hybrid Musk
- (HP) Hybrid Perpetual
- (HT) Hybrid Tea or Large-flowered
- (Min) Miniature
- (Mo) Moss (in combination)
- (N) Noisette
- (Patio) Patio, Miniature Floribunda or Dwarf Cluster-flowered
- (Poly) Polyantha
- (PiH) Pimpinellifolia hybrid (Hybrid Scots Briar)
- (Ra) Rambler
- (RH) Rubiginosa hybrid
- (Ru) Rugosa
- (S) Shrub
- (SpH) Spinosissima Hybrid
- (T) Tea.

In questa classificazione si fa riferimento alle rose dei fioristi (Gn) non considerate altrove, ma di grande importanza economica per gli ibridatori che si dedicano sempre di più alla produzione e selezione di rose da taglio. Alcuni lavori di genetica hanno messo in rilievo che esse possono essere ritenute un vero e proprio sottogruppo delle rose da giardino (Vukosavljev *et al.*, 2013).

Nomi antichi e moderni delle rose

Se si deve individuare una rosa per tipologia e per periodo storico (ad esempio per un restauro in un giardino), conoscendone solo il nome o poco più, bisogna affrontare una lunga ricerca su testi e documenti d'archivio, orientandosi anche fra i nomi popolari e i sinonimi. Alcune informazioni si possono ottenere, grazie al crescente interesse economico e commerciale, anche tramite i cataloghi specializzati. Uno dei primi è quello di Jacques-Louis Descemet pubblicato a Parigi nel 1773 in cui appare per es. *Rosier de la Chine*, testimonianza della presenza di rose cinesi già nel XVIII secolo (Bessi, 2012, pp. 97-98):

<i>Rosier d'Hollande, dit à cent feuilles.</i>	<i>Rosier Muscat double.</i>
<i>Rosier petite Hollande.</i>	<i>Rosier sans épine.</i>
<i>Rosier-cannelle.</i>	<i>Rosier à fleurs jaune double.</i>
<i>Rosier à fleur blanche double.</i>	<i>Rosier à fleurs jaune simple.</i>
<i>Rosier à fleur blanche semi-double.</i>	<i>Rosier à fleur pourpre très-double.</i>
<i>Rosier de Bourgogne.</i>	<i>Rosier de Provins à fleur rouge.</i>
<i>Rosier de Rheims.</i>	<i>Rosier de Provins à fleur panachée.</i>
<i>Rosier pompon.</i>	<i>Rosier Printanier.</i>
<i>Rosier du Roi.</i>	<i>Rosier mousseaux.</i>
<i>Rosier à feuille de Pimprenelle.</i>	<i>Rosier de la Chine.</i>

Un elenco del genere ci permette di sapere i nomi delle rose conosciute all'epoca, ma non fornisce le informazioni necessarie per identificarle: «Les vieux catalogues et les livres anciens peuvent être utiles mais, malgré cela, ces documents n'ont pas toujours été suffisants pour retrouver un nome juste» (Austin, 1993, p. 23). Qualsiasi informazione riguardante la denominazione (sinonimie, omonimie) delle rose può risultare utile alla loro identificazione; nel Dizionario botanico italiano di Ottaviano Targioni Tozzetti si collegano



Fig. 6 – 'Petite de Hollande'. Orto botanico "Giardino dei Semplici" di Firenze (d'ora in poi abbreviato in Obf)



Fig. 7 – *Rosa foetida* var. *persiana*. Giardino Botanico Alpino Viote, Monte Bondone (TN)



Fig. 8 – "Peace". Obf

tra di loro più nomi: ad esempio *Rosa turca* Savi e *Rosa centifolia, batavica* Clus. Indicano entrambe *R. centifolia* (1858, p. 236).

Un caso emblematico delle difficoltà nel distinguere rose simili fra loro per conformazione o per il nome è quello riguardante *R. hemisphaerica* Herrm. (sinonimo *R. sulphurea* Dryand), spesso scambiata con *R. foetida* var. *persiana* (Lém.) Rehd. Ambedue sono rose doppie gialle ampiamente raffigurate nelle vecchie iconografie, senza però che ne siano stati evidenziati i caratteri peculiari, come gli aculei dritti nella prima, curvi nella seconda («The Hemisphaerica roses are distinguished from the yellow Foetidias by their prickles, which are straight rather than curved» P. Harkness, 2003, p. 194). La prima era già conosciuta dal botanico Clusio (Charles de l'Écluse) nel 1601 e la seconda è d'introduzione più tarda, risalendo all'inizio del XIX secolo in Inghilterra. Ad aumentare la confusione altre rose possono essere indicate come 'Sulphurea', nome questo utilizzato anche per un ibrido di *R. spinosissima* conosciuto prima del 1838, per una rosa Tea (1900, William Paul) e, in associazione con altri termini, per un semenzale di *R. odorata* (hort. ex Andrews) Sweet denominato "Lutea sulphurea" e 'Yellow China Rose'.

Questo esempio dà una chiara idea delle difficoltà d'identificazione di una rosa prima che fossero stabilite norme nomenclaturali precise e regole per il riutilizzo, da parte degli orticoltori, di uno stesso nome per rose differenti. Si sono avuti, inoltre, casi nei quali i botanici si sono serviti di nomi diversi per indicare una medesima rosa (*R. multiflora* Thunb. e *R. polyantha* Siebold & Zucc.) e questa confusione si è riverberata sulla denominazione degli ibridi che ne sono derivati.

A livello delle denominazioni orticole vi è un ulteriore caos per le 'rose morte': quando gli orticoltori hanno attribuito il nome di una rosa non più in commercio (morta) a nuove cultivar, si hanno ovviamente più rose con lo stesso nome. Inoltre, anche il solo aggettivo di un originario nome doppio si può ritrovare in altri nomi composti, come *belle* che fu attribuito a numerose Gallica (es. 'Belle Biblis' e 'Belle Hélène'). Un altro caso riguarda il cambiamento della denominazione di una rosa a seconda dei paesi dove viene venduta e l'attribuzione di questi nomi ad altre varietà: ad esempio la rosa ibridata da Francis Meilland e dedicata a Madame Antoine Meilland divenne "Peace" negli USA (1945) e "Béke", "Fredsrosen", "Gioia" e "Gloria Dei" in altre nazioni. La denominazione varietale 'Peace' era stata utilizzata per una Tea rinvenuta in precedenza dal britannico G.W. Piper nel 1902.

«Non piantare le rose della pace» ci ha detto un amico, un intenditore. «Sono così banali!». Ma sono anche splendide, con le loro tinte vaniglia, pesca e rosa vivo [...]. La mia preferita, Gioia, quando comincia a fiorire è di un colore, poi muta in altro: il bocciolo è perlato, il fiore aperto d'un giallo paglia con qualche petalo venato e orlato di rosa.
Frances Mayes, *Sotto il sole della Toscana*, Rizzoli, Milano, 2000, pp. 257-258

Attualmente una rosa orticola s'identifica con la denominazione varietale, prima denominazione certificata.

La scrittura dei nomi delle varietà orticole segue le regole del Codice Internazionale di Nomenclatura (Greuter e Mazzola, 2014) e tra apici (' ') si riporta solo il primo nome storico conosciuto per le antiche e la denominazione varietale per le moderne. Per la scrittura dei nomi commerciali non vi sono regole dettate dai botanici, ma si può usare l'Exhibition name o nomi di paritaria importanza con o senza virgolette alte (" "); nel caso precedente "Peace" è l'Exhibition name e "Gloria Dei" il nome paritario.

In accordo con l'*International Code of Nomenclature for Cultivated Plants* (Brickell *et al.*, 2009) e con riferimento all'articolo 13 ex 1., la Trade designation (denominazione varietale che riporta la sigla del costituente) viene scritta in minuscolo, tranne la prima lettera: ad esempio, per la cultivar "Surrey" si preferisce la dizione 'Korlanum' al posto di 'KORlanum' (le prime tre lettere dei nomi varietali indicano il costituente, in questo caso Kor sta per Kordes). Quando una specie è considerata come rosa orticola si può utilizzare l'epiteto della varietà per indicarla; ad esempio per *R. alba* var. *maxima* hort. si usa 'Maxima'.

In questo testo il nome di una rosa orticola può essere seguito da alcuni dati fra parentesi: gruppo botanico secondo ARS (per es. A per Alba, Pol per Polyantha, ecc.), data più accreditata (di ibridazione, introduzione, reintroduzione, riferimento alla prima citazione) e nome dell'ibridatore (o introduttore, commercializzatore, estensore di note, rinventore, descrittore). Ad esempio per Bettina, Cl.[®] si può trovare la dicitura Cl HT (1958, F. Meilland) che sta a indicare che è un Climbing di Ibrido di Tea, scoperto nel 1958 da Francis Meilland.



Fig. 9 – Bettina, Cl.[®]. Obf

Il genere *Rosa* e i suoi termini

Nel tempo, i termini per descrivere una pianta si sono fatti sempre più prescrittivi per tener conto di quanto stabilito dai botanici. Tuttavia, quanto più si è cristallizzata una definizione, tanto meno questa si è prestata a illustrare compiutamente un fenomeno naturale. Per questo motivo, nelle descrizioni botaniche di una specie, si trovano frequentemente locuzioni quali ‘generalmente’ o ‘per lo più’, necessarie a introdurre il concetto di variabilità. Anche la sensibilità dell’osservatore ha giocato un ruolo fondamentale con il conseguente moltiplicarsi di vocaboli utilizzati e, per questo, molti testi di botanica presentano glossari dove la terminologia usata è accompagnata da disegni o foto. Per il genere *Rosa* è esemplificativo quello figurato composto da Ellen Ann Willmott a completamento di *The Genus Rosa* (1910-1914), dove i termini sono riportati non in ordine alfabetico, ma separatamente e in riferimento agli organi descritti. A tale modello si ispira questo libro, ma solo per i lemmi più usuali e menzionati nel testo; le voci comuni a più organi sono riportate generalmente una sola volta.

I. Pianta

Per descrivere le rose sono state usate parole quali alberetto, rampicante, cespuglio ed eccezionalmente albero, non conformi a criteri scientifici. Rifacendoci al termine tradizionalmente accettato e condiviso a livello internazionale, anche qui è stato adottato quello di arbusto (*shrub* e *arbuste*). Arbusto: pianta a portamento per lo più cespuglioso o sarmentoso; i fusti allungati partono dalla parte basale (colletto) e sono più o meno flessuosi; se prostrati, lo sono solo dopo aver formato un vero arco convesso. Alberello: nelle rose è un artefatto orticolo composto di portainnesto (parte basale) sul quale si sviluppa come chioma un’altra pianta, quella innestata.

2. Fusto e rami

Fusti o polloni si originano dalla base della pianta.

Fusto: correttamente indica l'asse portante della pianta e, comunemente, anche un ramo.

Getto, germoglio: ramo giovanile di consistenza erbacea.

Internodo: tratto compreso tra due nodi.

Pollone: fase giovanile del fusto.

Pollonante: genera polloni.

Nodo: punto di inserzione di una foglia sul fusto o sul ramo.

Ramificazione: produzione di rami e, per estensione, l'insieme dei rami o anche un singolo ramo. Si usa indicarne l'ordine con primario, secondario, ecc.

Ramo: diramazione del fusto o di un altro ramo.

3. Consistenza del fusto

Erbaceo: con netta prevalenza di tessuti vivi; colorazione da verde a porpora, a bronzea.

Legnoso: con netta prevalenza di tessuti morti; presenza del ritidoma (parte suberificata della corteccia).

Semilegnoso: in fase di transizione da erbaceo a legnoso.

4. Aspetto del fusto e rami

4.1 Indumento

Aciculato: provvisto di acicule.

Aculeato: con aculei.

Armato: provvisto di aculei e aghi.

Glabro e glabrescente: privo o quasi di produzioni epidermiche (peli, setole, ghiandole, ecc.).

Inerme: privo di emergenze pungenti.

Ispido: provvisto di emergenze irte e dure.

Pigmentato: con pigmenti (sostanze colorate).

Pruinoso: con pruina (sostanza cerosa).

Sericco: coperto di peli lucidi distesi; con aspetto di seta.

Setoloso: coperto di setole.

4.2 Portamento

Arcuato: curvato ad arco.

Ascendente: inclinato o curvato verso l'alto.

Decombente: diretto in basso o in fuori e poi giacente sul terreno, ma con la punta rialzata verso l'alto.

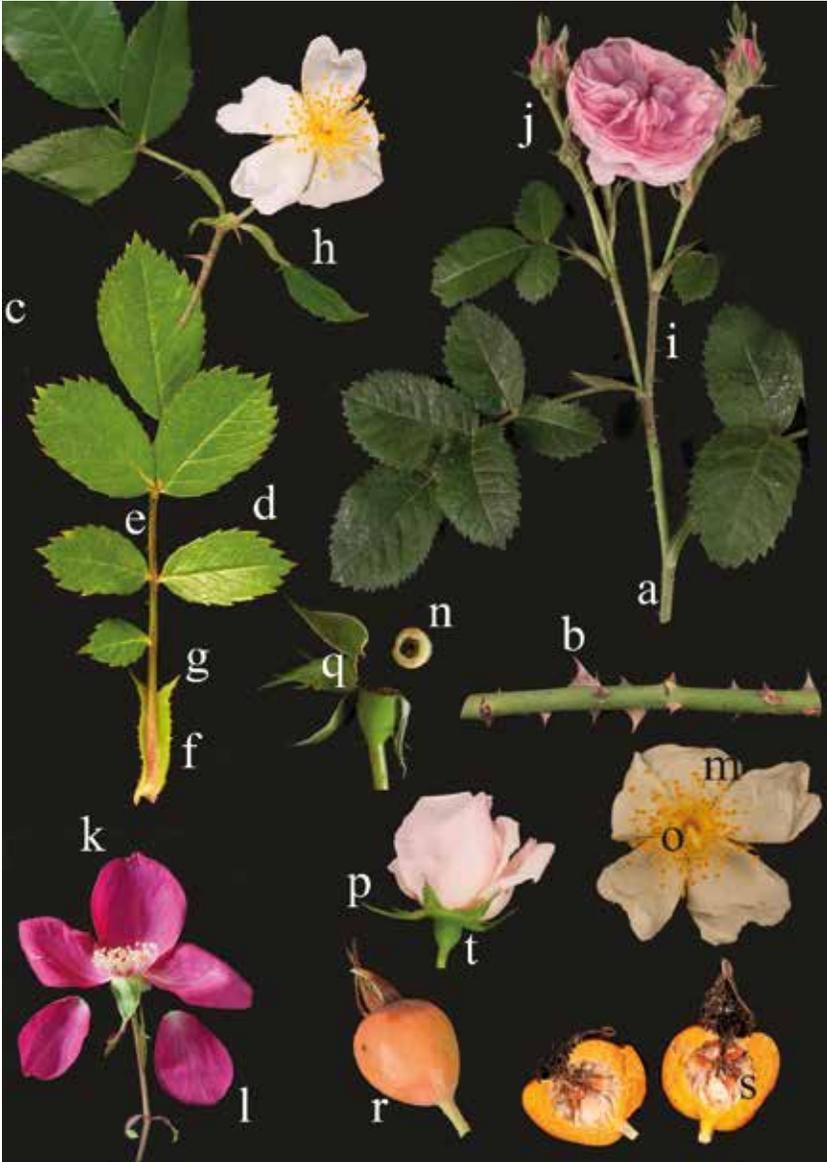


Fig. 10 – Parti della pianta: a. fusto; b. aculeo; c. foglia; d. fogliolina; e. picciolo; f. stipola; g. orecchiette; h. brattea; i. peduncolo; j. pedicello; k. corolla; l. petali; m. stami; n. disco; o. stigma; p. calice; q. sepal; r. cinorrodo; s. carpelli; t. tubo calicino. Obf

Divergente: discostato dagli altri fusti con distanze sempre più crescenti.

Eretto o ortotropo: dritto, sostanzialmente ortogonale al suolo.

Orizzontale o plagiotropo: disposto su di un piano parallelo al terreno.

Pendolo: inclinato verso il basso, pendente.

Procombente: diretto verso il basso e poi giacente sul suolo.

Prostrato: disteso sul suolo.

Sarmentoso: allungato, con rami lunghi, flessibili e sottili.

Scandente: fusto tipico in *Rosa*, volubile, allungato con rami lunghi, flessibili e sottili e, a differenza dei rampicanti, senza organi di attacco.

Altri termini non specifici, tipo lasso, ricadente, ecc., possono essere utilizzati per descrivere l'aspetto della chioma o dell'arbusto stesso.

5. Emergenze epidermiche

Acicula: aculeo sottile e delicato.

Aculeo: emergenza dell'epidermide e di tessuti sottoepidermici, rigida e acuminata, varia per forma, direzione e colore. Nel linguaggio comune viene chiamato erroneamente 'spina'. Gli aculei, a differenza delle spine, non sono organi o parti di organi modificati e non sono vascolarizzati.

Ago: aculeo rigido, lungo, sottile e aguzzo. Aghiforme: a forma di ago.

Ghiandola: struttura pluricellulare che produce e secerne composti chimici; è sessile se priva di sostegno e pedunculata o stipitata se sostenuta da una formazione allungata.

Pelo: appendice cellulare originata da cellule epidermiche.

Pelo ghiandolare: pelo con ghiandola all'apice.

Pelo stellato: pelo con ramificazioni a forma di stella.

Seta: pelo eretto, morbido.

Setola (pl. anche sete): pelo più o meno rigido.

6. Aculeo

6.1 Forma

Adunco o uncinato: curvato a forma di uncino, di unghia di rapace.

Alato: sottile, ma molto dilatato alla base.

Arcuato: leggermente curvato ad arco.

Declinato: piegato in giù.

Dilatato alla base: espanso alla base o subito sopra il punto di attacco.

Eteromorfo: di forma diversa; contrario a omomorfo (di forma uguale).

Falcato: curvato a forma di falchetto.

6.2 Inserimento

Alterno: disposto in modo alternato, a intervalli regolari.

Geminato: in coppia.

Infra-stipulare: situato sotto o in mezzo alle stipole.

Sparso: disposto senza ordine.

Spiralato: disposto in spirale.

Ternato: disposto in gruppi di tre.

Verticillato: disposto sullo stesso piano intorno al ramo.

Basandosi sulla forma degli aculei un tempo si consideravano tre raggruppamenti nei quali sarebbero potute rientrare la maggior parte delle rose: *Diacanthae*, *Heteracanthae* e *Homocanthae*. Tuttora è considerato carattere distintivo la presenza di aculei di più tipi (*Heteracanthae*) o dello stesso tipo (*Homocanthae*).

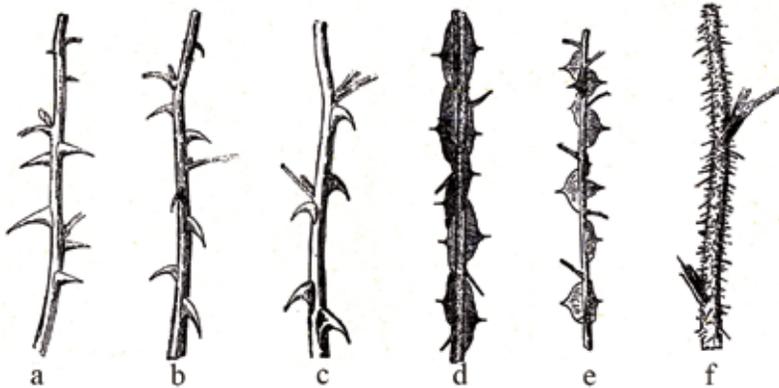


Fig. 11 – Forme di aculei: a. aculei dritti; b. curvi; c. uncinati; d. ed e. alati; f. fini. Modificato da *a propos de roses...*, p. 22. Collezione privata.

7. Foglia

In *Rosa*, tranne che in *R. persica* J.F. Gmel., le foglie sono composte e imparipennate e può avvenire anche che manchi un segmento e il loro numero risulti pari. La foglia composta si articola in picciolo, stipole, rachide, piccioletti e foglioline. Nelle foglie composte la lamina fogliare risulta divisa in segmenti fogliari (foglioline); il loro numero è un carattere diagnostico. Le stipole sono in coppia alla base del picciolo (stipolato: con stipole). La lamina è attraversata dalle nervature.

Nervatura: struttura anatomica che contiene i fasci conduttori e relativi tessuti meccanici di sostegno. La disposizione nella foglia è indicata con termini specifici.

Picciolo: parte della foglia che si inserisce su fusti e rami.

Piccioletto: raccordo della fogliolina che si inserisce sulla rachide ed è di varia lunghezza. Se è assente la fogliolina si dice sessile.

Rachide: asse centrale delle foglie composte, prolungamento del picciolo. Nelle infiorescenze è il prolungamento del peduncolo.

8. Foglioline

8.1 Inserzione (posizione)

Laterale: lateralmente alla rachide.

Terminale: all'apice della rachide.

8.2 Forma

Dei numerosi termini riguardanti la sommità, la base e il lembo, i tipi di margine e la consistenza sono riportati solo quelli utilizzati nel testo.

8.3 Consistenza e aspetto

Bullato: rilevato tra le nervature nella faccia superiore della foglia e, in corrispondenza, depresso nella pagina inferiore.

Coriaceo: con la consistenza del cuoio.

Fogliaceo: con aspetto di foglia.

Membranaceo: sottile.

Reticolato: aspetto dovuto alla disposizione delle nervature.

Rugoso: coperto da una rete di linee o vene che racchiude spazi più o meno convessi, con pieghe, incavi e corrugamenti.

8.4 Sommità

Acuminata: allungata oltre il contorno della foglia, più lunga che acuta; i lati sono talvolta concavi.

Acuta o appuntita: termina con una punta (lati dritti, talvolta convessi, mai concavi).

Apiculata: con una punta piccola, brusca, generalmente formata dall'estensione della nervatura mediana.

Cuspidata: più o meno arrotondata e che si restringe al centro in una punta sottile.

Mucronata: terminante bruscamente con una punta corta, della stessa struttura della lamina fogliare.

Ottusa: arrotondata, senza punta.

8.5 Base

Arrotondata: più o meno rotondeggiante.

Attenuata: ristretta abbastanza rapidamente in una punta verso il basso, ma con lati curvi.

Cordata: arrotondata, intaccata nel mezzo come un cuore.

Cuneata: a forma di cuneo, con la punta verso il picciolletto.

8.6 Forma generale

Cordata: con forma a cuore con la punta rivolta verso l'alto.

Ellittica: ovale, ma acuta sia alla base che all'apice.

Lanceolata: da tre a cinque volte più lunga che larga, con larghezza maggiore verso la base.

Lineare: allungata e decisamente stretta con lati paralleli fino all'apice.

Oblunga: più lunga che larga.

Orbicolare: quasi circolare.

Ovale: più lunga che larga, con la larghezza maggiore nel mezzo e le estremità egualmente arrotondate o più o meno acute all'apice.

Ovata: a forma di sezione longitudinale di uovo.

Plicata: piegata più volte come un ventaglio.

Subulata: a forma di lesina, a sezione trasversale strettamente triangolare.

I termini possono essere variamente composti, come: lineare-lanceolata (intermedia tra lineare e lanceolata), obovata-cuneata (obovata con base cuneata) e lanceolata-acuminata (lanceolata con punta acuminata). Possono venir modificati con i prefissi ob- e sub-.

Ob: si utilizza al posto di 'a rovescio' come obovato che indica la forma a uovo rovesciato.

Sub: indica almeno o abbastanza; suborbicolare: quasi orbicolare.

8.6.1 Indumento

Ghiandoloso o glanduloso: provvisto di ghiandole.

Glabro: senza peli; glabrescente, quasi glabro.

Lanoso o lanato: con peli lunghi e sinuosi.

Peloso: con peli sparsi e piuttosto rigidi.

Puberulento: con peli fini, corti, eretti, rarefatti e poco visibili a occhio nudo.

Pubescente: con peli fini e morbidi appressati o con lanugine.

Pulverulento: con superficie polverosa o farinosa.

8.6.2 Margine

Bidentato o doppiamente dentato: denti a loro volta dentati.

Biserrato o doppiamente serrato: incisioni a loro volte serrate.

Crenato: con denticolatura arrotondata.

Dentato: denti come quelli di una sega, con sporgenze dritte in fuori, ma con il taglio perpendicolare al margine e non diretto verso l'apice.

Dentellato: denti perpendicolari al margine e intaccature in successione regolare.

Denticolato: con denti piccoli e sottili.

Inciso: contorno profondamente intaccato.

Intero: contorno indiviso.

Lobato: con intaccature che non arrivano alla metà del lembo.

Pennato: lembo diviso in porzioni con incisioni normali alla rachide.

Serrato, seghettato: con denti tipo quelli di una sega, ma più o meno diretti verso l'apice.

Serrulato: simile a serrato, ma con incisioni compatte e piccole.

8.6.3 Persistenza

Pianta decidua (a foglie caduche, caducifolia, spogliante): le foglie abscindono (cadono) al termine della stagione vegetativa.

Pianta sempreverde (a foglie persistenti, a foglie perenni): le foglie restano sulla pianta per almeno due anni, rimanendo fisiologicamente funzionanti e senza viraggio di colore. La vitalità delle foglie è legata alla specie e allo stato di salute della pianta: attacchi parassitari, stress idrici, concorrenza, ecc. ne possono ridurre anche fortemente la durata.

Pianta a foglie semipersistenti: le foglie abscindono all'inizio della seconda stagione vegetativa, poco prima della germogliazione, rimanendo attive e verdi per tutta la stagione invernale.

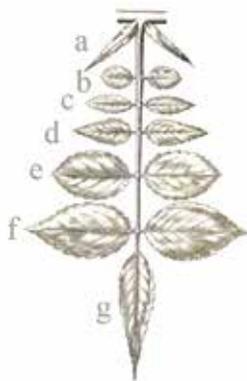


Fig. 12 – Aspetto della foglia.
a. stipole libere e dentate; foglioline: b. ovali arrotondate; c. ovali oblunghie; d. ovali lanceolate; e. ellittiche; f. ellittiche lanceolate; g. lanceolata. Modificato da *Les plus belles roses au début du XX^e siècle*, Pl. II (particolare). Per gentile concessione della Società Toscana di Orticultura (FI)

9. Stipole

Le stipole sono composte dal lembo e dalle orecchiette (parte apicale sempre libera) e sono generalmente della stessa colorazione e consistenza delle foglie. Possono essere libere (indipendenti l'una dall'altra e dal picciolo) o

concresciute con il picciolo (adnate se saldate per tutta la lunghezza al picciolo). Se hanno le facce appaiate l'una contro l'altra si dicono appressate. Possono essere persistenti o caduche (decidue).

9.1 Margine del lembo

Ciliato, cigliato: con sottili peli simili a ciglia. Nel caso siano presenti anche delle ghiandoline, si dice ghiandoloso-ciliato.

Fimbriato: frangiato.

Laciniato: tagliato o diviso in segmenti lunghi e stretti, anche irregolari (lacinie).

Pettinato: con dentature piuttosto lunghe simili a quelle di un pettine.

9.2 Forma e posizione delle orecchiette

Deltoide: con la forma di un triangolo equilatero.

Divergente: che diverge verso direzioni opposte.

Filiforme: sottile.

Patente: sporgente ad angolo retto.



Fig. 13 – Stipole a margine ghiandoloso-cigliato e orecchiette divergenti in 'Yesterday, Cl.'. Obf

10. Fiore

Il fiore in *Rosa* è formato da un asse di sostegno (peduncolo o pedicello) che si allarga in una parte terminale, detta ricettacolo, sulla quale sono arrangiati 4 verticilli che formano una parte fertile e una vessillifera.

Parte fertile:

1. gineceo (parte femminile) formato dai carpelli costituiti da ovario, stilo e stigma;
2. androceo (parte maschile) composto dagli stami (filamento e antera).

Parte vessillifera e di protezione (perianzio):

3. calice (insieme dei sepali);
4. corolla (insieme dei petali).

Ognuna delle parti costituenti il fiore ha proprie caratteristiche morfologiche (colore, forma, disposizione, ecc.).

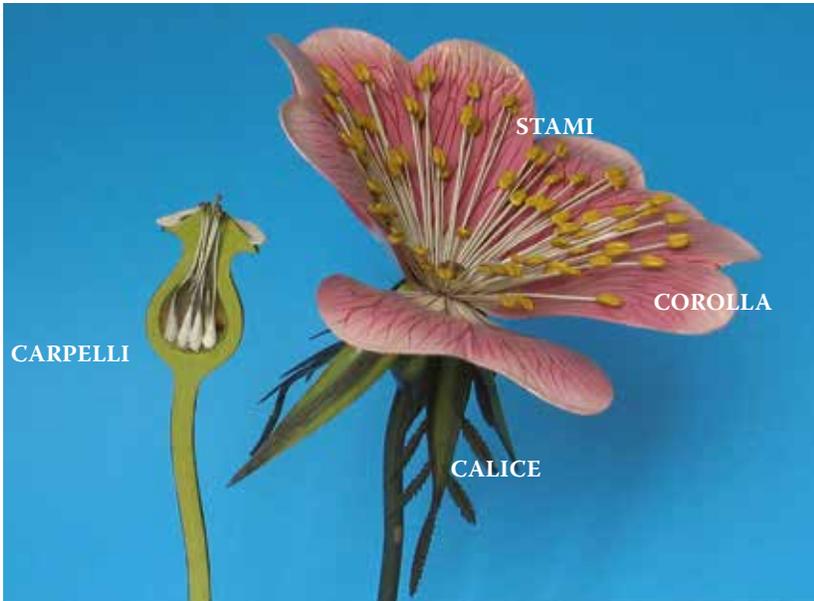


Fig. 14 – Modello di fiore di rosa. "Collezione Brendel". Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Firenze

10.1 Brattee e bratteole

Foglie trasformate, intere, che proteggono le gemme a fiore e sono poste all'ascella dei fiori o delle infiorescenze. Sono disuguali per forma e dimensioni (strette, dilatate, piccole, incise) e con consistenza generalmente diversa dalle foglie. Possono mancare (es. *R. spinosissima* L.) o essere caduche. In *R. bracteata* J.C. Wendl le brattee sono sovrapposte una all'altra come gli embrici del tetto (embricate). Le bratteole sono brattee di secondo ordine.



Fig. 15 – Brattee e bratteole in 'Louise Odier'. Obf

10.2 Peduncolo

Porzione caulinare di ramo che sostiene un fiore solitario o un'infiorescenza. Alla sua ascella si possono trovare le brattee.

10.3 Pedicello

Sostiene un fiore in un'infiorescenza. Alla sua ascella si possono trovare le bratteole.

10.4 Stelo

Termine comune per l'elemento allungato di sostegno del fiore.

10.5 Ipanzio

Struttura a coppa che circonda l'ovario, tipica delle Rosaceae, formata dal ricettacolo e dalla parte basale del perianzio. Al suo interno e in alto vi è una formazione di origine ricettacolare, carnosa e allargata, detta disco, attraverso cui emergono gli stigmi. La forma del disco (appiattito, conico, ecc.) e le dimensioni dell'orificio sono significative solo in alcuni casi. L'ipanzio si trasforma nel cinorrodo.

II. Cinorrodo

Falso frutto che deriva dall'ingrossamento del ricettacolo; è carnoso, di varie forme e contiene i veri frutti, gli acheni, che racchiudono un seme.

Si definiscono forma e posizione dell'ipanzio e del cinorrodo con termini specifici; per altri aspetti, come l'indumento (es. lanoso), si usano aggettivi comuni ad altre parti anatomiche.

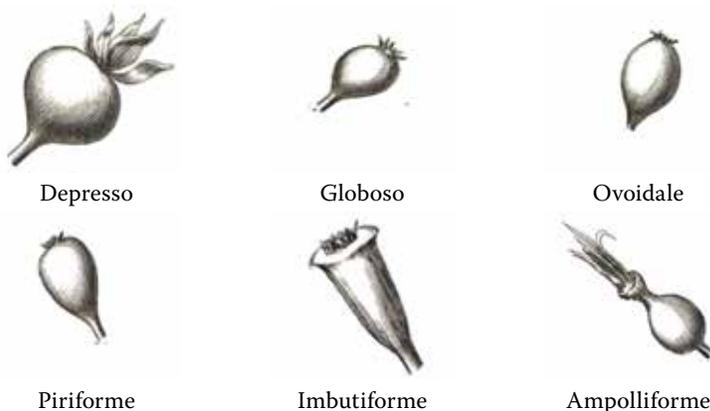


Fig. 16 – Aspetto dei cinorrodi liberamente tratto da *Les plus belles roses au début du XX^e siècle* Pl. III. Per gentile concessione della Società Toscana di Orticoltura (FI)

II.1 Forma

Ampolliforme: a forma di ampolla con il collo più o meno allungato.

Depresso: schiacciato perpendicolarmente all'apice.

Globoso: a forma di sfera. **Subgloboso:** quasi globoso.

Imbutiforme: a forma di imbuto.

Ombelicato: incavato nel punto di inserzione del peduncolo.

Ovoide: a forma di uovo. **Obovoide:** a uovo rovesciato.

Piriforme: a forma di pera.

Turbinato: a forma di trottola, a cono inverso.

Urceolato: a forma di piccolo orcio con un restringimento alla fauce.

Quando la riduzione della forma è accentuata si parla di strozzatura, mentre se è limitata si dice attenuata.

II.2 Posizione

Eretto: dritto, verticale alla base.

Nutante: inclinato.

Pendolo: pendente verso il basso.

12. Gineceo

Il gineceo è pluricarpellare e apocarpico (i carpelli sono separati l'uno dall'altro). Il carpello o pistillo è una foglia modificata composta da ovario, stilo e stigma. L'ovario ospita e protegge l'ovulo; lo stilo collega l'ovario allo stigma o stimma, parte destinata a ricevere il polline e che può avere varie forme. Da ogni carpello (contenente un solo ovulo) si sviluppa un solo frutto, l'achenio, e quindi un solo seme. La parte inferiore del carpello può presentare vari gradi di pelosità, da vellutata a villosa e, nella base di alloggiamento, si ritrovano dei fasci (fasci calicini) di peli (setole ispide in *R. canina* L.). Gli stili possono essere glabri o villosi.

La posizione dei carpelli nell'ovario ha valore sistematico, ma per il genere *Rosa* risultano di primaria importanza la reciproca posizione degli stili e la descrizione dei medesimi, piuttosto che le caratteristiche del singolo stigma.

12.1 Posizione dello stilo

Connato: attaccato ad altri stili per una parte o per tutta la lunghezza. Gli stili connati formano una colonna.

Libero: non attaccato ad altri stili.

Protruso: allungato al disopra del disco, sporgente in fuori.

12.2 Indumento dello stilo

Villoso: con lunghi peli (es. *R. rubiginosa* L.).

13. Calice

Il calice è formato dai sepali che sono in numero di 5; (4 in *R. sericea* Wall. ex Lindl.); essi possono avere margine intero o lobato e presentare un'appendice terminale di forma e grandezza variabili. Anche per i sepali si possono utilizzare termini relativi ad altri organi (intero, pennato, laciniato, ecc.).

13.1 Margine e sommità dei sepali

Appendicolato: con appendice più o meno alata o espansa all'apice.

Barbato: con peli lunghi ma poco folti.

Fogliaceo: a forma di foglia.

Filiforme: allungato e sottile.

Pennatifido: margine con incisioni profonde che non arrivano all'asse centrale.

Spatolato: simile a una spatola, con base stretta e apice allargato.

13.2 Durata

Caduchi: se cadono prima del deperimento del cinorrodo (per es. nelle Noisette).

Persistenti: permangono sul cinorrodo (per es. in *R. rugosa* Thunb.).

Comunemente, quando il fiore è ancora in boccio e i sepali hanno apici particolarmente vistosi, si dice che è presente un ciuffo o un fiocco.

13.3 Posizione dei sepali durante e dopo l'antesi (valore diagnostico)

Connivente: con apice che converge fino a toccare quello degli altri sepali.

Eretto: parallelo al peduncolo.

Patente: ad angolo retto o quasi rispetto all'asse dell'ipanzio.

Riflesso: rivolto verso il punto di origine, decisamente verso il basso.



Fig. 17 – Posizione dei sepali. Da sinistra a destra: conniventi (a fiocco) nel boccio di *Rosa alba* var. *maxima*; patenti in 'Sally Holmes' e riflessi in 'Cramoisi Supérieur'. Obf

14. Corolla

La corolla delle Rosaceae (fiore semplice) è formata da 5 petali disposti con simmetria raggiata (raggi di un cerchio) ed è caduca, ma con tempi di persistenza variabili. Nei fiori con maggior numero di petali, questi possono risultare embricati (uno sovrapposto all'altro, come gli embrici di un tetto) o anche con simmetria spiralata (a spirale). La simmetria del fiore può essere nascosta dalle piegature dei petali che possono conferire aspetto arruffato.

Alla base del petalo è presente l'unghia che, in *Rosa*, è piccola, di consistenza e colore diversi dal resto del lembo. I petaloidi sono stami modificati (staminoidi), con funzione di petali. A volte sul petaloide rimane visibile

un residuo di antera. Nelle rose orticole i petali si differenziano per numero, dimensione, persistenza e tipo di arrangiamento. Anche per il lembo di un petalo si descrivono forma (termini già trattati), margine (soprattutto superiore), colore (vedi pagine seguenti) e curvatura.



Fig. 18 – Petaloidi ben visibili in *Rosa alba* var. *semplena*. Obf

14.1 Petali

14.1.1 Margine superiore

Smarginato: con una sola incisione poco profonda.

Retuso: con leggera insenatura.

Sinuato: con lobi arrotondati.

Troncato: ottuso, come se fosse stato tagliato all'apice.

14.1.2 Curvatura

Carenato: curvato verso l'interno, a barchetta.

Increspato: pieno di grinze (crespe).

Revoluto: curvato verso l'esterno.



Fig. 19 – Da sinistra a destra: fiori in boccia o appena sbocciati in 'Ophelia, Cl.', 'Maréchal Niel' e 'La France'. Obf

14.1.3 Numero dei petali

Le rose sono molto diverse una dall'altra per numero, disposizione, forma, carnosità (consistenza), conformazione (sagoma, margine, curvature e increspature) e portamento dei petali e petaloidi.

Come già detto il numero base dei petali è 5, ad eccezione di *R. sericea* che ne ha 4. Il tipo di inserzione (radiale o a spirale) e la conformazione dei petali con le eventuali curvature, piegature e increspature contribuiscono a dare una precisa forma al fiore, aspetto che è tipico per i vari gruppi di *Rosa*. La forma del fiore in fase giovanile è caratteristica ed è particolarmente apprezzata quella delle Tea e dei loro ibridi.

Con la ripetizione delle serie dei petali e con la trasformazione dei verticilli staminali in verticilli petaloidi si assiste alla formazione di fiori con 'petali' che superano il centinaio (es. 'Mme Hardy': D, 1832, J.A. Hardy). Il numero dei petali è utilizzato nella classificazione della corolla. Nella seguente tabella si comparano le definizioni attinte da fonti statunitensi, britanniche, italiane e francesi ed è interessante notare le discrepanze.

termine	testo <i>Rose gardening</i> (Better Homes and Gardens, 2010)	<i>Rose</i> (The Royal Horticultural Society, 1998)	<i>Le Rose moderne</i> [...] (Aicardi, 2008)	<i>Les plus belles roses au début du XX^e siècle</i> [1912]
Single (Singolo) Semplice Simple	5-8 petali	4-7 petali	5 petali disposti su un solo piano	5 petali (4 in <i>R. sericea</i>)
Semidouble Semidoppio Semi-double	8-16 petali	8-14 petali	2-5 serie (piani) di petali	2-5 piani di petali: organi riproduttivi visibili
Double Doppio Double	16-60 petali	15-20 petali	oltre 5 serie di petali, visione degli stami a schiusura completa	gran numero di piani di petali: molti stami ancora visibili
Semi-pleine				gli stami sono visibili solo se si sfogliano i petali
Very double (Completamente doppio)	oltre 60 petali (molte tra OGR e English Roses)	oltre 30 petali		
Doppissimo Pleine			i petali sono così numerosi e compatti che difficilmente si possono vedere gli organi riproduttivi	la massa dei petali è talmente compatta da far sembrare totalmente assenti gli organi riproduttivi

N.B.: nel linguaggio comune il termine stradoppio indica che vi sono più di 40 petali. Il numero dei petali è apprezzabile solo quando il fiore è totalmente aperto.

IL FIORE SECONDO IL NUMERO DEI PETALI (USO TRADIZIONALE ITALIANO)

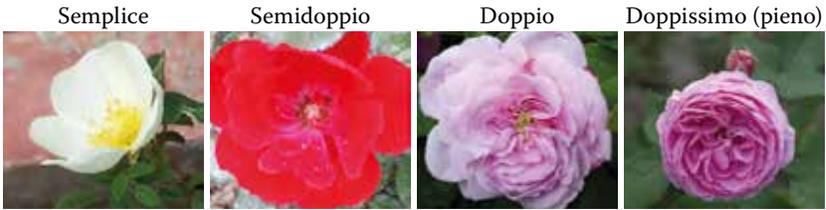


Fig. 20 – ‘Dunwich’: Hybrid Spinosissima, 1950. Collezione privata

Fig. 21 – ‘Gertrud Westphal’: Floribunda (1951, R. Kordes). RB Fineschi

Fig. 22 – ‘Président de Sèze’ (Gallica, 1828, Mme Hébert). Collezione privata

Fig. 23 – ‘Louise Odier’ (Bourbon, 1851, J.-J. Margottin). Obf

14.2 Forma

Coppa: petali esterni grandi e concavi verso il basso ma, verso l’alto, curvati in fuori.

Globoso: petali esterni grandi che abbracciano quelli interni.

High-centered: petali inferiori spesso riflessi, quelli centrali rialzati e mantenenti a lungo la forma del boccio ad anfora allungata.

Embricato: petali sovrapposti come embrici.

Piatto: fiore che si sviluppa appiattendosi.

Pompon: fiore piuttosto piccolo, rotondo, generalmente doppio, inizialmente con i petali raccolti verso l’alto.

Quadripartito: petali centrali assemblati tra loro in quattro gruppi.

Rosetta: fiore appiattito, semidoppio o doppio, con i petali sempre più corti verso il centro.

Turbinato: a forma di trottola o cono rovesciato.

14.3 Dimensione

Oltre alla forma e numero dei petali, a volte si deve considerare il diametro, una caratteristica distintiva per alcune classi orticole e, nel caso delle Miniature, prescrittiva. Questi valori sono riportati in *Rose gardening* (Better Homes and Gardens, 2010, p. 114) per la corolla degli Ibridi di Tea:

Piccola: < 5 cm

Media: 5-10 cm

Larga: > 10 cm.

14.4 Colore

Rispetto alla tavolozza che potevano presentare le rose medievali, quella delle moderne è molto più ampia e va dal bianco all’avorio, dal rosa e cremisi ai rossi lacca che non sbiadiscono (eredità dalle rose cinesi), dal porpora scuro al color cioccolato, dal viola profondo al tenero rosa lilla, dagli intensi gialli



Fig. 24 – *Rosa chinensis* var. *viridiflora* ('Viridiflora'). Obf

agli arancioni brillanti. Joseph Pernet-Ducher fu il primo a ottenere degli ibridi color giallo arancio a partire da 'Soleil d'Or' (*ante* 1900) e la sua 'Madame Nicolas Aussel' (1928), di color arancione, fu la prima rosa a vincere la medaglia d'oro al *Concours de la plus belle Rose de France* a Lyon nel settembre 1931.

La rincorsa degli ibridatori per ottenere effetti cromatici sempre più violenti non sempre ha convinto il pubblico, ma molte rose di Pedro Dot e di Domenico Aicardi

continueranno ad essere un punto di attrazione per le loro intense sfumature.

La rosa veramente nera e la rosa blu sono ancora da venire, nonostante i tentativi di ingegneria genetica. Non sono mancate, nel tempo, rose così scure da essere definite nere, come la Rosa nera de' Bardi coltivata un tempo a Firenze (Gori, 1890) e la relativamente recente 'Meidebenne' o Black Baccara® (*ante* 2000, Jacques Mouchotte) che «presenta un colore rosso molto scuro, vellutato e, [che] a seconda dell'intensità del sole, può dare l'illusione di una rosa nera» (Catalogo Meilland® 2010-2011, p. 25). Esiste invece 'Viridiflora', una rosa verde la cui corolla viene data da più autori come formata da sepali o brattee trasformati in petali, mentre i petali risulterebbero atrofizzati.

Il colore è chiaramente percepito in modo soggettivo e per descriverlo con precisione si utilizzano le carte colorimetriche standardizzate di confronto, come le *RHS Colour Chart* (The Royal Horticultural Society, 1986). La corolla va osservata al momento in cui sia mediamente espansa, a fiore reciso, nel periodo della prima fioritura e al mattino.



Fig. 25 – *RHS Colour Chart* per valutare il colore dei petali

Alla Roseraie de l'Haÿ, Jules Gravereaux corredeva le rose della propria collezione con una scheda dettagliata nella quale era specificato anche il colore. Il suo sistema classificatorio si basava su quattro colori fondamentali (giallo, salmone, rosa e rosso) determinanti ciascuno una categoria divisa in tre serie e ogni serie, a sua volta, era formata da tre colori. Il bianco era considerato a parte. Aicardi (2008, p. 311) ne riporta lo schema:

1ª Categoria Giallo	1ª Serie	Canarino	Limone	Zolfo
	2ª Serie	Zafferano	Oro	Paglia
	3ª Serie	Arancio	Albicocca	Nankino [giallo-rossastro]
2ª Categoria Salmone	1ª Serie	Rame	Camoscio	Carneo
	2ª Serie	Pesco	Corallo	Salmone
	3ª Serie	Fiamma	Nasturzio	Aurora
3ª Categoria Rosa	1ª Serie	Carminio	Ortensia	Rosa chiaro
	2ª Serie	Rosa porpora	Rosa china	Rosa puro
	3ª Serie	Rosa vinoso	Rosa viola	Rosa lilla
4ª Categoria Rosso	1ª Serie	Ciliegia	Vermiglio	Scarlatto
	2ª Serie	Amaranto	Magenta	Cremisi
	3ª Serie	Marrone	Garnet [granato]	Rosso sangue



Fig. 26 – In alto da sinistra: "Sonia Meilland", "Ophelia, Cl.", "Marie van Houtte", Elfe®. In basso da sinistra: "Aimée Vibert", "Mme Hardy", "Clair Matin", "Blush Noisette", "Sally Holmes", "Stanwell Perpetual", "Souvenir de la Malmaison". Obf

A corredo dello schema sopra riportato erano presenti bande colorate di confronto pubblicate nel Catalogo della Roseaie de l'Hay del 1902, successivamente riprese da Chapman (2008).

Sempre in Aicardi troviamo le indicazioni su toni (gradi di intensità del colore), tonalità (colorazione intrinseca), sfumature, riflessi e variegature.

Sfumatura: parziale o dominante; l'accostamento del colore è ben distinguibile. Si utilizza il termine sfumato quando il colore di base è modificato in modo graduale. Il colore dominante può essere: rischiarato quando il cambiamento sia dovuto a un colore più luminoso, ombrato in caso contrario, tinto (soffuso) quando sia da attribuirsi a un colore brillante.

Riflesso: diffuso (apparentemente privo di localizzazione), laccato (se sembra ricoperto di vernice trasparente), satinato (per i colori chiari) e vellutato (per i colori non luminosi).

Variegatura: si usa una terminologia comune a vari generi, tra i quali *Camellia* e si può parlare di rose orlate (bordo dei petali di un colore differente da quello del fiore), chiazze, lineate, listate, marginate, punteggiate, rigate e venate.



Fig. 27 – Rose variegata e screziate. Da sinistra: Edgar Degas®, 'Variegata di Bologna', 'Ferdinand Pichard' e *Rosa gallica* f. *versicolor*. Obf

Secondo Aicardi «Per le rose che hanno colorito diverso nelle singole parti, bisogna indicare prima il colore fondamentale, poi gli altri colori, i toni, le tinte, con le loro gradazioni e sfumature, cominciando dalla base dei petali e andando verso il margine, prima dalla parte interna, poi dall'esterna» (2008, p. 314).

Per quanto riguarda l'identificazione convenzionale del colore si può far riferimento alle sigle dell'American Rose Society (vedi sitografia):

ab – apricot and apricot blend
 dp – deep pink
 dr – dark red
 dy – deep yellow
 lp – light pink
 ly – light yellow
 m – mauve and mauve blend
 mp – medium pink
 mr – medium red

my – medium yellow
 ob – orange and orange blend
 op – orange pink and orange pink blend
 or – orange red and orange red blend
 pb – pink blend
 r – russet
 rb – red blend
 w – white, near white or white blend
 yb – yellow blend

Il colore uniforme della corolla è l'eccezione rispetto alla regola; sempre più spesso i vivaisti propongono effetti cromatici di alto impatto visivo come un centro diverso dal resto del fiore, petali variegati o dalle pagine superiori e inferiori in contrasto cromatico.



Fig. 28 – Da sinistra: 'Cramoisi Supérieur', 'Rubra', 'Romeo', 'Triomphe de l'Exposition', 'Pierre Notting', 'Amadis', 'Général Jacqueminot', 'Major Maxima'. Obf



Fig. 29 – RHS Colour Chart e fiore di 'Ophelia, Cl.'. Obf

6. Odeur de punaise [N.d.AA. odeur de punaise è odore di cimice]. – *Rosa lutea* (Rose Capucine).
7. Odeur nulle. – *Lamarque* (Rose Noisette), *Victor Verdier* (hybrides remontants). (Blondel, 1889, p. 109).

Come nel passato, anche oggi vengono compilate liste delle rose più profumate; per esempio All-American Rose Selection (AARS) ha elencato, tra quelle da loro già premiate, le prime dieci per *'Fabulous Fragrance'*. Le riportiamo nello schema seguente, liberamente modificato, con l'indicazione della fragranza:

1. Double Delight® ('Andeli'), HT (dolce e speziato)
2. Elle® ('Meibderos'), HT (agrumato e speziato)
3. "Fourth of July" ('Wekroalt'), LCl (di rosa e mela)
4. Honey Perfume™ ('Jacarque'), F (speziato)
5. Memorial Day™ ('Wekblunez'), HT (di Damascena)
6. Midas Touch™ ('Jactou'), HT (di muschio)
7. 'Mr. Lincoln', HT (di Damascena)
8. Scentimental™ ('Wekplapep'), F (con note di Damascena e spezie)
9. "Sheer Bliss" ('Jactro'), HT (dolce e speziato)
10. Sun Sprinkles™ ('Jachal'), Min (lievemente speziato e muschiato)

Il chierico si sarebbe dimostrato altrettanto intrattabile quando Marcus cominciò a pensare alla fabbrica di profumi, ma cambiò idea quando l'inglese si offrì di produrre per lui il profumo di rosa satkash: per produrre questa essenza l'estratto di fiori migliori veniva distillato sette volte consecutive e i pochi privilegiati che potevano permetterselo lo portavano con sé in Arabia per spruzzarlo sulla tomba di Maometto. Un onore immenso.

Nadeem Aslam, *La veglia inutile*, Feltrinelli, Milano, 2008, p. 27



Fig. 30 – 'Gloire de Dijon', rosa dal profumo di tè. Obf

Sebbene una cultivar non venga scelta per il suo profumo, a parità di pregi, questo rimane un fattore che fa la differenza, tenuto in debito conto dagli ibridatori e valutato in concorsi tematici.

Attualmente, nel concorso internazionale di Monza, si assegna alla rosa con la migliore fragranza il premio *Corona della regina Teodolinda*.

15. Infiorescenza

In *Rosa* i fiori sono portati singoli o in infiorescenze pauciflore o multiflore. Le infiorescenze, in base alla disposizione reciproca di fiori, peduncoli e pedicelli sull'asse florale, possono presentare un accrescimento definito o indefinito ed essere semplici o composte.

Nelle infiorescenze definite o cimose la crescita dell'asse principale è bloccata dalla comparsa di un fiore; i successivi partono dall'ascella del precedente; la fioritura procede dall'alto verso basso o dal centro verso l'esterno. In *Rosa* è facilmente riscontrabile quest'ultima modalità, dove il fiore più vecchio è centrale rispetto agli altri. Le infiorescenze cimose sono di vari tipi e ne ricordiamo alcune:

- Cima semplice: un'infiorescenza formata da un fiore terminale, al di sotto del quale ci sono pedicelli laterali, ognuno con un fiore più giovane.
- Ombrella cimosa: i singoli raggi sono inseriti alla stessa altezza e il fiore più vecchio è quello centrale.

Nelle infiorescenze indefinite l'asse principale tende ad allungarsi; la fioritura procede dal basso verso l'alto o dall'esterno verso il centro. Queste infiorescenze sono di più tipi, qui ricordiamo:

- Corimbo: i pedicelli dei singoli fiori sono inseriti a diverse altezze sull'asse florale e sono gradualmente più corti verso la cima dell'asse; i fiori risultano quindi su di un solo livello.
- Ombrella: i singoli raggi sono inseriti nello stesso punto; i fiori più vecchi sono quelli laterali.
- Racemo: asse centrale allungato con pedicelli laterali non ramificati.

Le infiorescenze composte presentano replicata (lateralmente all'asse principale) la struttura di base o una differente. Nella pannocchia l'asse centrale allungato del racemo porta al posto dei fiori altri racemi. Il tipo di infiorescenza è caratteristico non solo per le specie, ma anche per i vari gruppi orticoli.

16. Rosa prolifera

Ci può essere una crescita anomala del peduncolo florale con la comparsa di una rosa prolifera (comunemente detta mostruosa). Questo caso fu rilevato anche da Johann Wolfgang Goethe nel suo studio sulla metamorfosi delle piante come riportato da Pierre Joseph Redouté (2007, p.11):

[...] osservò per la prima volta questo fenomeno in una Rosa cinese (*Rosa chinensis* Jacq. var. *semperflorens* Koehne). Successivamente trovò fiori proliferati in altre specie di rose, ma mai nelle centifoglie. [...] Nella sua *Metamorphose der Pflanzen* del 1790, Goethe dedicò un intero capitolo alla rosa perfoliata illustrandolo con un bellissimo acquarello.

Tale anomalia dà origine a una rosa che nasce dal centro della rosa sottostante e talvolta, se il fenomeno avviene in senso orizzontale, si vedono più rose (non completamente sviluppate) appressate e fuse tra loro. A proposito della proliferazione, Alberto Chiarugi (1940) descrisse un caso di diafisi fioripara in cui riscontrò un allungamento eccezionale degli internodi sviluppatasi sopra il peduncolo florale, per circa 5 cm.



Fig. 31 – Tre modificazioni. Da sinistra: a) sviluppo di fusto in 'Yesterday, Cl.', b) ripetizione dei bocci in 'Président de Sèze' e c) presenza di una lamina fogliacea in 'La Reine'.

17. Periodo di fioritura

Le rose, secondo la loro posizione sistematica, possono avere un solo periodo (anche se a ondate e prolungato) o due periodi distinti di fioritura, uno primaverile-estivo e l'altro autunnale: in quest'ultimo caso si dicono rifiorenti. L'aggettivo bifera, associato al nome di una rosa, indica che è rifiorente. Vi sono rose come 'Stanwell Perpetual' e 'Old Blush' che, in situazioni favorevoli, presentano fioriture sporadiche per quasi tutto l'anno.

Nelle descrizioni di una specie o varietà dei capitoli successivi si riportano le informazioni sul momento della fioritura (antesi) che sono ben specificate anche nei cataloghi dei vivaisti. Le condizioni ambientali e i cambiamenti climatici possono tuttavia modificare le date dell'antesi, anticipandole o ritardandole. Per questo motivo è utile indicare, più che il mese preciso, il periodo di fioritura: precoce (da marzo in poi), normale (maggio-giugno) e tardivo (luglio-agosto); si parla anche di fioritura primaverile o primaverile-estiva, ecc. Si possono fornire anche altre indicazioni, relative a particolari

gruppi o specie: per es. le specie alpine sono precoci, *R. moschata* Herrm. e *R. wichurana* Crép. sono tardive. Rifiorenti o anche debolmente rifiorenti sono, a partire dagli Ibridi Rifiorenti (Perpetui), la maggior parte delle rose moderne.

TESTI UTILIZZATI E CONSIGLIATI PER APPROFONDIMENTO

Harris J.G., Woolf Harris M., *Plant identification Terminology. An Illustrated Glossary*, Spring Lake Publishing Spring Lake, Cambridge, 2001

Hickey M., King C., *The Cambridge Illustrated Glossary of Botanical Terms*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001

Pasqua G. et al., *Botanica Generale e Diversità Vegetale*, Piccin, Padova, 2011

Simpson M.G., *Plant Systematics*, Elsevier Academic Press, Amsterdam, Boston, Heidelberg, London, New York, Oxford, Paris, San Diego, San Francisco, Singapore, Sydney, Tokyo, 2010

Le chiavi di riconoscimento

Per il genere *Rosa*, in base agli aspetti morfologici, sono state costruite diverse chiavi di riconoscimento più o meno chiare ed esaustive. Anche se alcuni termini sono in disuso, di seguito si riporta la traduzione della prima parte della chiave di J.G. Baker (1885) inerente la classificazione delle rose orticole. Per assegnare una rosa alla sezione botanica di appartenenza non sono presi in esame la forma o il colore dei fiori.

1. Chiave analitica

Foglia semplice, senza stipole	1. <i>Simplicifoliae</i>
Foglia composta, con stipole	
Stili che formano una colonna, che sporge oltre il disco	2. <i>Systylae</i> [sic]
Stili non connati, non sporgenti dal disco	
Stipole quasi libere, decidue	3. <i>Banksianae</i>
Stipole adnate per più della metà, persistenti	
DIACANTHAE – Aculei principali appaiati alla base delle foglie	
Cinorodi con peli leggeri	4. <i>Bracteatae</i>
Cinorodi glabri	5. <i>Cinnamomeae</i>
HETERACANTHAE – Aculei sparsi, numerosi, trasformati gradualmente in piccoli aghi e setole	
Foglie non rugose; gli aculei grandi sono lunghi e sottili	6. <i>Pimpinellifoliae</i>
Foglie rugose, coriacee; i grandi aculei sono corti e solidi	7. <i>Centifoliae</i>

HOMOECANTHAE [sic] – Aculei diffusi, relativamente pochi, quasi uguali fra loro

Aculei sottili, foglie prive di ghiandoline nella pagina inferiore

8. *Villosae*

Aculei forti e uncinati, foglie prive di ghiandoline nella pagina inferiore

9. *Caninae*

Foglie decisamente ghiandolose nella pagina inferiore

10. *Rubiginosae*

Nella letteratura specialistica si ritrovano altre chiavi di riconoscimento per le rose orticole e, tra gli elementi presi in considerazione per approntarle, ci sono la rifiorenza, la forma dei fiori e il portamento. Bailey in *The standard cyclopedia of horticulture* (1963, p. 3001) propone una chiave di riconoscimento sintetica e di facile applicabilità, basata proprio sul dato incontrovertibile della rifiorenza nelle rose, il cui limite è però dato dal fatto che nel periodo primaverile-estivo non è possibile stabilire se una rosa sia o meno rifiorente. In questa chiave le rose sono divise, in base al periodo di fioritura e alla rifiorenza (primo criterio implicito), in due gruppi:

CLASS I. SUMMER-FLOWERING ROSES, BLOOMING MOSTLY ONCE ONLY [Rose a fioritura estiva che generalmente fioriscono una sola volta]; CLASS. II. SUMMER- AND AUTUMN-FLOWERING ROSES, BLOOMING MORE OR LESS CONTINUOUSLY [Rose a fioritura estiva e autunnale che fioriscono più o meno continuamente].

Nell'ambito di entrambe le classi il primo criterio (esplicito) di entrata è la grandezza dei fiori a cui seguono per le rose non rifiorenti (Class I.) l'aspetto della pianta e per le rifiorenti (Class II.) il tipo di fogliame.

Bailey fa rientrare nella prima classe i seguenti raggruppamenti: 1. *Provence* (con relativi sottogruppi); 2. *Damask and French* (con relativi sottogruppi tra cui Hybrid China); 3. *Alba*; 4. *Ayrshire*; 5. *Briers*; 6. *Multiflora*; 7. *Evergreen*; 8. *Pompon*. Nei gruppi considerati l'autore include tutte le rose (specie e non) utilizzate nei giardini per il loro valore ornamentale. Così troviamo che nelle *Evergreen* non rifiorenti, con piccoli fiori e con «Growth free: foliage persistent (more or less) shiny» [Crescita libera, fogliame più o meno persistente, lucido], sono citate *Sempervirens*, *Wichuraiana*, *Cherokee* e *Banksian*. All'interno della seconda classe (rose rifiorenti) sono aggregati 11 gruppi orticoli compreso quello delle *Evergreen* che rifioriscono. Di fatto questa chiave, anche se incompleta perché non permette il riconoscimento di molte rose orticole oggi presenti in commercio e posteriori al 1919, anno della prima pubblicazione, è un buono strumento di determinazione per la sua semplicità descrittiva.

Più articolata nella formulazione dei criteri di scelta e nella complessità dei richiami (numeri, lettere maiuscole, lettere minuscole ripartite a loro volta per lettere maiuscole e minuscole adeguatamente raddoppiate) è quel-

la approntata da Brent C. Dickerson in *The old rose advisor* (1992, p. 291; le citazioni sono state liberamente tradotte dalle autrici).

Anche questo profondo conoscitore delle rose orticole parte dal loro grado di rifioritura, formando due gruppi:

1. CON UNA SOLA FIORITURA O DEBOLMENTE RIFIORENTI
2. MARCATAMENTE RIFIORENTI.

Le rose del primo gruppo sono suddivise in due sottogruppi:

- A. forma della pianta compatta; fogliame ruvido e opaco; emergenze setolose o aghiformi; fiore che si apre con i petali disposti in simmetria raggiata [come le Old European Roses] B. forma della pianta espansa; fogliame liscio, lucente; emergenze disuguali, sia setolose sia con forti aculei spesso uncinati; fiore che si apre con i petali disposti in simmetria spiralata

da cui si passa all'applicazione della successiva coppia dicotomica di criteri decisionali che portano a Hybrid Noisette, Hybrid China e Hybrid Bourbon.

Per il secondo gruppo si aprono, dopo una nuova doppia entrata A e B, ventagli di scelta più o meno articolati. Da A «Foglie e fiori da medi a piccoli; crescita secondaria gracile, anche se il cespuglio può arrivare fino a 1 m o più» si perviene per ulteriori passaggi a Polyanthas, Lawrencianas e Teas old type; da B «Foglie da medie a grandi; fiori normalmente in piccoli mazzetti o solitari; profumo generalmente forte», tramite l'applicazione di criteri dalla formulazione anche complessa, si può arrivare a riconoscere prima le Damask perpetuals con «fiori [che] si aprono in simmetria raggiata, non spiralata» e in seguito sia le piante con fusti allungati (Climbing Polyanthas, Noisette old type, Tea-type Noisettes e Miscellaneous Climbers), sia le piante cespugliose.

Quest'ultime rose, che hanno il fusto «moderatamente o non molto allungato», sono coltivate nei giardini di tutto il mondo; i relativi parametri descrittivi utilizzati da Dickerson ben definiscono i gruppi orticoli:

- i. Pianta non sviluppata in altezza, ben ramificata
 - AA. Pianta glabra, spesso verde glauca; fiori grandi, ben formati, spesso penduli, ipanzio di norma grande, sferico **Teas**
 - BB. Pianta con minuti peli ruvidi, ipanzio di media grandezza, da ovale ad allungato.
 - aa. Petali carnosi; fiori piatti convessi, petali spesso arricciati con l'età **Chinas**
 - bb. Petali delicati; fiori di forma più profondamente concava, arrotondata quando pienamente aperti; petali non arricciati con l'età **China-type, Bourbons**

ii. Pianta aperta, moderatamente o scarsamente ramificata

AA. Piante di solito con crescita più contenuta, fiori solitari o in infiorescenze pauciflore; boccio a forma di urna nelle prime fasi di crescita; emergenze tendenzialmente uguali, non miste; gli aculei appiattiti lateralmente hanno di solito la base ampia

Hybrid Teas

BB. Piante di solito con crescita più robusta; fiori frequentemente in infiorescenze da pauciflore a multiflore; spesso i bocci si aprono non a forma di urna; emergenze tendenzialmente miste, aculei setolosi e aculei allargati alla base

aa. Petali carnosi; fiori generalmente grandi, più o meno eretti; crescita generalmente robusta e vigorosa

**Hybrid
Perpetuals,**

bb. Petali delicati; fiori di media grandezza, generalmente reclinati; crescita modesta

Bourbons

Il genere *Rosa*: specie selvatiche, rose antiche e moderne

In questo capitolo vengono descritte le specie selvatiche del genere *Rosa* e le rose orticole a loro riferibili. Date le finalità divulgative del testo si trattano solo le specie con valore ornamentale (anche se utilizzate in limitati periodi di tempo) e quelle oggetto di collezione o di particolari scelte progettuali negli arredi a verde. Di alcune specie, sebbene inutilizzate al di fuori delle aree di origine, viene comunque indicato se e come siano entrate nei programmi d'ibridazione. Per le sezioni e le specie, all'inizio dei relativi paragrafi, si descrivono le caratteristiche peculiari. Ovviamente le varietà non sono state tutte riportate.

Si elencano i 4 sottogeneri, le 10 sezioni e le specie secondo l'ordine proposto da Brumme e Gladis (2007), integrato con classi ARS e altri raggruppamenti orticoli; lo schema risultante ha solo la funzione di supporto alla trattazione e non presuppone né una proposta sistematica, né tanto meno una revisione formale del genere.

Schema generale del genere *Rosa* L.

Sottogenere I. *Hulthemia* (Dum.) Focke

1. *R. persica* Michx. ex J.F. Gmel.

Sottogenere II. *Rosa* = *Eurosa* Focke

Sezione 1. *Pimpinellifoliae* DC.

2. *R. spinosissima* L. (*R. pimpinellifolia* L.)
Hybrid *Spinosissima* (HSpn), (Old Garden Roses)
[specie 3, 4, 5: omesse]
6. *R. foetida* Herrm.

Hybrid Foetida (HFt), (Old Garden Roses)

7. *R. hemisphaerica* Herrm.

8. *R. omeiensis* Rolfe

Sezione 2. *Rosa*

9. *R. gallica* L.

Hybrid Gallica (HGal), (Old Garden Roses)

10. *R. centifolia* L.

Centifolia (C), (Old Garden Roses)

Moss & Climbing Moss (M & Cl M), (Old Garden Roses)

11. *R. ×damascena* Mill.

Damask (D), (Old Garden Roses)

Portland (P), (Old Garden Roses)

12. *R. alba* L.

Alba (A), (Old Garden Roses)

Sezione 3. *Caninae* DC.

13. *R. villosa* L.

Miscellaneous OGRs (Misc OGR), (Old Garden Roses)

[specie 14: omessa]

15. *R. rubiginosa* L. (*R. eglanteria* L.)

Hybrid Eglanteria (HEg), (Old Garden Roses)

[specie 16, 17, 18: omesse]

19. *R. canina* L. s.l.

20. *R. glauca* Pourr. (*R. rubrifolia* Vill.)

Sezione 4. *Carolinae* Crép.

21. *R. palustris* Marshall

22. *R. carolina* L.

23. *R. virginiana* Mill.

24. *R. nitida* Willd.

25. *R. foliolosa* Nutt. ex Torr. & A. Gray

Sezione 5. *Cinnamomeae* DC.

26. *R. rugosa* Thunb. (*R. ferox* Lawrance)

Hybrid Rugosa (HRg), (Modern Roses)

Hybrid Kordesii (HKor), (Modern Roses)

27. *R. acicularis* Lindl.

28. *R. arkansana* Porter

[specie 29: omessa]

30. *R. blanda* Aiton

31. *R. pendulina* L.

Boursault (Bslt), (Old Garden Roses)

32. *R. majalis* Herrm.

33. *R. pisocarpa* A. Gray
34. *R. woodsii* Lindl.
35. *R. californica* Cham. & Schltld.
36. *R. nutkana* C. Presl.
37. *R. corymbulosa* Rolfe
38. *R. davidii* Crép.
39. *R. caudata* Baker
40. *R. setipoda* Hemsl. & E.H. Wilson
[specie 41, 42: omesse]
43. *R. moyesii* Hemsl. & E.H. Wilson
Hybrid Moyesii (HMoy), (Modern Roses)
44. *R. bella* Rehder & E.H. Wilson
45. *R. webbiana* Wall. ex Royle
46. *R. sertata* Rolfe
47. *R. multibracteata* Hemsl. & E.H. Wilson
48. *R. willmottiae* Hemsl.
49. *R. gymnocarpa* Nutt. ex Torr. & A. Gray
50. *R. beggeriana* Schrenk

Sezione 6. *Synstylæ* DC.

51. *R. multiflora* Thunb. (*R. polyantha* Siebold & Zucc.)
Hybrid Multiflora (HMult), (Old Garden Roses)
Polyantha & Climbing Polyantha (Pol & Cl Pol), (Modern Roses)
Floribunda & Climbing Floribunda (F & Cl F), (Modern Roses)
52. *R. watsoniana* Crép.
53. *R. setigera* Michx.
Hybrid Setigera (HSet), (Old Garden Roses)
54. *R. helenae* Rehder & E.H. Wilson
55. *R. rubus* H. Lév. & Vaniot
56. *R. brunonii* Lindl.
57. *R. moschata* Herrm.
Hybrid Musk (HMask), (Modern Roses)
58. *R. maximowicziana* Regel
59. *R. henryi* Boulenger
60. *R. soulieana* Crép.
61. *R. wichurana* Crép. (*R. luciae* Franch. & Rochebr.).
Hybrid Wichurana (HWich), (Modern Roses)
62. *R. sempervirens* L.
Hybrid Sempervirens (HSem), (Old Garden Roses)
63. *R. arvensis* Huds.
Ayrshire (Ayr), (Old Garden Roses)

Sezione 7. *Chinenses* DC. = *Indicae* Thory

64. *R. ×odorata* (hort. ex Andrews) Sweet
Tea & Climbing Tea (T & Cl T), (Old Garden Roses)
65. *R. chinensis* Jacq.
Hybrid China & Climbing Hybrid China (HCh & Cl HCh), (Old Garden Roses)
Hybrid Perpetual & Climbing Hybrid Perpetual (HP & Cl HP), (Old Garden Roses)
Hybrid Tea & Climbing Hybrid Tea (HT & Cl HT), (Modern Roses)
Large-Flowered Climber (LCl), (Modern Roses)
Miniature & Climbing Miniature (Min & Cl Min), (Modern Roses)
Mini-flora (MinFl)
66. *R. ×noisettiana* Thory
Noisette (N), (Old Garden Roses)
Grandiflora & Climbing Grandiflora (Gr & Cl Gr), (Modern Roses)
67. *R. ×borboniana* N.H.F. Desp.
Bourbon & Climbing Bourbon (B & Cl B), (Old Garden Roses)

Sezione 8. *Banksianae* Lindl.

68. *R. banksiae* R. Br.

Sezione 9. *Laevigatae* Thory

69. *R. laevigata* Michx.

Sezione 10. *Bracteatae* Thory

70. *R. bracteata* J.C. Wendl.
Hybrid Bracteata (HBc), (Old Garden Roses)

Sottogenere III. *Platyrrhodon*

71. *R. roxburghii* Tratt.

Sottogenere IV. *Hesperhodos*

72. *R. stellata* Wooton

Raggruppamenti di rose moderne

- Shrubs (S), (Modern Roses)

Altre categorie, non ARS

- Bush (Rosai a cespuglio)
Rose Tappezzanti o Paesaggistiche o Ground Cover

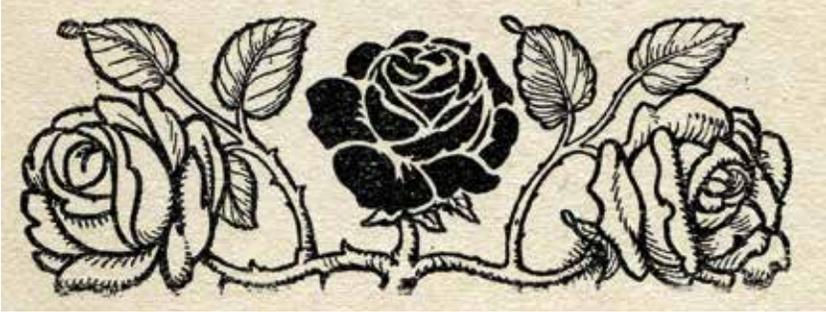


Fig. 32 – Finalino da *a propos de roses...*, p. 47. Collezione privata

Genere *Rosa* L.

I. Sottogenere *Hulthemia*

Nel sottogenere *Hulthemia* è presente una sola specie; in passato la sua appartenenza al genere *Rosa* fu messa in discussione.

1. *R. persica* Michx. ex J.F. Gmel.

Piccolo arbusto pollonante non più alto di 0,5 m, con foglie semplici, minute, senza stipole; numerosi aculei di dimensioni variabili dritti e ricurvi. Fiorisce da maggio ad agosto; fiori semplici solitari, piccoli, di color giallo con parte centrale bruna o porpora scuro; sepalì interi lanceolati e persistenti; cinorodi globosi. Originaria della Persia e Afghanistan, fu introdotta in Europa nel 1790.

Non comune e di difficile coltivazione, ha dato origine a ibridi d'interesse orticolo tra cui *R. ×hardii* Cels. ottenuta in Francia nel 1836 da J.A. Hardy, indicata come ibrido fra due specie che erano coltivate accanto: *R. persica* e *R. clinophylla* Redout. & Thory (la 'pianta impollinatrice' per Phillips e Rix, 1988, p. 19). Nonostante la scarsa rusticità, la nuova rosa trovò estimatori per i singolarissimi fiori gialli la cui parte centrale è di colore rosso-marrone.

Fra i successivi ibridi orticoli dovuti a J. Harkness, si ricorda



Fig. 33 – "Eyes for You". Collezione privata

‘Harunique’ o “Euphrates” (S, 1986). Recentemente è apparsa ‘Pejbigeye’ di Peter J. James (S, ante 2008) conosciuta come “Eyes for You” che mantiene la colorazione della parte centrale scura rispetto al resto dei petali di un delicato color roseo.

2. Sottogenere *Rosa*

Foglie pennate e stipolate; fiori generalmente in corimbo o solitari; ricettacolo a forma di orcio ristretto all’apice; acheni basali e parietali. Variabile l’indumento del cinorrodo.

2.1 Sezione *Pimpinellifoliae* DC.

Arbusti generalmente bassi, aculei usualmente dritti. Foglie piccole con 7-9 foglioline con stipole dalle orecchiette dilatate. Fiori solitari senza brattee e sepali interi, eretti e persistenti.

2. *R. spinosissima* L. (*R. pimpinellifolia* L.)

Arbusto pollonante alto circa 1 m; fusti ricchi di emergenze. Foglioline (5)7-8(11) rotondeggianti oppure ovate. Abbondantemente fiorifero da maggio a giugno con fiori solitari, generalmente bianchi, ma anche giallastri o rosati, portati da brevi rametti. Areale: Europa e Asia occidentale.

È una pianta resistente alle basse temperature, tipica delle dune scozzesi e irlandesi, dove i fusti, se riparati dal vento, raggiungono dimensioni maggiori. All’interno del suo vasto areale presenta caratteri assai variabili. È coltivata fin da tempi antichissimi ed è stata identificata con denominazioni diverse, ad esempio in Francia era chiamata Grande Rose Écossaise. In Inghilterra ha originato numerosissimi ibridi conosciuti come Scots Rose, Scots Briars o Burnet Roses, molto apprezzati. Con Scots Roses – sebbene questo termine sia utilizzato in modo più ampio – si dovrebbero indicare solo *R. spinosissima* o gli ibridi che

ne mantengano le caratteristiche.

Ibridi ortocoli di *R. spinosissima* si trovano nelle Old Garden Roses (con una classe specifica) e nelle Modern Roses (sotto altri raggruppamenti). Tra gli ibridi ottenuti dal tedesco

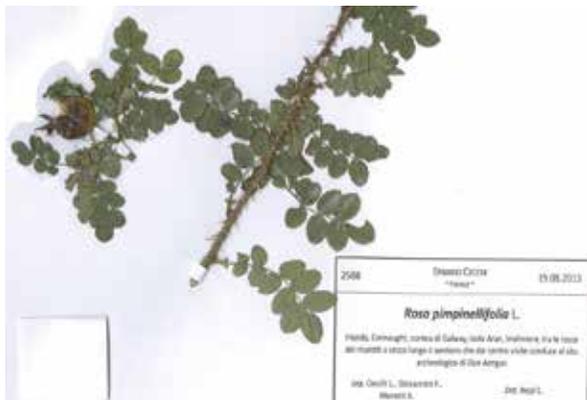


Fig. 34 – *Rosa spinosissima*. Erbario Cecchi, Firenze

Wilhelm J.H. Kordes II, ricordiamo 'Frühlingsgold' (S, 1937), rustico e dai grandi fiori giallo crema profumati.

Per me non voglio le rose del vasto mondo, aveva scritto Mac Diamid. Per parte mia io non chiedo altro/ che la piccola rosa bianca di Scozia/ che spezza il cuore con il suo profumo dolce e aspro.

Alexander McCall Smith, *Il piacere sottile della pioggia*, Tea, Milano, 2009, p. 155

Hybrid Spinosissima (HSpn) Old Garden Roses

Gli ibridi ottenuti nelle Isole Britanniche e in Europa occidentale sono particolarmente interessanti per la fioritura precoce, la rusticità e la tolleranza a condizioni precarie. Sono stati apprezzati fin da tempi remoti, tanto che oggi risulta difficile indicare, anche per alcuni più recenti, quando e come si siano generati. Ad esempio la già citata 'Sulphurea' (HSpn, *ante* 1838) viene attribuita a ben due ottenitori, uno scozzese e l'altro francese.

Particolarmente amata e ancora in coltura è 'Stanwell Perpetual' (*ante* 1834) commercializzata da J. Lee nel 1838. La pianta ha un aspetto arruffato, ma la sua caratteristica più interessante è la continua fioritura anche in inverno e con tempo inclemente; i fiori, completamente doppi, si aprono a quarti e sono profumati. Tollera una parziale ombreggiatura e terreni poveri.



Fig. 35 – 'Stanwell Perpetual'. Obf

6. *R. foetida* Herrm.

Arbusto alto fino a 3 m con fusti marroni, slanciati e aculei dritti. 5-9 foglioline verdi scure ampiamente ovali o obovate, margine doppiamente dentato con ghiandoline. Fiori semplici gialli, spesso solitari; ipanzio e peduncolo liscio; sepal lanceolati con punta fogliacea. Non rifiorente, fiorisce in giugno. Areale dall'Asia Minore all'Himalaya, naturalizzata in Europa meridionale.



Fig. 36 – “Austrian Copper”. Obf



Fig. 37 – *Rosa foetida* var. *persiana*. RB Fineschi

Entrata nei giardini europei dal XVI sec., è conosciuta come Austrian Briar, data la sua diffusione in Austria o come Fuchs-Rose a causa dell'odore di animale selvatico (volpe) emanato dai fiori. Può essere allevata ad alberello, con una potatura non strettamente conformata e rami lasciati liberi 'al vento'.

R. foetida var. *bicolor* (Jacq.) E. Willm., 'Bicolor'

Conosciuta come “Austrian Copper”, è considerata una mutazione della precedente. I fiori sono color rosso arancio o rame brillante all'interno e gialli all'esterno; la stessa pianta può presentare contemporaneamente sia fiori gialli sia aranciati. Questa mutazione è reversibile, come è stato osservato all'Orto botanico di Firenze.

R. foetida var. *persiana* (Lém.) Rehd.

È più nota come “Persian Yellow”. Ha fiori globosi, straddoppi, giallo oro, non reclinati, ma non è una pianta particolarmente robusta. Non è, come sostenuto da alcuni autori, la Centifolia gialla delle nature morte seicentesche perché fu introdotta nel 1837 da Sir Henry Willoch dall'Asia sud-occidentale.

Hybrid Foetida (HFt) Old Garden Roses

Tra queste piante si annovera la *R. ×harisonii* Rivers.

Arbusto alto circa 0,9-2,4 m con corte ramificazioni, ben armato di aculei, 5-9 foglioline doppiamente serrate. Non rifiorente, ma dalla ricca fioritura di fiori gialli chiari, luminosi e semidoppi. Fiorisce in maggio.

Ibrido tra *R. foetida* x *R. spinosissima*, è conosciuto come “Oregon Trail Rose” e “Yellow Rose of Texas”; si racconta che le pioniere, durante il viaggio verso l’Ovest, mantenessero idratate le talee ‘piantandole’ nelle patate.

7. *R. hemisphaerica* Herrm.

Alta fino a 3-4 m, con fusti slanciati spesso sarmentosi, aculei uncinati e 5-9 foglioline verdi bluastre obovate. Fiori gialli e inodori, doppi, globulari con sepali dall’apice lobato. Asia occidentale.

Conosciuta anche come ‘Sulphur Rose’, era in coltura prima del 1625 (Rehder, 1990); esigente per la temperatura, teme l’umidità che ne avvizzisce i fiori. È la rosa ritratta in numerosi dipinti sei-settecenteschi

con soggetti floreali: ne è un esempio il quadro *Ghirlanda di fiori con Erminia fra i pastori* attribuito a Mario de’ Fiori (1660, Collezione privata, Monaco).

Anche altre rose di questa sezione hanno fiori gialli, come *R. xanthina* Lindl. e *R. ecae* Aitch. Quest’ultima è stata introdotta nel 1880 dal medico britannico James Edward Tierney Aitchison che la nominò *ecae* in onore della moglie (Aitchison, 1880). *R. primula* Boulenger ha fiori gialli pallidi.

8. *R. omeiensis* Rolfe

Introdotta nel 1901 dalla Cina occidentale, è stata descritta in Curtis’s Botanical Magazine (1912, t. 8471). *R. omeiensis* f. *pteracantha* (Franch.) Rehder & E.H. Wilson è ricercata per i suoi aculei color porpora larghi, piatti, simili ad ali.



Fig. 38 – Aculei di *Rosa omeiensis* f. *pteracantha*. RB Fineschi

2.2 Sezione *Rosa* (*Gallicanae* DC.)

Arbusti bassi con fusti di norma eretti, con aculei ineguali uncinati misti a setole e piccoli aghi; 3-5 foglioline usualmente coriacee con stipole strette, adnate. Infiorescenze pauciflore spesso con piccole brattee; fiori solitari su peduncoli spesso privi di brattee; sepali frequentemente lobati, riflessi dopo la fioritura e decidui. Stili non protrusi. Distribuzione: Europa e Asia occidentale.

A questa sezione appartengono le rose che, a partire dall’antichità classica fino all’Era dei Lumi, sono state maggiormente utilizzate a sco-

po ornamentale. Onnipresenti nei giardini, sulle tombe e gli altari, poste a decorare interni, ornamenti e manufatti, sono state celebrate in prosa e poesia. La loro raffigurazione è antichissima e collegata simbolicamente a tanti aspetti della vita umana. Vecchie rose da giardino, hanno di volta in volta assunto disparati significati: sono state collegate a passione amorosa, alla donazione del sé, a imprese araldiche ed a guerre fratricide; molte le associazioni fra una specifica rosa e una situazione storica (La guerra delle due rose), una favola (*La bella e la bestia*), una persona (Rosamund Clifford, amante di Enrico II d'Inghilterra) o un quadro (La nascita di Venere di Botticelli).

9. *R. gallica* L. (*R. rubra* Lam., *R. provincialis* Herrm.)

Arbusto deciduo, poco alto (circa 1 m), con fusti dritti e flessibili, ricoperti di aculei diversi (forti e uncinati, piccoli e tenui) frammisti a setole e ghiandole. La parte superiore dei rami fioriferi presenta piccole emergenze miste, inoffensive; peduncolo e rachide ispidi con ghiandole. Foglioline 3 (sotto il peduncolo)-5, robuste, largamente ellittiche, semplicemente o doppiamente serrate, piuttosto rigide, glabre sulla pagina superiore e plicate da giovani; i fiori semplici (4-7 cm di diametro) sono profumati e per lo più solitari, da rosa a carminio, con stili liberi. Sepali con appendici lanceolato-lineari, riflessi all'antesi e caduchi a maturità. Cinorodi subglobosi, rosso mattone, ghiandolari e ispidi. Una sola fioritura a maggio-giugno. Pianta pollonante, forma gruppi estesi; è molto resistente e tollera condizioni ambientali calde e siccitose. Distribuzione: Europa centro-meridionale e Asia minore.

La rosa di Praeneste e la rosa di Mileto – Praenestina e Milesia – erano probabilmente delle *R. gallica* (Joyaux, 1998) e con questi nomi vennero indicate da Plinio fino a Clusio e a Ferrari. Da sempre in coltura, devono alle loro caratteristiche ornamentali e officinali la diffusione nel bacino del Mediterraneo e nell'Europa centrale fino all'Inghilterra.

Sull'introduzione di una *R. gallica* a Provins in Francia si hanno varie ipotesi, ma la più romantica vuole che sia stato Thibaut IV le Chansonier, re di Navarra (1201-1253), a riportarla dalla Terra Santa al ritorno da una crociata. Da qui il nome di Rose de Provins che, con altri termini simili come Rose de Province, Rose de Provence, *Rosa provinalis* [sic] e *Rosa provincialis*, ha generato molta confusione dato che non tutti i nomi indicano la stessa specie. Nel repertorio iconografico seicentesco di Besler (Littger e Dressendörfer, 2000) si trovano identificate come *R. gallica*: «*Rosa provincialis* flore incarnato pieno, *Rosa praenestina* variegata, *Rosa Milesia* flore rubro pieno, *Rosa rubicunda saccharina dicta* e *Rosa Milesia rubra flore simpl.*» (tavv. 95-99). Il limitato numero delle cultivar di quel periodo crebbe tanto che due secoli dopo ne erano in coltivazione più di 1.000 (Krüssmann, 1981). Di queste, oggi, sono rimaste in coltura soprattutto le più resistenti.

Di *R. gallica* ricordiamo in particolare alcune varietà.

R. gallica var. *officinalis* (hort. ex Andrews) Ser.

Pianta dall'aspetto cespuglioso raramente più alta di 0,7 m, rami con aculei poco resistenti, disuguali, diritti; 5 foglioline ovate ed ellittiche, lisce sopra, minutamente pubescenti sotto; fiori cremisi, semidoppi con petali embricati, antere di color giallo, dimensioni medie; cinorodi grossi, quasi globosi, rossi scuri. Una sola fioritura a giugno.

La Apothecary's Rose ritenuta anche la rosa rossa dei Lancaster (Red Rose of Lancaster) (G.S. Thomas, 1981), è la Rose de Provins (Balis, 1966). Roses de Provins nel tempo hanno assunto il significato lato di *Rosiers galiques* coltivate a Provins.



Fig. 39 – *Rosa gallica* var. *officinalis*. Chelsea Flower Show, Londra

R. gallica f. *versicolor* (L.) Rehder. (var. *rosa-mundi* West., var. *variegata* Andr.), 'Rosa Mundi'

Mutazione (sport) della var. *officinalis*, le è sostanzialmente identica nella taglia, ma con differente numero di foglioline (7). I fiori semidoppi hanno i petali variamente pigmentati. Il fondo è cremisi chiaro, macchiato e rigato di rosa pallido così da apparire, oltre che spruzzato, anche striato nettamente. Una sola fioritura estiva. La mutazione può regredire. Questa rosa, a nostro parere, è più o meno delicata secondo il portainnesto.

Di origine sconosciuta, si vuole che sia stata anch'essa riportata dalle crociate e che il suo nome sia riferibile a una Rosamunda medievale identificata con la regina dei Longobardi o con l'amante di Enrico II d'Inghilterra. Descritta da Clusio nel 1583 (Krüssmann, 1981), ha sempre goduto di ampio favore ed è stata raffigurata anche sotto il nome di *Rosa prænestina variegata*; Bartolomeo Bimbi (1648-1729) l'ha immortalata nel quadro *Ghirlanda*

di fiori diversi con due rondini (1690-1695 ca., Museo della Natura morta, Poggio a Caiano, Firenze).



Fig. 40 – *Rosa gallica* f. *versicolor*. Obf

R. gallica var. *conditorum* Dieck

Arbusto di circa 1 m con fiori magenta a venature porpora, semidoppi, leggermente profumati; i petali mantengono, anche se essiccati, colore e profumo. Non rifiorante, fioritura primaverile-estiva.

In Ungheria viene usata, anche se in minor misura rispetto ai tempi passati, per la produzione di dolci e acqua di rose. ‘Conditorum’ o “Hungarian Rose”, pur essendo una varietà molto antica, è stata descritta per la prima volta da Georg Dieck nel 1889 e la scrittrice Vita Sackville-West (1892-1962) la riteneva utile per formare «siepi estremamente d’effetto» (2013, p.187).

R. gallica var. *pumila* (Jacq.) Ser.

Arbusto alto 0,2-0,3 m; foglioline ovate-circolari; pedicelli e calice ricoperti leggermente di ghiandole. Una sola fioritura a maggio-giugno con fiori solitari di color rosso. Sporadicamente viene ancora ritrovata nei boschi in Spagna e in Italia (Krüssmann, 1981).

R. gallica var. *violacea* hort., ‘Violacea’

Pianta alta poco più di 1 m, quasi priva di aculei. I fiori cremisi con l’età si appiattiscono e tendono al viola, generalmente si presentano in tarda primavera. È data come l’antenata di varietà screziate.

Il problema dei suoi sinonimi è stato affrontato anche da François Joyaux (1998); in Toscana è ricordata come “Maheka” o “Makeka”. Una forma pollo-nante di *R. gallica* con caratteristiche simili alla descrizione è stata da noi ri-

trovata nel vivaio degli Arboreti Sperimentali di Vallombrosa (FI). Ricordate per il colore intenso, ma con fiori più ricchi in petali rispetto alla precedente, sono ‘Tuscany’ (accreditata come la “Velvet Rose” di Parkinson) e ‘Sissinghurst Castle’ che è ancor oggi coltivata in Inghilterra nel luogo da cui ha preso il nome e dove fu rinvenuta e reintrodotta nel 1947 da Vita Sackville-West.



Fig. 41 – Piattabanda di “Sissinghurst Castle”. Sissinghurst Castle Garden (Kent, UK)

Hybrid Gallica (HGal) Old Garden Roses

Con il termine Gallica, corrispondente all’espressione francese *Rosiers galliques*, nel linguaggio comune si indicano varietà e forme di *R. gallica*, cultivar orticole e, a volte, anche ibridi.

Nell’Ottocento gli Ibridi di Gallica formarono il gruppo più esteso di rose coltivate: della maggior parte conosciamo solo il nome, di altre la descrizione corredata da sinonimi. Ad aumentare l’incertezza che aleggia sugli ibridi intra e interspecifici di *R. gallica*, compresa la mancanza di indicazioni sulle linee parentali, ci sono anche interpretazioni discordanti sulla classificazione delle cultivar.

Un caso emblematico è dato dall’insieme di rose che portano il nome di Agatha, definite come un gruppo strettamente correlato agli Ibridi di Gallica e introdotte in Europa occidentale fra il 1760 e il 1830: «The Agatha roses are a group of closely related Gallica hybrids, most of them bred or introduced in western Europe between 1760 and 1830» (Quest-Ritson, 2003, p. 21).

Joyaux (1998), invece, ritiene che tale nome debba essere attribuito ad ‘Agatha’:

Arbusto alto 2,2 m con rami forti, emergenze miste, foglie grandi verdi grigie. Infiorescenze da 3 a 15 fiori rosa più scuri al centro, grandi, doppi, con petali leggermente spiegazzati e profumati. Fioritura primaverile-estiva.

A complicare le cose c'è anche il termine *Agathe* che definisce, secondo C.A. Thory, un gruppo di rose stradoppie, schiacciate, quasi piatte, rosa chiaro, con petali che sembrano stropicciati: «Les roses dites Provins-Agathes sont très doubles, serrées, comme aplaties, d'une couleur rose clair, à pétales roulés et chiffonnés au centre» (Joyaux, 1998, p. 60). Tale conformazione è ben riconoscibile anche in *L'Agathe Carnée* dipinta da Redouté (2007).

'*Agathe Royale*' viene invece indicata come un ibrido di *R. gallica* o di *R. francofurtana* Münchh (Phillips e Rix, 1988). Quest'ultima, ibrido di *R. gallica* x *R. cinnamomea* L. (Rehder, 1990), è stata largamente impiegata come pianta ornamentale; ha fiori simili a quelli di *R. gallica* e i cinorrodi dalla caratteristica forma turbinata.

Gli orticoltori olandesi, per ottenere nuove cultivar, inizialmente coltivavano le piante progenitrici vicine favorendo l'ibridazione naturale; in seguito sottoponevano le piante nate da questi semi a programmi di selezione. Così trattarono anche *R. gallica* fin dal 1670, ottenendo numerosi ibridi (Shepherd, 1978). Si ritiene che '*Rose Van Sian*' sia uno di questi, ma la paternità olandese è stata in seguito contestata e attribuita al belga Louis Parmentier (1782-1847); successivamente, a questa rosa apprezzata per i numerosi fiori doppi e cremisi viola scuro che sbiancano con l'età, è stato assegnato il nome di '*Cardinal de Richelieu*' (Joyaux, 1998).

Gli ibridi di *R. gallica*, oltre a fiori semidoppi o doppi dai toni intensi e vellutati, possono mostrare anche colori più chiari – sebbene non così 'angelicati' come quelli delle Alba – come in '*Complicata*' presunto ibrido di *R. gallica* con *R. canina*. Si tratta di un grande arbusto che può essere maritato ad un albero e che si ricopre a metà giugno di fiori semplici e solitari di un tenero, ma intenso rosa, con un diametro di tutto rispetto, fino a 12 cm.

La passione per *R. gallica* e i suoi ibridi, sebbene diminuita quando arrivarono in Europa le rose rifioranti, non ha tuttavia visto un totale tramonto e alcuni costitutori hanno continuato a presentare ibridi di *R. gallica*, come '*Scharlachglut*' (1952, Wilhelm J.H. Kordes II).



Fig. 42 – '*Cardinal de Richelieu*'. Obf



Fig. 43 – ‘Complicata’. Da Vivaio MondoRose

10. *R. centifolia* L.

Arbusto alto circa 2 m, con aculei sparsi e disuguali: i più piccoli dritti, gli altri uncinati e abbastanza robusti. Foglie decidue; 5-7 foglioline verdi opache generalmente pubescenti sulla faccia inferiore, spesso semplicemente serrate, ampiamente ovate, da acute a ottuse. Fiori di solito color rosa, stradoppi, più o meno globulari e incavati centralmente, con petali inferiori bruscamente ripiegati verso l’interno, molto profumati, portati reclinati su sottili pedicelli ricoperti di piccole ghiandole, come il calice. Sepali inferiormente con ghiandoline, pennati con apice allungato e fogliaceo, patenti ad antesi avanzata. Cinorrodi da ellissoidi a subglobosi. Fiorisce tra giugno e agosto.

R. centifolia var. *parvifolia* (Ehrh.)
Rehd.

Cespuglio (0,4-1,5 m) rustico, miniaturizzato; 5-7 foglioline lunghe 1-2 cm e fiori dal diametro modesto (2,5 cm). Una sola fioritura primaverile-estiva.

Celebre per i fiori piccoli, ma dalla forma perfetta, è principalmente allevata a piede franco (da talea) o innestata ad alberello. È in coltura da prima del 1664, gode di un ingente numero di sinonimi tra cui *R. burgundica* Pers., “Parvifolia” e “Pompon de Bourgogne”, ed è presente in molti giardini storici compreso quello di Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti, in Virginia.

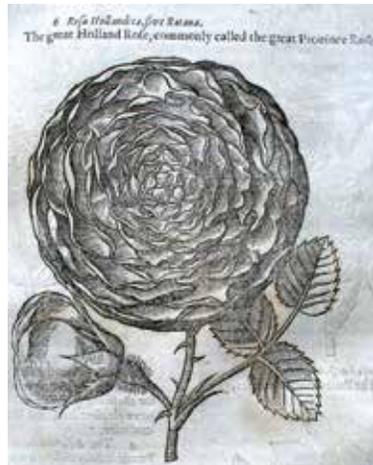


Fig. 44 – *Rosa Hollandica* sive *Batava*. The *Herball or Generall Historie of Plantes*, 1633, p. 1262. Per gentile concessione dell’arch. Franco Giorgetta

Centifolia (C) Old Garden Roses

Le cultivar di *R. centifolia* hanno goduto di ampia popolarità per la bellezza dei fiori, il profumo e la grazia del portamento. Queste rose, a coppa e stradoppie, erano conosciute, dalla fine del XVI sec., con vari appellativi. Nel 1596 John Gerard indicava *Rosa damascena flore multiplici* come “The Great Holland Rose” e con il nome comune di “Province Rose”, ma nel 1597 metteva in relazione *Rosa Hollandica sive Batava* a “The Great Holland Rose” e “Great Province” (Krüssmann, 1981).

In letteratura troviamo le Centifolia con numerosi epiteti che tengono conto della forma del fiore e della zona di coltura: “Kraut-Rose”, “Zentifolie”, “Rosier d’Hollande, dit à cent feuilles”.

La seguente tabella illustra lo sviluppo della terminologia di *R. centifolia*, indicata anche in tempi più recenti come *R. gallica* var. *centifolia* (L.) Reg. e *R. ×hollandica* Pers. ex Steud.

L’Obel, 1591	Gerard, 1596	Gerard-Roger, 1597	Clusius, 1601
<i>Rosa damascena maxima</i>	<i>Rosa damascena flore multiplici</i>	Province Rose, <i>Rosa Hollandica sive Batava</i> , Great Holland Rose, Great Province	<i>Rosa centifolia batavica</i>
Parkinson, 1629	Linneo, 1753	Miller, 1768	Lindley, 1830
<i>Rosa Provincialis sive Hollandica Damascena</i> , The great double Damaske Province or Hollande Rose, <i>Centifolia Batavica incarnata</i> ; <i>Rosa Provincialis rubra</i> , The red Province Rose, <i>Batavica centifolia rubra</i>	<i>Rosa centifolia</i>	<i>Rosa (Centifolia)</i> , <i>Rosa entifolia</i> [sic] <i>Batavica</i> , <i>The Dutch undred-leaved Rose</i>	<i>Rosa centifolia</i> , Cabbage Rose

Sull’origine di questa rosa si è molto scritto; inizialmente identificata come la ‘rosa dai cento petali’ di Plinio, fu in seguito ritenuta solo una sua discendente. È stata avanzata l’ipotesi che sia una rosa relativamente meno antica, ibrido complesso di *R. gallica*, *R. moschata*, *R. canina* x *R. ×damascena* che si è sviluppato nell’arco di 4 secoli: «developed gradually from the end of the 16th to the beginning of the 18th century» (Krüssmann, 1981, p. 256). La coltivarono soprattutto gli olandesi che furono gli artefici della sua ulteriore selezione dal 1750 al 1850. L’interesse degli olandesi per queste ro-

se è testimoniato anche dai quadri dei pittori di fiori del periodo artistico detto Dutch Golden Age, del quale fu espressione Maria van Oosterwijk (1630-1693). Le Centifolia continuarono ad essere rappresentate anche in tempi successivi e ne è testimonianza il morbido realismo con cui sono raffigurate nel quadro *Mazzo di fiori in un vaso e melagrane* di Rachel Ruysch (1715, Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze).

Molte *R. centifolia* e relative varietà orticole furono introdotte tra il 1664 ("Parvifolia") e il 1821 ('Unique Panachée'); tra le ultime, se non probabilmente l'ultima, 'Vierge de Cléry' fu ottenuta da A. Baron-Veillard nel 1888. Tra le varietà orticole ancora in commercio, diverse presentano peculiari caratteristiche ornamentali: fiori a pompon ('Petite de Hollande'), foglie increspate come quelle della lattuga ('Bullata') e fiori variegati ('Variegata').

R. centifolia ha dato origine, per mutazione gemmaria, a un cospicuo gruppo di rose con 'muschio', non riflorenti.

Moss & Climbing Moss (M & Cl M) Old Garden Roses Rosa muscosa o Rosa borraccina

Piante caratterizzate da vistose escrescenze ghiandolari (il cosiddetto muschio) sui sepali e sui pedicelli; aculei più o meno fitti, allungati e rigidi a seconda della discendenza (*R. centifolia* o *R. ×damascena*); fogliame generalmente consistente, portamento per lo più arbustivo nelle più antiche e taglia estremamente variabile. Fiori profumati e ricchi in petali dall'ampio spettro di colorazioni, dal bianco al rosso cremisi.

La prima rosa con 'muschio' sarebbe apparsa in Francia a Carcassonne nel 1696 (Balis, 1966) e questa datazione conferma l'ipotesi che derivi da una *R. centifolia*, specie in coltura in quel periodo e tipicamente soggetta a produrre sport. Le Rose muscose possono regredire tornando alla forma originale.

R. centifolia f. *muscosa* (Aiton)
C.K. Schneid.

Arbusto aperto, lasso, con fiori completamente doppi a coppa e dolcemente profumati. Non differisce dalla specie parentale se non per la presenza del 'muschio'. La fioritura è estiva.

È stata rappresentata nel Curtis's Botanical Magazine: qui viene



Fig. 45 – *Rosa centifolia* L. (The Cabbage Rose) (115) Vol. II, *The genus Rosa*. Per gentile concessione dell'Accademia dei Georgofili

riportata l'opinione sia di P. Miller per cui la rosa muscosa è una specie a sé stante, sia quella di Linneo per cui è una varietà di centifolia «In the opinion of Miller, the Moss Rose, or Moss Province, as it is frequently called, is a perfectly distinct species. Linnaeus considers it as a variety only of the *centifolia*» (1787, vol. 1, t. 69). Da allora ha goduto di molta popolarità e di molti nomi, tra i quali il più noto è "Old Moss".

R. centifolia var. *cristata* Prévost

È conosciuta come 'Chapeau de Napoléon' per la forma a feluca che assumono, con il loro indumento, i bordi dei sepali. Scoperta in Svizzera, fu introdotta in Francia nel 1828 circa da Jean-Pierre Vibert.

Le Moss si sono originate anche da *R. ×damascena* autunnale per sport come 'Quatre Saisons Blanc Mousseux' o per discendenza come 'Comtesse de Murinais' (1843, Vibert), la prima rosa muscosa ad essere ottenuta da seme e che, nel portamento e nel fogliame, ricorda la sua ascendenza (Shepherd, 1978). Alcune vantavano anche una taglia ridotta (circa 0,9 m) come 'Little Gem' (1880, William Paul).

Dalla metà dell'Ottocento gli ibridatori cercarono di ottenere rose con muschio dalle colorazioni appariscenti come 'Nuits de Young' (1845, Laffay) ritenuta la Moss dai petali più scuri, o rifiorenti utilizzando Damascena rifiorenti, Ibridi Rifiorenti e altre rose muscose. Talvolta i risultati non furono pari alle attese perché le cultivar ottenute, nonostante una rifioritura più o meno accentuata, non sempre erano abbastanza vigorose e aggraziate. Interessanti tra le rifiorenti sono 'Blanche Moreau' (1880, Moreau-Robert) con infiorescenze bianche e 'Soupert et Notting' (1874, Pernet père), un folto arbusto di dimensioni ridotte con fiori di notevole bellezza, profumati, rosa intenso.

Le rose con il muschio, arbusti relativamente poco alti, hanno goduto di una discreta popolarità e sono state mantenute come arredo di vecchi giardini, piantate vicine tra di loro, generalmente a gruppi di tre per farle risaltare. Tra le rose ottocentesche alcune erano allevate a spalliera come le non rifiorenti 'Old Red Moss' (ante 1835) alta più di 1,5 m, 'Baron de Wassenaër' (1854, V. Verdier) alta 2,15 m e 'William Lobb' (1855, Laffay) alta 2,45 m.

L'interesse per le rose con il muschio è ancora attuale e nel Novecento sono stati ottenuti altri elementi di novità per colorazioni e taglia. Pedro Dot nel 1932 ha introdotto il giallo delle *Pernetianae* in 'Golden Moss'. Ad altri ibridatori si deve lo sviluppo in altezza e oggi si hanno rosai di 3-4 m come 'Climbing Moss' (1974, Sievers) e 'Crested Sweetheart' (1988, Moore). Tuttavia la novità principale è il portamento nanizzato delle Miniature con muschio dovuto per lo più al lavoro di Moore di cui ricordiamo 'Fairy Moss' (1969) e 'Dresden Doll' (1975) non più alta di 30 cm, con fiori a coppa rosa chiaro e molto profumati.

Fig. 46 –
Formazioni
peloso-
ghiandolose
su 'Alfred de
Dalmas' (1855,
J. Laffay). Obf



Fig. 47 – 'Nuits
de Young'. RB
Fineschi



Fig. 48 –
'Soupert et
Notting'. Obf



11. *R. damascena* Herrm., *R. ×damascena* Mill. (in accordo con Brumme e Gladis, 2007)

Arbusto alto circa 2 m con fusti fortemente armati; foglie decidue o non prontamente caduche; 5-7 foglioline grigio verde non lucide; infiorescenze plurime, tanto da meritare il nome di 'bouquets-tout-faits'; fiori doppi profumatissimi con petali centrali contorti in modo caratteristico e che sembrano di seta stropicciata; ipanzio allungato, attenuato e non strozzato. Sepali sono per lo più laciniati con apice allungato, in molte varietà superanti il boccio. Fiorisce in giugno-luglio.

Le Damascena o Damask Roses sono divise in due gruppi: uno dalla sola fioritura estiva, l'altro rifiorente in autunno. È stato ipotizzato che il primo sia un ibrido di *R. gallica* x *R. phoenicia* Boiss. e il secondo di *R. gallica* x *R. moschata* (Krüssmann, 1981).

Iwata e colleghi (2000) sostengono che i due gruppi di Damask Roses abbiano un antenato comune – derivante a sua volta da successive ibridazioni tra *R. moschata*, *R. gallica* e *R. fedtschenkoana* Regel – dal quale si sarebbero differenziate in seguito le damascene a diversa fioritura.

Due forme a fioritura estiva di interesse orticolo sono f. *versicolor* e f. *trigintipetala*, mentre la var. *semperflorens* è la rifiorente autunnale (Brumme e Gladis, 2007).

R. ×damascena f. *versicolor* (Weston) Rehder

Arbusto dall'aspetto disordinato, alto circa 2 m con fogliame verde grigio; fiori semidoppi sciolti che possono presentarsi sullo stesso ramo tutti biancastri o rosei o bianchi variegati di rosa più o meno intenso. Una sola fioritura estiva. Tollera una parziale ombreggiatura.

È conosciuta come “York and Lancaster” perché è collegata alla rosa araldica dei Tudor (con due giri di petali, bianchi al centro, rossi all'esterno) e riprodotta anche nel così detto *Ritratto con il Pellicano* della Regina Elisabetta I (Nicholas Hilliard, 1576 ca., Walker Art Gallery, Liverpool).



Fig. 49 – “York and Lancaster”. RB Fineschi

Nel 1656 J. Parkinson descrisse “York and Lancaster” sottolineandone la variegatura e la colorazione del fiore: «[...] I have observed, that the longer it abideth blowen open in the sun, the paler and the fewer stripes, markes or spots will be seen in it...» (p. 414). Questa rosa è stata a volte confusa con *R. gallica* ‘Versicolor’, ma, rispetto a quest’ultima, ha le foglie con rachide sinuosa e fiori con una variegatura a macchie, più che a bande o listature.

R. ×damascena f. *trigintipetala* (Dieck) R. Keller ex Asch. et Graebn.

Arbusto dai rami lassi con fogliame verde scuro. I fiori doppi, molto profumati, color rosa tenue, hanno il calice irsuto. Una sola fioritura in estate.

Ha come sinonimi “Trigintipetala” e “Kazanlik” dalla zona di coltivazione in Bulgaria (Kazanlùk, Valle delle rose), dove si ricava l’olio di rose, in passato detto ‘oro liquido’ tanto era prezioso.



Fig. 50 – ‘Kazanlik’. Obf

R. ×damascena var. *semperflorens* (Loisel. et Michel) Rowley

Arbusto aperto con fogliame vellutato di color verde-grigio abbastanza chiaro o giallastro. Fiori profumati dai grandi petali esterni color rosa luminoso più scuri al centro e provvisti di lunghi sepalì. Dopo una prima fioritura estiva rifiorisce in autunno.

Conosciuta come Damascena autunnale, è una rosa molto antica. La coltivazione di rose nell’Italia meridionale, fin dall’antichità classica, è riportata in letteratura; *R. ×damascena* a fioritura autunnale è stata, da più autori, correlata alla ‘biferique rosaria Paesti’ di Virgilio.

La seconda fioritura, nei tempi passati, era favorita da varie tecniche colturali, tra le quali un forzato riposo estivo seguito da successive annaffiature

con acqua tiepida. Come già detto, per sport genera la 'Quatre saisons blanc mousseux' com'è avvenuto anche nell'Orto botanico di Firenze; questa mutazione può essere reversibile (G.S. Thomas, 1981).

Damask (D) Old Garden Roses

Secondo Krüssmann (1981, p. 75, liberamente tradotto) alcune tappe che contraddistinguono la storia delle Damask in Europa sono:

1520 – il Dr. Thomas Linacre, medico alla corte di Enrico VII e di Enrico VIII, portò la rosa di Damasco in Inghilterra dall'Italia;

1544 – Pietro Andrea Mattioli, medico e botanico, rilevò che questa rosa era coltivata in Italia da numerosi anni;

1551 – il naturalista e medico Nicolàs B. Monardes scrisse che essa cresceva in Spagna da più di trenta anni, quindi prima che in Italia, Francia e Germania. In seguito è stata presente nei giardini, ma con fortuna variabile. Verso il 1850 risultano introdotte almeno 300 varietà

mentre poco meno di un secolo dopo, nel catalogo della ditta americana Bobbink & Atkins del 1937 (p. 49) ne erano listate solo sei:

DAMAS OFFICINALIS (Damask Rose; *R. damascena*)

KAZANLIK, (*R. damascena trigintipetala*)

MARIE LOUISE, Intensely fragrant

MME HARDY, (Hardy, 1832)

PROFESSEUR EMILE PERROT. (E. Turbat & Co., 1931)

YORK AND LANCASTER (Described by Monardes, 1551).

Sono ancora in coltura 'Celsiana' (*ante* 1750) con grandi ciuffi di fiori semidoppi rosa chiari brillanti che sbiadiscono al sole; 'Léda' (1827 circa) a fiori doppi da rosa incarnato a bianco, con petali punteggiati od orlati di cremisi che si aprono in rosetta e con un giro di petali interni più corti; 'Mme Hardy', rifiorente, dal fiore bianco che mostra l'occhio verde a schiusura completa, come altre Damascena.



Fig. 51 – 'Mme Hardy'. Obf

Portland (P) Old Garden Roses

Arbusti alti circa 0,7 m con rami forti, dritti, rigidi, verde scuro, spesso porpora dalla parte del sole, con emergenze miste ed aculei ineguali. Generalmente 7 foglioline coriacee ovali più o meno arrotondate alla sommità, verdi scure, con margine semplicemente serrato. Fiori rossi o rosa profumatissimi, solitari o riuniti a 2-3, brevemente pedunculati; si presentano come nelle Damascena sopra un ciuffo di foglie; cinorrodi rossi, di solito allungati.

Per quanto riguarda la genesi di questo gruppo, al momento non esistono sufficienti dati per tirare conclusioni definitive. Resta, anche in conformità a recenti studi, l'ipotesi che siano ibridi di *R. ×damascena* e che esistano due gruppi diversi di Portland (P. Harkness, 2003).

I cespugli Portland erano preziosi per sistemazioni di spazi esigui grazie alle dimensioni ridotte e di gran moda fino a quando non furono surclassati dall'arrivo delle rose rifioranti dall'Estremo Oriente.

In merito all'introduzione Thomas riporta che la originale rosa Portland fosse nel vivaio di André Dupont a Parigi nel 1809, e che Dupont l'avesse ottenuta dall'Inghilterra e le avesse dato il nome della duchessa di Portland, che probabilmente la trovò o la ottenne dall'Italia all'inizio del secolo. In Inghilterra fu chiamata *Rosa paestana* o «Scarlet Four Seasons», e si diceva che fosse stata portata dall'Italia dalle vicinanze della Paestum classica (1981, p. 73).

Dopo "Duchess of Portland" (*ante* 1770), nel 1812 fu ben accolta 'Comte Lelieur' conosciuta in Francia come "Rose du Roi" e in Inghilterra come "Lee's Crimson Perpetual", pianta resistente al freddo, rifiorante da maggio-giugno fino alle prime gelate con grandi fiori doppi profumatissimi. Oggi solo un ristretto numero delle cultivar ottenute nella prima metà dell'Ottocento è ancora in commercio; tra queste vi è 'Comte de Chambord' (1860 ca., Moreau et Robert) a fiori rosa pienissimi a quarti e molto profumati.



Fig. 52 – "Duchess of Portland". Obf

12. *R. alba* L. (*R. ×alba* L.)

Arbusto di circa 2 m, con aculei ineguali spesso scarsamente falcati, a volte misti ad aghi; 5 foglioline ampiamente ellittiche od ovate con margini serrati, pubescenti nella faccia inferiore e con stipole adnate spesso dilatate. Il colore delle foglie è caratteristico: verde con un punto di glauco, molto intenso, fortemente ornamentale. Fiori da semidoppi a doppi, tipicamente piatti ad antesi avanzata, di colore bianco o rosa, profumati, portati in corimbi su pedicelli ghiandoloso-ispidi come l'esterno dei sepali. Sepali lacinati e con evidenti appendici apicali, riflessi all'antesi e decidui. Cinorodi ampolliformi od oblungi, rossi. Una sola fioritura a giugno. Piante resistenti e tolleranti l'ombra.

R. alba è certamente ibridogena, ma non si sa esattamente come si sia generata. È stato ipotizzato che sia un ibrido naturale di *R. canina* var. *froebelii* Christ o una discendente di *R. ×collina* Jacq. o che derivi dall'incrocio di più specie compresa *R. ×damascena* non rifiorente. Burnat (1885) riporta che H. Christ aveva ricevuto una rosa, molto simile a una *R. alba*, formatasi spontaneamente e molto 'nettamente' a Waldorf (Weimar) nel 1873 come ibrido tra *R. gallica* e *R. coriifolia* Fries.

Alba (A) Old Garden Roses

In coltura fin dall'antichità, le Alba si ritrovano in molti dipinti, spesso associate alle rappresentazioni di angeli, come sottolineatura della vita cortese o come corollario della bellezza femminile. Si può supporre che fosse una *R. alba* quella bianca suggerita da Pietro de' Crescenzi all'inizio del Trecento per fare siepi e come tale è raffigurata in varie epoche:

- affreschi del *Ciclo dei Mesi* a Torre dell'Aquila nel Castello del Buonconsiglio a Trento (fine del XIV sec.);
- *Cavalcata dei Magi* di Benozzo Gozzoli (metà del XV sec.) a palazzo Medici-Riccardi a Firenze;
- *Niccolò da Tolentino alla testa dei fiorentini*, uno dei tre pannelli della Battaglia di San Romano di Paolo Uccello (metà del XVI sec.) oggi alla National Gallery di Londra.

Il botanico fiammingo Rembert Dodoens ne descriveva due: la prima con fiori bianchi, profumati, con molti petali dei quali gli interni corti e gli esterni grandi e ampi; la seconda con fiori rosati, dal profumo soave, conosciuta come *Incarinata* «*pallide rubentes; Incarnatas Itali appellant*» (1569, p. 96). Se la rosa bianca del Dodoens può essere ritenuta, a causa dei molti petali, *R. alba* var. *maxima*, incerta è invece la classificazione della seconda, proprio a causa del termine 'incarnata' utilizzato per diverse varietà e cultivar.

R. alba var. *incarnata* (Mill.) West. (in accordo con Brumme e Gladis, 2007)

Arbusto con fogliame, quando totalmente espanso, verde glauco intenso. Gli aculei sono grigi sui fusti e sui rami più vecchi. Caratteristico è il boccio che

si schiude 'a boccuccia' con la sommità che sembra tronca e l'interno colorato intensamente. Il fiore doppio si apre fino a farsi piatto. Unica fioritura estiva.

Tra i sinonimi di *R. alba* var. *incarnata* vi sono "Blush Andrews Rose", "Incarnation Rose", "Great Maiden's Blush", "Cuisse de Nymphe", "La Royale", "Rosa Carnea".

C'è da notare che ci sono due Maiden's Blush: "Great Maiden's Blush" e "Small Maiden's Blush" che differiscono fra loro sostanzialmente per la grandezza del fiore. Nel periodo vittoriano il termine Maiden's Blush sostituì, per ragioni di pruderie, l'antica denominazione di "Cuisse de Nymphe". "Cuisse de Nymphe émue" è il nome dato al clone più riccamente colorato di questa varietà. Nella *Primavera* di Botticelli (1482 ca.) agli Uffizi di Firenze è raffigurata una *R. alba* di questo tipo con il caratteristico ipanzio a 'bomboleto' e il fiore rosato doppio e piatto.



Fig. 53 – *Rosa alba* var. *maxima*. Obf



Fig. 54 – "Cuisse de Nymphe". Obf

R. alba var. *maxima* hort.

Arbusto dalla forte crescita, fino a 2 m, con foglie verdi bluastre dalle stipole allargate e fiori irregolari, doppi, di buona dimensione, che appena si aprono sono bianco crema, per divenire ben presto del tutto bianchi. I pedicelli presentano sottili aculei di lunghezza diversa, frammisti a peli più o meno rigidi; aculei sparsi da curvi a falcati. Fioritura primaverile-estiva.

‘Maxima’ è conosciuta anche come Jakobite Rose in quanto emblema segreto di lealtà dei seguaci del re cattolico Giacomo II d’Inghilterra. È rappresentata in molte nature morte e, in modo particolarmente felice, da Piero della Francesca nella *Madonna di Senigallia* (1470-1485 ca., Galleria Nazionale delle Marche).

R. alba var. *alba* hort. (*R. alba* var. *semiplena* hort.)

Arbusto alto 2 m o più, con numerosi fusti densamente ricoperti di foglie e aculei inclinati o arcuati. Fiori semidoppi bianco-crema con numerose antere gialle e di buon profumo. Una sola fioritura a giugno-luglio.

‘Semiplena’ è stata descritta dal botanico tedesco Jacob Theodor Tabernaemontanus (1588) ed è generalmente ritenuta la Rosa Bianca degli York nella Guerra delle due rose.

Queste varietà, come altre Alba e i loro ibridi di grande bellezza risalenti al Settecento e all’Ottocento (G.S. Thomas, 1981), si trovano ancora in coltura:

- 1739 ca. ‘Céleste’ forse portata dai soldati inglesi al tempo della battaglia di Minden in Germania (guerra dei Sette anni);
- 1815 ca. ‘Belle Aurore’ e *ante* 1820 ‘Chloris’: probabili ibridi di Gallica con foglie dal colore intenso; il fiore bianco esternamente e rosa



Fig. 55 – ‘Félicité Parmentier’. Obf

intenso al centro si apre lasciando come estroflesso il gruppo dei petali centrali;

- 1816 'Königin von Dänemark' ha fiori più piccoli delle altre Alba, di color rosa intenso e dallo splendido profumo;
- *ante* 1834 'Félicité Parmentier' probabile incrocio tra *R. alba* e *R. ×damascena*, con fiori piatti, di un rosa molto delicato;
- *ante* 1840 'Blush Hip' presenta l'ipanzio turbinato come quello caratteristico di *R. francofurtana*;
- 1846 ca. 'Mme Legras de St. Germain' è praticamente priva di aculei, con grandi infiorescenze di fiori bianco crema di media grandezza e stradoppi.

2.3 Sezione *Caninae* DC.

Le caratteristiche della sezione ancora accettate e già indicate da Christ (Burnat e Gremlì, 1879) sono: stili non saldati in colonna e più corti degli stami; sepalì esterni per lo più appendicolati, aghi di forma variabile; foglioline 5-7(9), brattee sempre più o meno sviluppate, stipole delle foglie dei rami fioriferi dilatate.

La maggior parte di queste rose – escluse *R. villosa*, *R. rubiginosa*, *R. canina* e *R. glauca* – non è utilizzata a scopo ornamentale, se non in arrangiamenti di stile naturalistico. In Italia, e non solo, gli 'spini di rose' trovano da sempre impiego nel rinfoltire e abbellire prode, addossati a steccati, in siepe di confine o ai piedi di un albero. A questa sezione appartiene anche *R. caesia* Sm. (*R. coriifolia*).

Le raffigurazioni artistiche ne sottolineano i significati allegorici da riferire alle qualità specifiche di un personaggio o a temi religiosi: nel *Young Man Among Roses* di Nicholas Hilliard (1587 ca., Victoria and Albert Museum, Londra) i tralci di rosa a fiore semplice rafforzano l'eleganza dell'abbigliamento e della postura, nonché il fascino genuino di chi non è ancora adulto.

13. *R. villosa* L. (*R. pomifera* Herrm., *R. sancti-andreae* Degen e Trautm.)

Arbusto con bel fogliame; le foglioline (3-5)7-9 sono pubescenti. Fiori isolati o in infiorescenze pauciflore, di un bel rosa vivo, portati da peduncoli ispidi glandulosi; sepalì persistenti; cinorrodi generalmente subglobosi, ispidi, pendenti a maturità. Il periodo di fioritura è da maggio a luglio ed è fortemente condizionato dal clima. È diffuso in Europa (compresa Gran Bretagna e Sud della Scandinavia) e in Asia occidentale fino all'Iran.

Pianta rustica e resistente, sopporta di essere ricoperta dalla neve, tollera la mezz'ombra ed è poco esigente per il suolo, anche se preferisce terreni umidi. Poiché si sviluppa come un cespuglio compatto può essere impiegata da sola o per costituire siepi naturali in ambienti difficili (Landscape Rose). Ha una sola fioritura, ma di grande effetto e i cinorrodi sono attrattivi. Il termine *pomifera* deriva dalla forma del 'frutto' simile a una piccola mela.



Fig. 56 – Cinorrodo di *Rosa villosa*. Val di Peio (TN)

Miscellaneous OGRs (Misc OGR) Old Garden Roses

Questa classe fu costituita nel 1986 e può essere considerata come un contenitore per accogliere cultivar anteriori al 1867, non posizionabili altrove. Vi trovano posto ibridi in numero decisamente irrisorio rispetto alle specie parentali, oppure cultivar delle quali non si conoscono i progenitori e le cui caratteristiche morfologiche non sono sufficienti per una loro attribuzione a un gruppo botanico a parte.

Inserito in questa classe orticola vi è 'Duplex', un ibrido di *R. villosa*.

Cespuglio di ampie dimensioni, alto fino a 3 m e largo fino a 3,5 m. Fiori rosa semidoppi riuniti in piccole infiorescenze; fioritura estiva. Tollera l'ombra ed è utilizzabile come bordura di spalla o siepe di separazione. Ha origini sconosciute ed è in coltivazione probabilmente da prima del 1770.

Altra rosa abbastanza conosciuta, appartenente a questa classe, è 'Dupontii' (1817, Dupont), arbusto alto circa 2,5 m che può essere utilizzato come copri parete. Ha grandi fiori lattei dal profumo gradevole e stili in colonna. Fioritura estiva.

15. *R. rubiginosa* L. (*R. eglanteria* L.)

Arbusto verde intenso, alto fino a 4,5 m; foglioline 5-7 da orbicolari a ovali arrotondate o lanceolate, brevemente serrato-dentate con margini glandulosi, spesso glabre superiormente, nella pagina inferiore ricche di ghiandole grigiastre, responsabili dell'odore di mela renetta. Fiorisce a giugno-luglio. I fiori sono semplici e di un piacevole rosa pallido, portati da 1 a 3 su peduncoli o su pe-



Fig. 57 – *Rosa dupontii* Déséglise (13) Vol. I *The genus Rosa*. Per gentile concessione dell'Accademia dei Georgofili

dicelli corti, ispidi e glandulosi come il ricettacolo. Cinorodi subglobosi od ovoidi, da arancio a scarlatto. Ha un ampio areale (Europa, Asia Minore), si è naturalizzata in Nord America ed è considerata un'infestante in Australia.

R. rubiginosa conta numerose varietà e molteplici forme ibride. Una delle attrattive è l'odore di mela che permane sulle mani dopo aver stropicciato le foglie. Viene quasi spontaneo farlo a chi si trova in prossimità della rosa che i francesi chiamano *Églantier à feuilles odorantes*. È conosciuta come Eglantine, Sweet-Briar, Rosa delle siepi e condivide il nome di Rosa mosqueta delle erboristerie con *R. moschata* e *R. canina*. L'Eglantine *tout court* era una delle rose simbolo della regina d'Inghilterra Elisabetta I. Probabilmente aveva la funzione di ricordare che la sovrana era vergine, aveva la grazia della gioventù ed era ritenuta un'autentica rosa d'Inghilterra. Sul piano evocativo si pone *Englantina d'or*, premio di letteratura di Barcellona e di Tolosa ricordato da Gabriel García Márquez in *Non sono venuto a far discorsi*. Un'altra caratteristica di questa rosa è la forte spinosità e, per questo, è conosciuta anche come 'Briar', cioè arbusto spinoso. Trova molteplici impieghi: per costituire siepi di confine grazie ai forti aculei uncinati e al bel portamento solido; per rivestire strutture di sostegno con i fusti forti, eretti e diffusi; per la copertura del suolo in realizzazioni di landscape gardening anche su terreni poveri. Un esempio particolarmente significativo del suo impiego si trova nel parco di Prior Park, la grande villa in stile palladiano che domina una collina nei pressi di Bath (UK).



Fig. 58 – *Rosa rubiginosa*. Prior Park, Bath (UK)

Scorrendo l'elenco dei fiori di Titania, mi sembra che l'unico legame sia il profumo [...]. Le foglie della rosa di macchia emanano un incantevole odore di mela, specialmente dopo la pioggia. Richard Mabey, *Elogio delle erbacce*, Ponte alle Grazie, Milano, 2011, p. 128

Hybrid Eglanteria (HEg) Old Garden Roses

Sono veramente pochi gli antichi ibridi di *R. rubiginosa* per i quali si abbiano esaurienti informazioni in letteratura; l'ibridatore francese Jean-

Pierre Vibert (1824), nella classe delle Églantiers e in una specifica divisione (Hessoises), elenca e data tra il 1817 e il 1823 ben 10 varietà di 'Hessoise', oggi non più in vendita. 'La Belle Distinguée' (ante 1844), invece, dai piccoli e graziosi fiori doppi rossi, probabile ibrido di *R. rubiginosa*, è rintracciabile in commercio e può essere ammirata nel Roseto Botanico Gianfranco e Carla Fineschi. Successivamente al 1867 tra gli ibridi di *R. rubiginosa* si ricordano le rose ottenute dal britannico James Plaisted Wilde, primo barone Penzance. La maggior parte di queste ha un nome tratto dalle opere di Sir Walter Scott: del 1894 sono 'Amy Robsart', 'Anne of Geierstein', 'Brenda' tutte e tre con foglie profumate, 'Lady Penzance', 'Lord Penzance', 'Lucy Ashton', 'Rose Bradwardine'; del 1895 sono 'Catherine Seyton', 'Edith Bellenden', 'Flora McIvor', 'Greenmantle', 'Jeanie Deans', 'Julia Mannering', 'Lucy Bertram', 'Meg Merrilies' e 'Minna'. Inoltre, ma non classificabili tra le Old Garden Roses, vi sono le rose della ditta W. Kordes' Söhne, notevoli per l'esuberanza del portamento e le colorazioni: 'Fritz Nobis' (1940), 'Goldbusch' (1954) – «Die erste gelbblühende Rosa rubiginosa-Hybride!» (questo è il primo ibrido giallo di *Rosa rubiginosa*) (Kordes' Söhne, 1964-1965, p. 19) –, 'Aschermittwoch' (1955) dal colore dei fiori molto inusuale, rosa-grigio cenere, "Flammentanz" ADR (ante 1952) e 'Gruss an Koblenz' (1963).



Fig. 59 – 'Aschermittwoch'. RB Fineschi



Fig. 60 – 'Lucy Bertram'. RB Fineschi

ADR (Allgemeine Deutsche Rosenneuheitenprüfung) è la qualifica assegnata a nuove rose che superano test di tre anni e raggiungono uno standard di qualità. Le piante, coltivate senza pesticidi, vengono giudicate rispetto a vari parametri, ma il criterio principale è la resistenza alle malattie fogliari.

<<http://www.adr-rose.de>> (02/18)

19. *R. canina* L. s.l.

È un complesso di forme ibridogene con alcuni caratteri polimorfici.

Arbusti decidui vigorosi, dai numerosi fusti eretti o arcuati di altezza di circa 2,5 m con aculei omogenei più o meno curvi; foglioline 5-7(9) in genere semplicemente dentate con stipole di forma variabile; brattee lanceo-

late spesso con appendice fogliacea allargata; sepalì riflessi e poi caduchi. I fiori solitari o in corimbi pauciflori sono rosei, arrossati o eccezionalmente bianchi. I cinorrodi di forma variamente urceolata, diventano rossi e scuri. Fiorisce da maggio a giugno ed è presente in Europa, Asia occidentale e Africa settentrionale.

I bocci di *R. canina* sono caratterizzati da 5 sepalì con evidente appendice apicale e con una ben precisa disposizione dei lobi.

*Quinque sumus fratres, et eodem tempore nati
Sunt duo barbati, duo sunt barba absque creati
Unus et quinque non est barbatus utrinque*

Siamo cinque fratelli nati nello stesso tempo due sono barbati, altri due nati senza barba l'ultimo e quinto ha la barba solo da una parte (Filastrocca sui sepalì della rosa canina)



Fig. 61 – Portamento di *Rosa canina*. Pratovecchio (AR)

In Italia *R. canina* è spesso considerata la rosa selvatica per eccellenza e, nel trattato di Soderini, si legge che «Sono le rose di varie sorte, oltre a quelle che nascono di spine e róvi chiamate da' Greci canine» (1592 ca., p. 259). La ritroviamo ancora nelle siepi di 'spini' a delimitare i coltivi e a corona di recinzioni dei luoghi di culto in zone rurali. *R. canina* è stata ampiamente utilizzata come portinnesto nel passato, ma oggi tale uso è ridimensionato. È considerata una pianta officinale: se ne adoperano gli acheni, le foglie, i petali e la parte esterna (l'interna è irritante) dei cinorrodi che sono ricchi



Fig. 62 – *Rosa canina*. Pratovecchio (AR)

di vitamina C. Ma anche le caratteristiche galle filamentose rotondeggianti dovute all'azione di un insetto (*Diplolepis rosae* Hym.), conosciute come *bedeguar*, avevano una volta trovato impiego nella farmacopea quale «médicament diurétique, anthelminthique, anti-scrofuleux» (Le Maout e Decaisne, 1855, p. 435). Anticamente si riteneva, erroneamente, che le radici della rosa canina potessero essere utilizzate contro la rabbia e che da questa peculiarità ne derivasse il nome.

20. *R. glauca* Pourr. (*R. rubrifolia* Vill.)

Arbusto eretto alto 1-3 m con rami pruinosi; aculei omogenei abbastanza sottili dritti o uncinati. Foglioline 7-9 da ellittiche a ovato-lanceolate, verdi bluastré più o meno soffuse di porpora. Fiori pochi, rossi, su pedicelli di norma glabri o con pochi aghi, brattee evidenti. Sepali con lunghe appendici sottili, più lunghe dei petali. Fioritura in giugno-luglio. Cinorodi subglobosi rossi, chiari e lisci.

Per la grazia dei fiori dai lunghi sepali e per l'alto valore ornamentale è stata rappresentata più volte, anche da G.S. Thomas (1987). Sir Harold Peto (1854-1933), celebre paesaggista dell'epoca edoardiana, ne sfruttò le caratteristiche maritandola a un cipresso nel suo giardino a Iford Manor nel Wiltshire (UK).



Fig. 63 – Cinorodi di *Rosa glauca*. Giardino Botanico Alpino Viote, Monte Bondone (TN)

2.4 Sezione *Carolinae* Crép.

Arbusti con fusti ad andamento verticale, generalmente caratterizzati da aculei geminati; foglie di solito con stipole dalle orecchiette strette; fiori singoli o in corimbi pauciflori con pedicelli raramente lisci. Sepali interi o con pochi lobi, patenti dopo la fioritura e ben presto caduchi.

Gruppo interessante che raccoglie specie americane con areale più o meno ampio ed esigenze ecofisiologiche diverse. Rose caratteristiche delle praterie e dei pascoli sono *R. foliolosa* e *R. carolina*, mentre altre, come *R. palustris* e *R. nitida*, prosperano in terreni paludosi. Nelle loro zone sono spesso utilizzate per il valore ornamentale o per interventi di landscape gardening.

21. *R. palustris* Marshall

Sempreverde alto fino a 7 m, non rifiorente; in giugno-luglio presenta fiori semplici di un luminoso rosa chiaro e, in seguito, cinorodi globosi rossi e carnosi, attrattivi per la fauna selvatica. America nord-orientale.

Cresce in terreni acquitrinosi, su suoli ricchi e argillosi e ben tollera una parziale ombreggiatura; per il suo sviluppo fino a 7 m non è adatta per giardini di piccole dimensioni, mentre è interessante per landscape gardening perché può essere impiegata in sistemazioni a carattere naturalistico e in quelle più formali. Un accordo di grande fascino è la crescita di questa rosa sugli pneumatofori (ginocchi) dei cipressi calvi (*Taxodium distichum* (L.) Rich.).

22. *R. carolina* L.

Pianta pollonante con aculei aghiformi, non rifiorente; presenta all'inizio dell'estate fiori rosa semplici e profumati; petali intercalati da lunghi sepali che permangono sui cinorodi; questi sono rossi a maturità. America nord-orientale.

Conosciuta come Rosa dei pascoli, è esigente per acqua e terreno e cresce bene in pieno sole. Localmente è utilizzata per siepi, grazie anche alla peculiarità ornamentale delle foglie dai segmenti generalmente allungati.



Fig. 64 – Cinorodi di *Rosa carolina*. I Giardini di Castel Trauttmansdorff, Merano (BZ)

23. *R. virginiana* Herrm.

Arbusto deciduo con fusti rosso-bruni, inermi o con aculei ricurvi appaiati ai nodi o alla base delle foglie; stipole generalmente ghiandolari dentate. Fiori semplici rosa carico, profumati, portati singolarmente o in infiorescenze pauciflore. I sepali sono interi o con pochi lobi laterali e con apici fogliacei; il cinorrodo è globulare e rosso a maturità. Originaria dell'America nord-orientale.

Pianta utilizzata nella farmacopea popolare, è considerata di buon valore ornamentale per il viraggio del colore del fogliame in autunno e per i cinorrodi che risaltano sulle foglioline lucide. Conta varietà e ibridi. *R. virginiana* var. *plena* hort. ex Rehd. ha fiori semidoppi.

24. *R. nitida* Willd.

Altra rosa del Nord America (si spinge fino al New England), prospera nelle zone paludose su terreno acido. È un arbusto pollonante molto resistente, ricercato nella sistemazione dei giardini per il viraggio al rosso del suo fogliame verde scuro brillante. I fiori sono rosa e semplici, le foglioline allungate e i cinorrodi molto decorativi. Suoi ibridi sono "Rogotida" (1950) e "Dart's Defender" (1971) ottenuti nei Paesi Bassi dalla Darthuis Nursery.

25. *R. foliolosa* Nutt. ex Torr. & A. Gray

Si differenzia dalle precedenti sostanzialmente per i pedicelli molto corti.

2.5 Sezione *Cinnamomeae* DC.

Portamento arbustivo eretto; aculei che possono presentarsi appaiati ai nodi. Infiorescenze di norma multiflore con brattee dilatate. Fiori solitari o in corimbi, sepali usualmente interi e persistenti fino alla maturazione dei cinorrodi. La variabilità interspecifica è molto pronunciata. Sono tutte piante connotate da buona resistenza.

Sezione con ampia distribuzione, ricca di specie rilevanti per il numero di varietà, forme e ibridi.

2.5.1 Rose asiatiche

45. *R. webbiana* Wall. ex Royle

Arbusto il cui areale va dall'Himalaya all'Afghanistan e al Turkestan. Specie affini sono *R. bella* Rehder & E.H. Wilson e *R. sertata* Rolfe (Phillips e Rix, 1988); le è correlata *R. fedtschenkoana*.

50. *R. beggeriana* Schrenk

Arbusto alto fino a 3 m. Aculei spesso appaiati sotto le foglie di (5)7-9(11) foglioline, largamente ellittiche, ovali o ellittico-obovate. Fiori semplici e

bratteati generalmente bianchi o crema, raramente solitari, spesso in corimbi o in pannocchie; fioritura in maggio-luglio. Ipanzio che di solito perde contemporaneamente la parte apicale e i sepali. Cinorrodi globosi, rossi scuri a maturità. Pianta originaria dell'Asia centrale, con aspetto piacevole, adatta per zone aride.



Fig. 65 – La collezione dell'Europa-Rosarium di Sangerhausen (Germania) comprende rose orticole e selvatiche tra cui *Rosa webbiana* e *Rosa beggeriana*

Entrambe queste rose, che in Europa hanno interessato solo amatori e collezionisti, si possono ammirare all'Europa-Rosarium di Sangerhausen in Germania.

2.5.2 Rose europee

31. *R. pendulina* L. (*R. alpina* L.)

Arbusto pollonante a steli esili, quasi inerme; 5-13 foglioline. Fiorisce da maggio a giugno, presentando fiori semplici solitari, rosa vivo o porpora; sepali persistenti e con apice allungato alla sommità; peduncoli di norma ricurvi dopo la fioritura. Cinorrodi rossi a maturità e per lo più ovoidi. Ha un'area geografica estesa comprendente le zone montane dell'Europa centro-meridionale; annovera numerose varietà e forme.

A *R. pendulina* è correlata *R. blanda* Aiton.



Fig. 66 – Cinorrodi di *Rosa pendulina*. Giardino Botanico Alpino Viote, Monte Bondone (TN)

Boursault (Bslt) Old Garden Roses

Questo gruppo di rose prende il nome da Jean-François Boursault (1750?-1842), un parigino eclettico che, dopo aver fatto l'attore, l'imprenditore e il politico, si era assicurato un discreto patrimonio. Botanofilo, collezionista e introduttore di piante, fu uno dei fondatori, nel 1827, della Société Royale d'Horticulture de Paris. Numerose informazioni su questo *nouveau riche*, sui suoi sontuosi giardini citati da Redouté, sulle sue collezioni e introduzioni sono fornite in *La Rose, une passion française* di Joyaux (2001). Nel giardino della sua villa a Yerres aveva fatto scavare una trincea lunga circa 49 m, con una copertura a vetri che poteva avere diversi gradi di apertura e di schermatura. Le serre del suo giardino di Pigalle a Parigi, continuazione della casa con salone e biliardo al loro interno, erano sontuose. A Boursault, detto anche Malherbe, dal suo pseudonimo di attore, è attribuita l'introduzione dall'Inghilterra in Francia di "*Rosa multiflora carnea*" [sic] e del "Rosier de Lady Banks" (Joyaux, 2001, p. 88). A sua figlia, inoltre, si deve la comparsa di 'Rose Boursault', considerata un ibrido tra *R. chinensis* x *R. pendulina*, anche se tale ipotesi non è accettata da tutti.

'Rose Boursault' è alta fino a 4 m, con fusto e rami scarsamente aculeati; 3-7 foglioline, ovato-allungate. I fiori doppi o semidoppi, porpora, in corimbi, sono prodotti sui rametti dell'annata; cinorrodi subglobosi. Una sola fioritura primaverile-estiva.

Le ibridazioni di 'Rose Boursault' hanno portato alla costituzione di un gruppo di rose chiamate, nel loro insieme, Boursault.



Fig. 67 – 'Amadis'. Obf

Le Borsault sono sarmentose abbastanza rustiche, prive di spine o quasi; tollerano una lieve ombreggiatura e hanno fioritura precoce; i fiori doppi o semidoppi presentano generalmente una base di petali patenti sormontati da altri rialzati verso l'alto; i bocci ricordano l'ascendente cinese.

Alcuni di questi ibridi, sebbene non utilizzati frequentemente, si trovano ancora in coltura come 'Amadis' (1829, Laffay), 'Madame de Sancy de Parabère' (1874 circa, A. Bonnet & Fils) e 'Morletii' (1883, Morlet). Il primo è caratterizzato da infiorescenze reclinate di fiori a coppa non compatta, color porpora soffuso di viola; il secondo ha fiori dalla corolla doppia: la parte inferiore ha petali ampi e quelli centrali, riuniti a quarti, sono piccoli e rialzati nella disposizione detta a centro di anemone, comune nelle camelie. 'Morletii' è un ibrido tra una Boursault e una Noisette.

Climbing inerme con un bel fogliame che dal verde chiaro passa al ramato in autunno; piccole infiorescenze dai bocci eleganti e fiori che si aprono fino a farsi quasi piatti, con petali magenta e unghia chiara.

32. *R. majalis* Herrm.

Arbusto pollonante alto 2,5-3 m; rami sottili brunastri, spesso senza aculei o, se presenti, distanti fra loro, accoppiati alle stipole; 5-7 foglioline ellittico-oblunghe opache e pubescenti. I fiori rosa cremisi solitari o in infiorescenze pauciflore hanno un leggero odore di cannella. Sepali stretti, interi ed eretti sul cinorrodo. Cinorrodi depresso-globosi lisci di color rosso scuro. Areale eurosiberiano; rosa introdotta anche in alcune regioni nord-orientali degli Stati Uniti.

Conosciuta come Rosa di maggio o Rosier d'amour è in coltura da prima del 1600 (Krüssmann, 1981). Sebbene impiegata fin da allora nei giardini europei, non ha mai avuto grande diffusione ed è stata invece oggetto di varie selezioni che hanno favorito cultivar a fiore doppio. Tra quelle ancora coltivate c'è la var. *plena* (West.) Brumme & Gladis che ha fiori a quarti color rosa lillacino.

2.5.3 Rose circumboreali

27. *R. acicularis* Lindl.

Arbusto dai fusti densamente ispidi, con 3-7 foglioline. Fiori semplici da maggio a giugno, generalmente solitari e profumati; cinorrodi piriformi di un bel rosso vivo sormontati dai sepali. Pianta caratteristica delle foreste circumboreali, ha un'ampia diffusione nel Nord e Centro America, Nord Europa e Nord-est Asia.

Sopranominata Rosa artica o Prickly Rose, rappresenta un'importante fonte di cibo per la fauna selvatica; è una pianta vigorosa utilizzata per il controllo delle erosioni. Introdotta dalla Siberia in Inghilterra nel 1805, è stata usata raramente nell'ibridazione, ma ha trasmesso la resistenza ai fred-

di invernali alla discendente 'Dornröschen' o "Sleeping Beauty" (1960, R. Kordes) dai fiori profumati rosa ciclamino.

2.5.4 Rose americane

28. *R. arkansana* Porter

Generalmente si presenta come un piccolo arbusto di circa 0,5 m, con rami irti di aculei rossastri; piccole infiorescenze a corimbo di fiori rosa, dalla fine di maggio ad agosto. I cinorrodi globosi rimangono a lungo sulla pianta.

Detta Prairie Wild Rose, è resistente alla siccità, ha un'ampia diffusione in Canada e Stati Uniti centrali dove è utilizzata, oltre che a scopi alimentari (marmellate, salse, bevande), anche come pianta per interventi di landscape gardening. È stata assunta a simbolo del Nord Dakota.

33. *R. pisocarpa* A. Gray

Arbusto dal portamento aggraziato con foglie che vira di colore in autunno. Da giugno ad agosto ha fiori rosa in corimbi che sviluppano grappoli di cinorrodi piccoli e verdi come piselli da immaturi e rossi a maturazione.

Pianta americana del Nord-ovest, cresce in zone alluvionali o lungo i corsi d'acqua per cui può essere liberamente impiegata attorno a specchi d'acqua e anche in situazioni di parziale ombreggiamento.



Fig. 68 – *Rosa woodsii* Lindl. (77) Vol. I, *The genus Rosa*. Per gentile concessione dell'Accademia dei Georgofili

34. *R. woodsii* Lindl.

Arbusto eretto, alto fino a più di 3 m, fiorisce da giugno ad agosto ed è diffuso in America nord occidentale.

È molto variabile e l'inquadramento sistematico non è del tutto definito; annovera sottospecie e varietà. In natura è fonte di cibo per uccelli e mammiferi, orso compreso. Essendo fortemente pollonante può formare anche dei 'boschetti' ed è quindi utilizzata nel controllo delle erosioni (Landscape Rose). Questa rosa è stata dedicata all'inglese Joseph Woods (1776-1864), architetto, botanico e studioso di rose.

35. *R. californica* Cham. & Schltl.

Arbusto deciduo. Ha un lungo periodo di fioritura, da giugno ad agosto. I fiori sono rosa intenso con forte odore di cannella. Cinorodi piccoli, rotondegianti e rossi. Nativa della California e dell'Oregon, tipica delle zone aride, può resistere alla siccità, ma prospera come pianta ripariale.

È in coltivazione dal 1878. A lei sono preferite come ornamentali *R. californica* f. *nana* (Bean) Rehder e 'Plena' raffigurata come *R. californica* (Willmott, 1910-1914).

Sempre nativa della California è *R. gymnocarpa* Nutt. ex Torr. & A. Gray, una delle poche rose tolleranti l'ombra.

36. *R. nutkana* C. Presl.

Cespuglio pollonante. Aculei dritti e di norma in coppia ai nodi. Fiorisce da giugno a luglio; fiori semplici, generalmente solitari, profumati, di color rosa, con petali lobati e un evidente giro di stami e lunghi sepal. Cresce a macchie lungo la costa del Pacifico, dall'Alaska alla California.

Nootka Rose è moderatamente rustica, si può sviluppare in ambienti e su suoli diversi, è utilizzata in ingegneria naturalistica (landscape gardening) e come portainnesto per le rose da conformare ad alberello.

R. nutkana 'Plena' con fiori semidoppi a coppa di color rosa, ha ricevuto nel 1993 l'Award of Garden Merit (AGM) da parte della Royal Horticultural Society, riconoscimento riservato a rose che soddisfano particolari criteri: eccellenza nella decorazione dei giardini, stabilità delle caratteristiche morfologiche, facilità di reperimento, accettabile resistenza alle fitopatologie, scarsa esigenza di cure.



Fig. 69 – *Rosa nutkana*. RB Fineschi

2.5.5 Rose orientali

Nonostante la fama goduta dalle rose orientali quali progenitrici di numerosissime varietà ornamentali, solo alcune di esse sono state utilizzate come piante decorative dai vivaisti.

Ernest Henry Wilson (1876-1930), soprannominato Chinese, fu uno dei più famosi cacciatori di piante. I suoi ritrovamenti botanici, per i quali ricevette importanti riconoscimenti, arricchirono le collezioni della ditta inglese James Veitch & Sons e dell'Arnold Arboretum di Boston, contribuendo

ad accrescere le conoscenze botaniche dell'epoca. Fu direttore dell'Arnold Arboretum che raccontò come un banchetto di fiori e di frutti provenienti da tutto il mondo. Riportò dai suoi viaggi piante che, sebbene fossero già state descritte dai botanici, non erano ancora in coltivazione, come *Davidia involucrata* Baill. e *R. davidii* Crép. (Rose de père David), altre del tutto sconosciute in Europa come *Lilium regale* E.H. Wilson e *R. helenae*. Tra le *Cinnamomeae* introdotte dalla Cina ricordiamo *R. corymbulosa*, *R. caudata*, *R. sertata*, *R. setipoda*, *R. bella*, *R. multibracteata*, *R. moyesii* e *R. willmottiae*. Quest'ultima, il cui nome è un atto di ossequio e riconoscenza a Ellen Willmott che aveva patrocinato delle spedizioni in Cina, è descritta nel Curtis's Botanical Magazine come 'very pretty rose' (Botting Hemsley, 1902).

Tra le specie orientali hanno un posto d'onore nella storia dell'ibridazione *R. moyesii* e *R. rugosa* poiché hanno dato origine a classi di rose orticole.

43. *R. moyesii* Hemsl. & E.H. Wilson

Arbusto alto anche più di 3 m; fusti cilindrici scarsamente aculeati. Se presenti, gli aculei sono corti, diritti o leggermente curvi, sparsi e a coppia sotto le foglie. 7-13 foglioline da ovali e oblungo-ovali a ellittiche, margine strettamente serrato, rachide finemente pubescente e ispida; stipole larghe, ciliate. Fiori semplici rosso sangue scuro, solitari o in coppia; sepali persistenti ovati con apice lungamente caudato. Cinorodi penduli, oblungi ovoidi, ristretti, quasi strozzati nella porzione subapicale, lunghi 5-6 cm, da aranciati a rossi a maturità. Fiorisce da giugno a luglio. Originaria della Cina occidentale, fu introdotta presumibilmente nel 1894.

Il suo nome è un omaggio di Wilson a J. Moyes, suo compagno in un lungo viaggio nel Tibet orientale. Vita Sackville-West, nel suo *In Your Garden* (2004), si sofferma su *R. moyesii* poiché la ritiene capace di ricordare la delicatezza e il lirismo di un disegno cinese.



Fig. 70 – Cinorodi immaturi di *Rosa moyesii*. Jüdisches Museum, Berlino

Numerose sono le varietà e forme di questa specie e 'Geranium' (1938), selezionata presso i giardini della Royal Horticultural Society a Wisley (UK), è una cultivar apprezzata per il colore rosso geranio brillante dei fiori. A *R. moyesii* è correlata *R. saturata* Baker con fiori rossi scuri e antere porpora.

Hybrid Moyesii (HMoy) Modern Roses

Tra gli ibridi di *R. moyesii*, anche per la capacità di sopravvivere su terreni poveri, ha un posto di rilievo *R. ×highdownensis* hort. (1928, *R. moyesii*

x *R. sp.*) o 'Highdownensis' da Highdown (UK), il luogo dove era stata allevata. Questo è stato un modello di giardino per terreni gessosi ed è la dimostrazione di quali risultati possano essere ottenuti con la cura e l'impegno di un proprietario botanofilo, finanziatore di spedizioni botaniche, quale fu Sir Frederick Stern. 'Highdownensis' (AGM 1994) è esuberante nella crescita e, in primavera-estate, si ricopre letteralmente di fiori color ciliegia; i mazzi di cinorrodi a forma di fiasco allungato color rosso arancio, conservano a lungo i sepali. La loro presenza, oltre a essere molto decorativa, è un richiamo per i piccoli volatili. È una tipica rosa da landscape gardening.

26. *R. rugosa* Thunb. (*R. ferox* Lawrance)

Arbusto pollonante con fusti e rami forti più o meno densamente ricoperti di aculei sottili di varie dimensioni; 5-9 foglioline dalla lamina spessa, superiormente glabre e rugose, inferiormente reticolate, pubescenti e glaucescenti, ellittiche o ellittico-obovate acute con margini serrati e piccioli tomentosi e ispidi. Fiori dal rosa un po' malvaceo al bianco, profumati e portati singolarmente o in infiorescenze poco ricche su pedicelli corti ed ispidi. Cinorrodi depresso-globulosi, lisci, vistosi (2-2,5 cm di diametro) e di un vivace rosso mattone. Fiorisce da giugno a luglio. Specie sinantropica, è presente nel Nord della Cina, Corea e Giappone, dove è molto popolare; naturalizzata in Europa, Nord America, Canada e Alaska.

R. rugosa con le sue varietà e forme costituisce un gruppo di rose particolarmente ornamentali per l'aspetto del fogliame autunnale e la permanenza sulla pianta dei cinorrodi appariscenti.

Le prime notizie del suo arrivo in Europa dal Giappone risalgono alla fine del Settecento, ma per circa un secolo fu quasi ignorata, probabilmente per i fiori non adatti a essere recisi e per l'elevata capacità pollonante che la rendevano inutilizzabile in piccoli spazi. Tra i pregi c'è la tolleranza alle basse temperature e al salmastro (sale antighiaccio compreso) che la rendono preziosa come pianta ferma duna; insieme con i suoi ibridi è impiegata per siepi nell'arredo urbano, negli spartitraffico autostradali o di montagna. Molti ibridi di *Rugosa* sono adatti per landscape gardening. Una buona collezione di *R. rugosa* e dei suoi ibridi si può ammirare nel Giardino della Rosa a Ronzone in Val di Non (TN).



Fig. 71 – Forma caratteristica dei cinorrodi delle *Rugosa*. San Vigilio di Marebbe (BZ)

Hybrid Rugosa (HRg) Modern Roses

Alla fine del XVIII secolo era coltivata a Parigi *R. kamtchatica* Vent. rappresentata da Redouté (2007, p. 40), riportata da Rehder (1990) come *Rosa rugosa kamtchatica* (Vent.) Reg. e data come ibrido di *R. davurica* Pall. x *R. rugosa*.

R. rugosa ha dato origine a numerosi ibridi e, grazie alla buona rusticità, è entrata a far parte delle linee d'ibridazione di Lambert, Skinner, Kordes, Baum, Svejda e Austin. Il rosaista francese Jules Gravereaux, in seguito agli studi sulla fragranza delle rose compiuti a L'Haÿ, la utilizzò per ottenere nel 1901 'Rose à Parfum de L'Haÿ' a fiori profumatissimi completamente doppi, color magenta. Nel 1904 Maurice Lévêque de Vilmorin, appartenente a una delle più note famiglie europee di miglioratori e vivaisti, inviò a William Jackson Bean, curatore dei Kew Gardens, la sua 'Rosa vilmorinii Bean' dai fiori semidoppi color rosa fucsia, ottenuta da *R. roxburghii* x *R. rugosa*. 'Sarah Van Fleet', introdotta nel 1926 dal dott. Walter Van Fleet afferente a US Department of Agriculture Plant Introduction Station di Glenn Dale (Maryland), non è particolarmente resistente al freddo, ma può tollerare estati caldo-umide. È apprezzata per il suo grande fiore che rammenta quello di una peonia e per il profumo di chiodi di garofano. Particolare per l'aspetto frangiato dei petali e la ridotta grandezza dei fiori che ricordano un garofanino è 'Pink Grootendorst', sport di 'F.J. Grootendorst' (1918, De Goey).



Fig. 72 – 'Roseraie de l'Haÿ', ibrido di *Rosa rugosa* ottenuto da J. Gravereaux nel 1901. *Les plus belles roses au début du XX^e siècle*. Tavola pp.116-117. Per gentile concessione della Società Toscana di Orticultura (FI)

Hybrid Kordesii (HKor) Modern Roses

Nel catalogo 1970-71 di W. Kordes è sottolineato che *R. kordesii* (1940, Wilhelm J.H. Kordes II) è una sarmentosa di massimo pregio per le fioriture ripetute, la rusticità, la resistenza alle basse temperature e per i fiori semplici color rosa ciliegia. Insieme con gli ibridi di *R. rubiginosa*, è uno dei più significativi contributi di W. Kordes alla plasticità ornamentale delle rose.

La storia di *R. kordesii* e delle numerose discendenti inizia con la comparsa della sua progenitrice nel Connecticut (USA) nel vivaio di J.H. Bowditch: qui, nel 1919, fu presa in considerazione una pianta da seme originata dall'incrocio tra *R. rugosa* x *R. wichurana*, successivamente chiamata 'Max Graf'. Questa, dalla crescita vigorosa e dai

fusti striscianti, fu utilizzata con discreta fortuna come coprisuolo; essendo praticamente sterile, la sua riproduzione a scopi commerciali fu sempre ottenuta per via agamica. Tuttavia, presso il vivaio Kordes, nel 1940 furono ottenute due piante da 'Max Graf' autofecondata: una dal portamento eretto simile a quello di *R. rugosa*, l'altra, con portamento procombente, affine a *R. wichurana*. La prima e la sua progenie furono distrutte dal freddo, mentre la seconda sopravvisse e si mostrò adeguatamente fertile. Nel 1951 questa *R. kordesii* tetraploide e dal fiore doppio, venne a costituire un nuovo ceppo utile a trasmettere grande rusticità. W. Kordes la impiegò ampiamente per ottenere una serie di rose, dette Hybrid Kordesii, sane e resistenti al freddo, che resero ancora più famosa la sua azienda. Tali ibridi, se allevati come arbusti, hanno la tendenza a svilupparsi in modo non regolare e sono adatti a spazi non formali; come climbing (5-15 m di altezza) possono occupare anche grandi estensioni. I fiori mostrano quasi tutta la gamma dei colori (blu e nero escluso), ma sono generalmente rosa o rossi, leggermente profumati e portati in infiorescenze con fioriture ripetute.



Fig. 73 – 'Dortmund' (HKor), rosa ottenuta da W.J.H. Kordes II nel 1955. Giardino delle Rose, Firenze

Molte rose di questa classe orticola sono ancora in commercio; sono considerate particolarmente ornamentali, rustiche e con un buon portamento 'Dortmund' (1955, W.J.H. Kordes II) dai fiori rossi (fino a 8 petali) con occhio bianco e stami dorati, portati a ciuffo e Sympathie® (1964, Reimer Kordes) dai fiori rossi. Negli anni 70-80 del secolo scorso, gli Hybrid Kordesii entrarono a far parte di un progetto finalizzato all'ottenimento di rose da impiegare in Alaska e in Canada. L'ibridatrice fu Felicitas Svejda e il gruppo di rose che lei ha ottenuto va sotto il nome significativo di Canadian Explorer Series. L'importanza di questa ricerca è stata riconosciuta anche dal Montréal Botanical Garden Library che nel 2014 ha organizzato una mostra in onore dell'ibridatrice.

2.6 Sezione *Synstylae* DC.

Caratteristica comune alle piante di questa sezione sono gli stili saldati in una colonna allungata e chiaramente sporgente oltre il disco.

Arbusti con fusti sarmentosi, ascendenti o striscianti, raramente eretti; aculei uncinati. Fiori riuniti in corimbi; sepali esterni pennati, di rado interi e comunque caduchi. Stili connati in una snella colonna protrusa.

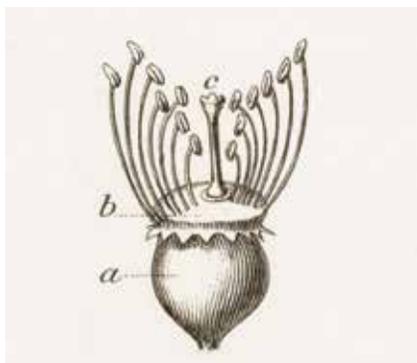


Fig. 74 – Stili agglutinati in colonna (c) tra gli stami, ben visibili al di sopra del disco (b) con ipanzio (a) senza sepali e petali. Pl. III (particolare). *Les plus belles roses au début du XX^e siècle*. Per gentile concessione della Società Toscana di Orticultura (FI)



Fig. 75 – *Rosa watsoniana* Crép. Vol. I, *The genus Rosa*. Per gentile concessione dell'Accademia dei Georgofili

Alla sezione appartiene l'unica rosa subtropicale, *R. abyssinica* R. Br. ex Lindl., correlata a *R. brunonii*. Alcune specie come *R. watsoniana*, *R. helenae*, *R. rubus* e *R. maximowicziana*, una volta introdotte in Europa, hanno interessato solo collezionisti o botanici. Altre rose correlate a *R. brunonii*, insieme con qualche loro discendente, sono state utilizzate nell'allestimento di giardini. Le specie che hanno dato origine a rimarchevoli gruppi d'ibridi sono *R. multiflora*, *R. setigera*, *R. moschata*, *R. sempervirens*, *R. wichurana* e *R. arvensis*.

52. *R. watsoniana* Crép.

Arbusto con ramificazioni arcuate o sarmentose; 3-5 foglioline lineari lanceolate allungate di circa 10 cm, dai bordi ondulati. In giugno presenta fiori semplici bianchi o rosa portati in corimbi piramidali. È considerata come una possibile mutazione di *R. multiflora* (Rehder, 1990).

L'attrattiva di questa rosa (Bamboo Rose) risiede principalmente «nel particolarissimo disegno delle foglie e [...] rappresenta un punto focale del giardino da maggio all'autunno, malgrado la breve durata della fioritura» (Coggiatti, 1986, s. 26).

54. *R. helenae* Rehder & E.H. Wilson

Arbusto sarmentoso più alto di 5 m con getti giovani bruno-rossastri e brevi aculei uncinati; (5)7-9 foglioline generalmente ovate, margine serrato. Fiorisce in maggio-luglio; i numerosi fiori bianchi e fragranti sono portati in corimbi simili a ombrelle appiattite. Stili connati; sepali riflessi dopo l'antesi e caduchi. Cinorodi ovoidi o oblungo-ovoidi, scarlatti. Introdotta in Europa occidentale nel 1907 dalla Cina centrale.

Il nome di questa rosa è un omaggio di Wilson alla propria moglie.

55. *R. rubus* H. Lévl. & Vaniot

Arbusto vigoroso e scandente, alto fino a 6 m, con fusti e rami cilindrici soffici di rossastro e piccoli aculei uncinati; (3)5 segmenti decidui generalmente da ellittico-ovati a oblungo-ovati acutamente serrati, con apice sottilmente prolungato. Fiorisce in aprile-giugno: fiori semplici, bianchi e fragranti su pedicelli tomentosi raccolti in densi corimbi. Sepali scarsamente lobati con apice acuminato, riflessi e decidui dopo l'antesi. Cinorodi subglobosi od ovoidi scarlatti. Introdotta dalla Cina occidentale nel 1907.

Correlata a questa specie è *R. mulliganii* Boulenger ricordata nella storia del giardinaggio europeo perché a Sissinghurst Castle (UK) è al centro del 'giardino bianco' di Vita Sackville-West.

56. *R. brunonii* Lindl.

Pianta scandente i cui fusti possono formare masse aggrovigliate alte circa 6 m. Ha fusti e rami cilindrici affusolati; aculei curvi, piatti a base ampia, sparsi. Foglie con stipole per lo più adnate al picciolo che è, come la rachide, pubescente e generalmente con aculei appuntiti; 5-7 (anche 3 vicino all'infiorescenza) segmenti ellittico-oblungi od oblungo-lanceolati. I fiori semplici, bianchi e profumati, sono portati in corimbi composti. La colonna degli stili è leggermente più lunga degli stami. Fiorisce in giugno. Cinorodi ovoidali di un rosso molto scuro. È conosciuta come Himalayan Musk Rose. Introdotta in Occidente nel 1822.

'La Mortola' (1936, Sir Cecil Hanbury) è una cultivar discendente da *R. brunonii*, ritrovata per la prima volta e tuttora presente alla Mortola, nei Giardini Botanici Hanbury (Ventimiglia, IM). Offre una sola splendida fioritura ricoprendosi in aprile e maggio di piccole infiorescenze di fiori bianchi semplici e, se appoggiata ad adeguati sostegni, può raggiungere un'altezza di 10 m; non è resistente al freddo. A volte è confusa con *R. moschata*, ma è più vigorosa come rampicante.

58. *R. maximowicziana* Regel

Descritto nel 1878, è un arbusto in genere non più alto di 2 m, disordinato, con fusti sarmentosi, flessuosi e striscianti; pochi aculei di dimensioni variabili, sparsi e frammisti a setole. (5)7-9 segmenti ovato-ellittici. Fiorisce in

giugno-luglio: i fiori sono bianchi e semplici, in corimbi con brattee persistenti; la colonna stilare ha la stessa lunghezza degli stami. Cinorrodi subglobosi o ampiamente ovoidali, scuri a maturità. Areale: Manciuria e Corea.

59. *R. henryi* Boulenger

Arbusto alto fino a 8 m, scandente, sarmentoso; rametti cilindrici viola-marroni con scarsi aculei curvi, spesso porporescenti; getti fiorali inermi. 5 foglioline (3 vicino all'infiorescenza) ellittiche o ellittico-ovali, acuminata con base arrotondata o ampiamente cuneate. Fiori semplici, bianchi, fragranti, raccolti in corimbi simili a ombrelle; brattee caduche. Colonna stilare leggermente più lunga degli stami. Fiorisce da aprile a luglio. Cinorrodi subglobosi rossi scuri. Cina centrale e orientale. Specie introdotta in Europa nel 1907.

Tra le rose strettamente correlate vi è *R. filipes* Rehder & E.H. Wilson, originaria della Cina occidentale, il cui clone 'Kiftsgate' è considerato il più famoso dei rampicanti himalayani (Phillips e Rix, 1988).

60. *R. soulieana* Crép.

Arbusto eretto alto fino a 4 m con rami diffusi affusolati sui quali sono sparsi aculei generalmente ricurvi; (5)7(9) foglioline ellittiche o obovate. Fiorisce a maggio-luglio: i fiori semplici e bianchi sono solitari o in corimbi multiflori con piccole bratteole. La colonna stilare è leggermente più lunga degli stami. I sepali sono ovati e acuminati. Cinorrodo viola molto scuro a maturità. Pianta delle zone montuose (2500-3700 m) della Cina occidentale; introdotta in Europa nel 1896.

Riconosciuto come un rosaio relativamente tardivo e di grande bellezza, fu oggetto di collezione e acclimatazione, tanto da essere anche presente nel catalogo del 1904 del *Fruticetum Vilmorinianum* (Vilmorin e Bois, 1904).

51. *R. multiflora* Thunb. (*R. polyantha* Sieb. & Zucc.)

Arbusto vigoroso, largo e denso con rami sarmentosi arcuati anche decisamente ascendenti, moderatamente armati o quasi inermi. Foglioline (3)5-9 da obovate a oblunghie con apice acuto o arrotondato ottuso, semplicemente seghettate e dalle caratteristiche stipole pettinate (le lacinie molto più lunghe della larghezza del lembo delle stipole sono per Crépin un importante carattere distintivo). Fiori numerosi in corimbo, generalmente bianchi, da semplici a doppi, fortemente profumati di frutta. Stili glabri connati in colonna leggermente più lunga degli stami. Fioritura giugno-luglio; cinorrodi subglobosi. Giappone, Corea e coste della Cina, introdotta in Europa nel 1886.

È conosciuta come Rosa del Giappone. Negli Stati Uniti è largamente usata come portainnesti, nelle siepi di recinzione, per stabilizzare pendenze e nelle barriere autostradali perché, se è del giusto spessore, risulta così elastica da fermare una macchina. Tollera disparate tipologie di suolo, di umidità e di esposizione e, per questa adattabilità, si è trasformata in un'infestante con-

quistandosi la nomea di essere ‘horse high, bull strong and goat tight’: alta come un cavallo, forte come un toro e tenace come una capra. Nelle zone di origine si presenta abbastanza variabile per forma e colore dei fiori, ed è utilizzata a scopo ornamentale. Di particolare interesse orticolo sono la var. *carnea* Thory e la var. *platyphylla* Thory dall’incerta posizione sistematica, importate in Inghilterra all’inizio dell’Ottocento.

La var. *carnea* con fiori doppi, rosa intenso e luminoso, fu introdotta da Thomas Evans della Compagnia delle Indie orientali (Shepherd, 1978) e ha dato origine ai primi rambler dai fusti lunghi e flessibili.

La var. *platyphylla*, tollerante la mezz’ombra, ha fiori doppi molto profumati, ma non è rifiorente. È conosciuta come ‘Seven Sisters Rose’, nome che «ricorda i suoi sette mazzetti di fiori (di solito molti di più) ognuno di un tono diverso secondo l’età: si aprono con un viola cerasa scuro fino a schiarirsi in un chiarissimo mauve o bianco avorio prima di sfiorire» (Thomas, 1980, p. 38). Il soprannome ‘Seven Sisters Rose’ è stato attribuito anche a un ibrido di *R. sempervirens*.

R. multiflora conta numerose varietà e ha dato origine a ibridi con caratteristiche e dimensioni estremamente variabili tra loro e tali da rispondere a diversificate esigenze di mercato, dalle Polyantha nane ai Rambler. Dato che *R. multiflora* fu identificata anche come *R. polyantha*, queste due denominazioni si ritrovano ancora nella classificazione degli ibridi, da una parte gli Ibridi di Multiflora e, dall’altra, le Polyantha.



Fig. 76 – *Rosa multiflora* Thunb. Vol. I, *The genus Rosa*. Per gentile concessione dell’Accademia dei Georgofili

Hybrid Multiflora (HMult) Old Garden Roses

Per Hybrid Multiflora si intendono dei Rambler vigorosi, alti generalmente fino a 10 m, con lunghi fusti lassi, ricchi di fogliame e di larghe infiorescenze.

Di particolare fascino è ‘Russelliana’ (ante 1826, ibridatore ignoto) conosciuta anche come ‘Souvenir de la Bataille de Marengo’, rustica, alta fino a 20 m, apprezzata per la forma dei fiori profumati e stradoppi che ricordano una Gallica, di colore cremisi che si fanno, partendo dal centro, più scuri con l’età. Esiste anche un ibrido di *R. spinosissima* che si chiama ‘Russelliana’.

Un altro ibrido dai fiori grandi, doppi e rosa è 'De la Grifferaie' (1845, Vibert).



Fig. 77 – 'Russelliana' (HMult) ante 1826. Da Vivaio MondoRose

Ibridi di epoca più recente derivano da 'Turner's Crimson Rambler' (*ante* 1893); introdotto in Inghilterra direttamente dall'Oriente alla fine dell'Ottocento, ha dato origine a 'Veilchenblau' (1909, J.C. Schmidt) una sarmentosa dai piccoli fiori viola listati di bianco alla quale assomiglia 'Violette' (1921, Turbat), dal fogliame verde scuro.

R. multiflora è stata ampiamente incrociata con specie e con cultivar e ne sono risultate delle sarmentose di indubbia bellezza: 'Tausendschön' (1906, J.C. Schmidt), 'Ghislaine de Féligonde' (1916, Turbat) dalle fioriture travolgenti e la recente Pink Ghislaine de Féligonde® (2007, F. Ducher). Un particolare riguardo deve essere tributato al lavoro del tedesco Peter Lambert che nei primi anni del Novecento, partendo da 'Aglaiä' (*R. multiflora* x 'Rêve d'Or'), ottenne 'Trier' dai mazzi di piccoli fiori bianco crema e rosa e successivamente la utilizzò per produrre le rose profumate che presero il nome collettivo di Lambertiana.

CLIMBER, CLIMBING, RAMBLER E PILLAR

La ripetuta ibridazione dei due maggiori gruppi di ibridi sarmentosi, quelli di *R. multiflora* e di *R. wichurana*, ha portato alla formazione di un insieme di forme intermedie la cui classificazione è stata definita da Shepherd (1978) una questione di punti di vista.

Se i primi ibridi di *R. wichurana* si distinguevano per il fogliame lucido e una fioritura più tardiva, le successive ibridazioni portarono all'attenuazione di questi caratteri e all'affermazione di altri. Così invalse l'uso di ordinare le sarmentose tenendo conto degli aspetti legati alla morfologia dell'intera pianta, suddividendole in:

- Climber o Climbing: rose dal portamento rigido che producono nuovi getti sulle cacciate dell'anno precedente. Il termine Climber si usa per piante ottenute per ibridazione, mentre Climbing per piante ottenute da sport;
- Rambler: rose con fusti meno rigidi, lunghi, sottili e flessibili che, se non sostenuti, sono prostrati. I nuovi getti emergenti dalle cacciate precedenti sono raramente vigorosi e la crescita della pianta è assicurata dalla produzione annuale di polloni. La diffusione è affidata anche alle propaggini, nuovi individui che si affrancano dai fusti che toccano il terreno;
- Pillar: rose non così vigorose da essere definite Climber, ma i cui getti, sebbene corti, sono rigidi e poco volubili. Venivano fatte crescere attorno a pilastri o a pali da sostegno.

Le rose ad andamento ascendente fornirono nuovo materiale e ispirazione ai progettisti di giardini. Ad esempio Gertrude Jekyll, in *Roses for English Gardens* (1990), teorizzò il loro utilizzo in specifici capitoli: Rose Pillars, The Pergola, Rose Arches and Arbours consigliandone le cultivar più idonee. Per ricoprire colonne o pilastri raccomandava per es. rose di sviluppo moderato come 'Blairii N. 2', una rosa tuttora utilizzata nel giardino di Boboli a Firenze.

Il termine Pillar è andato scomparendo negli attuali sistemi di classificazione delle rose orticole, mentre permangono Rambler, Climber e Climbing.

SPORT

Nelle Polyantha, nelle Floribunda e negli Ibridi di Tea, più che in altri gruppi, è abbastanza frequente la comparsa di mutazioni gemmarie dette sport. I nuovi fusti presentano caratteristiche morfologiche differenti dal resto della pianta: muscosità, numero dei petali, colorazione e variegatura, tipi di emergenze e trasformazione del fusto da eretto a sarmentoso. Di queste mutazioni sono apprezzate soprattutto quelle che riguardano il colore e il portamento (formazione di Climbing). Gli sport possono venire affrancati dalla pianta madre per moltiplicazione agamica. Se particolarmente interessanti e con un patrimonio genetico stabilizzato, le nuove piante sono commercializzate con una denominazione diversa (anche se a volte simile) da quella della pianta originaria. È frequente che uno sport possa presentare un'involuzione e regredire. Il tipo di terreno o forti potature possono influire su queste mutazioni o retro mutazioni. Nell'Orto botanico di Firenze sono presenti alcuni sport.



Fig. 78 – Sport con muschio di *Rosa* ×*damascena* originatosi spontaneamente nell'Orto Botanico di Firenze



Fig. 79 – Bettina, Cl[®], sport di Bettina[®], scoperto da Francis Meiland nel 1958. Obf

Polyantha & Climbing Polyantha (Pol & Cl Pol) Modern Roses

Le Polyantha, in linea di massima, si potrebbero definire come ibridi di *R. multiflora* x *R. chinensis*.

Piante alte circa 0,6 m, rustiche, fioriscono quasi in continuazione ed i loro numerosi fiori, abbastanza piccoli e non particolarmente profumati, sono riuniti in ricche infiorescenze. L'utilizzo in giardino è specifico per bordure, macchie di colore o campiture di aiuole.

All'origine di questa classe orticola vi è l'ibridazione da parte di Jean Baptiste Guillot fils di *R. multiflora*, conosciuta anche come *R. polyantha*, dalla quale deriva la denominazione di Polyantha agli ibridi. Le ipotesi di come siano pervenuti i semi di *R. multiflora* a Guillot fils dal Giappone sono discordanti; Joyaux (2003) ne riporta due:

- 1) i semi erano stati inviati alla municipalità di Lione nel 1862 e poi consegnati a Guillot;
- 2) all'ibridatore lionese i semi erano pervenuti tramite il suo collega Jean Sisley.

Shepherd (1978) fornisce un'ulteriore versione: una rosa proveniente dall'Inghilterra sarebbe stata piantata nel 1865 in un parco di Lione e, dopo essere stata scartata, sarebbe passata a Sisley e da lui a Guillot.

Comunque sia, Guillot ottenne da questi semi una progenie con caratteri di *R. multiflora* e di Noisette (fiori semplici, semidoppi o pieni e con varie colorazioni): «Dans ces nombreux semis, j'ai obtenu presque autant de variétés que de sujets ressemblant tous par leur bois et leur feuillage à des multiflores et des noisettes» (Joyaux, 2003, p. 52).

Nel 1875 Guillot produsse, da questi semenzali, 'Pâquerette':

Piantina di modeste dimensioni (0,3-0,4 m) con fiori non più semplici a forma di stellina, ma doppi e profumati come quelli delle Noisette.

Da 'Pâquerette,' per via gamica, Guillot ottenne 'Mignonette' (1881) dai fiori rosa pallido, anch'essa nana e rifiorente da giugno alle prime gelate; non fu messa in commercio, ma utilizzata per una nuova linea di ibridazione. Tale cultivar e la sua discendenza, principalmente 'Gloire des Polyantha' (1887), 'Madame (o Mme) Norbert Levavasseur' (1903) e 'Orléans Rose' (1909), sono di fatto le antenate di un gran numero di rose moderne.

Per quanto riguarda la nomenclatura della classe orticola, Krüssmann (1981) riporta che nel 1876 'the French gardener, [A.] Carrière' chiamò la prima di queste rose di Guillot 'Rosa polyantha'. All'inizio del XX secolo le cultivar nane ad alta produzione di fiori furono chiamate Poly-Pompon, probabilmente dall'unione di Poly da Polyantha e di Pompon dal tipo di fiore. Secondo Jan Balis (1966) avevano tale nome perché ricordavano in qualche maniera le Pompon delle Centifolia, oppure perché si trovavano a essere 'les enfants putatifs' di 'Pompon de Paris' una Cinese di piccolissime dimensioni.

Le Polyantha nane (Polyantha nain o Dwarf Polyantha o Zwerg-Polyantha) hanno, in generale, goduto di buona fortuna, oltre che per l'abbondante e continua fioritura, soprattutto per il portamento che le rende adatte a formare bordure ed essere allevate in vaso.

Gli ibridatori esplorarono le potenzialità delle Polyantha: inizialmente le riprodussero in gran quantità mantenendo tutto sommato inalterate le caratteristiche morfologiche; in seguito, incrociandole con le rose Tea, modificarono la dimensione e la forma dei fiori.

Le rose Polyantha hanno una notevole tendenza a generare mutazioni gemmarie: più della metà delle cultivar conosciute nell'Ottocento era stata ottenuta a partire da una anomalia (sport).

Nel 1880 Mme Marie Serlin, vedova Ducher, ottenne 'Mademoiselle Cécile Brünner', uno dei risultati più noti dell'incrocio tra Polyantha e Tea.

Alta poco più di 1 m, porta fiori singoli sulle corte branche laterali e ciuffi anche di 12 fiori sui getti di un anno. I fiori sono di un delicato color rosa angelo come quello della 'Old Blush' e mostrano un cuore di colore intenso che sbiadisce con l'età. Si aprono a forma di rosetta piatta con i petali che si fanno, ad antesi avanzata, revoluti lateralmente.

Apprezzati sport di 'Mademoiselle Cécile Brünner' sono 'Cécile Brünner, Cl.' (1894, Hosp), vigoroso e alto circa 9 m, ben adattabile a diverse esigenze progettuali anche formali e 'White Cécile Brünner', una variante bianca scoperta dal francese Laurent Fauque nel 1909.



Fig. 80 – 'Cécile Brunner, Cl.'. Obf

In seguito, anche se non ebbe termine la produzione di piccole Polyantha con i fiori a mazzetti, venne costituito un nuovo tipo di rose ibridando le prime Polyantha ed alcune loro discendenti, oltre che con le Tea, anche con le Noisette, le Bourbon, gli Ibridi Riflorenti, gli Ibridi di Tea e gli Ibridi

di Wichurana. L'influenza di queste ibridazioni si riscontrò non solo nella modificazione del fiore (tipo di infiorescenza, forma, grandezza, colore e profumo), ma anche nell'aspetto generale e nell'adattamento a climi più rigidi.

Per quanto riguarda le nuove colorazioni molti ibridatori ottennero risultati rimarchevoli:

- Joseph Rambaux presentò nel 1875 'Perle d'Or' con fiori rosa miele ombreggiati di color albicocca al centro;
- Peter Lambert ottenne Polyantha dalle tinte molto varie: 'Eugénie Lamesch' (1899) ocra giallo con petali orlati o sfumati di rosa; 'Léonie Lamesch' (1899) rosso rame con il centro giallo; 'Katharina Zeimet' (1901) bianco puro ed 'Echo' (1914) con fiori rosati sfumati nel bianco e fiorellini bianchi e rosa nello stesso ciuffo;
- Théodore Levavasseur, ibridando 'Gloire des Polyantha' con 'Crimson Conquest' (un ibrido proveniente dal Giappone), ottenne nel 1903 'Mme Norbert Levavasseur', un cespuglio forte e basso, molto rifiorante, che porta con sé anche la preziosa eredità del rosso brillante dei fiori trasmessa poi a 'Orléans Rose' (1909) ed alle discendenti;
- l'olandese Gerrit de Ruiter esibì 'Gloria Mundi' (1929) dai fiori arancio scarlatti. A George de Ruiter si deve invece la costituzione delle 'Seven Dwarfs' conosciute anche come 'Compacta Roses' per il loro sviluppo folto e basso, ottenute tra il 1954 e il 1956. I 'Sette Nani' sono: "Alberich" ('Happy'), "Degenhard" ('Doc'), "Eberwein" ('Dopey'), "Balduin" ('Sleepy'), "Bertram" ('Sneezy'), "Giesebrecht" ('Bashful') e "Burkhardt" ('Grumpy'); alcuni hanno fiori semplici, altri semidoppi. Il portamento delle Compacta, più espanso (circa 0,4 m) che alto (generalmente da 0,25 a 0,35 m), si colloca tra quello delle Miniature e quello delle Floribunda.

Non pochi ibridatori lavorarono per ottenere piante di piccole o modeste dimensioni tipo Polyantha utilizzando diverse linee parentali: per es. da *R. wichurana* fu ottenuta 'Antonietta Ingegnoli' (1923) dei F.lli Ingegnoli.

Le Polyantha furono suddivise in base a 2 criteri.

1. Per la genealogia:
 - Polyantha vere, es. 'Mme Norbert Levavasseur';
 - Climbing di Polyantha vere, es. 'Climbing Joseph Guy';
 - Ibridi di *R. wichurana*, es. 'Yvonne Rabier'.
2. Per l'altezza (escluse le sarmentose) Maurice Lecoq (1930, p.130-131) considerò tre categorie:
 - «Variétés basses [varietà basse] 30/40 cm» es. 'Merveille des rouges';
 - «Variétés moyennes [varietà medie] 40/50 cm» es. 'La Marne';
 - «Variétés hautes [varietà alte] 50-60 cm» es. 'Orléans Rose'.

Tuttavia si possono trovare Polyantha anche leggermente più alte, come 'RH F 263 B' ("Tapis d'Orient", Yesterday® 1974, Jack Harkness) dalla quale discende lo sport sarmentoso 'Yesterday, Cl.' ad alto sviluppo.



Fig. 81 – ‘Yesterday, Cl.’. Obf

DALLE POLYANTHA AGLI IBRIDI DI POLYANTHA E ALLE FLORIBUNDA

Le piccole Polyantha si erano dimostrate molto rustiche e resistenti al freddo, mentre la maggior parte delle discendenti di *R. chinensis* si mostrava sensibile alle basse temperature e poteva essere utilizzata solo in Francia e Italia nelle zone a clima più dolce. Nelle regioni del Nord le rose rifiorenti dovevano essere protette con cura o allevate in serre, mentre ‘Mme Norbert Levasseur’, ‘Orléans Rose’ e altre Poly-Pompon erano abbastanza rustiche da non soffrire. Ed è a queste cultivar che si volse l’interesse della famiglia Poulsen, dal fondatore dell’impresa Dorus Theus a Dines e Svend Poulsen che le scelsero come punti di partenza per ottenere rose adatte ai climi di Danimarca, Svezia e Norvegia. I loro Ibridi di Polyantha sono stati all’origine delle Rose Poulsen ampiamente tolleranti le basse temperature, esiziali per gli Ibridi di Tea.

Le prime due rose immesse sul mercato appartenenti a tale linea di ricerca, entrambe ottenute da Dines Poulsen da ‘Mme Norbert Levasseur’, furono la Polyantha ‘Ellen Poulsen’ (discendente anche da *R. wichurana*) e ‘Rödhätte’ o “Cappuccetto rosso” oggi classificata come Floribunda. I Poulsen, incrociando le prime Polyantha orticole con Ibridi di Tea, ottennero Ibridi di Polyantha che, in seguito, furono definiti ‘Ibride di poliante tipo Poulsen’ (Aicardi, 2008). Svend Poulsen determinò precise linee parentali in modo da ottenere piante adatte non solo a sopravvivere, ma soprattutto a produrre belle e lunghe fioriture in Danimarca. Videro così la luce nel 1924 ‘Else Poulsen’ e ‘Kirsten Poulsen’, entrambe da ‘Orléans Rose’ x ‘Red Star’ (HT). ‘Else Poulsen’, a fiori semplici e alta fino a 1,50 m, è stata inserita, per la resistenza, nel gruppo delle Earth-Kind® Trials del Texas AgriLife Extension Service (vedi sitografia); ‘Kirsten Poulsen’ è decisamente più bassa. ‘Poulsen’s



Fig. 82 – ‘Kirsten Poulsen’. Obf

Yellow’ (1938) è la prima cultivar del gruppo a esibire fiori gialli. Da tale pool genetico iniziale, utilizzando rose di altri ibridatori (ad es. ‘Crimson Glory’, HT), i Poulsen produssero rose molto apprezzate. Nel 1963 Niels Poulsen ottenne ‘Chinatown’ dal fiore doppio giallo e profumato e che per decenni incontrò il favore del pubblico. Si trovava ancora nel catalogo Poulsen Roser (1973-74) dove più della metà delle rose proposte erano indicate come Floribunda. Gli Ibridi di Polyantha di Poulsen sono stati successivamente classificati quali Floribunda.

La comparsa di ‘Else Poulsen’ e ‘Kirsten Poulsen’ focalizzò l’interesse degli ibridatori mondiali (Boerner, de Ruitter, W. Kordes e M. Tantau) sull’opportunità di ottenere nuove rose da Ibridi di Polyantha x Ibridi di Tea. Tra le pietre miliari del percorso che ha portato dalle prime Polyantha orticole alle attuali Floribunda sono da segnalare ‘Baby Château’, ‘Orange Triumph’, ‘Dainty Maid’ e ‘Independence’. Anche le Floribunda hanno la tendenza a dare dei Climbing per sport. Per esempio da ‘Korbin’ (Schneewittchen®, “Iceberg”, “Fée des Neiges”, 1958, R. Kordes), utilizzata dall’architetto paesaggista britannico Russell Page, è sorto per sport ‘Iceberg, Cl.’ (1968, Cants of Colchester) proposto dall’architetto Paolo Pejrone nell’orto attiguo alla basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme.

Tra i costitutori del XX secolo, un posto di riguardo occupa lo statunitense Eugene S. ‘Gene’ Boerner, soprannominato ‘Father of the Floribundas’, appellativo riportato anche nel libro *Papa Floribunda: A biography of Eugene S. Boerner* per l’alta qualità e numerosità delle sue Floribunda, più di 100 (Wells, 1989). Anche in Italia sono state ottenute Floribunde di particolare pregio, come ‘Bartra’ (“Tramonto estivo”, 2004, A. Medici Barni).



Fig. 83 – “Clair Matin”, un esempio di variabilità cromatica delle Floribunda. Obf

Floribunda & Climbing Floribunda (F & Cl F) Modern Roses

Il termine Floribunda, proposto da J.H. Nicholas, importante collaboratore della ditta americana Jackson & Perkins Company, viene utilizzato dal 1930 per definire gli ibridi tra Polyantha e Ibridi di Tea.

Arbusti rustici, forti e vigorosi, medio-bassi. Differiscono dagli Ibridi di Tea per i fusti più ramificati e gli aculei uncinati. Fiori semplici, semidoppi o doppi e generalmente raggruppati in ampi corimbi terminali che non necessitano di sbocciolatura. Fiori piatti o a coppa, spesso somiglianti a quelli di un Ibrido di Tea anche se più piccoli e, salvo qualche eccezione, inodori. In seguito a ulteriori e ripetute ibridazioni con Ibridi di Tea i fiori si sono fatti più grandi. Piante rifiorenti, con ricche infiorescenze e di dimensioni anche relativamente contenute, possono essere utilizzate in piena terra o nei vasi.

Un altro aspetto interessante delle Floribunda è l'ampia variabilità cromatica dei fiori che va dal bianco al rosso più scuro, dal giallo pallido al lilla, addirittura viola come in 'Weksmopur' o "Ebb Tide" (2001, Carruth). Alcune risultano incostanti come la 'Striped Unique' che in certi suoli produce fiori variegati, in altri completamente rossi e nel terreno da vivaio, molto frequentemente, presenta fiori bianco puro. In alcune classificazioni, al termine Floribunda può essere preferita la formulazione 'Cluster-Flowered roses' (rose con fiori a mazzi), mentre 'Large-Flowered roses' è utilizzata da alcuni autori al posto di Ibridi di Tea.

Grandiflora & Climbing Grandiflora (Gr & Cl Gr) Modern Roses



Fig. 84 – 'Queen Elizabeth'. Obf

Grandiflora (Floribunda x Ibridi di Tea) è riconosciuta come classe orticola dall'ARS, ma non da altre Società o Istituzioni di rodologi.

Arbusti di buone o grandi dimensioni, fino a 8 m, che presentano fiori simili a quelli degli Ibridi di Tea, portati in infiorescenze pauciflore e a volte singolarmente. Molte di queste rose sono profumate. Purtroppo alcune tendono a spogliarsi alla base dei fusti.

'Queen Elizabeth' di Walter Lammerts (1954) è la prima cultivar a essere classificata come Grandiflora (1955), avendo fiori grandi come le Large-flowered e a mazzi come le Cluster-flowered. Pianta cespugliosa e alta, resistente alle malattie, è rifiorente con fiori grandi, ma dall'aspetto a volte un po' disordinato, portati singolarmente o in gruppi di pochi fiori. Nel 1979 'Queen Elizabeth' è stata inserita nella lista Rose Hall of Fame del WFRS.

L'altezza delle Grandiflora è variabile e la loro taglia ne determina l'utilizzazione: piante da primo piano, da 'spalla' e da spalliera. Alcune hanno un'eccellente profumazione, come 'Dorient' (Melody Parfumée™, 1992) e 'Dorbandina' (Maria Shriver™, 2004) entrambe del francese F. Dorieux II.

L'appellativo di Grandiflora è stato riconosciuto posteriormente da ARS anche a varietà ottenute precedentemente a 'Queen Elizabeth', come 'Bucaneer' del 1952.

53. *R. setigera* Michx.

Pianta sarmentosa larga, con fusti ricurvi lunghi anche più di 5 m, fiorisce dalla fine di giugno ad agosto. Foglioline 3(5) per lo più ovate e acuminata

con margine serrato. Fiori semplici, portati in corimbi con pedicelli ghian-dolari ispidi, quasi inodori, color rosa, sbiadiscono fino a divenire biancastri. Cinorrodi globosi e rossi, a maturità perdono i sepali. Comune nei pressi di zone boschive, soffre la siccità. Areale: Stati Uniti sud-orientali e Ontario.

Notizie su questa rosa americana e i suoi ibridi sono ampiamente fornite da Robert Buist (1844) che, sotto il sinonimo di *Rosa Rubifolia* [sic], le riconosce una diffusa e diversificata utilizzazione grazie a rusticità e plasticità notevoli. Prairie Rose dell'Est ha l'indubbio pregio di fiorire nell'intervallo tra la prima e la seconda fioritura delle Tea, Noisette e Bourbon. Buist segnala inoltre la comparsa di una forma a fiore doppio nel 1837.

Hybrid Setigera (HSet) Old Garden Roses

R. setigera è stata utilizzata dagli statunitensi per ottenere delle sarmentose rustiche e resistenti al freddo. Buist (1844) ricorda che Samuel Feast, un vivaista di Baltimora, ottenne 'Baltimore Belle', un robusto rampicante dal lungo periodo di fioritura e fiori doppi (da 6 a 12 per corimbo) tuttora in coltivazione e 'Beauty of Prairies' con fiori medi o grandi, doppi, a coppa globulare con petali embricati ridotti verso l'interno, quasi a formare una superficie piatta, più chiari gli esterni, tutti di color rosa con sfumature violacee e striature bianche.

Oltre a 'Erinnerung an Brod' (1886, Geschwind), altri ibridi di *R. setigera* di una certa rinomanza sono frutto del lavoro dell'americano M.H. Horvath, ottenuti nella prima metà del Novecento.

57. *R. moschata* Herrm.

Specie variabilissima per Boulenger (1933), è stata indicata come *R. arborea* Pers. per la sua vigoria. Sempreverde alto fino a 10 m, con fusti e rami arcuati o sarmentosi; aculei leggermente curvi, raramente dritti; foglioline 5-7(9) per lo più pubescenti, ellittico-ovate fino a oblungo-ovate con margine serrato. Stipole adnate, orecchiette divergenti. Boccio allungato appuntito. Fiori profumati di muschio con sentore di chiodi di garofano, bianchi, semplici in corimbi; colonna stilare superante o uguale agli stami che imbruniscono a maturità. Brattee caduche e sepali lanceolati, gradualmente allungati fino a filiformi, a maturità riflessi e caduchi. Cinorrodo piccolo.

In condizioni particolari può rifiorire in autunno (a Firenze fino agli inizi di dicembre); per questa caratteristica che condivide con damascene autunnali era particolarmente ricercata nel passato. «Non si sa con certezza se questa rosa cresca allo stato spontaneo» (Phillips e Rix, 1988, p. 34) ed è data per naturalizzata o coltivata in Europa meridionale, Nord Africa e Nord America. La bizzarra distribuzione della rosa viene attribuita all'opera dell'uomo che l'ha propagata abbondantemente per la bellezza e lo squisito sentore di muschio.

La coltivazione in Europa è testimoniata in varie epoche. Gerard ne descrive e illustra tre fra le quali "The double Muske Rose" (1633, p. 1265) è

resa con notevole realismo, tanto da essere utilizzata come confronto per l'identificazione di questa rosa nelle pitture antiche.

Sempre nel Seicento, *Rosa moschata flore pleno* è associata da Bauhin (1623, p. 482) con la *Rosa coroneola* di Plinio. Nel 1773 *Rosier Muscat double* era in commercio presso il vivaio di Jacques Descemet. Nell'Ottocento *R. moschata* risulta presente in Italia sia nell'Orto botanico di Firenze, sia presso Castelbuono (PA) come testimoniato dall'*Iconografia* di Francesco Minà Palumbo. Nella letteratura inglese è presente come rosa di macchia.

*I know a bank where the wild thyme blows,
Where oxlips and the nodding violet grows,
Quite over-canopied with luscious woodbine,
With sweet musk-roses and with eglantine*

William Shakespeare, *A Midsummer-Night's Dream*, Act 2, Scene 1, in *The complete Works of William Shakespeare*, Oxford University Press, London, 1959 p. 176

Conosco una proda dove prorompe il timo serpillio,
dove cresce la primula e la violetta reclinata,
sotto un baldacchino di lussureggiante caprifoglio,
di soavi rose muschiate [*Rosa moschata*] e di eglantine [*Rosa rubiginosa*].

Tuttavia *R. moschata* fu data per dispersa in Inghilterra e poi ritrovata e riprodotta nel 1963 da Graham Stuart Thomas che ne cedette alcune talee a Peter Beales, collezionista e commerciante di rose. Un punto cardine dell'ibridazione delle rose moderne è dato da *R. ×noisettiana* Thory (*R. chinensis* x *R. moschata*) capostipite delle rose Noisette e dei più recenti Ibridi di Moschata (Hybrid Musk).

Hybrid Musk (HMsk) Modern Roses

Arbusti aggraziati alti da 1,20 a 1,80 m circa, con tessitura gradevole grazie al fogliame liscio e brillante; fiori profumatissimi, da piccoli a medi, portati in grandi infiorescenze, con fioriture pari a quelle delle Polyantha. Fiori principalmente di color rosa, bianco, giallo, pesca e albicocca. In condizioni di coltura adeguate sono rifiorenti alla fine dell'estate e presentano vigorose cacciate di polloni.

Le cultivar sono imparentate con *R. moschata* solo attraverso le Noisette. Partendo da 'Trier' (HMult, 1904, Lambert) il reverendo inglese Joseph Hardwik Pemberton, figura di rilievo nell'associazionismo di rodologi, ottenne rose rifiorenti profumate e rustiche che presero il nome di Hybrid Musk. Ricordiamo 'Francesca' (1922), 'Penelope' (1924), 'Cornelia' (1925) e 'Robin Hood' (1927). Il lavoro di Pemberton fu proseguito dal suo collaboratore John A. Bentall che introdusse tra le altre 'Buff Beauty' (1939) dai fiori con 40-50 petali giallo arancio e 'Ballerina' (1937) dai semplici fiori rosati. 'Mozart' di Lambert (1936) mostra una ricca infiorescenza di colore rosa.

61. *R. wichurana* Crép., (sinonimo di *R. luciae* Franch. & Rochebr.)

Arbusto con fusti e rami prostrati e striscianti di 3-5 m; aculei sparsi, a volte in coppia; foglioline 5-7(9) la maggior parte suborbicolari o largamente obovate, serrate, lucide, verdi scure superiormente, più chiare inferiormente, con stipole profondamente dentate. Fiori fragranti bianchi in corimbi piramidali più o meno pieni; sepalì dal margine intero, acuminati, tardivamente caduchi. Stili connati leggermente più lunghi degli stami. Cinorodi globosi o subglobosi, dal porpora scuro al bruno. Lungo periodo di fioritura. Cina occidentale, Giappone e Corea.

Fu introdotta in Europa nel XIX secolo dall'ingegnere tedesco Max Ernst Wichura ed è conosciuta negli USA come "Memorial Rose". A livello orticolo a "Wichura's Rose" viene riconosciuto un buon valore ornamentale quale rosa per bordure, sponde o coprisuolo (Landscape Rose).

La sistematica di questa specie è stata oggetto di numerose dispute anche sul piano ortografico (*wichurana* o *wichuraiana*); Crépín (Boulenger, 1933), in riferimento a un campione di erbario, sottolineava quanto difficile fosse la distinzione fra *R. luciae* e *R. wichuraiana*: «La distinction entre le *R. Luciae* et le *R. Wichuraiana* est bien difficile!» (Boulenger, 1933, p. 266). Attualmente è riconosciuto che *R. wichurana* Crép e *R. wichuraiana* Crép. sono sinonimi di *R. luciae* Franch. & Rochebr. ma, per semplicità di riferimento alla classe orticola ARS che ne è derivata (Hybrid Wichurana), in questo libro si preferisce utilizzare *R. wichurana*.

Hybrid Wichurana (HWich) Modern Roses

R. wichurana è stata utilizzata nell'ibridazione perché particolarmente rustica e immune alle malattie e per la fioritura abbastanza tardiva.

La mancata chiarezza sistematica tra *R. luciae* e *R. wichurana* ha influenzato anche la trattazione degli ibridi orticoli. Infatti Thomas (1980) riteneva che gli ibridi di *R. luciae* ('Alberic Barbier') differiscono dai discendenti di *R. wichurana* ('Dorothy Perkins') perché non «producono lunghi tralci verticali che portano [...] rigide teste di piccoli fiori» (p. 77), ma delle libere ramificazioni con fogliame verde scuro e i fiori generalmente doppi (da 5 a 10 cm di diametro). Su questa presunta diversa ascendenza delle cultivar HWich si dilunga anche Krüssmann (1981), ma la disquisizione rimane di tipo astratto.

I primi ibridi si imposero, nonostante alcuni non fossero rifioriti, per la plasticità decorativa e l'aspetto generale (rapporto foglia/fiori) proporzionato e armonioso che ne fecero le piante più utilizzate per ricoprire strutture di dimensioni contenute (fantacci, pilastri, treillage, ecc.). Tra le cultivar in commercio 'New Dawn', sport rifiorente della 'Dr. W. Van Fleet', è tuttora ampiamente utilizzata per abbellire muri e coprire sostegni. Ottenuta da Henry A. Dreer nel 1930, è la prima rosa ad aver ottenuto la patente americana (Plant. Pat. 1 del 1931) che tutela i diritti commerciali in campo orticolo.

'American Pillar' (1902, Walter Van Fleet) e 'Paul's Scarlet Climber' (1915, William Paul) hanno infiorescenze sui toni rosa e rosso carminio e sono ancora molto apprezzate.

‘Dorothy Perkins’, ottenuta da E.A. Miller nel 1901, dai fiori rosa che si aprono come un tutù rovesciato, è uno dei maggiori successi della ditta Jackson & Perkins. Tuttavia, poiché è molto sensibile all’oidio, è stata oggetto di miglioramento e oggi è disponibile la più resistente ‘Heldoro’ (“Super Dorothy”, 1986) di Karl Hetzel.



Fig. 85 – ‘Francesca’. Obf

62. *R. sempervirens* L.

Arbusto sempreverde se non colpito da forti gelate, alto circa 6 m; fusti sottili sarmentosi o rampicanti; 5-7 foglioline lucide verde intenso, glabre nella pagina inferiore, ovate o lanceolate, acuminate, dai margini serrati. Fiori leggermente fragranti per lo più in corimbi con pedicelli ispidi e ghiandolosi. Cinorodi subglobosi o ovoidali rosso-arancio. Fiorisce in maggio e in giugno. Europa meridionale e Nord Africa.



Fig. 86 – ‘New Dawn’. Obf

I fusti volubili della Rosa di San Giovanni e delle sue varietà sono adatti per formare ghirlande, archi e cascate per il fogliame lucente e ricchezza di fiori. Viene utilizzata da sempre, grazie alla vigoria e alla rapida crescita, per graticci e pilastri, per decorare scarpate rocciose o in giardini eclettici per sottolinearne le aperture di grotte o piccoli spechi.



Fig. 87 – ‘American Pillar’. Obf



Fig. 88 – “Super Dorothy”. Obf



Fig. 89 – *Rosa sempervirens*. Firenze

Hybrid Sempervirens (HSem) Old Garden Roses

Dal 1824 al 1832 Henri-Antoine Jacques ricoprì la carica di giardiniere capo al servizio del duca d'Orléans a Neuilly-sur-Seine. In quegli anni ottenne numerosi ibridi di *R. sempervirens* tra cui 'Adélaïde d'Orléans', 'Eugène d'Orléans', 'Mélanie de Montjoie', 'Princesse Louise' e 'Reine des Belges'.

'Félicité et Perpétue' commemora due giovani donne martirizzate a Cartagine nel 203 d.C. (Sackville-West, 2013). Grazie alla resistenza, può costituire siepi voluminose e dense, ma dall'aspetto morbido; può arrivare fino a 7 m e il suo classico arrangiamento è a forma di piramide. Dickerson (1999) ricorda gli esemplari del giardino del Lussemburgo a Parigi, alti 6 metri e completamente ricoperti di fiori.

Rambler vigoroso dal fogliame brillante e splendente, particolarmente decorativo, è ancora in coltura. Bocci soffusi di rosa e infiorescenze di piccoli fiori delicatamente profumati e ben formati a coppa, di color bianco crema; sebbene non rifiorente, a partire dalla fine di maggio, si ricopre letteralmente di fiori. Sopporta un parziale ombreggiamento.

63. *R. arvensis* Huds.

Arbusto deciduo con fusti e rami sarmentosi o striscianti. Nei bocci ha un vago sentore di muschio; fiori singoli o in infiorescenze pauciflore, con petali bianchi cuoriformi. Fiorisce da giugno a luglio. Cinorodi ovoidi od obovoidi allungati, glabri, rossi, sui quali rimane la colonna stilare. È diffuso in tutta Europa. Tollera la penombra.



Fig. 90 – 'Félicité et Perpétue'. Obf

La Rosa cavallina è comune nel Sud d'Inghilterra ed è stata, anch'essa, ritenuta sia la Musk-rose del *Sogno di una notte di mezza estate*, sia la Rosa Bianca di Edoardo IV e quindi insegna della casata degli York, sebbene questa sia più da identificarsi come *R. alba* 'Semiplena' (Shepherd, 1978). *R. arvensis* conta numerose varietà, forme e ibridi.

Ayrshire (Ayr) Old Garden Roses

Le Ayrshire sono un piccolo gruppo di rose, date come ibridi di *R. arvensis* e che, a differenza della rosa selvatica di riferimento, possono avere i fiori doppi. Resistenti al freddo, hanno rami lunghi, flessibili, penduli e un fogliame verde scuro e lucido. Non rifiorenti, hanno fiori dall'ampia gamma di colori, dal bianco al rosa al giallo e non particolarmente profumati, eccetto 'Splendens' (*ante* 1830) che odora di mirra. Tollerano terreni poco adatti alla coltivazione e parziale ombreggiatura, sono abbastanza plastiche da essere utilizzate appoggiate a sostegni come rampicanti o prostrate come coprisuolo o addirittura come fontane di fiori. A questo gruppo appartengono 'Ayrshire Queen' (1835), 'Bennett's Seedling' (1840) rustica e tollerante l'ombra, 'Dundee Rambler' (*ante* 1850) apprezzata da Jekyll per la crescita diffusa e libera ('fountains and growing free') (1990, p. 163) e 'Janet B. Wood' scoperta in Scozia e commercializzata da Peter Beales Roses nel 1990. Un'altra Ayrshire di origine sconosciuta è 'Venusta Pendula': commercializzata nel 1928 dalla W. Kordes' Söhne, ha una fioritura precoce e abbondante con bocci soffusi di rosa intenso e fiori che si fanno bianchi con l'età.

2.7 Sezione *Chinenses* DC. (*Indicae* Tory)

Fusti e rami dritti o reclinati, 3-5(7) foglioline glabre; stipole e brattee strette; fiori solitari o in infiorescenze plurime, sepali interi o leggermente lobati e riflessi dopo la fioritura. Stili sporgenti, ma liberi.

La sistematica delle rose provenienti dalla Cina, ricca in sinonimie, ha subito numerose revisioni e oggi, nonostante un ordinamento della sezione ormai accettato, si continuano ad utilizzare termini che generano confusione. Si hanno infatti posizioni discordanti su alcune specie selvatiche e ibridi: ad es. *R. ×anemonoides* Rehd. (ibrido per Brumme e Gladis, 2007) oggi è data come sinonimo di *R. lucidissima* H. Lévl. Rimangono anche altre incongruenze: ad esempio si riconosce il rango di varietà o forma di *R. chinensis* a 'Viridiflora' (ad es. in The Plant List, vedi sitografia) mentre 'Old Blush', ritenuta la sua pianta madre, viene classificata comunemente come ibrido orticolo.

La sezione è presentata, in accordo con Brumme e Gladis (2007), articolata in *R. ×odorata*, *R. chinensis*, *R. ×noisettiana* e *R. ×borboniana*.

64. *R. ×odorata* (hort. ex Andrews) Sweet (*Rosa Thea* [sic] Savi)

Arbusto sempreverde o semipersistente, con lunghi fusti e rami sarmentosi, spesso scandenti, sparsi di aculei uncinati. 5-7 foglioline ovate o oblungho-ovate, acute, superiormente lucide; fiori semplici, semidoppi o doppi, fragranti, bianchi, rosa, gialli, arancioni, singoli od in piccole infiorescenze pauciflore; stili liberi e sporgenti. Lungo periodo di fioritura, da giugno a settembre. Cinorrodo rosso, depresso-globoso, raramente piriforme, glabro.

In *Flora of China* (vedi sitografia) questo taxon è suddiviso in base alla forma e al colore dei fiori (testo liberamente tradotto):

1. Fiori singoli, 8-10 cm Ø; petali bianchi: var. *gigantea* [a]
– Fiori doppi o semi-doppi, di solito più piccoli, 3-8 cm; petali gialli, arancione, bianchi, bianco-rosati: (2)
2. Petali di colore giallo o arancione; fiori ca. 8 cm Ø: var. *pseudoindica* (Fortune's Double Yellow, Beauty of Glazenwood)
– Petali bianchi o rosati; fiori 5-8 cm Ø: (3)
3. Petali bianchi o rosati; fiori 5-8 cm Ø: var. *odorata* [b]
– Petali rosa pallido; fiori 3-6 cm Ø: var. *erubescens*

[a] *R. ×odorata* var. *gigantea* (Crépin) Rehder & E.H. Wilson (*R. gigantea* Collett ex Crépin)

Climbing vigoroso alto circa 10 m con fiori bianchi semplici. Si trova in zone a clima sub tropicale (Cina sud-occidentale e Nord Vietnam a 1400-2700 m) in boschi misti, boschetti e a macchie su pendii. Fioritura precoce, marzo-aprile in ambienti favorevoli.

Da questa rosa sono stati ottenuti ibridi che tollerano climi caldi.



Fig. 91 – *Rosa gigantea*. Obf

[b] *R. ×odorata* var. *odorata*

Secondo Brumme e Gladis (2007) comprende la forma *ochroleuca* (Lindl.) Rehd., indicata anche come ‘Parks’ Yellow Tea-Scented China’; questa rosa leggendaria risulta però estinta in Europa.

65. *R. chinensis* Jacq. (*R. indica* Lour. var. *bengalensis* (Pers.) K. Koch), “Bengal Rose”

Arbusto eretto alto fino a 2 m, con giovani rami affusolati con aculei ricurvi o lisci da abbondanti ad assenti; 3-5(7) foglioline ovate o ovato-oblunghe dall’apice più o meno acuminato, per lo più lucide; stipole con orecchiette libere. Fiori in infiorescenze pauciflore raramente solitari con sepali decidui; stili liberi. Fiorisce da aprile a settembre. Cinorrodi rossi ovoidali o piriformi. Largamente coltivato anche fuori della Cina.

In *Flora of China* (vedi sitografia) questo taxon è suddiviso in base all’aspetto dei fiori e dei rami (testo liberamente tradotto):

1. – Fiori semplici: var. *spontanea*
– Fiori doppi o semi-doppi: (2)
2. – Rami robusti, spesso con aculei uncinati; foglioline 3-5(7), inferiormente più scure; fiori raramente solitari; petali rossi, rosa o bianchi: var. *chinensis*
– Rami snelli, con brevi aculei; foglioline 5-7, più sottili, spesso venate di carminio, viola e rosso; fiori spesso solitari o in infiorescenze pauciflore; petali rosso pelargonio o carminio: var. *semperflorens*.

Hanno rilevanza orticola *R. chinensis* f. *mutabilis*, *R. chinensis* var. *minima*, *R. chinensis* var. *longifolia*, *R. chinensis* var. *semperflorens*, *R. chinensis* var. *viridiflora* e l'ibrido 'Old Blush'.

R. chinensis f. *mutabilis* (Corr.) Rehd., 'Mutabilis'

Rosa cinese conosciuta dai botanici nel 1896 quando venne regalata a Henri Corveon di Ginevra dal principe Gilberto Borromeo. È un arbusto alto sino a 2,5 m, o di più se posto a parete, con foglie giovani color bronzo e fiori che sbocciano di color giallo per poi volgere al rosa e infine al cremisi (Philips e Rix, 1988, p. 69).

I fiori di *R. chinensis* non sbiadiscono o si ingrigiscono con l'età, come succede in altre specie, per esempio nelle Gallica.

R. chinensis var. *minima* (Sims) Voss (*R. lawranceana* Sweet, *R. roulettii* Corr.), 'Minima'

Arbusto basso con rami che si diffondono lateralmente; fiori rosa chiaro che si fanno di un rosa più profondo; petali con apice appuntito. È entrata nella costituzione delle Polyantha e delle Miniature.

R. chinensis var. *longifolia* (Willd.) Rehd., 'Longifolia'

Le foglie di questa rosa sono state paragonate a quelle del salice (*saule*) o a quelle del pesco (*pêcher*).

Nel 1820 era offerta in vendita nel catalogo di Jean-Pierre Vibert una 'Bengale à feuille de saule' sia innestata, sia a piede franco.

R. chinensis var. *semperflorens* (Curtis) Koehne, 'Slater's Crimson China'

Arbusto dall'aspetto cespuglioso anche più basso di 1,2 m con fiori rossi, piccoli doppi e radi. Introdotta in Europa alla fine del Settecento.

In Inghilterra questa pianta proveniente da Calcutta fu coltivata da Gilbert Slater (1753-1793) da cui prese il nome. Nell'Orto botanico di Firenze si può ammirare anche 'Sanguinea' dai fiori semplici, a lei correlata.

R. chinensis var. *viridiflora* (Lav.) Dipp. (*R. indica* Lour. var. *monstrosa* Bean), 'Viridiflora'

Pietro Gori riporta che 'Viridiflora' fu «veduta per la prima volta nel 1855 alla esposizione orticola di Manheim [sic], e posseduta pel primo in Italia dal sig. Giovanni Aschieri di Milano. Il D. Tonini si occupò intorno alla colorazione di questa rosa, curiosa mostruosità» (1890, p. 137).

'Old Blush'

Ibrido orticolo forse millenario, è la rosa più nota di questa sezione.

Arbusto non molto alto dal portamento elegante; rami scarsamente armati e fogliame verde medio un po' lucente. Poco esigente, robusto e sano, ha una fioritura quasi continua in buone condizioni di clima e di allevamento. I fiori di grandezza media a coppa semidoppi e vaporosi, invecchiando prendono la forma a rosetta. I petali da rosa chiaro con l'età assumono sfumature di color rosa vivo 'arrossendo'. Profumo fresco e leggermente speziato.

Si dà per acquisita da Sir Joseph Banks nel 1789. Come poi questa pianta sia arrivata nel giardino di John Parsons non si sa con certezza, tuttavia fu questo ricco uomo inglese ad acclimatarla e a farla rifiorire nel 1793 a Rickmansworth (UK), consegnandole il proprio nome. Entrata in commercio alla fine del Settecento, nel 1798 era presente a Parigi (Balis, 1966) e fu dipinta da Redouté sotto il nome di *Rosa Indica vulgaris* (Redouté, 1990, p. 33). Nel 1988 è stata iscritta nella Old Rose Hall of Fame (WFRS) (vedi sito-grafia). Può essere usata per siepi sciolte o conformate, in gruppo, da sola e in vaso. In Toscana è facile trovarla nei viali d'accesso alle ville, intercalata ai cipressi. Per sport ha originato 'Old Blush, Cl.' e 'Viridiflora' (Quest-Ritson, 2003).



Fig. 92 – *Rosa chinensis* f. *mutabilis*. Obf



Fig. 93 – 'Sanguinea'. Obf



Fig. 94 – *Rosa chinensis* var. *viridiflora*. Obf



Fig. 95 – 'Old Blush'. Obf

Sinonimi e nomi comuni di 'Old Blush': Bengale Cramoisi, Bishop Pompallier's Rose, Common blush China, Common China Rose, Diversifolia, Common Monthly, Monthly Rose, Old Blush China, Old Pink Daily, Old Pink Monthly, Pale China Rose, Parsons' Pink China, Rose Semi-Double, Rosier à Feuilles Variables, Rosier des Indes commun, Last Rose of Summer. Sembra che la denominazione 'Old Blush' non abbia preceduto le altre.

Nomi che creano confusione: Rosier du Bengale, Rosa Indica vulgaris, *R. chinensis* 'Old Blush', *R. chinensis* 'Parsons' Pink', *R. chinensis* 'Parsons' Pink China', *R. ×odorata* 'Pallida', 'Pallida'. Al posto di Parsons' si può trovare anche scritto Parsons.

Le diverse denominazioni ricordano la storia frammentaria e confusa della sua introduzione e messa in coltura.

Sulla terminologia delle *Chinenses* pesa il retaggio degli epiteti indica, bengalensis o Bengale che confondono termini sistematici accettati o in disuso, con quelli comuni indicanti una provenienza. Del resto le espressioni rose cinesi e China Roses non sempre coincidono: China è termine geografico e orticolturale, *Chinenses* e *chinensis* appartengono al lessico botanico e infine cinese dà un'indicazione geografica. Le rose conosciute genericamente come rosa bengalensis o del Bengala divennero molto popolari, tanto che Honoré de Balzac le utilizzò per indicare una particolare atmosfera nel romanzo *I piccoli borghesi*.

La casa era separata dal cortile da una balaustra col basamento in pietre da taglio decorata con coppi sovrapposti e sormontati da lastre. Questa voluta assenza d'ornamenti era accentuata da una siepe di rose del Bengala e in mezzo esisteva un uscio in legno a foggia di cancello posto in faccia alla solida porta della strada.

Honoré de Balzac, *I piccoli borghesi*, "Centopagine", Einaudi, Torino, 1992, p. 86

2.7.1 I primi viaggi delle rose dalla Cina in Europa

In Cina le rose sono state oggetto d'interesse colto e Confucio (551-479 a.C.) riporta che nella biblioteca dell'Imperatore c'erano non meno di 600 opere sulle rose (Balis, 1966); si può supporre che, almeno in parte, vertessero anche su rose orticole. Nel XVIII secolo le rose cinesi conquistarono i viaggiatori europei. Per quanto riguarda l'introduzione in Europa delle *Chinenses* rimangono indeterminate diverse questioni inerenti le date e i luoghi dove ebbe inizio la loro coltivazione e gli unici dati certi possono derivare dai campioni di erbario. È accreditata come prima rosa cinese conosciuta in Europa nel 1733 la *Chineesche Englantier Rosen* dell'erbario del botanico olandese Gronovius e oggi conservata al British Museum di Londra. Nel 1768 questa fu denominata *Rosa chinensis* da Nikolaus Joseph von Jacquin, direttore dell'Orto botanico di Vienna (Balis, 1966).

Lo svedese Pehr Osbeck, allievo di Linneo, dal suo viaggio in Cina riportò anche una rosa trovata nel 1751 nei Giardini della Dogana di Canton e il cui campione sarebbe all'interno dell'*Herbarium Linnaeanum* presso la Linnaeus Society di Londra (G.S. Thomas, 1981). Non è dato per certo che di

questa rosa egli abbia introdotto anche esemplari viventi, in seguito coltivati a Uppsala. Se successivamente siano state importate o meno altre rose dalla Cina da un qualsiasi capitano delle marine francesi, olandesi o inglesi per farne dono alle mogli o per commercializzarle, non si sa.

Nel 1773 la coltivazione in Francia di rose provenienti dalla Cina è un dato indiscutibile, dato che erano in vendita da Descemet. Tuttavia nel suo catalogo, al 'Rosier de la Chine' non sono associate né immagini né descrizioni e non sappiamo quindi quale rosa fosse. Ma c'è di più: se le rose dipinte dal fiorentino Agnolo Bronzino in *Allegoria con Venere e Cupido* (1529, British Museum, Londra), non solo assomigliano, ma potrebbero essere *R. chinensis* 'Pink China' come ha sostenuto il rodologo C.C. Hurst (G.S. Thomas, 1981), è evidente che questa fosse conosciuta in Italia già nel Cinquecento.

In seguito all'introduzione delle rose dalla Cina, i giardinieri europei rimasero decisamente colpiti dalle loro peculiarità: l'elegante plasticità, le inusuali tessiture fogliari, le stupefacenti colorazioni e, soprattutto, la rifiorenza; così si cercò di fondere, tramite l'ibridazione, le caratteristiche migliori delle rose europee (tra le quali resistenza e rusticità) e quelle delle nuove rose provenienti dall'Estremo Oriente.

2.7.2 Le progenitrici delle rose moderne

Le varietà orticole moderne derivano principalmente da *R. odorata* e *R. chinensis* e dai loro ibridi. Tradizionalmente 'Old Blush', 'Slater's Crimson China', 'Hume's Blush Tea-Scented China' e 'Parks' Yellow Tea-Scented China' (G.S. Thomas, 1981) sono state indicate come *Stud Chinas* (rose fattrici) in quanto sono tra le progenitrici di molte classi orticole.

In sintesi le principali linee di discendenza sono le seguenti:

- "Parsons' Pink China" ("Old Blush") dà inizio alle Noisette;
- 'Slater's Crimson China' in Francia entra nella formazione del gruppo Bengale hybrides dalle quali si svilupparono gli Ibridi Rifiorenti (Hybrides Remontants o Hybrid Perpetual);
- 'Hume's Blush Tea-Scented China' (1809, Hume) o Rose Odeur de Thé, supposto ibrido di *R. chinensis* x *R. gigantea* (Moody e Harkness, 1997) assieme a Bourbon, Noisette e altre rose cinesi, ha dato origine a una classe orticola che, per la caratteristica profumazione delicata, prese la denominazione di Tea Roses o rosiers Thé. Le Tea di color rosa e le Tea di color giallo originarono successivamente le Tea in cui questi colori si sono fusi. Dall'incrocio degli Ibridi Rifiorenti con le Tea, sono derivati gli Ibridi di Tea e, con loro, la prima rosa moderna 'La France';
- 'Parks' Yellow Tea-Scented China' (1824, Parks), incrociata con Noisette, diede inizio alle Tea di color giallo.

Prima che i complessi processi di ibridazione dessero i loro frutti, i cacciatori di piante continuarono a introdurre nuove rose dall'Estremo Oriente sti-

molando i vivaisti a trasmettere caratteristiche ‘cinesi’ ai loro ibridi. Furono ottenute rose quali ‘Bichonne’ (1809, Gauché) o La Bengale bichonne dipinta da Redouté (1990, p. 150) e ‘Sans Épines’ (1817, Louis Noisette) che esibivano però una sola fioritura, in quanto i geni che controllano la rifioritura sono recessivi.

L'eredità che le China hanno passato ai loro ibridi sono la rifioritura (in F_2), la colorazione rosso geranio, l'eleganza del portamento leggero e arioso, il colore bronzo dei giovani getti, la ramificazione apicale dei fusti e l'apparente leggera evanescenza dei petali. Questi possono presentarsi retroflessi fino a conferire al fiore l'aspetto a pompon.



Fig. 96 – Giovani foglioline di color porpora con sfumature bronzo, tipiche degli ibridi discendenti da *R. chinensis*. Obf

Tea & Climbing Tea (T & Cl T) Old Garden Roses

‘Hume’s Blush Tea-scented China’ fu la prima rosa Tea ad arrivare in Europa dal vivaio Fa Tee di Canton. Venne fatta pervenire da John Rivers (1774-1856), ispettore della produzione del tè per la East India Company, al collezionista inglese Sir Abraham Hume a cui fu dedicata. Da questi passò al vivaista James Colville di Chelsea (UK) dove la rosa fiorì per la prima volta nel 1810 e venne raffigurata come *Rosa indica odorata* da Henry C. Andrews, artista floreale inglese del tempo (Wyatt, 1975). Nel 1811 fu inviata in Francia all'imperatrice Joséphine e nel 1817 fu dipinta da Redouté sotto il nome *Rosa Indica fragrans*. È stata descritta dettagliatamente da Claude Antoine Thory (Redouté e Thory, 1817-1824).

Piccolo arbusto (0,3-0,6 m) rifiorente con fiori rosei dai petali sericei; mantiene a lungo il fogliame. Poco rustica.

‘Parks’ Yellow Tea-scented China’ fu la seconda rosa Tea a essere introdotta in Inghilterra, spedita in Europa, sempre dal vivaio Fa Tee di Canton,

dal giardiniere raccoglitore della Royal Horticultural Society, John Damper Parks nel 1824. Venne indicata, per i petali tendenti al giallo, anche come 'Jaunâtre', 'Sulphur Yellow China', 'Yellow Tea', 'Sulphurea', 'Amber Rose', 'Lutescens' e 'Flavescens'. Poco tollerante il freddo, è data per scomparsa verso il 1882 e quelle vendute oggi come 'Parks' Yellow Tea-scented China', non corrispondono alla primitiva descrizione del 1829 di L.J. Piroille (Chapman *et al.*, 2008) e la loro autenticità è discussa. Anche all'Orto botanico di Firenze è presente una di queste presunte 'Parks' Yellow Tea-scented China'.



Fig. 97 – Ipotizzata 'Parks' Yellow Tea-scented China'. Obf

'Parks' Yellow Tea-scented China' fu ampiamente utilizzata nei programmi di ibridazione e, come già detto, da lei derivarono le Tea a fiori gialli.

2.7.3 Tea ottenute in Europa

Piante rifioranti arbustive o scandenti, comunque con portamento sciolto; fogliame lucido; fiori dalla forma elegante e mollemente reclinati (i bocci allungati e ben proporzionati erano ideali per essere inseriti nelle asole delle giacche); profumo, se presente, generalmente sottile e gradevole. Queste caratteristiche ne fecero delle piante di indubbio fascino e apprezzate nonostante la mancanza di rusticità.

'Adam' è considerata la prima Tea europea di color rosa e fu ottenuta da M. Adam di Reims nel 1838.

Il fiore inizialmente è a coppa profonda e poi si apre completamente piatto, con i petali esterni revoluti a formare una punta triangolare, gli interni, più piccoli, sono color pesca con toni soffusi color salmone.



Fig. 98 – ‘Mademoiselle la Comtesse de Leussé’, Tea ottenuta da G. Nabonnand nel 1878. Giardini Botanici Hanbury, Ventimiglia (IM)

Le Tea sono rose tanto belle quanto poco rustiche e, generalmente, possono essere utilizzate solo in zone a microclima temperato come quello della Costa Azzurra, anche se non mancano cultivar più resistenti tra cui ‘Marie van Houtte’ (“Winter Gem”) di Jean-Claude Ducher (1871).

Arbusto cespuglioso, alto fino a 2 m se sorretto, con rami diffusi e tentacolari; fogliame coriaceo verde intenso; giovani getti rosso-bruni. Fiori doppi globulari fragranti con petali color crema, venati e orlati di rosa.

Le mie rose tea sono coperte di boccioli che non si apriranno almeno per un'altra settimana ancora, quindi ne concludo che questo non è il tipo di clima in cui fioriscono dall'inizio di giugno fino a novembre, come si dice che facciano di norma.

Elizabeth Von Arnim, *Il giardino di Elizabeth*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, p. 44

Hybrid China & Climbing Hybrid China (HCh & Cl HCh) Old Garden Roses

Piante dal portamento più diffuso rispetto ai progenitori europei; fogliame liscio e lucente che rimane a lungo sulla pianta, tanto da sembrare persistente. Resistenti e vigorose, non sono adatte a terreni poveri e richiedono solo una leggera potatura di rimonda.

Gli Hybrid China sono stati definiti come ibridi tra rose provenienti dalla Cina e rose coltivate in Francia: «China x French and Provence, partaking more of those parents» (Bailey, 1963, p. 3002).

All'inizio del diciannovesimo secolo il termine rosa Ibrida Cinese [Hybrid China] era usato in un senso speciale per definire tutte le Ibride tra i gruppi a fioritura perenne e quelli a fioritura estiva. [...] La prima fu prodotta in Inghilterra da C. Brown di Slough, da una blush Cinese di Hume fertilizzata da una rosa Francese e fu conosciuta come la «Superb Blush» di Brown.

La seconda fu una delle diecimila pianticelle di Descemet salvate da Vibert quando le truppe alleate marciarono su Parigi, e fu battezzata «Zulmé» o «Bengala Descemet». Fino al 1830 circa quaranta varietà di Ibride Cinesi apparvero in Francia e due in Inghilterra (G.S. Thomas, 1981, p. 72).



Fig. 99 – 'Cramoisi Supérieur'. Obf

Tra gli Hybrid China alcuni si rivelarono sterili, altri invece, essendo tetraploidi, risultarono fertili come 'Malton' (1828, Guérin) e furono impiegati in successive linee di ibridazione. Del 1830 è 'Brennus' (Laffay), una bellissima cultivar alta da 1 a 3 m, utilizzabile per rivestire pilastri o tralacci, non rifiorente, dai fiori doppi a coppa di color rosso intenso con una punta di vinaccia.

Gli Hybrid China sono arbusti limitati in altezza o sarmentosi: un esempio è la coppia 'Cramoisi Supérieur' (*ante* 1818) e 'Cramoisi Supérieur, Cl.' (1885, Couturier fils). La prima, ampiamente diffusa in Belgio, Francia e Italia verso la metà dell'Ottocento, ha continuato a essere apprezzata nel tempo ed è stata utilizzata anche dal paesaggista Pietro Porcinai (1910-1986).

Hybrid Perpetual & Climbing Hybrid Perpetual (HP & Cl HP) Old Garden Roses

La mancanza di rusticità delle Tea ne aveva limitato l'uso e quindi il mercato, per cui la produzione vivaistica si focalizzò verso piante che coniugassero la rifiorenza con una migliore resistenza al freddo: la comparsa degli Ibridi Rifiorenti (o Perpetui) verso la metà dell'Ottocento venne a risolvere in parte il problema. Non si può ricostruire la loro genesi, ma era opinione dei rodologi francesi, come si legge in *Les plus belles roses au début du XX^e siècle*, che all'inizio ci fosse stata l'ibridazione di una *R. gallica* o di una sua forma affine con varietà di *R. indica fragrans* e *sempreflorens*: «Très certaine-

ment l'hybridation du *R. gallica* ou d'une de ses formes affines par des variétés des *R. indica fragrans* et *semperflorens*» (Société Nationale d'Horticulture de France, [1912], p. 102). A questo processo hanno preso parte anche le Portland e le Bourbon (Phillips e Rix, 1988).

Hybrid Perpetual o Ibridi Rifioenti

In generale presentano un portamento robusto e vigoroso; il fogliame per dimensione, consistenza e colorazione (5-7 foglioline ampie, lucide, non chiare e coriacee con nervature in rilievo) ricorda più le Gallica che le China. Fiori larghi con petali carnosi e profumati, dall'ampia gamma di colorazioni ad eccezione del giallo; fioritura da giugno a novembre in climi temperati; cinorodi generalmente piriformi. Sono piante abbastanza resistenti al freddo, più robuste e vigorose rispetto alle Tea dalle quali si differenziano quasi sempre per le loro emergenze miste: l'eterocanzia è un carattere diagnostico.

Sono ibridi complessi e quindi differiscono anche molto l'uno dall'altro, tanto che sono stati suddivisi in diversi gruppi, ognuno con caratteristiche morfologiche comuni. I gruppi, identificati mediante una cultivar di riferimento, sono ben distinti in *Les plus belles roses au début du XX^e siècle* ([1912], pp. 103-115) e in *The Old Rose Advisor* (Dickerson, 1992, p. 292): nel primo tramite una descrizione corredata da un elenco di rose analoghe, nel secondo con chiavi di riconoscimento.

I gruppi degli Hybrid Remontants (Ibridi Rifioenti) da <i>Les plus belles roses au début du XX^e siècle</i>	I gruppi degli Hybrid Perpetuals (Ibridi Rifioenti) da <i>The Old Rose Advisor</i>
Citazioni liberamente tradotte e/o modificate dalle autrici	Citazioni liberamente tradotte e/o modificate dalle autrici
<p>'La Reine' (Gruppo A) Piante vigorose e rustiche dai rami dritti e un po' rigidi con aculei aghiformi, piccoli e ravvicinati. Foglie serrate, verdi. I fiori a coppa assumono colorazioni dal rosa tenero a quello più acceso. Assomigliano per il loro aspetto vegetativo alle Gallica e hanno anch'esse la tendenza a emettere polloni.</p>	<p>Le caratteristiche della cultivar di riferimento sono presentate in una chiave di riconoscimento che ha come scelta di entrata (punti I e II) il tipo di foglie a cui fa seguito per il punto II l'analisi: «A – Fusti diffusi, lunghi e sottili»; «B – Fusti dritti, forti, di medio spessore». Di seguito, per completare le chiavi, sono considerati altri parametri tra cui l'aspetto del fusto, dei fiori, degli internodi e degli aculei. Le differenze tra i vari gruppi non sono quindi ripotate in una descrizione, ma possono essere ugualmente dedotte, sommando i vari descrittori.</p>
<p>'Baronne Prévost' (Gruppo B) Formano bei cespugli dalle foglie ampie, più longevi degli altri, con rami forti grigiastri, ad andamento orizzontale e con numerosi aculei forti e grigi. Fiori di forma piatta, pieni, da rosa a rosa scuro, di cui pochi allegano.</p>	

'Géant des Batailles' (Gruppo C)

Arbusti rustici, fioriferi e molto rifio-
renti, con rami bruni, dritti con numerosi
aculei. Le foglie son piccole, poco ampie.
Foglioline molto ravvicinate sulla rachide.
Fiori piccoli a coppa, da scarlatto a
rosso scurissimo.

Cinorodi piccoli ovoidali e lungamente
attenuati alla base.

'Victor Verdier' (Gruppo D)

Le rose di questo gruppo assomiglia-
no più agli Ibridi di Tea che agli Ibridi
Rifio- renti. Sono piante notevoli
per la bella vegetazione e abbon-
dante fioritura.

Rami dritti, grossi, corti lisci e ver-
di, aghi poco numerosi; foglie ampie,
con foglioline allungate; fiori grandi
e in coppa.

'Général Jacqueminot' (Gruppo E)

Arbusti con rami allungati, generalmen-
te grigi con numerosi aculei uncinati,
fogliame verde scuro; foglioline ovali.
Infiorescenze, il più delle volte, in corim-
bo; fiori a forma di coppa con petali spie-
gazzati o arricciati, qualche volta globosi,
vanno dal rosso chiaro al porpora quasi
nero. Cinorodi abbondanti di forma più
o meno arrotondata.

'Jules Margottin' (Gruppo F)

Arbusti straordinariamente vigorosi,
non sarmentosi, molto resistenti al fred-
do. Rami dritti, con numerosi aculei
grossi e uncinati; foglie ampie, foglio-
line oblunghe, dentellate. La fioritura è
abbondante; i fiori, spesso in corimbo
sono da rosa a rosso vivo senza avere to-
ni scuri; il boccio è circondato da sepali
fogliacei lunghi e denticolati. I cinorro-
di, molto allungati, ricordano nella forma
quelli di *R. x damascena* (nel testo fran-
cese si suppone che fosse un'antenata di
queste piante).

'Madame Récamier' (Gruppo G)

Arbusti poco vigorosi e molto fioriferi,
rami simili a quelli del gruppo 'Général
Jacqueminot' con foglie molto ravvicina-
te. Fiori a coppa, dal bianco a rosato; ci-
norodi piccoli, poco abbondanti.

Il percorso 'a ritroso' all'interno della
chiave, cioè a partire dal nome della cul-
tivar fino ad arrivare all'inizio, permette
di assemblare le informazioni sulle sue
caratteristiche morfologiche e apprezza-
re, di conseguenza, le differenze sostan-
ziali che distinguono le varie cultivar
'tipo' degli Ibridi Rifio- renti.

Per esempio, si potrà desumere che:
il tipo 'La Reine' è caratterizzato da «Fo-
glioline grandi, non marcatamente ravvi-
cinate sulla rachide; foglie discretamente
o veramente ampie; fiori da medi a gran-
di»; «Fusti dritti, forti, di medio spes-
sore»; «Internodi di media lunghezza;
aculei piccoli»;

il tipo 'Baronne Prévost' è ancora ca-
ratterizzato da «Foglioline grandi, non
marcatamente ravvicinate sulla rachide;
foglie discretamente o veramente ampie;
fiori da medi a grandi» ma è con «Fusti
diffusi, lunghi e sottili» e «Fiori piatti»;

il tipo 'Géant des Batailles' è invece ca-
ratterizzato da «Foglioline piccole, rav-
vicinate sulla rachide; foglie piuttosto
rade; fiori relativamente piccoli, a coppa
o piatti, di color rosso»;

il tipo 'Souvenir de la Reine d'Angle-
terre' è caratterizzato ancora da «Fo-
glioline grandi, non marcatamente
ravvicinate sulla rachide; foglie discre-
tamente o veramente ampie; fiori da
medi a grandi»; «Fusti dritti, forti, di
medio spessore» che sono anche «Fu-
sti rigidi, solidi» con «Internodi corti;
aculei grandi».

Nelle chiavi di riconoscimento di Di-
ckerson le cultivar tipo sono:

'Géant des Batailles',
'Baronne Prévost',
'Charles Lefebvre',
'Mme Récamier',
'Général Jacqueminot',
'Mme Victor Verdier',
'Souvenir de la Reine d'Angleterre',
'La Reine',

‘Triomphe de l’Exposition’ (Gruppo H)
 Piante molto vigorose, rustiche e fiorifere, con rami lunghi a internodi allungati; foglioline ampie. Presentano fiori generalmente piatti, qualche volta bombati, dal rosso al rosso scuro e cinnorodi tondi.

‘Madame Victor Verdier’ (Gruppo I)
 Questo gruppo si avvicina molto a quello di ‘Charles Lefebvre’ ed è stato detto che queste rose assomigliano a un ‘Général Jacqueminot’ a rami lisci; sono molto fiorifere e decisamente riforenti.

Rami lisci e verdi, rari aculei piccoli, foglie verdi, medie. Fiori a coppa per di più in corimbo, la colorazione è delle più varie, dal rosa al rosso porpora cupo quasi nero.

‘Charles Lefebvre’ (Gruppo J)
 Queste rose hanno molte somiglianze in comune con quelle del gruppo di ‘Madame Victor Verdier’, ma sono più alte. Hanno rami brunastri, lisci con rari aculei grossi e foglie molto grandi. Il fiore è pieno, embricato, dai colori scuri dal rosso al rosso cupo.

‘Baronne A. de Rothschild’ (Gruppo K)
 Rami molto forti, tozzi per internodi corti ricoperti di grossi aculei, ricurvi e ravvicinati, foglie ampie. I fiori solitari, privi di profumo, sono, salvo qualche eccezione, molto chiari: bianco o bianco rosato.

[Non vi è un tipo formalmente corrispondente nella chiave di Dickerson]

Hybrides remontants non classés (Gruppo L)

Vi erano inclusi tutti gli Ibridi Riforenti non inseriti nei gruppi precedenti.

Tra questi era listata ‘Mademoiselle Eugénie Verdier’ con il suo sinonimo “Marie Finger” (1874, Rambaux).

[Non vi è un tipo formalmente corrispondente nella chiave di Dickerson]

“Victor Verdier’,
 ‘Triomphe de l’Exposition’ e
 ‘Jules Margottin’
 (op. cit., p. 292).

N.B.

Il tipo ‘Souvenir de la Reine d’Angleterre’ e i due gruppi K e L non hanno i loro omologhi nelle due liste.

Il tipo: ‘Souvenir de la Reine d’Angleterre’ (1855, Cochet Frères) presenta fiori larghi e globulari i cui petali rosa più scuri all’interno sfumano in lilla-cino argentato. Pianta nata da seme di ‘La Reine’, deve il suo nome alla visita della Regina Vittoria a Parigi nel 1855 [nello schema francese è inserita nel gruppo de ‘La Reine’].

Al primo gruppo appartiene ‘Paul Neyron’ (1869, A. Levet), una rosa utilizzata in molti giardini di rappresentanza per la lussureggiante e profumata fioritura, come ampiamente riportato in letteratura.



Fig. 100 – 'Paul Neyron'. Obf

Era un giardino per ciechi: la vista costantemente era offesa: ma l'odorato poteva trarre da esso un piacere forte, benché non delicato. Le rose Paul Neyron, le cui piantine aveva egli stesso acquistato a Parigi, erano degenerate; eccitate prima e rinfrollite poi dai succhi vigorosi e indolenti della terra siciliana, arse dai lugli apocalittici, si erano mutate in una sorta di cavoli color carne, osceni, ma che distillavano un aroma denso quasi turpe, che nessun allevatore francese avrebbe osato sperare. Il Principe se ne pose una sotto il naso e gli sembrò di odorare la coscia di una ballerina dell'Opera. Bencidò, cui venne offerta pure, si ritrasse nauseato e si affrettò a cercare sensazioni più salubri fra il concime e certe lucertoluzze morte. Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Feltrinelli, Milano, 1963, p. 12



Fig. 101 – 'Louis Van Houtte' (1869, F. Lacharme). Obf



Fig. 102 – 'Général Jacqueminot'. Obf



Fig. 103 – 'Jules Margottin'. Obf
Fig. 104 – 'Reine des Violettes' (1860, Millet-Mallet). Obf

Oltre agli Ibridi Riflorenti di taglia limitata, nella seconda metà dell'Ottocento vennero ottenute anche piante sarmentose, diverse per portamento, ma dalle stesse caratteristiche morfologiche: per es. 'Jules Margottin, Cl.' (1874, John Cranston & Company) e 'Victor Verdier, Cl.' (1871, William Paul).

Hybrid Tea & Climbing Hybrid Tea (HT & Cl HT) Modern Roses
Gli Ibridi di Tea derivano dall'incrocio tra Ibridi Riflorenti (HP) e Tea (T).

Arbusti dai rami eretti, moderatamente ramificati, di regola alti poco più di 1 m, con aculei uniformi. Foglie di buone dimensioni (5-7 segmenti), verdi con sfumature rossastre nei getti. Rami con aculei uniformi. Riflorenti, con fiori solitari o in infiorescenze pauciflore, con caratteristici bocci *urn-shaped*, ovali gonfi alla base. La forma del fiore, tipicamente associata agli Ibridi di Tea (*high-centered*), è quella in cui inizialmente i petali centrali rimangono eretti mentre gli esterni, disposti a spirale, cominciano ad allargarsi. A volte i petali inferiori, ad antesi avanzata, si presentano revoluti e patenti.

I fiori degli Ibridi di Tea, con il boccio ben sviluppato e fortemente ornamentale, hanno accentuato la cesura, rispetto a quelli delle vecchie rose da giardino, già preannunciata dalla comparsa delle Tea. Gli ibridi di Tea hanno fiori meno opulenti, ma più 'saldi' e, infine, a rimediare un iniziale difetto, le varietà recenti sono anche generalmente più profumate. Delle prime migliaia di varietà ottenute inizialmente, la maggior parte non esiste più; solo quelle veramente famose sono tuttora in commercio, preservate in collezioni pubbliche e private.

Si può dire che la storia di questi ibridi nasca nel 1867 quando Jean-Baptiste Guillot fils espose 'La France': «Un comitato di cinquanta rosaisti riunito a Lione nel giugno 1867 per giudicare più di mille varietà nuove ottenute in Francia segnalò quella che poi ebbe nome 'La France', considerandola rappresentativa di una nuova razza di rose» (Coggiatti, 1986, s. 44) e fu bagarre. Gli inglesi dichiararono guerra a questa nuova regina delle rose il cui fiore era spiralato come le Tea e il fogliame solido come negli Ibridi Riflorenti, ma rispetto a questi, presentava una maggior eleganza nella disposizione dei rami. Se ne discusse in primo luogo la linea parentale, tanto che Guillot con ironia arrivò a chiedere al polemico reverendo Henry Honeywood Dombain, in quale catalogo avesse descritto 'La France' come una Tea pura: «Je serais très obligé à M. le révérend D'Ombrain [sic] de bien vouloir avoir la complaisance de me dire dans quel catalogue j'ai décrit la rose 'La France' pour un thé pur?» (Joyaux, 2003, p. 49).

In Francia questa rosa e altre simili vennero soprannominate Hybrides de thé fin dal 1880, ma fu solo nel 1893 che la National Rose Society riconobbe ufficialmente la classe degli Ibridi di Tea (Shepherd, 1978); a ventisei anni dalla sua introduzione 'La France' fu finalmente classificata come Ibrido di Tea. Oggi è convenzionalmente, e da tutti, indicata quale prima rosa moderna. A Jean-Baptiste Guillot fils si deve anche la creazione delle Polyantha e l'innovazione orticola dell'innesto a scudetto sul colletto di *R. canina*.

Nonostante gli ibridi di Tea derivino da HP x T, 'La France' ha caratteristiche morfologiche peculiari che non tutti gli HP x T avevano mostra-



Fig. 105 – ‘La France’. Obf

to; per es. ‘Victor Verdier’ (1859), ottenuto da François Lacharme da ‘Jules Margottin’ (HP) x ‘Safrano’ (T), rimane classificato non come HT, ma come Ibrido Rifiorante ed è oltretutto riconosciuto come cultivar tipo (gruppo D).

In Gran Bretagna Henry Bennett (1823-1890) si occupò di Ibridi di Tea e, sostenuto dalle sue competenze di allevatore e selezionatore di bestiame, utilizzò la tecnica dell’impollinazione artificiale per portare avanti un’ibridazione sistematica e selettiva. Raggruppò le cultivar ottenute sotto il nome di ‘*Pedigree Hybrids of the Tea Rose*’ tra le quali vi è ‘Lady Mary Fitzwilliam’ (1880 circa) dai bei fiori globulari rosa con cuore di colore più intenso e petali incisi, progenitrice di ‘Madame Caroline Testout’. Come Bennett, anche Sisley di Lione aveva utilizzato tecniche di impollinazione artificiale per le rose (Dickerson, 1992) dimostrandosi un vero e proprio ibridatore nell’accezione moderna del termine.

Gli Ibridi di Tea hanno incontrato particolare popolarità soprattutto per la forma del fiore e si sono arricchiti, col procedere delle ibridazioni, di colori e tonalità dal rosso vermiglio al giallo. Joseph Pernet-Ducher riuscì a introdurre il giallo nelle nuove rose da giardino con ‘Soleil d’Or’ (1900); i suoi ottenimenti, del tutto peculiari come ‘Rayon d’Or’ (1910), si chiamarono ‘hybrides de lutea’, poi ‘hybrides de thé pernetianae’ e, infine, più semplicemente “Pernetianae”. Il mondo dei rosaisti anglosassoni, com’era stato restio ad accettare ‘La France’ quale espressione di una nuova tipologia di rose, ricusò decisamente il termine *Pernetianae* utilizzato ancora oggi in modo informale da moltissimi rodologi. Le *Pernetianae* o Pernetiane, attualmente classificate come HT, sono particolarmente affascinanti per il colore dei getti e delle foglie, oltre che per la leggiadria dei fiori, anche se trovano qualche limite nella sensibilità alla ticchialatura.



Fig. 106 – 'Rayon d'Or'.
Giardini Botanici Hanbury,
Ventimiglia (IM)



Fig. 107 – 'Soleil d'Or'. Da Vivaio
MondoRose



Fig. 108 – 'Souvenir de Ge-
orges Pernet'. RB Fineschi

A Pernet-Ducher fu tributato l'appellativo di 'mago di Lione': nessuno si oppose a tale riconoscimento, ritenuto lo stretto dovuto per chi aveva vinto tredici volte la medaglia d'oro al *Concours international de roses nouvelles de Bagatelle* dal 1907 al 1925 e che ha colorato di giallo, arancione, rosa e albicocca le proprie rose. Tra le sue HT più celebri, molte delle quali ancora presenti nei giardini e nei cataloghi dei vivaisti, ci sono 'Madame Caroline Testout' (1890), 'Antoine Rivoire' (1895), 'Madame Edouard Herriot' (1912), 'Julien Potin' (1927) e le rose dedicate ai due figli morti nella Prima guerra mondiale 'Souvenir de Claudius Pernet' (1920) e 'Souvenir de Georges Pernet' (1921). Antecedentemente alla Prima guerra mondiale, 'Madame Caroline Testout', per l'aspetto complessivamente gradevole, per la resistenza e per la buona riuscita anche in condizioni avverse, fu largamente impiegata lungo le strade di Portland (Oregon), oggi detta City of Roses.

Lo sviluppo degli Ibridi di Tea fu rapido e ibridatori di diversi paesi, tra cui l'australiano Alister Clark, si cimentarono nel produrre rose non solo belle, ma anche più rustiche e resistenti alle malattie.

"Mme Antoine Meilland", l'ibrido ottenuto in Francia nel 1935, ha rappresentato un nuovo traguardo orticolturale e una pietra di paragone all'interno di questa classe. Oltre a essere considerata una 'prima rosa' del suo tipo, è anche strettamente collegata a vicende storiche internazionali. Di fronte alla minaccia dell'invasione tedesca della Francia, "Mme Antoine Meilland" fu messa in salvo e spedita dal suo ibridatore Francis Meilland anche negli Stati Uniti. Nel 1945, alla fine della guerra, la Conard-Pyle Company la introdusse con il nome di "Peace" e a San Francisco fu donata a ogni delegato all'apertura dei lavori per la costituzione delle Nazioni Unite. A sua volta "Peace" ha contribuito a formare una numerosa prole. Il fiore è dolcemente profumato con petali dalle ricche sfumature gialle e orlati di rosa e, soprattutto, è ampio; fu proprio la dimensione del fiore a valerle il riconoscimento di Large-Flowered. Questo

appellativo è utilizzato oggi per designare oltre che arbusti (formalmente Ibridi di Tea) anche dei Climber ottenuti per ibridazione e Large-Flowered Climber, classe descritta nelle pagine seguenti, è la relativa denominazione ARS.

Per le dimensioni del fiore, dopo “Peace” si può ricordare ‘Meicesar’ o Papa Meilland® (1963), una rosa vellutata di un caldo rosso bordeaux e profumatissima come spesso succede nelle rose che sfoggiano questa colorazione. Per le sue caratteristiche di durata fu utilizzata anche nel settore dei fiori da recidere. Con questa rosa Alain Meilland aveva voluto rendere omaggio al nonno Antoine che aveva dato inizio all’impresa vivaistica. Alla moglie di Antoine, Claudia Dubreuil, che durante la Prima guerra mondiale era riuscita a mantenere il patrimonio della famiglia con la coltivazione di ortaggi, il figlio Francis aveva dedicato la già citata “Mme Antoine Meilland”.

La storia delle rose dal fiore imponente non termina con questi ottenimenti francesi e tra le HT italiane, “Roberto Capucci” ibridata da Enrico Barni e introdotta nel 2001, ha un posto d’onore per ampiezza e opulenza del fiore.

Gli Ibridi di Tea, nel loro insieme, hanno colorazioni di ogni tipo, da delicate a intense, e possono sfoggiare petali sfumati, orlati, fiammati e bicolori. Non c’è che l’imbarazzo della scelta.

Volete il giallo? Ecco ‘Golden Scepter’ (ante 1947, J. Verschuren-Pechtold).

Toni arancioni sfumati? ‘Mepal’ o Bettina® (1953, F. Meilland).

Grandi sfumature? “Signora Piero Puricelli” (1936, D. Aicardi).

Colori in contrasto? ‘Gaumo’ o Rose Gaujard® (1957, J.M. Gaujard) con un boccio ad ampolla conica che si apre con l’esterno soffuso di un chiaro argenteo e l’interno cremisi.



Fig. 109 – “Bettina”. Giardino delle Rose, Firenze



Fig. 110 – ‘Signora Piero Puricelli’. Obf

Il capitolo dei rossi è particolarmente ampio e vanta rose molto amate dal pubblico. Una delle più famose è ‘Meiger’ o Baccará® (1954, Meilland International); come rosa da taglio durava almeno una settimana e il colore che le proveniva da ‘Independence’ (1951, W.J.H. Kordes II), la resero unica, un cult

dai lunghi steli che si regalava, in particolari occasioni, da singola a mazzi di dodici. In 'Meiger' il rosso ceralacca con riflessi vellutati si realizzava in una rosa da copertina; nel 1974, dopo essere stata un successo commerciale, anche se non pari a quello di "Peace", divenne di dominio pubblico. Oggi le sono preferite, come rose da fiorista, altre più rustiche e meno sensibili alle variazioni climatiche e di più lunga durata. In seguito, con un nome simile, ma con una colorazione più intensa, fu lanciata 'Meidebenne' o Black Baccara® (*ante* 2000, J. Mouchotte) definita nel 2000 la 'rosa nera', una rosa scurissima e vellutata da recidere.

Altro è il rosso di 'Tanorstar' o "Tropicana" o Super Star® (1960, M. Tantau Jr.), nata come pianta da giardino, ma sfruttata anche come rosa da taglio.

Arbusto vigoroso con bocci allungati e fiori doppi di un brillante e lucido color rosso vermiglio con sfumature salmone, profumati. La fioritura abbondante è tardiva, ma si prolunga in modo molto discontinuo fino all'arrivo dei primi geli. Ha collezionato almeno una decina di premi e riconoscimenti in Europa e negli Stati Uniti.

Non esistono rose blu, ma tra gli HT ve ne sono alcune di color lillacino. In Europa Rosen Tantau, una delle imprese vivaistiche maggiormente quotate il cui punto di forza risiede nella creazione e vendita di brevetti di rose da taglio, introdusse nel 1964 "Tannacht" o "Blue Moon".

Arbusto rifiorente con fiori su steli lunghi, adatti al taglio. I bocci dalla forma allungata tipica degli Ibridi di Tea, si aprono armoniosamente in un delicato color lavanda; profumo intenso con sentore dolce e fruttato. L'intensità e la tonalità del colore cambiano secondo l'esposizione.

Non è la rosa blu, ma è forse una delle più belle e profumate fra quante sfoggiano l'etichetta di 'Blue'. Senza dubbio è molto apprezzata ed è conosciuta con non pochi sinonimi: "Blå Måndag", "Blue Monday", "Mainzer Fa-stnacht", "Mainzer Rad", "Navo-Rose", Sissi® e "Sissy".



Fig. 111 – "Blue Moon".
Obf



Fig. 112 – 'Captain Christy' di color rosa ombrato al centro. Obf

Sempre sulla strada di colorazioni sensazionali si pongono le rose che, con la senescenza o il continuo irraggiamento solare, intensificano o modificano il colore dei petali. Una cultivar molto ammirata (più di trenta riconoscimenti internazionali) è 'Andeli' o Double Delight®. Questa HT fu introdotta nel 1977 dalla Armstrong Nursery e nel 1985 venne inserita nella Rose Hall of Fame Roses.



Fig. 113 – Double Delight®. Obf

Arbusto cespuglioso con fiori di media grandezza e ben formati. Inizialmente i petali bianco crema sono solo bordati di rosso fragola, poi il rosso conquista, a partire dall'esterno, più o meno tutta la corolla in funzione della luce solare che riceve. Tuttavia un'insolazione eccessiva e prolungata può togliere l'aspetto 'fresco' al fiore, mentre il contrario non permette la saturazione del color rosso. Poiché la pianta non avrà mai due fiori esposti nell'identico modo, di conseguenza non ce ne saranno mai due uguali. Double Delight® è anche gradevolmente profumata.

Il suo sport 'Aroclidd' o Double Delight, Cl.® risulta scoperto nel 1982 contemporaneamente negli Stati Uniti e in Australia.

Climbing Hybrid Tea (Cl HT)

Le rose scandenti, nel cui nome di esposizione o generico appaiono i termini 'Climbing' o 'Cl.', sono delle mutazioni di varietà cespugliose e usufruiscono della classificazione e del nome della pianta madre. Gli Ibridi di Tea, fin dall'inizio, hanno evidenziato la tendenza a produrre per sport dei 'rampicanti' i cosiddetti Climbing Hybrid Tea.

Piante sarmentose con rami principali ben lignificati, con l'età rigidi e di buono spessore. I rami secondari si accrescono in lunghezza mantenendosi abbastanza sostenuti fino a quando l'acquisita pesantezza li rende arcuati verso il basso. Le caratteristiche fiorali sono quelle degli HT da cui derivano.

Nel loro sviluppo, i climbing vanno sorretti su appositi appoggi, permettendo anche ai rami secondari di accrescersi fino alla lunghezza desiderata, prima di legarli curvati verso il basso. Occorre poterli per far mantenere loro la forma progettata (generalmente a ventaglio) e favorire una buona fioritura. Se la pianta è a ridosso di una parete è necessario fare in modo che circoli sempre aria tra la pianta e il muro per impedire l'insorgere di malattie fungine.

Fu ed è pratica comune la commercializzazione degli sport di rose già ben accolte sul mercato nella loro mutazione a climbing, per esempio:

- da 'La France' deriva 'La France, Cl.' (1893, P. Henderson);
- da 'Madame Caroline Testout' deriva 'Madame Caroline Testout, Cl.' (1901, Prof. J.-B. Chauvry);
- da 'Ophelia' deriva 'Ophelia, Cl.' (1920, A. Dickson);
- da 'Talisman' deriva 'Talisman, Cl.' (1930, Western Rose Company).

Ancora reperibile è la seguente coppia: 'Crimson Glory' (1935, W. Kor-des II), giudicata la più bella e profumata rosa del suo periodo, fu introdotta nel 1935 dalla ditta Jackson & Perkins che commercializzò nel 1946 anche 'Crimson Glory, Cl.'. Questo climbing dai fiori che odorano di Damascena è presente a Firenze, tra l'altro, all'Orto botanico e nel giardino del Cavaliere a Boboli. 'Crimson Glory' è stata ampiamente sfruttata dagli ibridatori come fornitrice di semi e di polline e 'Ena Harkness' (ante 1946, A. Norman) fa parte della sua numerosa progenie.



Fig. 114 – 'Crimson Glory, Cl.'. Obf

Large-Flowered Climber (LCl) Modern Roses

Il termine Large-Flowered, oltre a designare arbusti (formalmente Ibridi di Tea), è associato al termine Climber per indicare piante sarmentose ottenute per ibridazione, con fusti alti, di solito più robusti di quelli dei rambler.

Rose 'rampicanti' vigorose, arcuate, con rami robusti e aculeati, spesso con denso e lucido fogliame verde. Varie le forme dei fiori, spesso profumati, portati singoli o

a gruppi di 3-7 o più. Molte sono rifiorenti e altre fioriscono solo in primavera o all'inizio dell'estate.

Per avere un'idea della disomogeneità di queste piante basta confrontare tra loro i fiori di 'Madame Grégoire Staechelin' (1927, P. Dot) dai petali rosati mollemente ondulati, quello pieno a coppa globulare della "Pierre de Ronsard" o 'Meiviolin' (ante 1985, J. Mouchotte) e quello *high centered* giallo verdastro di Elfe® (ante 2000, H.J. Evers). A conferma della scarsa uniformità vi è pure il fatto che alcune rose di questa classe godono anche di altre classificazioni: ad esempio 'Joseph's Coat', medaglia d'oro a Bagatelle (1964), è data anche come una Floribunda e 'New Dawn', un Hybrid Wichurana, è data come Climber, anche se è uno sport.

La classe orticola Large-Flowered Climber si può considerare quindi un contenitore atto a raccogliere vari 'rampicanti', non necessariamente a grandi fiori, accumulati dalla bellezza della fioritura; cosa che non stupisce in quanto sono state ottenute per lo più grazie all'ibridazione selettiva. Molte Large-Flowered Climber sono bellissime e hanno ricevuto importanti riconoscimenti.



Fig. 115 – "Pierre de Ronsard". Da Vivaio MondoRose



Fig. 116 – Elfe®. Obf

'New Dawn' e "Pierre de Ronsard" sono state accolte nella WFRS Rose Hall of Fame rispettivamente nel 1997 e nel 2006.

Miniature & Climbing
Miniature (Min & Cl
Min) Modern Roses

Lo standard richiesto dall'ARS per la grandezza dei fiori è obbligatoriamente tra 1 e 2 inches (1 in = 2,54 cm).

All'origine di questa classe ci sono una o più *Chinenses* di piccola taglia, ma le notizie rimangono frammentarie e non sempre verificabili. Lindley (1830) scrisse che *R. Lawranceana*, introdotta, secondo il botanico inglese Ro-

bert Sweet, nel 1810 in Inghilterra, poteva essere la *R. pusilla* elencata nel catalogo del giardino di Pamplemousses (Mauritius). Qui Pierre Poivre (1719-1786), *Intendant des Isles de France et de Bourbon* aveva costituito un'importante collezione di piante esotiche provenienti anche dalla Cina e Cocincina, per cui si ritenne che questa rosa fosse di origine cinese.

Lindley descrive *R. Lawranceana* così:

Piccolo arbusto molto basso, compatto, raramente superiore a 25 cm di altezza con foglioline ovali, acute, molto finemente dentate e fiori dai petali di piccole dimensioni color rosa pallido, con somiglianze con *R. semperflorens*.

Pure l'ibridatore americano Moore (1966), uno dei massimi riferimenti per le Miniature, pone all'origine di questa classe una rosa molto piccola, importata all'inizio dell'Ottocento da alcuni botanici inglesi dall'isola di Mauritius; inoltre ricorda come dopo il 1840 rose di ridotte dimensioni, da utilizzare in piena terra e in vaso, fossero reperibili anche in America.

Di contro G.S. Thomas afferma che «Nel 1805 nel vivaio di Colville in Inghilterra la Rosa di Parsons diede origine alla rosa nana [...] "Fairy Rose" o *R. lawranceana*» introdotta da Louis Noisette in Francia sotto il nome di "Bengale Pompon"; questa «nel 1868 divenne progenitrice della prima Poly-Pom e antenata delle rose Poulsen» (1981, p.66).

Krüssmann (1981), oltre a confermare l'ipotesi di Lindley, riferisce che nel 1823 a Parigi si coltivava una rosa nana chiamata 'Pompon de Paris', conosciuta anche in Germania. Nel testo di Léon Simon e Pierre Cochet del 1906 'Pompon de Paris' era stata citata e accumulata ad altre 39 rose, dette Lawrence.



Fig. 117 – 'Pompon de Paris'. Obf

L'interesse per le rose di piccola taglia si era riaperto quando Henri Correvon dell'Orto botanico di Ginevra aveva propagato *R. roulettii* ricevuta dal Dr. Roulet, colonnello dell'esercito svizzero. Egli l'aveva trovata nel 1917 in vaso su un davanzale a Mauborget (nella regione del Lago di Ginevra). *R. roulettii* fu introdotta in Italia molto più tardi e, all'inizio degli Anni Venti, era considerata come la più nana di tutti i rosai coltivati, tanto da essere raccomandata per la coltura in vaso e per l'arredo dei giardini alpini. Per quanto riguarda le sinonimie di questa rosa ci atterremo a quanto esposto da Brumme e Gladis (2007) per i quali *R. chinensis* Jacq. var. *pumila* Tho-

ry è *R. lawranceana* Sweet = *R. roulettii* Corr. = 'Minima' o Miniatur-R. o Zwerg-Bengal-R.

R. roulettii, assieme alla Polyantha 'Mademoiselle Cécile Brunner' (1881, Veuve Ducher), entrò nei programmi di ibridazione dell'olandese Jan de Vink e dello spagnolo Pedro Dot (Coggiatti, 1986), precursori nell'ottenimento di rose a fiore piccolo e che produssero varietà apprezzate ancora oggi. Nel 1935 de Vink ottenne 'Peon' registrata negli Stati Uniti con il nome "Tom Thumb" (1936) e in seguito utilizzata per ulteriori incroci da Quinto Mansuino in Italia.

Piccolo arbusto alto 25 cm a fiori da semplici a semidoppi di color rosso carminio più o meno chiaro e bianchi al centro. I fiori sono piccoli con un diametro di poco più di 2,5 cm.

Le rose lillipuziane, come furono chiamate in Italia, ebbero successo quali piccoli elementi decorativi, utilizzate isolate o in gruppo per interni ed esterni e in composizioni di fiori. Nel 1965 comparve sul mercato Starina®



Fig. 118 - 'Orange Elf' (Cl Min), un climber ottenuto da Moore, nel 1959. RB Fineschi



Fig. 119 - 'Candy Cane' (Cl Min), un climber ottenuto da Moore nel 1958. RB Fineschi

di Marie-Louise Meiland con tutto il fascino di una rosa arancio scarlatto dalla forma perfetta di un Ibrido di Tea, ma in scala ridottissima. Molto note le rose del californiano R.S. Moore che ottenne addirittura Miniature screziate e con caratteristiche da Moss. Ne produsse di splendide come 'Centennial Miss' del 1952 che ha i fiori molto profumati di un intenso rosso violaceo assomiglianti a delle morbide piccole *Dahlia* dai petali allungati e sempre più corti verso l'interno. Presso il Roseto Botanico Gianfranco e Carla Fineschi si può ammirare una ricca esposizione di Miniature di Moore.

Per quasi tutto il XX secolo si è avuta produzione di Miniature da parte dei maggiori ibridatori europei, americani e neozelandesi; alcune sono vere e proprie riduzioni di rose già esistenti come “Baby Baccarà” (1965, Meilland International) o come “Meilandina” (1973, F.G. Paolino) così nota da prestare il proprio nome al linguaggio comune per indicare una rosa con fiori piccoli. Molte Miniature sono da attribuirsi anche ad allevatori amatoriali, ma per la loro diffusione sono stati determinanti gli interventi delle grandi compagnie quali Weeks Roses, Jackson & Perkins e Conard-Pyle.

Le taglie delle Miniature sono riportate in *Better Homes and Gardens* (2010, p. 190):

Plant Size	Altezza della pianta
Short: Less than 1 foot tall	Piccola: alta meno di 30 cm
Medium: 1 to 2½ feet tall	Media: alta da 30 a 75 cm
Tall: More than 2½ feet tall	Grande: alta più di 75 cm
Plant Habit	Portamento della pianta
Upright: Less than 1 foot wide	Eretto: ampiezza inferiore a 30 cm
Bushy: 1 to 2½ feet wide	Cespuglioso: ampiezza compresa fra 30 e 75 cm
Spreading: More than 2½ feet wide	Espanso: ampiezza maggiore di 75 cm

In genere le Miniature sono piante resistenti e producono quantità abbondanti di fiori spesso simili a quelli di Ibridi di Tea oppure di Floribunda; hanno corolle di un’ampia gamma cromatica e particolarmente ornamentali sono le bicolori come Baby Masquerade® (1955, M. Tantau Jr.). Sono rose perfette per piccoli contenitori e per bordure. Per definizione hanno fiori



Fig. 120 – “Baby Baccarà”. Obf

dalle dimensioni ridotte, ma non devono essere necessariamente arbusti nani e ve ne sono anche di 'rampicanti'. Il climber 'Nozomi' (1968, Toru Onodera), dai fiorellini semplici e rosati, ha fusto e rami che possono arrivare a 1,5 m di lunghezza ed è perciò impiegato spesso come coprisuolo. Questa rosa giapponese è utilizzata anche per formare la chioma per le piante conformate ad alberello e, sebbene non rifiorente, ha una discreta diffusione.

Nel 1999 l'ARS ha istituito la Miniature and Miniflora Rose Hall of Fame. Le prime a essere premiate nel 1999 sono state Starina® (1964, Marie-Louise Meilland), 'Beauty Secret' (1965, Moore), "Magic Carrousel" (1972, Moore), 'Rise 'n' Shine' (1977, Moore) e Party Girl® (1977, H.F. Saville).

Mini-Flora (MinFl) o Miniflora, Modern Roses

Arbusti rifiorenti e molto fioriferi, si presentano come dei piccoli Ibridi di Tea alti 75-120 cm; hanno fiori doppi o pienamente doppi in una vasta gamma di colori, sfumature e contrasti (bicolori). Necessitano di protezione invernale e sono esigenti per quanto riguarda la luce. La loro utilizzazione è chiaramente limitata alla campitura di piccoli spazi o ai vasi.

Nel tempo erano state ottenute rose con limitata crescita verticale e con sviluppo orizzontale di diversa ampiezza, differenti tra loro per dimensioni e numero di fiori. Così di volta in volta, queste rose dall'aspetto compatto sono state usate per esigenze progettuali specifiche. Le più alte possono costituire una siepe regolare ed essere potate, le più basse sono preziose per le bordure. Quando l'altezza contenuta si coniuga con un notevole sviluppo di rami prostrati si parla di rose coprisuolo o Ground Cover, un gruppo piuttosto variabile, generalmente con fiori più piccoli e decisamente rifiorenti, utilissimi per la copertura di grandi aree. Le Patio (termine utilizzato dalla Royal Horticultural Society), invece, hanno sostituito le piante di tipo erbaceo utilizzate per basse bordure, per spazi contenuti o per piccole zone inserite in aree lastricate.

I costitutori hanno utilizzato denominazioni collettive per distinguere i loro prodotti in base alle caratteristiche morfologiche. Mini-flora è stato uno di questi termini, coniato dall'ibridatore americano Benjamin J. Williams che successivamente donò l'uso del proprio marchio all'ARS. Mini-Flora è l'ultima classe di rose orticole costituita e nel 1999 l'ARS l'ha codificata per venire incontro alle richieste degli ibridatori che lamentavano di aver dovuto scartare molti semenzali promettenti perché con fiori non sufficientemente piccoli da essere considerati delle Miniature. Dopo la costituzione della nuova classe, anche le Miniature con i fiori più grandi sono state autorizzate a trasferirvisi e tale gruppo ha accolto rose di grande bellezza, come 'Tiffany Lynn' (1985, N.F. Jolly).

Rifiorente a ondate e dal profumo delicato, con fiori doppi; petali delicatamente venati con base color rosa molto chiaro che si intensifica verso i bordi.

Dapprima gli ibridatori si aspettavano che nelle Mini-Flora potessero essere incluse sia le Miniature large-flowered, sia le Floribunda a piccolo fiore. Così non fu: oggi solo poche Floribunda ne fanno parte in quanto al

tempo prevalsero le Miniature con fiore conico-turbinato; attualmente nei concorsi le Mini-Flora vengono giudicate secondo le regole stabilite per gli Ibridi di Tea, altezza esclusa. Per coerenza con i termini Floribunda e Grandiflora già in uso, nel 2009 l'ARS ha denominato la nuova classe Miniflora, eliminando il trattino.

Le rose di questa classe ottenute da piccoli ibridatori sono state promosse da grandi ditte come Meilland International (Francia) o Conard-Pyle (Stati Uniti).

66. *R. ×noisettiana* Thory

Arbusto alto fino a 3 m con fusti e rami dritti o diffusi che presentano aculei rossastri e 5-7 foglioline da oblungo-ovate a oblungo-lanceolate, glabre. In genere i fiori, in corimbi, sono da bianchi a rosa più o meno intenso, a volte gialli. Stili liberi. Fioritura estiva a ondate.



Fig. 121 – “Pippy” (MinFI), una lillipuziana ottenuta da V. Barni nel 1993, ampiamente presente nei cataloghi Barni, *Sublime Rosa*



Fig. 122 – *Rosa chinensis* × *moschata* Koehne (*Rosa Noisettiana* Redouté) (32) Vol. I, *The genus Rosa*. Per gentile concessione dell'Accademia dei Georgofili

Noisette (N)
Old Garden Roses

Si tramanda che agli inizi dell'Ottocento John Champney, coltivatore di Charleston (Stati Uniti) ottenesse la 'Champney's Pink Cluster' quale ibrido tra *R. moschata* e la 'Parsons' Pink China' ricevuta in dono da Philippe Noisette. A sua volta Champney regalò l'ibrido ottenuto all'amico Philippe, sovrintendente del South Carolina Medical Society Botanical Garden e collegato al vivaismo francese tramite il fratello Louis Noisette (1772-1849). Quest'ultimo, no-

to per i suoi scritti di giardinaggio, fu un apprezzato imprenditore del settore per la qualità e la quantità di piante rare che poteva impiegare in importanti commesse anche al di fuori della Francia.

Philippe Noisette ottenne 'Blush Noisette' da seme di 'Champney's Pink Cluster' e la inviò a Parigi al fratello Louis che la introdusse e commercializzò in Europa assieme agli ibridi ottenuti successivamente. 'Blush Noisette', considerata come il primo 'rampicante' rifiorante ideale per pillar, nonostante non fosse proprio rustica, riscosse un ampio successo e venne utilizzata quale pianta madre, dando origine alla classe orticola delle Noisette.

Tra le Noisette, 'Manettii' è ben conosciuta per essere impiegata come portainnesto per Tea e China, mentre è apprezzata per la fioritura 'Aimée Vibert' (1828, J.P. Vibert), nota pure sotto i nomi di "Bouquet de la Mariée" e "Nivea".

Sarmentosa, alta da 3 a 4,5 m, è priva di aculei; foglie verdi scure e lucide; fiori bianchi, doppi e profumati. Può essere usata all'interno di aiuole, come rosa di 'spalla', per pillar, in contenitori e sfruttata per fiori recisi. È rustica, molto vigorosa e tollerante una parziale ombreggiatura.



Fig. 123 – 'Aimée Vibert' Obf

Le Noisette entrarono in diversi programmi d'ibridazione e i costitutori le incrociarono con varietà di *R. odorata* ottenendo splendide cultivar, tra le quali 'Lamarque' (1830, Maréchal) e "Desprez à Fleurs Jaunes" (1830, Desprez). Queste nuove piante ad alto sviluppo, insieme con le Climbing Tea, conquistarono il pubblico e, soprattutto, aprirono la strada a nuove forme di

abbellimento del giardino perché potevano essere educate su tralicci in nuove e imponenti scenografie. La successiva ibridazione con rose Tea portò alla costituzione di rose dai fiori sontuosi arricchiti da petali centrali di toni più carichi come 'Gloire de Dijon' (1850 ca., Pierre e Henri Jacot), anch'essa fiore



Fig. 124 – 'Maréchal Niel'. Obf



Fig. 125 – 'Gloire de Dijon'. Obf

'letterario', e rose dai bocci tanto perfetti da essere utilizzati nelle bottoniere del periodo vittoriano come 'Maréchal Niel' (ante 1864, Henri e Giraud Pradel) citata a tal proposito in *The Importance of Being Earnest* (1895) di Oscar Wilde. La classificazione di queste rose a volte ha risentito dell'indicazione delle parentele e alcuni hanno parlato di Tea-Noisette come di una sottoclasse delle Noisette.

«Vos roses embaument, ce soir, Amie», déclara-t-il en s'abandonnant au va-et-vient d'un fauteuil à bascule; «les Gloire de Dijon du pigeonnier ne sont qu'une fleur».

Roger Martin du Gard, *Les Thibault. Troisième Partie, La belle saison*, II. Éditions de la Nouvelle Revue Française, Paris, 1923, p.114

«Questa sera le vostre rose ci riempiono di profumo», dichiarò abbandonandosi al va e vieni di un dondolo: «le Gloire de Dijon della colombaia sono tutte un fiore».

67. *R. ×borboniana* N.H.F. Desp.

Arbusto eretto, 7 foglioline da ovate a lanceolato-ovali acute, brillanti sulla pagina superiore e pubescenti su quella inferiore. Fiorisce da luglio a settembre; fiori doppi o semidoppi, solitari su peduncoli ghiandolari o in corimbi pauciflori. Cinorrodo generalmente globoso.

In merito alla genesi della Bourbon Rose nell'isola di Réunion o Île Bourbon (Oceano Indiano) molti concordano che sia apparsa all'interno di una siepe, come ibrido naturale tra 'Old Blush' e una *R. ×damascena* autunnale (P. Harkness, 2003). Arrivato a Réunion nel 1817, Jean Nicolas Bréon, curatore del giardino botanico dell'isola, ne inviò dei semi ad Henri Antoine Jacques, capo giardiniere del duca d'Orléans a Neuilly in Francia. Da questi semi Jacques produsse la prima Bourbon francese che chiamò 'Rosier de l'Île de Bourbon'.

Bourbon & Climbing Bourbon (B & Cl B) Old Garden Roses

Piante sarmentose e a cespuglio con rami vigorosi per lo più copersi di aculei forti; le foglie a volte possono presentarsi legger-



Fig. 126 – 'Prince Napoléon', una Bourbon ottenuta da Pernet père nel 1864. *Les plus belles roses au début du XX^e siècle*. Tavola pp. 88-89. Per gentile concessione della Società Toscana di Orticoltura (FI)

mente orlate di porpora; fiori generalmente a coppa più larghi che alti, raramente piccoli, spesso grandi o molto grandi con petali embricati.

Gli ibridatori interessati al lungo periodo di fioritura delle prime Bourbon ottennero da queste delle piante dalle dimensioni decisamente variabili.

La grande eterogeneità delle piante spinse i rosieristi a dividerle in sarmentose e non sarmentose e in sottogruppi. La «*Race des ILE BOURBON non sarmenteux*» era divisa in «*ILE BOURBON ORDINAIRES*», in «*HYBRIDES D'ILE BOURBON, genre Louise Odier*» e negli «*HYBRIDES D'ILE BOURBON*» a cui venne assegnata 'Reine Victoria' ([1912], pp. 88-91).



Fig. 127 –'Louise Odier'. Obf

Di tanto in tanto qualcuno mi chiede quali rose preferisco tra le rose antiche che coltivo. È davvero una domanda cui è impossibile rispondere, dal momento che si cambia opinione di giorno in giorno. Ognuna, quando si schiude, sembra eclissare quella che l'ha preceduta in quanto a fascino e bellezza, ma alla fine non so se riuscirei a non votare per la *Rosa alba* "Celestial" e per la "Fantin Latour", che può essere sia una rosa bourbon che una centifolia. Ha qualche importanza saperlo, se non per gli esperti che fino a oggi non sembrano aver raggiunto un accordo?

Vita Sackville-West, *Il libro illustrato del giardino*, Lit Edizioni s.r.l., Roma, 2013, p. 125

In Italia la classe delle Bourbon è associata spesso alla 'Variegata di Bologna' (1913, Gaetano Bonfiglioli e figlio) che, nel catalogo della ditta (1913), compare tra le Rose di Provenza ed è così descritta «gr. dop. [fiore grande doppio], rosso vivo vellutato a riflessi violacei, ben variegato di bianco e [sic] rosa chiaro. Variegatura splendida. Profumata, non rif. [rifiorante]» (p. 4).



Fig. 128 – ‘Variegata di Bologna’. Obf

Le Bourbon furono apprezzate per l’aspetto dei fiori che assomigliavano alle camelie; ricordiamo ‘Madame Pierre Oger’ (1878, Oger) con petali bianco-crema bordati di lillacino, ‘Modèle de Perfection’ (1859, Guillot) con petali satinati e ‘Acidalie’ (1838, Rousseau) dai fiori di media grandezza doppi, bianchi globulosi.

Attualmente le Bourbon si possono trovare per lo più nelle collezioni e nei giardini storici perché utilizzate nei restauri. Sono presenti nel giardino di Villa d’Este a Roma anche alloggiare in contenitori di terracotta, la cui irrigazione è particolarmente curata in modo che il terriccio rimanga costantemente umido e fresco (Barisi e Mollia, 2007). Secondo P. Harkness (2003, p. 235) al Roseto Botanico Gianfranco e Carla Fineschi si trova «*probably the largest collection*» di Bourbon.

Le Bourbon sono una tappa fondamentale nell’ottenimento delle rose moderne perché hanno contribuito alla formazione degli Ibridi Riflorenti che, ben presto, le superarono in popolarità grazie alla rusticità.

2.8 Sezione *Banksianae* Lindl.

Sarmentose sempreverdi con rami flessuosi, privi di aculei o con aculei uncinati. Foglioline 3-7; stipole libere, caduche; fiori bianchi o gialli in corimbi; sepalì interi riflessi e poi decidui.

In Inghilterra le prime *R. banksiae* ad essere conosciute furono quelle a fiore doppio bianco (1807) e giallo miele (1824); di quelle a fiore semplice non sempre sono note la provenienza e l’origine. Viene riportato che una *R.*

banksiae con fiore bianco semplice, originaria della Cina, fosse stata introdotta da Robert Drummond nel 1796 in Scozia, dove rimase ignota (Shepherd, 1978). Ai Giardini Botanici della Mortola era presente nel 1870 *R. banksiae normalis* f. *lutescens* e l'interesse per questa rosa innescò la curiosità di molti botanici sulla sua introduzione. In seguito a questi dibattiti Emanuele Orazio Fenzi, presidente della Regia Società Toscana di Orticoltura, rivendicò per il signor Paolo Baroni, capo giardiniere all'Orto botanico di Firenze, il ruolo di costituente (a partire dal 1868) delle *R. banksiae* a fiore semplice, presentate all'Esposizione Internazionale di Orticoltura del 1874 a Firenze. Allo stesso tempo, ricordando che tali piante si possono moltiplicare spontaneamente per propaggine, ipotizzò anche che quelle presenti alla Mortola avessero un'origine simile e che un'introduzione dalla Cina non fosse probabile (1878).



Fig. 129 – Cascata di fiori di *Rosa banksiae* f. *lutea*. Obf

A tal proposito Thomas Hanbury (1878) affermò di non aver informazioni soddisfacenti sull'origine della sua Single Banksian Rose e E.H. Woodall (1878) riportò di aver visto nel 1873 – e in fiore nel 1876 – una banksie a fiore giallo semplice a Nizza.

Le *R. banksiae* a fiori doppi hanno inghirlandato moltissimi giardini di Firenze e dintorni, tanto che nelle strade delle colline fiorentine è ancora usuale la presenza, in contiguità con i muri di cinta, di piccole stanze di verzura ricoperte di tali rose. L'uso così diffuso valse loro il nome di roselline di Firenze e forse anche il nome di "Comune" sotto il quale questa *R. banksiae* era offerta in vendita dallo Stabilimento di Orticoltura di Raffaello Mercatelli nel 1880.

Per inciso sono chiamati roselline di Firenze anche i ranuncoli, dei quali si ricorda “la razza Ragionieri” dal nome del loro costituente Attilio Ragionieri che si occupò anche dell’ibridazione di *R. banksiae*.

68. *R. banksiae* R. Br.

Arbusto sempreverde con lunghi fusti e rami sarmentosi color cannella da cui si sfogliano sottili porzioni di ritidoma, praticamente inermi o privi di aculei nelle parti giovani; 3-5(7) foglioline ellittico-ovate o oblungho-lanceolate, totalmente glabre (a esclusione della base delle nervature e della rachide); stipole caduche. I fiori bianchi o gialli, leggermente profumati appaiono riuniti in false ombrelle. Fiorisce in aprile-maggio. Originaria della Cina centro-occidentale.

In *Flora of China* (vedi sitografia) questo taxon è suddiviso in base alla forma dei fiori (testo liberamente tradotto):

- fiori doppi o semi-doppi, non profumati: *var. banksiae* [comprende *f. lutea*];
- fiori singoli, profumati o no: *var. normalis* [comprende *f. lutescens*].

Pertanto abbiamo:

R. banksiae *var. banksiae* Ait. (‘Lady Banks’) con fiori bianchi doppi e non profumati. Fu la prima a essere introdotta dalla Cina nei giardini di Kew (1807) e venne dedicata a Lady Dorothea Hugessen, moglie di Sir Joseph Banks. Era stata trovata dal giardiniere e cacciatore di piante William Kerr nel vivaio Fa Tee a Canton;

R. banksiae *f. lutea* (Lindl.) Rehder con fiori gialli doppi. Fu importata dal cacciatore di piante John Damper Parks nel 1824; considerata la più rustica, ha ottenuto l’Award of Garden Merit (AGM) della British Royal Horticultural Society;

R. banksiae *var. normalis* Regel ha fiori semplici bianchi più o meno profumati;

R. banksiae *f. lutescens* Voss ha fiori gialli semplici.

R. banksiae ha bisogno di tempo per rispondere con un’abbondante fioritura al trapianto, è esigente in luce, raggiunge buone altezze e può divenire una pianta dai fusti talmente robusti da piegare i supporti di ferro sui quali è appoggiata; nonostante ciò viene utilizzata per rivestire gazebo per la grande massa di vegetazione dall’aspetto morbido ed il fogliame minuto. La potatura è raccomandata soprattutto per contenere le dimensioni, ma è sconsigliata quella drastica, se non si vuole ridurre la fioritura successiva.

R. ×fortuniana Lindl. è l’ibrido tra *R. laevigata* x *R. banksiae* ed è inserita nella classe Miscellaneous OGRs (Misc OGR) in quanto per gli ibridi di *R. banksiae* non è prevista una classe ARS specifica. Fu scoperta dall’inglese Robert Fortune e, registrata alla metà dell’Ottocento, è un’alta sarmentosa con fiori doppi bianchi e solitari.

Gli italiani hanno giocato un ruolo molto significativo nell'ibridazione di *R. banksiae*: Ragonieri ottenne 'Ibrido di Castello' (1920) utilizzando piante da semi provenienti dall'Orto botanico di Firenze e nel 1961 Quinto Mansuino produsse 'Purezza', simile a 'Lady Banks', ma rifiorente.

Sugli ibridi di *R. banksiae* ottenuti a Sanremo scriverà nel 1953 la botanica Eva Mameli Calvino, direttrice dell'Orto botanico di Cagliari e madre di Italo e Floriano Calvino.



Fig. 130 – Infiorescenze di *Rosa banksiae* f. *lutescens*. RB Fineschi



Fig. 131 – 'Purezza'. Obf

R. cymosa Tratt.

È stata indicata con molti nomi, tra i quali *R. banksiae* var. *microcarpa* (Lindl.) Regel.

Sempreverde sarmentosa, anche procombente, con lunghi steli e pochi aculei uncinati; fiori piccoli semplici profumati, bianchi o gialli, raccolti in corimbi composti, tanto da ricordare le infiorescenze di sambuco. Foglioline 3-5(7) ovali lanceolate, arrotondate alla base e acuminate all'apice. Cinorrodi tondi, di colore da scarlatto a nero violaceo. Fiorisce in maggio-giugno. Proviene anch'essa dalla Cina.

2.9 Sezione *Laevigatae* Thory

Arbusti sempreverdi; fusti con sparsi aculei uncinati, generalmente 3 foglioline con stipole libere o adnate solo alla base e caduche; fiori solitari di grandi dimensioni, privi di brattee, con peduncolo e ricettacolo densamente ispidi; sepali persistenti a margine intero.

69. *R. laevigata* Michx. (*R. camellia* hort.; *R. hystrix* Lindl.)

Arbusto che raggiunge i 5 m; fusti marrone porpora, foglioline 3(5) ellittico-ovate acute o acuminate, finemente e acutamente serrate, glabre e lucide, reticolate inferiormente; fiori semplici color bianco latteo raramente rosati, vistosi, con petali obovati e, al centro, con un ciuffo prominente di stami giallo oro. La fioritura avviene in tarda primavera (maggio-giugno). L'ipanzio fortemente ispido, piriforme e allungato, da verde si fa arancione poi marrone. Comune in zone rocciose, può tollerare una leggera ombreggiatura, ma ha bisogno di sole e di un buon apporto regolare di acqua profonda e non sopravvive in un clima anche parzialmente rigido. Cina, Taiwan, Laos e Vietnam.

Coltivata anche in Giappone, è stata introdotta in Europa alla fine del Settecento e segnalata in Italia nel 1810 (Maniero, 2000). Naturalizzata in diverse regioni del Sud degli Stati Uniti, è stata scelta come fiore della Georgia (USA). È utilizzata nella medicina tradizionale cinese.

Una leggenda Cherokee vuole che questa rosa sia nata dalle lacrime delle donne indiane durante la terribile e forzata cacciata dal loro territorio in seguito al ritrovamen-



Fig. 132 – *Rosa laevigata* Michx (40) Vol. I, *The genus Rosa*. Per gentile concessione dell'Accademia dei Georgofili

to dell'oro e che, vista come un segno di speranza, infuse al popolo il coraggio per superare le enormi difficoltà che stavano incontrando.

R. laevigata conta varietà e ibridi, tra i quali 'Anemonen-rose' introdotto alla fine dell'Ottocento in Germania dal vivaista J.C. Schmidt di Erfurt. Con il suo sport 'Ramona' dai fiori rosso scuro è presente nei Giardini Botanici Hanbury a Ventimiglia.

2.10 Sezione *Bracteatae* Thory

Arbusti sempreverdi di provenienza asiatica caratterizzati da rami tomentosi o pubescenti con aculei appaiati e foglie con stipole pettinate. Infiorescenze con grandi brattee; ipanzio tomentoso con sepali interi, riflessi dopo la fioritura.

Comprende *R. bracteata* e specie a lei correlate come *R. clinophylla* Thory e *R. cardotii* Massam.

70. *R. bracteata* J.C. Wendl. (*R. macartnea* Dum. Cours.)

Arbusto con lunghi fusti sarmentosi o procombenti, tomentosi, lunghi anche 5 m, ricchi di fogliame, con aculei forti e uncinati. Foglioline 5-9 da ellittiche a generalmente obovate, crenato-serrulate, lucide sopra, glabre o pubescenti sulla nervatura sottostante; rachide glabra. Fiori di norma solitari, bianchi lattei, larghi 5-7 cm, brevemente pedunculati, con larghe brattee basali pubescenti e laciniati; periodo di fioritura lungo, da giugno a novembre. Cinorrodi lanosi, globosi, rosso-arancio.

Originaria della Cina, fu introdotta in Inghilterra nel 1793 dal diplomatico Lord Macartney. Nonostante le indubbie qualità ornamentali, la scarsa rusticità ne ha impedito la diffusione; si ritrova sulle colline fiorentine, in posizioni ben esposte al sole o riparate, utilizzata a ricoprire muri di recinzione.

Rosa bracteata: bellissima, smagliante, crudele.

Paolo Pejrone, *In giardino non si è mai soli*, Feltrinelli Editore, Milano, 2012 (tav. Bracteata)

Hybrid Bracteata (HBC) Old Garden Roses

La lista degli ibridi è abbastanza scarna; dei diversi menzionati da Ellen Willmott non se ne ha più traccia. Tra quelli che generalmente vengono indicati come tali, nonostante riserve e distinguo, vi sono 'Alba Odorata' e 'Maria Leonida': la prima accreditata come rosa di origine italiana, la seconda, una forma doppia, indicata per giardini localizzati in Riviera (Jekyll e Mawley, 1990). Tuttavia l'ibrido per eccellenza è 'Mermaid', una sirena incomparabile se stagliata contro il mare. Ha bisogno di essere in pieno sole e addossata a muri caldi perché non è molto rustica. Della *R. bracteata*, se non ha il colore, ha tuttavia i petali incisi e l'attitudine a rifiorire continuamente, anche se in modo meno copioso dopo la prima fioritura. È stata ottenuta da William Paul nel 1917 ca. quale discendente di *R. bracteata* x una Tea.



Fig. 133 – *Rosa bracteata*. Da Vivaio MondoRose



Fig. 134 – Fioritura di 'Mermaid'.
Obf



Fig. 135 – Particolare del fiore di
'Mermaid'. Obf

3. Sottogenere *Platyrhodon*

Foglioline pennate; stipole adnate, molto strette, con orecchiette divergenti e subulate; fiori singoli o in coppia con piccole brattee caduche. Ipanzio a orcio, ispido; sepalì ampi e pennati, persistenti ed eretti.

71. *R. roxburghii* Tratt.

Arbusto a portamento diffuso. Corteccia grigia che si sfalda. Fusti marrone-violacei con aculei per lo più dritti e in coppia ai nodi. 9-15 foglioline generalmente ellittiche od oblunghe; piccioli e rachide con piccoli aculei; stipole per lo più adnate con orecchiette subulate. Fiori semplici, ma vistosi, leggermente profumati, di color da rosa chiaro a rosa viola con sfumature rossastre, solitari o in infiorescenze pauciflore con brattee; sepalì di solito ovati e pennati che persistono sui cinorrodi. Ipanzio depresso-globoso densamente ispido e aculeato. Fiorisce da marzo a luglio. Originaria della Cina.

È coltivata a scopi fitoterapici e ornamentali e per realizzare barriere protettive.

La varietà a fiori doppi fu trovata nel 1814 a Canton da William Roxburgh, direttore del Giardino botanico di Calcutta. È conosciuta come Chestnut Rose per il tipico indumento del cinorrodo che ricorda il riccio di una castagna. I fiori sono particolarmente ornamentali per le sfumature dei petali diversi tra loro in lunghezza, a volte non distesi, con margini ondulati e rade incisioni. Può tollerare il calore, umidità elevate e un'ombra parziale, preferendo terreni fertili, umidi e ben drenati.



Fig. 136 – *Rosa roxburghii* f. *normalis*. RB Fineschi

Ibridi di *R. roxburghii* ottenuti da Mathias Tantau senior sono 'Cinnabar', 'Floradora' e 'Kathe Duvigneau'; i primi due contano numerosi discendenti.

4. Sottogenere Hesperhodos

Questo sottogenere venne indicato da Crépin come Sect. *Minutifoliae* Crép.

Arbusti del Nord America sud-occidentale; foglie con stipole adnate e orecchiette divergenti. Fiori solitari e privi di brattee; ipanzio ispido pungente a forma di coppa, senza disco, con sepali pennati eretti e persistenti; cinorodi non carnosì.

72. *R. stellata* Wooton

Arbusto alto generalmente 0,6 m, con aculei sottili giallo-biancastri e gruppi di peli densamente stellati sui rami giovani (da qui il nome specifico). È chiamata Gooseberry Rose perché i rami e le foglioline ricordano quelle dell'uva spina. 3-5 foglioline pubescenti su entrambi i lati, generalmente cuneato-obovate. Fioritura primaverile; fiori solitari di color rosa porpora. Cinorodi turbinati color rosso opaco. In coltivazione dal 1902, è originaria delle montagne del Nuovo Messico.

R. stellata var. *mirifica* (Greene) Cockerell

Varietà più vigorosa della specie, senza peli stellati e trifogliata, con foglioline più o meno crenate, spesse, quasi glabre.

Cresce vicino al Grand Canyon in Arizona, in Texas e sulle Montagne del Nuovo Messico per cui è comunemente chiamata anche Sacramento Rose e, assieme a *R. stellata* subsp. *abyssa* A.M. Phillips, dall'areale contenuto, condivide l'appellativo di Desert Rose. Per semenza è pervenuta ai Kew Gardens di Londra nel 1917.

Specie correlata è *R. minutifolia* Engelm. del Nuovo Messico e coltivata in California; ha 5-7 foglioline e fiori rosa o bianchi.

Per quanto riguarda gli ibridi orticoli, nel 1997 il belga Louis Lens ha introdotto 'Pink Mystery' dai fiori color lilla scuro, ibrido tra *R. stellata* var. *mirifica* x (pianta da seme di *R. bracteata* x *R. nutkana*).



Fig. 137 – *Rosa stellata* (103) Vol. II, *The genus Rosa*. Per gentile concessione dell'Accademia dei Georgofili

5. Raggruppamenti di rose moderne

Col passare del tempo i vivaisti hanno perfezionato gli standard delle rose attraverso una precisa programmazione delle ibridazioni e un'attenta selezione.

5.1 Shrubs – Modern Roses

Sotto questa denominazione si raccolgono rose dall'aspetto cespuglioso, robuste, di facile coltivazione e manutenzione: resistenti alle malattie e al freddo con belle fioriture profumate e buon portamento.

La classe Shrubs dell'ARS si divide in Classic Shrubs Roses Group e Modern Shrubs Roses Group. Il primo comprende 4 suddivisioni, già precedentemente trattate: Hybrid Musk, Hybrid Kordesii, Hybrid Rugosa e Hybrid Moyesii. Le cultivar del Modern Shrubs Roses Group sono classificate semplicemente come Shrubs (S) e sono ottenute per ibridazione; si ricordano Buck Shrub Roses, Easy Elegance Rose Collection, Knock Out® Family of Roses e English Roses. A volte una cultivar può essere valutata e premiata in ambito Classic Shrub, Modern Shrub e Shrubs.

Per le Hybrid Musk Shrub Roses si può citare 'Sally Holmes' (1976, R.A. Holmes):

Arbusto vigoroso, tollerante l'ombra, rustico, dall'abbondante e densa fioritura con larghe infiorescenze in ondate continue che si prolungano fino ai primi freddi (all'Orto botanico di Firenze è stata in fioritura in novembre). Per l'aspetto compatto può essere utilizzata in ampi cespugli, per pillar o in composizioni di basse o medie volute.

'Sally Holmes' ha ricevuto numerosi premi e dal 2012 è inserita nella Rose Hall of Fame Roses.

Un altro Shrub molto diffuso e più volte premiato nell'ambito dei Modern Shrub e Classic Shrub (ARS) è Cocktail® (1957, Meiland International), caratteristico per i numerosi fiori semplici e bicolori.

In Inghilterra le rose più rinomate sono indubbiamente le English Roses di David Austin: piante rifiorenti che ricordano le rose antiche per la forma del fiore. L'ibridatore le ottenne a partire dagli anni '60 incrociando Old Roses e Modern Roses e le distinse, per ragioni pratiche, in 8 dinastie: Old Rose, Heritage, Mary Rose, Wife of Bath, Portland, Gloire de Dijon, Aloha, The Squire (Austin, 1995).

Austin, con la sua produzione, rispondeva a specifiche richieste del mercato: una parte del pubblico e degli addetti al landscape gardening mostrava infatti una certa insofferenza al fiore dell'ibrido di Tea. Austin considerò Constance Spry® (1961), "Chianti" (1965) e "Shropshire Lass" (1968) i risultati iniziali di rilievo. Nel 1983 dedicò una rosa gialla e profumata di incredibile pienezza, Graham Thomas®, al rodologo inglese che per primo caldeggiò il ritorno alle rose antiche.



Fig. 138 – 'Sally Holmes'. Obf



Fig. 139 – "Cocktail". Obf



Fig. 140 – Il climber moderno (LCl) 'Aloha' (1949, Eugene S. 'Gene' Boerner) è l'antenato di una dinastia di Rose Inglesi. Da Vivaio MondoRose

Le Rose Inglesi in genere sono abbastanza contenute (dai 0,75 ai 2,50 m d'altezza) e hanno uno sviluppo proporzionato. Se sarmentose, si prestano ad essere allevate su sostegni o con la tecnica vittoriana del *pegging down* (i rami arcuati sono lasciati ricadere a terra e fissati con forcine di metallo), oppure appoggiate su tralici in modo da ricoprire ampie superfici verticali e, allo stesso tempo, sostenere i rami in modo da favorire la fioritura.



Fig. 141 – “St. Swithun”, Shrub introdotto nel 1993 da D. Austin e che può essere utilizzato come una sarmentosa o come un arbusto. Obf



Fig. 142 – Constance Spry®. Obf

6. Altre categorie

Ground Cover o Groundcover (classificazione RHS) comprende piante sane e resistenti, dalla crescita molto più espansa che alta, rifiorenti. Utili per ricoprire ampie porzioni di suolo.

Patio (classificazione RHS) annovera piante compatte, medio piccole, dalla crescita ramificata, con fiori a rosetta in fitte infiorescenze. Utilizzabili anche in spazi angusti e in contenitori.

Bush Roses (Rosai a cespuglio) trovano varie utilizzazioni:

- in gruppi per formare macchie di colore di una certa consistenza (*masse, massife thickets*);
- in bordure, frammisti ad altre perenni, per formare l'ossatura di una composizione come nei *mixed border* dove le piante sono accostate per la variabilità delle loro caratteristiche.

Le Bush Roses sono di due tipi:

- Large-Flowered Bush Roses (formalmente Ibridi di Tea): piante generalmente con fiori singoli, ben formati, allevate per ottenere rose a stelo lungo.
- Cluster-Flowered (formalmente Floribunda): piante con infiorescenze pluriflore, utilizzate per ottenere macchie di colore, più che per la bellezza della forma dei fiori.

Tra le rose moderne sono molte le 'paesaggistiche', tra le quali 'Radrazz' (Knock Out®) di W.J. Radler (1988) e 'Kortemma' della Garden Ease™ Collection (1990, W. Kordes III) e coltivata in masse e bordure ai Giardini di Castel Trauttmansdorff a Merano (BZ).

La collezione di rose nell'Orto botanico di Firenze, *Le rose in fila*

La testimonianza più antica della presenza di rose nell'Orto botanico di Firenze si trova nel Catalogo delle piante di Pier Antonio Micheli (1748) che riporta 16 rose; in quello successivo le rose sono 39 (A. Targioni Tozzetti, 1841). Nei registri manoscritti compilati a partire dal 1878 (Ms H.B.F. 1) non si trovano elenchi specifici di rose, ma notizie frammentarie all'interno di migliaia di annotazioni: le informazioni più datate riguardano «*Rosa multiflora* scarata nel 1883», «*Banksiae fl pleno albo* eliminata nel 1888», «*Rosa Banksiae* var. morta nel 1891», *Rosa sempervirens* e *R. virginiana* introdotte nel 1892.

Alla fine dell'Ottocento le introduzioni di rose sono associate a personaggi che, per professione o per passione, si dedicavano alla botanica e che erano in contatto con l'Istituto botanico fiorentino: il collezionista Giuseppe Gaeta; l'esploratore John Firminger Duthie legato all'Orto botanico di Saharanpur nell'India settentrionale (Biagioli, 2008); Antonio Biondi, figura centrale di una rete di botanici professionisti e dilettanti; Cipriano Silvestri e Giuseppe Giraldi missionari erborizzatori in Cina; il vivaista Carl Sprenger (Clauser *et al.*, 2002). Dopo la lunga interruzione dovuta alle due guerre mondiali, si susseguirono solo immissioni episodiche fino al 1948, anno in cui furono piantate 14 rose provenienti dall'Istituto Agrario delle Cascine di Firenze e 18 dal Vivaio Mati di Pistoia (Ms H.B.F. 2). Fra queste, 'American Pillar' è ancora oggi presente nell'Orto. Fra il 1949 e il 1953 (Ms H.B.F. 3, Ms H.B.F. 4) sono registrate 46 rose ottenute da semi proveniente da vari Orti botanici non solo europei, ma, da quello che si desume dalle fonti edite e inedite, non fu mai realizzata una collezione dedicata al genere *Rosa*.

Negli anni Novanta le rose presenti erano per la maggior parte orticole, con un nucleo di 12 rose antiche che facevano parte dell'allestimento dedicato al giardino storico (Ms H.B.F. 5). Dato che le rose, nel loro insieme, non presentavano una coesione ostensiva, più recentemente si è deciso di progettare un nuovo allestimento denominato *Le Rose in fila* dedicato all'evoluzione della rosa orticola (Bessi e Clauser, 2011) e comprendente circa 140 esemplari dislocati in vari settori dell'Orto botanico. Per quanto riguarda

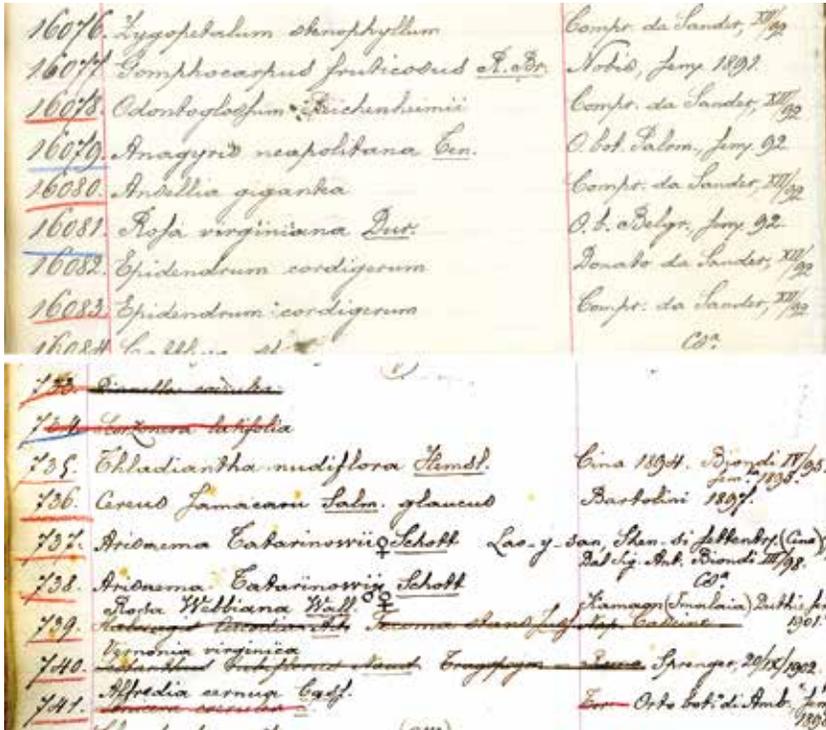


Fig. 143 – Manoscritto H.B.F. I: in alto l'indicazione di *Rosa virginiana* proveniente dall'Orto botanico di Bologna nel 1892; in basso *Rosa webbiana* introdotta dalla regione himalayana grazie a Duthie nel 1901. Obf

N.	DEDENOMINAZIONE	SEMPRE	Quota
1	Bona
2	Bona
3	Bona
4	Bona
5	Bona
6	Bona
7	Bona
8	Bona
9	Bona
10	Bona
11	Bona
12	Bona
13	Bona
14	Bona
15	Bona
16	Bona

Fig. 144 – Manoscritto H.B.F. 2: elenco di semi acquistate nel 1948. Obf

N.	DEDENOMINAZIONE	SEMPRE	Quota
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37

Fig. 145 – Manoscritto H.B.F. 4: elenco di semi provenienti dall'Orto botanico di Amsterdam. Obf

le specie, sono state introdotte quelle considerate ornamentali fin dall'antichità e quelle che, come *R. gigantea* e *R. wichurana*, hanno dato origine a gruppi di ibridi particolarmente significativi.



Fig. 146 – *Rosa wichurana* è una specie largamente utilizzata nei programmi di ibridazione per la sua rusticità. Obf

Per le rose antiche sono state messe in coltivazione varietà appartenenti per lo più ai gruppi Gallica, Alba, Damascena, Centifolia, Noisette, Bourbon, ecc.



Fig. 147 – La rosa antica 'Rose des Peintres'. Obf

Per le rose moderne sono state scelte alcune cultivar rappresentative delle principali tappe dell'ibridazione selettiva: il primo Ibrido di Tea, la prima Grandiflora, i risultati degli ibridatori italiani, le Rose Inglesi ecc. oltre a quelle particolari per screziature, tonalità, sfumature e fotosensibilità.



Fig. 148 – Edgar Degas®, pianta arbustiva appartenente al gruppo 'Rose degli Impressionisti' di Delbard, introdotta sul mercato nel 1997. Obf



Fig. 149 – 'Beatrice I d'Este' è uno Shrub (S) ottenuto dal francese Delbard nel 2005. Obf

È stato inoltre realizzato un allestimento dedicato alle *Rose del Plebiscito* con le vincitrici del concorso indetto nel 1878 da Friedrich Schneider, presidente della Società d'Orticoltura di Wittstock (Prussia). Con la consultazione si valutò quali fossero le rose più apprezzate dal pubblico per portamento, rifiorenza, fragranza, resistenza al freddo, doppiezza del fiore, ecc. In ambito italiano si fece promotrice dell'iniziativa la Reale Società Toscana di Orticoltura (D'Ancona, 1878 e 1879) che pubblicò, nel *Bullettino* degli anni 1878 e 1879, i risultati. L'aiuola dedicata alle Rose del Plebiscito ospita i tre quarti delle rose premiate. Fra queste, 'Gloire de Dijon' e 'Souvenir de la Malmaison' sono incluse anche nella Old Rose Hall of Fame della WFRS (Bessi e Clauser, 2010).



Fig. 150 – 'Souvenir de la Malmaison' risultò vincitrice del Plebiscito Italiano per la ricca fioritura, il portamento, lo sviluppo, la rifiorenza e il fiore doppio. Obf

Il visitatore interessato alla collezione dell'Orto botanico di Firenze trova nei cartellini in ceramica le informazioni sintetiche per ogni rosa: per le specie è riportata la data della descrizione e per le varietà la data di costituzione o introduzione e il gruppo botanico di appartenenza.



Fig. 151 – Cartellino in ceramica. Obf

Tavole botaniche dalla collezione dell'Orto botanico di Firenze

Le illustrazioni seguenti riguardano aspetti morfologici di alcune rose scelte nella collezione dell'Orto botanico, perché rappresentative della sezione o del gruppo botanico di appartenenza. Le tavole sono composte da foto originali di Andrea Grigioni, e comprendono, a seconda dei casi:

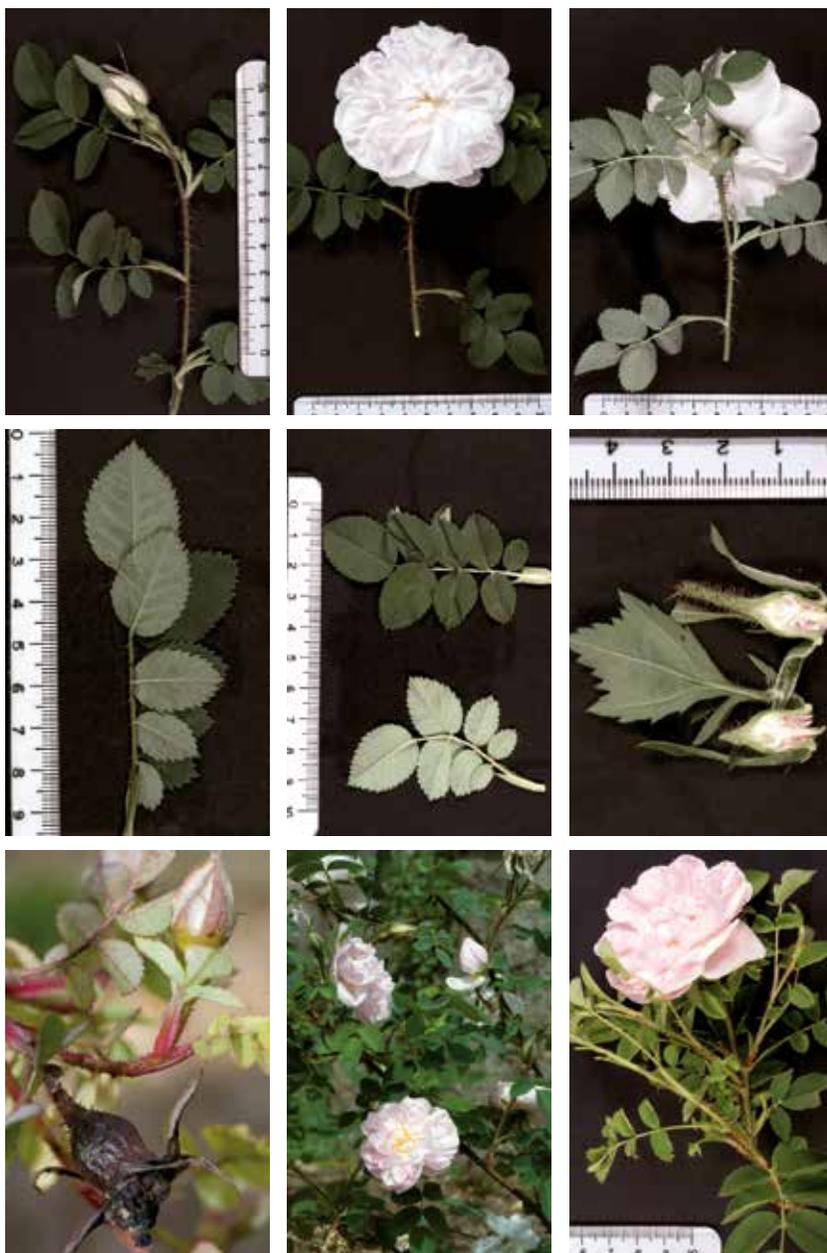
- bocci (perianzio, ricettacolo, pedicello o peduncolo, brattee o brattee);
- fiori (arrangiamento dei petali, forma e posizione dei sepal e ipanzio);
- particolari dell'apparato riproduttivo (stili e stami);
- sezione dell'ipanzio mostranti disco e orifizio e la posizione degli acheni;
- cinorodi;
- foglie (foglioline, rachide, picciolo e stipole);
- aculei;
- pianta intera.

Sebbene le immagini siano sufficienti a illustrare le peculiarità di ciascuna rosa, per ogni tavola vengono indicate alcune caratteristiche particolarmente significative, osservate dal vivo.



Fig. 152 – Mazzo di rose dalla collezione dell'Orto botanico di Firenze

Tav. I – 'Stanwell Perpetual' (commercializzata da J. Lee nel 1838), HSpn



Petali concavi; gli esterni smarginati e revoluti; gli interni ricurvi verso il centro e formanti una coroncina; petali + petaloidi 80

Tav. II – *Rosa foetida* Herrm. (1762)



Arbusto deciduo con numerosi aculei diritti; brattee fogliacee e ipanzio globoso-depresso

Tav. III – *Rosa gallica* var. *officinalis* (hort. ex Andrews) Ser. (1823)



Corolla del bocchlo ovoidale troncata; fiore con petali embricati obcordati; petali + petaloidi 18; foglioline coriacee

Tav. IV – 'Petite de Hollande' 1800 ca., C



Sepali caratteristici per apice fogliaceo (fiocco), fiore prima a coppa e poi più piatto a rosetta; infiorescenza con aspetto di corimbo

Tav. V – 'Rubra' (ante 1777), M



Infiorescenza corimbiforme; boccio ricoperto di muschio; pedicelli irti di setole e glandole; orifizio largo; petali embricati; petali + petaloidi 49

Tav. VI – *Rosa* ×*damascena* f. *versicolor*, (Weston) Rehder (1949), "York and Lancaster"



Infiorescenza cimosa; fiori piatti variabili nel colore, petali centrali contorti e stazzonati; petali + petaloidi 28; peduncolo e pedicelli ghiandolosi profumati

Tav. VII – ‘Comte Lelieur’, “Rose du Roi” (1815 ca., Lelieur de Ville-sur-Arce), P



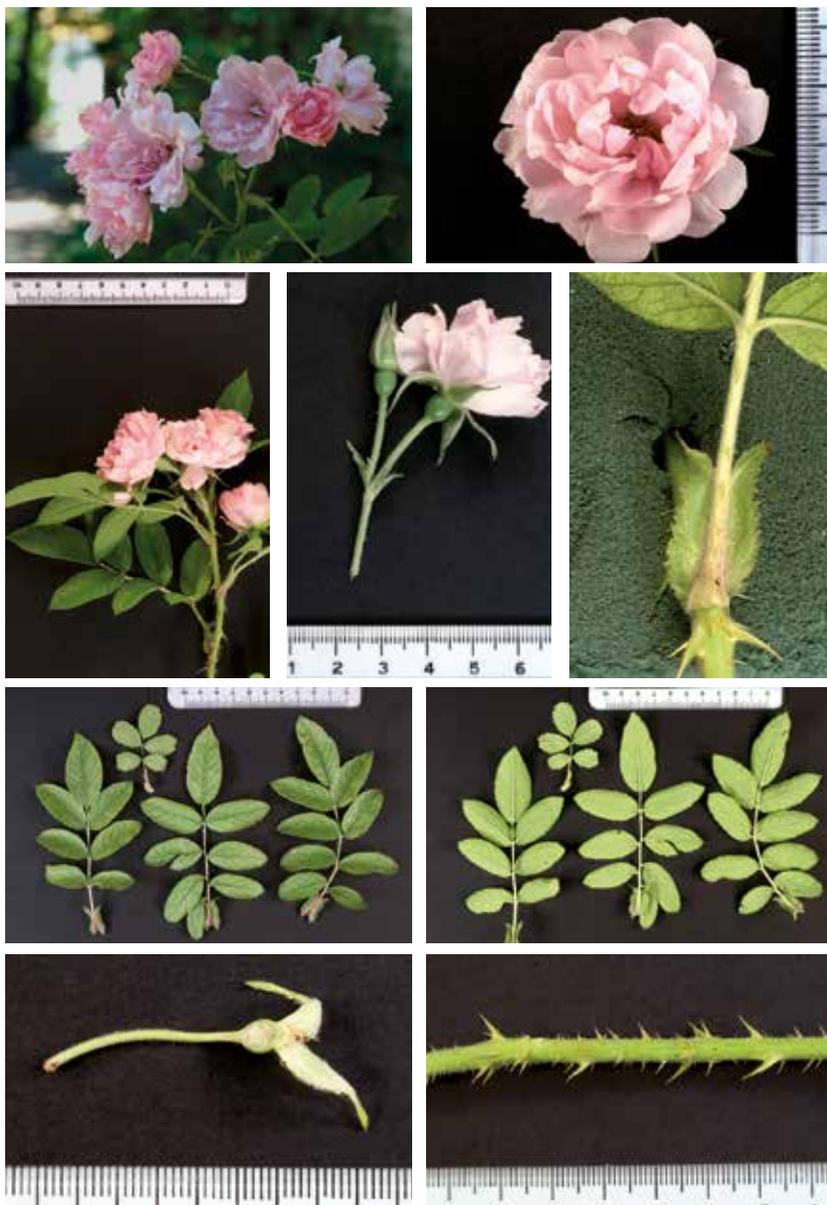
Fiori in cima semplice; con petali centrali arruffati e involuti, gli esterni revoluti e smarginati; petali + petaloidi 94; le foglioline giovani ricordano quelle di *Salvia officinalis* L.

Tav. VIII – *Rosa alba* var. *semiplena* hort. (1500 ca.), 'Semiplena'



Cima bipara dall'aspetto di corimbo; fiore piatto; petali + petaloidi 14; foglioline superiormente glaucescenti

Tav. IX – 'Pink Grootendorst' (1923, F.J. Grootendorst), HRg



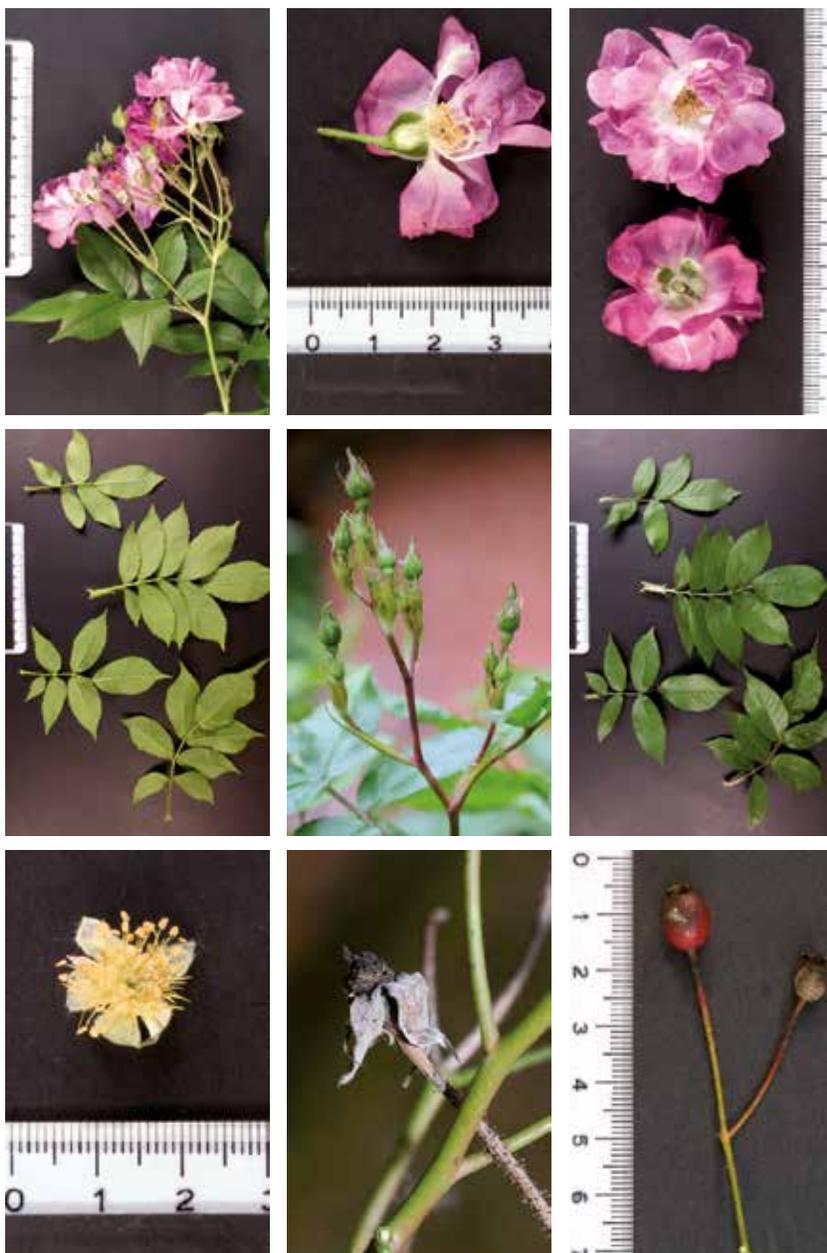
Infiorescenze cimose; fiori dal rosa malvaceo al rosato, secondo l'età; petali incisi all'apice come quelli di un garofano; petali + petaloidi 45; brattee espanse deltoidi

Tav. X – 'Amadis' (1829, J. Laffay), Bslt



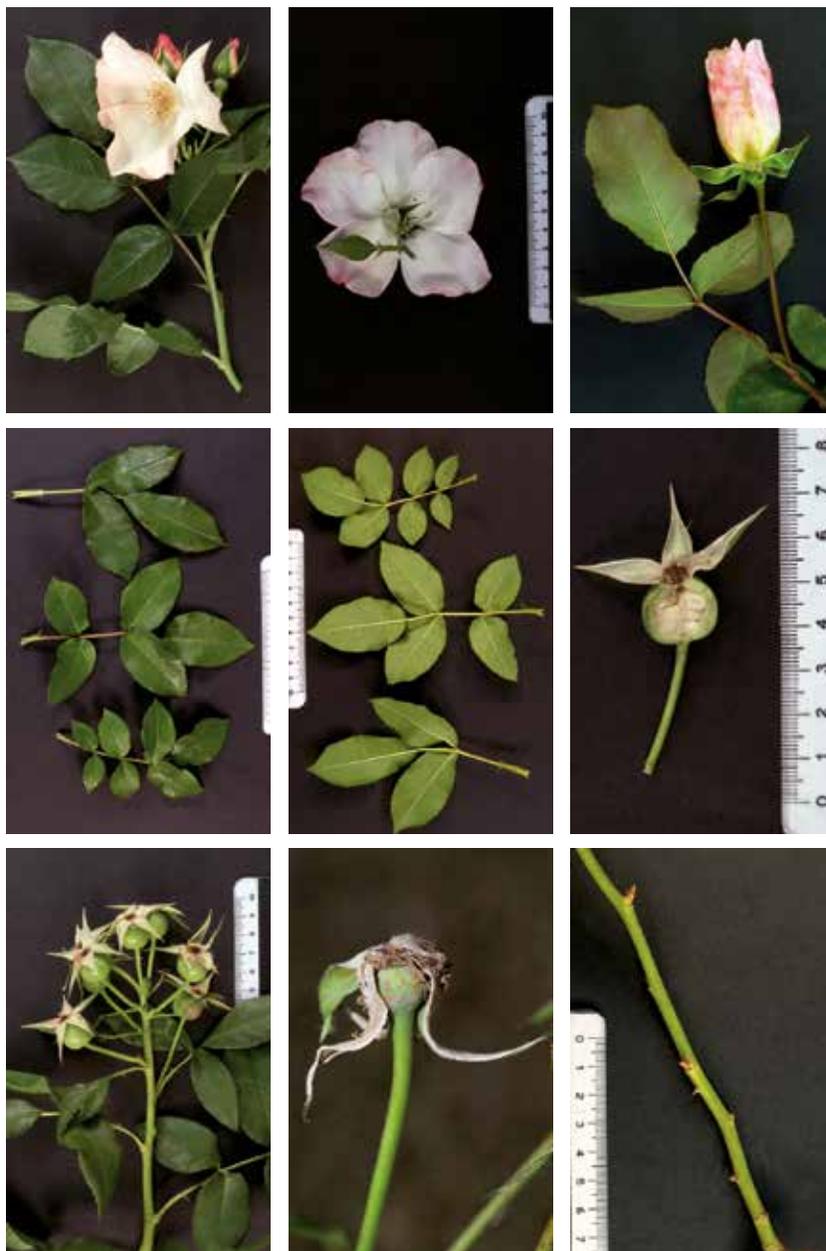
Fiori in cima semplice con brattea espansa sul rametto ancora verde dell'annata; fiore a coppa; petali + petaloidi 44; rametti vecchi pruinosi, privi di aculei

Tav. XI – 'Veilchenblau' (1909, J.C. Schmidt), HMult



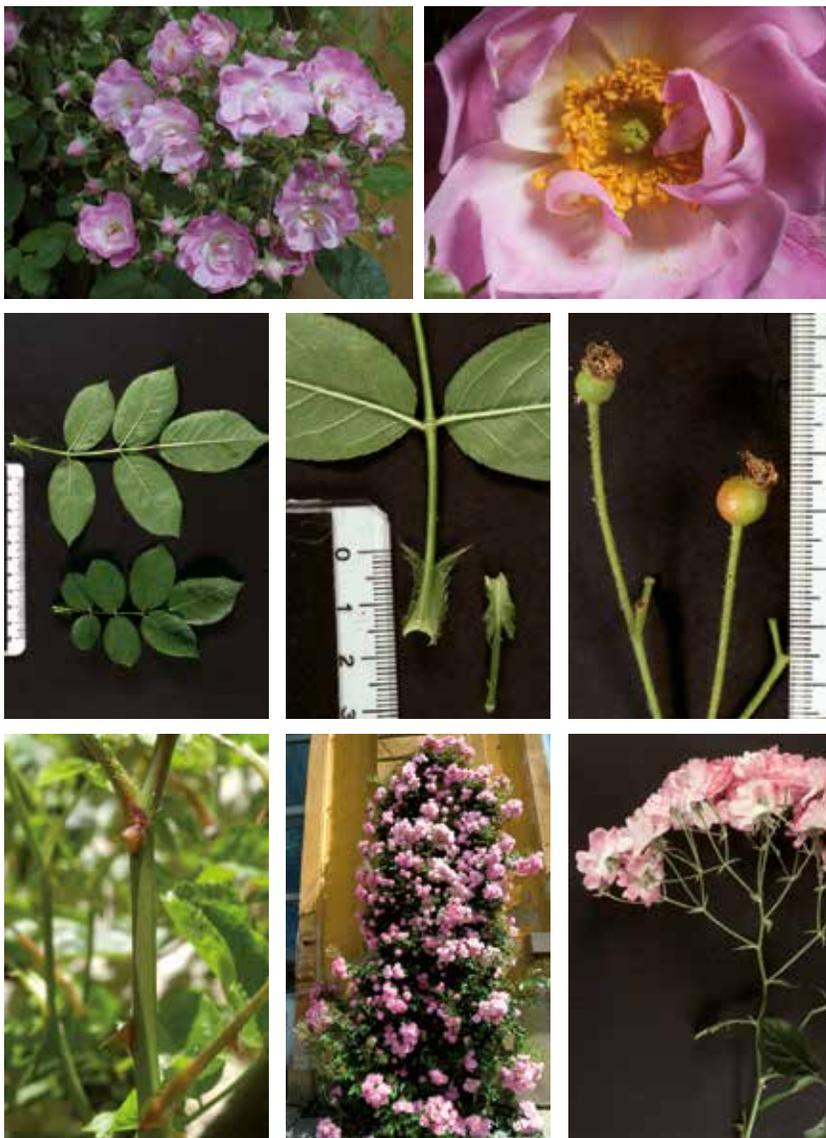
Infiorescenza racemosa; fiore a coppa da rosa lilla a blu ametista, con l'età appiattita; petali con listatura centrale chiara; petali + petaloidi 20; foglioline morbide, lucide

Tav. XII – 'Bartra', Tramonto estivo® (2003, Anna Medici Barni), F



Petali rialzati e curvati (come ali di farfalla) da giallo rosato a carminio chiaro con l'età

Tav. XIII – 'Yesterday, Cl.' (sport di Yesterday®, post 1974), Cl F



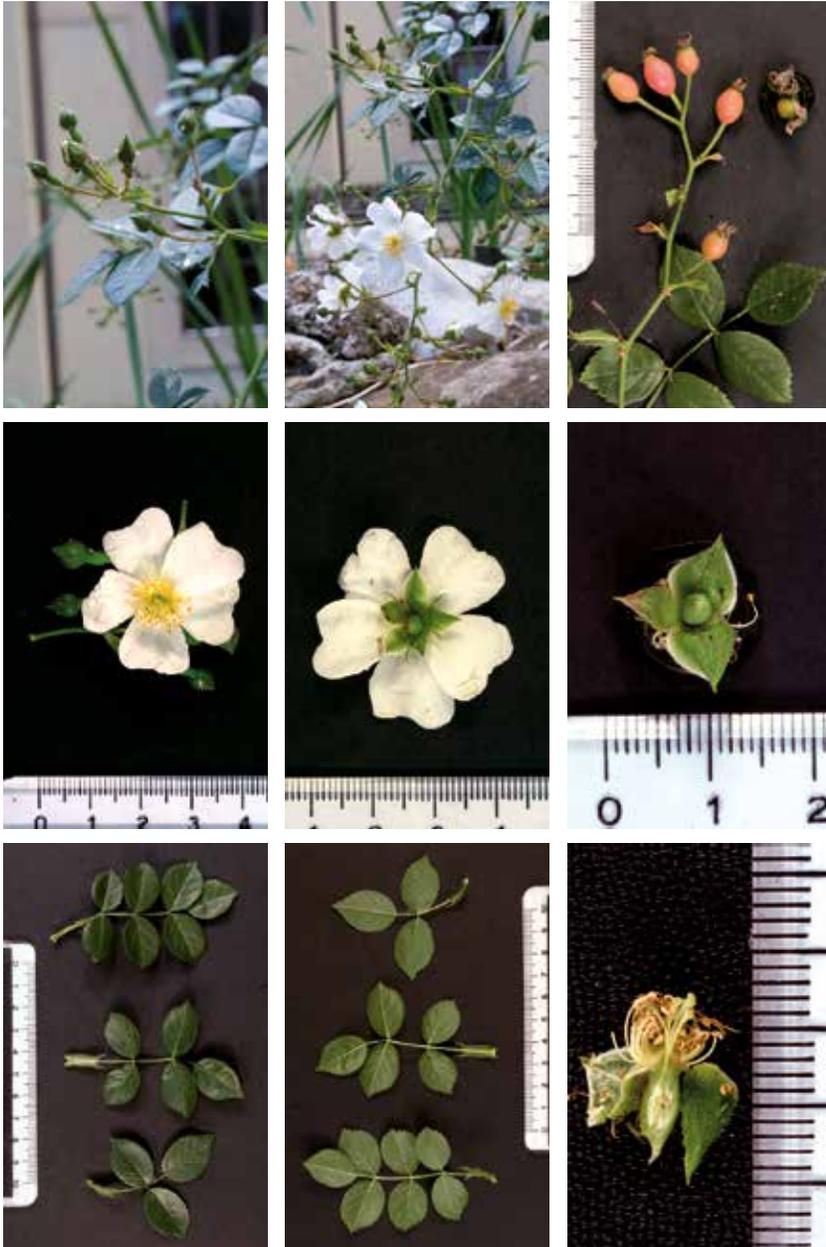
Infiorescenza composta; petali + petaloidi 15-18; stipole a margine pettinato; rami con forti aculei uncinati, appiattiti alla base

Tav. XIV – *Rosa moschata* Herm. (1762)



Infiorescenza racemosa a pannocchia; stili in colonna; orifizio stretto; petali cuneati e revoluti col tempo

Tav. XV – *Rosa luciae* Franch. & Rochebr. (1871), *Rosa wichurana* Crép.



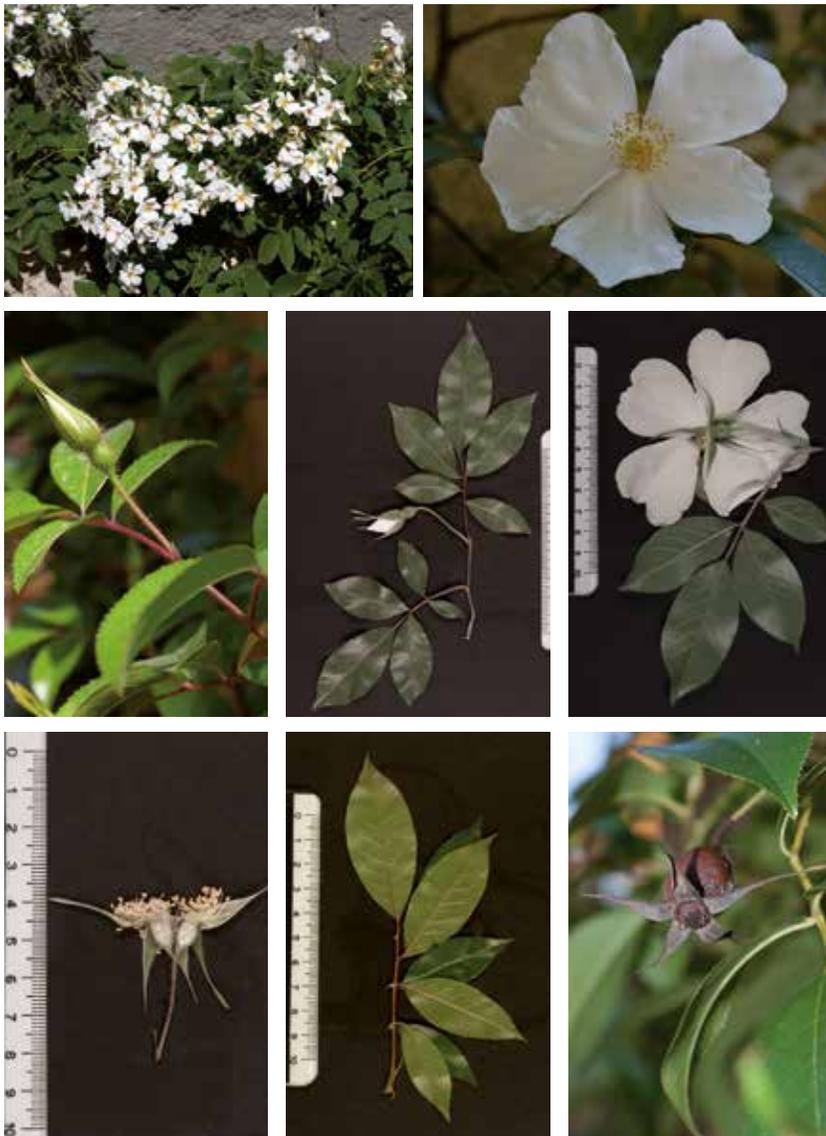
Fiori solitari o in infiorescenze racemose; aculei geminati alla base delle foglie; disco conico; stili in colonna; stipole con dentelli e sottili sete

Tav. XVI – *Rosa sempervirens* L. (1753)



Fiori in corimbo; stili in colonna con radi peli; orifizio stretto; foglie anche paripennate, coriacee lucide

Tav. XVII – *Rosa ×odorata* var. *gigantea* (Crép.) Rehder & E.H. Wilson (1911), *Rosa gigantea*



Sepali inferiormente con radissimi peli sericei, alcuni stellati e ghiandoline stipitate; peduncolo rosso mogano

Tav. XVIII – 'Old Blush' (1752 ca.)



Fiore con petali spiralati in rosetta disordinata per i margini dei petali arricciati; foglioline lucide

Tav. XIX – *Rosa chinensis* f. *mutabilis* (Correvon) Rehder (1939), 'Mutabilis'



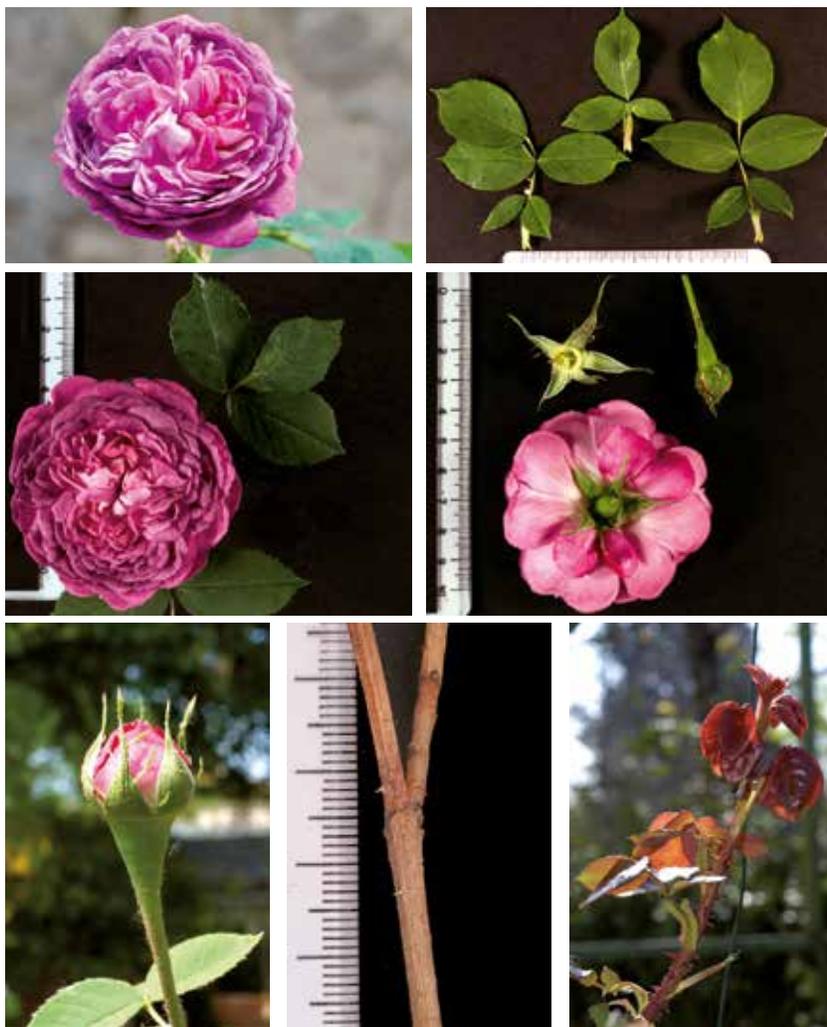
Fiori da rosa pesca a rosa ciclamino con l'età; petali con aspetto di ali di farfalla; petaloidi rialzati. Germoglio rosso mogano, foglioline bronzee

Tav. XX – 'Marie Van Houtte' (1871, J.C. Ducher), T



Petali centrali prima eretti poi ricurvi verso l'interno, gli esterni revoluti; da lattei, soffusi di giallo a rosa carico; petali + petaloidi 53; orecchiette lineari ciliato-ghiandolose; stili liberi, bianco-verdastri con sfumature rosee, pelosi alla base

Tav. XXI – 'La Reine' (1842, J. Laffay), HP



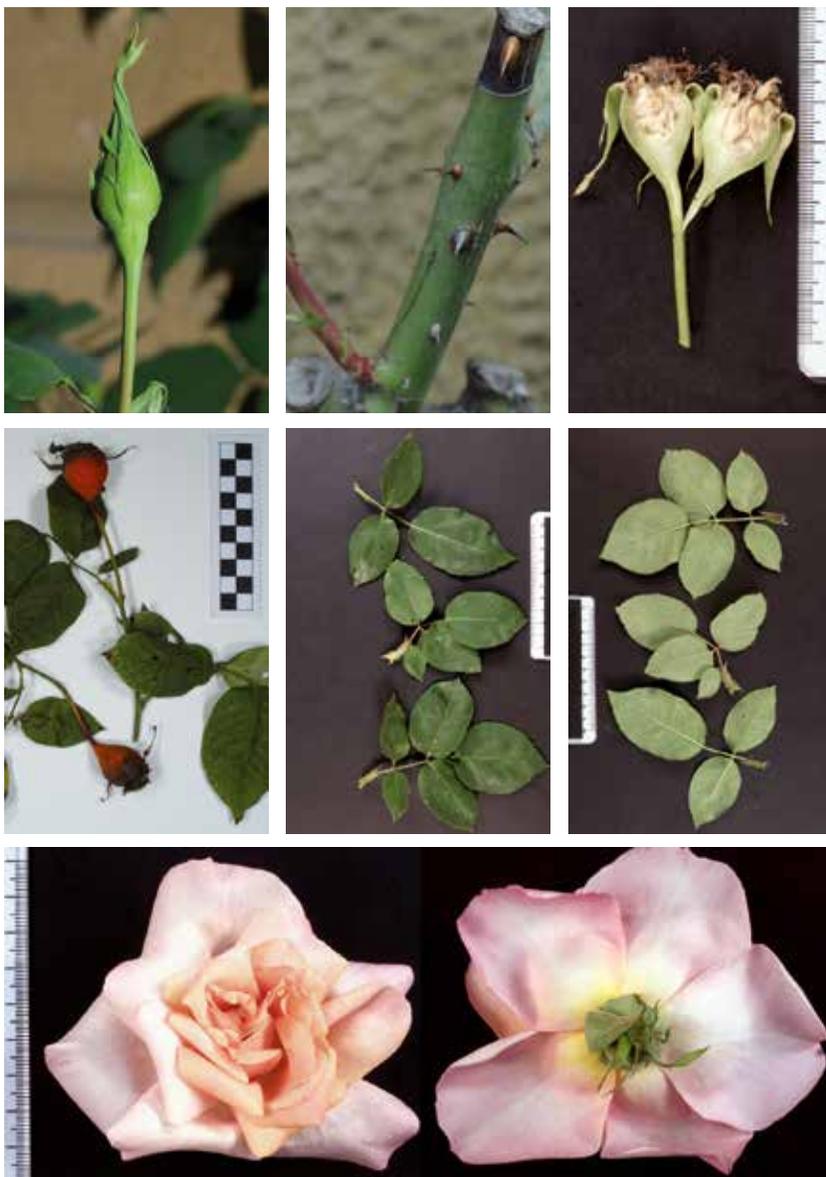
Fiore quadripartito, globulare a 'cavolo'; petali + petaloidi 165; ipanizio obconico allungato gradualmente nel peduncolo

Tav. XXII – 'Madame Caroline Testout' (1890, J. Pernet-Ducher), HT



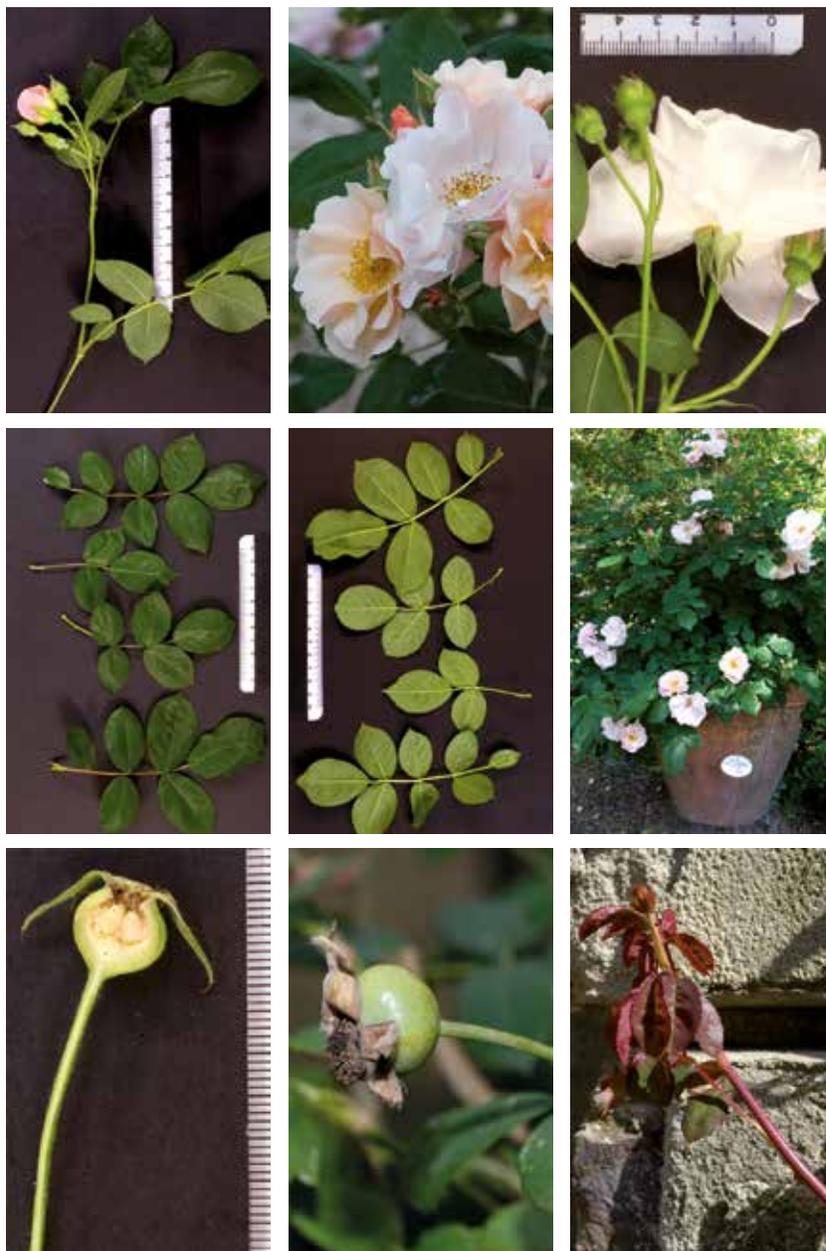
Fiore solitario pieno globoso; petali con margini revoluti fino a formare la caratteristica punta a triangolo; petali + petaloidi 21; orifizio ampio; sepal persistenti

Tav. XXIII – 'Ophelia, Cl.' (1920, A. Dikson II), Cl HT



Boccio tipicamente appuntito; petali spiralati; petali + petaloidi 28; stili liberi; foglioline coriacee

Tav. XXIV – 'Meimont', "Clair Matin" (1960, Marie-Louise Meilland), LCI



Fiori a coppa largamente conica, piatta con l'età; petali irregolari, ondulati e revoluti, più chiari con l'età; petali + petaloidi 20; orecchiette con peli ghiandolari marginali; germoglio color mogano; giovani foglioline carenate

Tav. XXV – 'Queen Elizabeth' (1954, W.E. Lammerts), Gr



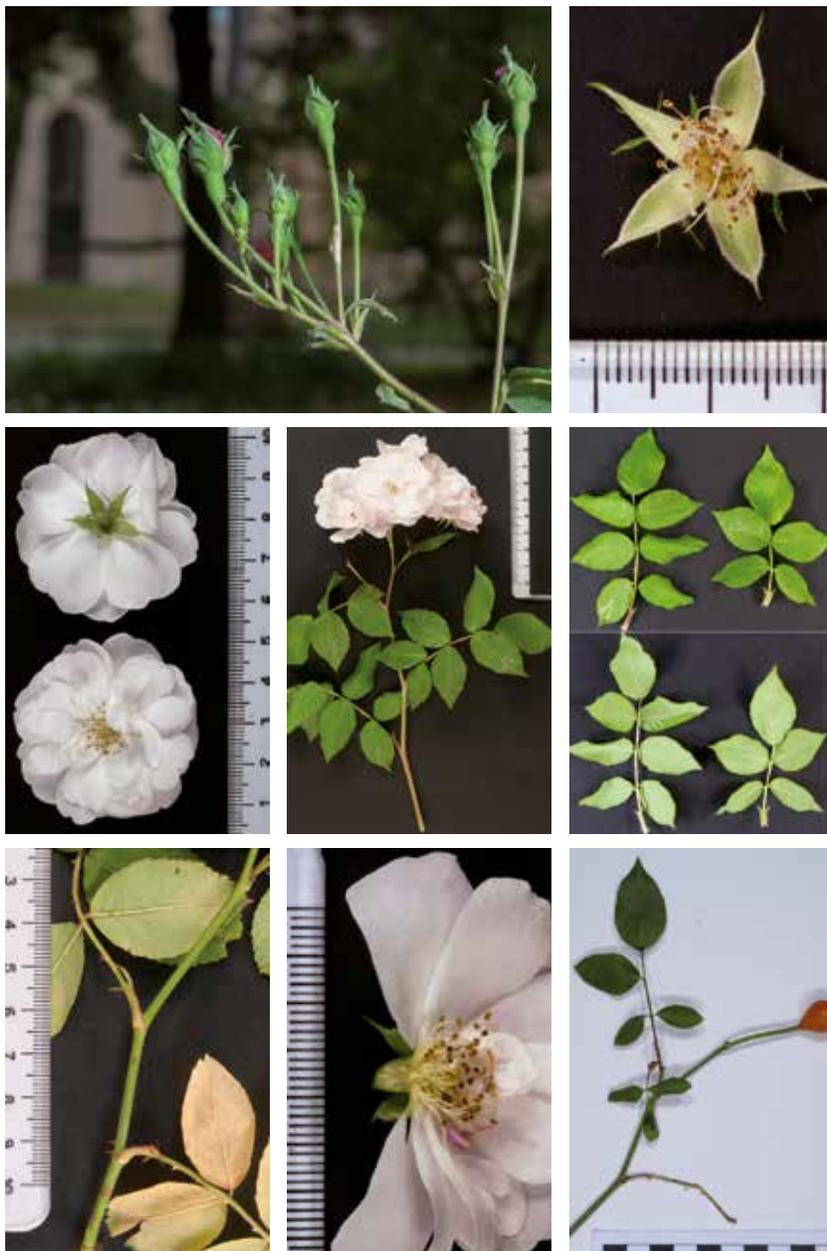
Fiori globulari grandi; centro prominente; petali spiralati; foglie coriacee, lucide; giovani germogli ramati

Tav. XXVI – 'Tanba', Baby Masquerade[®], (1955, M. Tantau Jr), Min



Infiorescenza cimosa da semplice a corimbiforme e ombrelliforme; fiore da coppa a rosetta piatta; margini dei petali arrotolati; viraggio del colore verso toni più scuri con l'età; petali + petaloidi 28; foglie anche paripennate

Tav. XXVII – *Rosa* ×*noisettiana* Thory (1817), 'Blush Noisette'



Infiorescenze racemose; petali irregolarmente frastagliati all'apice; petali + petaloidi 38; stipole denticolate e ghiandolose; sepali cotonosi superiormente

Tav. XXVIII 'Maréchal Niel' (1864, Pradel père et fils), N



Boccio a forma di orcio; fiore globoso su debole peduncolo; petali da giallo avorio a giallo oro, a volte macchiati o con leggere e sottili tracce rosso-rosate, gli esterni revoluti formano la punta triangolare; petali + petaloidi 125; ritidoma grigiastro fessurato

Tav. XXIX – 'Variegata di Bologna' (ante 1909, M. Lodi), B



Petali spatolati, revoluti, bianco crema variegati di rosso ciliegia; diametro della corolla ca. 3 volte l'altezza; petali + petaloidi 100, i centrali in quarti; foglioline anche paripennate; stipole con margine ghiandoloso; aculei di dimensioni e forma variabili

Tav. XXX – *Rosa banksiae* R. Br. 1810; *R. banksiae* var. *alboplena* Rehder e
R. banksiae f. *lutea* (Lindl.) Rehder 1949



Differiscono per la colorazione della corolla; i fiori gialli sono inodori e quelli bianchi hanno fragranza di violetta; infiorescenze umbelliformi; petali di forma irregolare e a margine revoluti

Tav. XXXI – 'Mermaid' (1917 William Paul), HbC



Fiori grandi con ampia corona di stami che rimangono arruffati alla caduta dei petali; foglioline lucide e coriacee; aculei geminati alla base delle foglie

Tav. XXXII – Constance Spry® (1961, D.C.H. Austin), S



Fiore completamente doppio con il centro infossato; ramo con aculei di dimensione, forma e orientamento variabili

Nel giardino, nelle aiuole e dintorni

L'uomo esercita il proprio dominio sulla natura nel giardino considerato come prolungamento della dimora, come luogo di rappresentanza o luogo per collezionare piante (Zoppi & Co., 1990). Poiché la progettazione del giardino e la scelta delle cultivar impiegate hanno risentito di volta in volta dei movimenti culturali e delle indicazioni estetiche del momento, lo studio dei reperti e delle fonti storiche ha permesso la conoscenza delle tecniche e dei materiali usati per la realizzazione degli spazi a verde. Così dagli affreschi tombali egiziani sappiamo che era in vigore nel XIV secolo a.C. una ripartizione geometrica del giardino (Grimal, 1987) e che una rosa identificata da Crépin come *R. sancta* (*R. richardii* Rehder) – profumata e adatta a un impianto seriale – era coltivata in un periodo tra il II e V secolo d.C. dato che faceva parte di una ghirlanda di rose ritrovata in buone condizioni in una tomba egiziana risalente a quel periodo (G.S. Thomas, 1981).

La ripartizione geometrica dello spazio e l'impiego delle rose si ritroveranno nei giardini dei secoli successivi.



Fig. 153 – Finalino da *a propos de roses...*, p. 67. Collezione privata



Fig. 154 – *La dama dell'innaffiatoio*, collage di carta e tessuto di Monica Fossi Giannozzi

Si riportano alcuni aspetti dell'evoluzione del giardino occidentale e le sue rose.

Periodo romano

Le rose erano utilizzate negli spazi pubblici per inghirlandare i sentieri, miste con altre piante mediterranee e, in sequenza, lungo i bordi delle aiuole e delle balaustre.



Fig. 155 – Casa romana a Conimbriga (Portogallo), II-III sec. d.C.

Medioevo

La presenza della rosa nei giardini è prescritta dall'anno 812 con il *Capitulare de Villis* di Carlo Magno (Boscolo, 1981); le rose sono allevate singolarmente o in gruppo e in sequenza per formare siepi e, se di buono sviluppo, a spalliera.



Fig. 156 – *Ciclo dei Mesi* di Torre Aquila, Mese di Maggio (particolare) fine XIV-XV sec. © Castello del Buonconsiglio (TN)

Giardino rinascimentale

Nel modello classico rinascimentale risalta la prospettiva e il giardino, tramite terrazzamenti e declivi, si raccorda con il paesaggio circostante. Le rose vanno ad arricchire manufatti e zone a fiori.



Fig. 157 – Villa D'Este, Tivoli (Roma), XVI sec.

Giardino barocco

Nel giardino teatrale barocco l'ordine e la simmetria sono rispettati. Un apparato scenico che conquista tutto lo spazio, ricco di acque, di parterre, di manufatti e con piante rare da collezione. Le rose sono utilizzate in bordure o piantate una a una a formare rilievi.



Fig. 158 – Giardino Borromeo, Isola Bella (Stresa), XVII sec.

Giardino paesaggistico

Il giardino paesaggistico inglese mette ai propri margini le fioriture; solo con la sua evoluzione, il Gardenesque, ogni pianta acquisisce una propria rilevanza.

Fig. 159 – Bossi e rose nel Pigeon House Garden del parco di Rousham (UK), progettato da William Kent (1685-1748)



Giardini e parchi ottocenteschi

Nascono i grandi parchi pubblici, le *Roseraie* e si moltiplicano i giardini familiari. Le rose, grazie alle inattese introduzioni e ibridazioni, incontrano di nuovo il favore del pubblico.

Fig. 160 – St. James Park, London (UK)



Giardini moderni

Nel Novecento sono numerosi gli architetti e i paesaggisti che hanno lasciato la loro impronta nella progettazione degli spazi a verde, basti citare Jean-Claude N. Forestier, Le Corbusier, Russel Page e Geoffrey Jellicoe. Il giardino di rose o con rose riacquista importanza.

Fig. 161 – Parc Phoenix, Nizza (Francia)



Alcuni testi consigliati:

Baridon M., *Les Jardins Paysagistes – Jardiniers – Poètes*, Robert Laffont, Paris, 1998

Hobhouse P., *Plants in Garden History*, Pavilion Books Limited, London, 1994

Zoppi M. & Co., *Progettare con il verde. 3. Il giardino da abitare*, Alinea, Firenze, 1990

Nei giardini del passato sono stati sperimentati innumerevoli modi per arrangiare le rose, ancora oggi in uso. Le rose sarmentose (pillar, rambler, climber e climbing), in funzione dell'altezza, vengono appoggiate al muro, agli alberi, ad armature di legno o metallo dalle forme più varie quali graticci, griglie, archi e arcate, portici, pergole, gazebi, *tonnelle*, colonne e palizzate. Nella sistemazione a terra, invece, le rose possono essere sistemate in *corbeille*, masse, piattabande, *mixed border*, miste a fiori di campo, in siepi o intercalate più o meno geometricamente con altre piante e, se ad alberello, piantate da sole o in gruppo con allineamenti geometrici (*bosquet*).

Le rose sono utilizzabili per ogni genere di arredo a verde:

- specie selvatiche e coprisuolo per tappezzare pendii e in landscape gardening;
- cultivar rustiche e rifiorenti in masse monovarietal o frammiste ad altre specie in arrangiamenti formali o di stile naturalistico per arredi stradali;
- rose dal robusto sviluppo e con molti aculei per siepi di difesa, per delimitare confini e, in zone rurali, per trattenere gli animali entro aree stabilite;
- rose di limitato sviluppo (Miniflora e Miniature) per arredare spazi esigui.

Pubblicazioni specializzate forniscono indicazioni su portamento, valore estetico, destinazione appropriata, rusticità, rifiorenza, profumazione e altre notizie utili per orientare la scelta di chi vuole impiegare le rose in contesti diversi. Manuali e riviste forniscono anche consigli utili alla coltivazione e in rete si possono consultare numerosi blog e articoli.

Dato che la valutazione economica delle pratiche culturali è un parametro importante nella progettazione di un giardino, la resistenza delle rose alle condizioni avverse e agli attacchi dei fitopatogeni è una delle frontiere della ricerca dei vivaisti. Numerose sono le istituzioni impegnate su questo fronte, come l'USBG (United States Botanic Garden) che, con *Roses Can Be Green* (vedi sitografia), dà indicazioni sul giardino sostenibile: le rose sono monitorate e coltivate senza l'ausilio di pesticidi e fungicidi e ogni anno vengono sostituite quelle che non hanno dato buoni risultati.

Proprio per la sensibilità alle fitopatologie, le rose possono essere utilizzate come bioindicatori e, più in passato che ora, erano piantate nelle vigne come capofila dei filari. Nella scelta tra cultivar ugualmente sensibili si può tener conto anche di aspetti decorativi, come pensare, per una vigna-giardino altoatesina, all'uso di rose rosse listate di bianco per ricordare, nei colori, la storia della zona.

Anche se rustiche, le rose necessitano, tenendo presente i periodi vegetativi e di riposo, di attenzione e cure. Vanno concimate (possibilmente con concime maturo di cavallo), annaffiate in modo adeguato (in generale è opportuna un'irrigazione abbondante alla settimana, più che annaffiature giornaliere quantitativamente scarse), potate in base al gruppo di appartenenza e alla forma da mantenere, protette dalle patologie (interventi preventivi e curativi); per alcune cultivar è necessaria la sbocciolatura in modo da ottenere fiori ben sviluppati. Semplici operazioni colturali (eliminazione delle foglie colpite da black spot e disinfezione delle forbici, anche con il comune alcol denaturato, passando da una rosa all'altra) coadiuvano alla buona salute delle piante.



Fig. 162 – Annaffiatura a manichetta nel Roseto di Mainau (Baden-Württemberg, Germania)



Fig. 163 – Rosai sulle finestre di un antico edificio a Tournus (Borgogna, Francia)



Fig. 164 – Giardino con le rose presso l'Abbazia di Beauport (Bretagna, Francia)



Fig. 165 – *Rosa odorata* f. *ochroleuca*. Obf



Fig. 166 – Rose in aiuole miste nel centro di Edimburgo (UK)



Fig. 167 – 'Romeo'. Obf



Fig. 168 – Pergolato con 'Madame Caroline Testout'. Obf



Fig. 169 – Varietà di rose sensibili all'oidio nei vigneti nei pressi di Lavis (TN): un tempo utilizzate come indicatrici di patologie fungine, ora hanno soprattutto un valore ornamentale



Fig. 170 – Spalliera di 'Wedding Day', probabile ibrido di *Rosa sinowilsonii* Hemsl. (*Rosa longicuspis* var. *sinowilsonii* (Hemsl.) T.T.Yu & T.C.Ku), introdotta da Sir Frederick C. Stern nel 1950. Villamagna (FI)



Fig. 171 – ‘Meigekano’ o La Sevillana[®], una floribunda utilizzatissima negli arredi stradali e introdotta da Selection Meilland nel 1978.Villamagna (FI)

Fuori del giardino, curiosità

Da sempre la rosa ha avuto innumerevoli intrecci con la vita dell'uomo e parlare di rose significa riferirsi a tanti aspetti: in questo libro vogliamo offrire solo una sintetica panoramica sulle utilizzazioni e rappresentazioni artistiche e simboliche.

I. Fiori recisi

L'uso delle rose recise per gli addobbi degli interni è di antica data e già nel Medioevo si conoscevano delle tecniche per conservarle durante l'inverno.

Per il mercato ha grande importanza la durata del fiore reciso e grandi organizzazioni vivaistiche, di ricerca e produttive riescono a soddisfare un pubblico sempre più esigente che richiede non solo rose durevoli, ma anche adatte alle diverse destinazioni: rose da bottoniere, da bouquet, da centro-tavola, da composizioni per gli arredi degli altari o in stile trionfale per teatri.



Fig. 172 – Composizione di rose dell'Orto botanico di Firenze



Fig. 173 – Pak Khlong Market (Mercato dei fiori) di Bangkok (Thailandia)

E rieccomi di nuovo nella stanza bianca del mio mondo, con un vaso di rose tremolante nella luce. Sentii, nel mio stato febbricitante, la voce di Ruth che parlava con qualcuno. Le fotografie si muovevano, e mi accorsi di essere legata al letto. «Terremo lontana la tristezza», mi dissero le rose. Andrew Sean Greer, *Le vite impossibili di Greta Wells*, Bompiani, Milano, 2013, p. 275

Il Circolo dei Rosofili di Anvers [...] presentò per mezzo di una speciale deputazione, un gigantesco mazzo composto di sole rose in non meno di 1200 fiori! [...] Sulla tavola del banchetto offerto al Re e alla Regina dai consiglieri provinciali del regno si ammiravano 11 immense panierie ripiene di fiori di magnifiche Rose. La panieria posta in faccia alla Regina risultava di soli fiori della ben conosciuta e pregiata varietà Gloire de Dijon. D'Ancona C., *Le Nozze di argento del Re e della Regina del Belgio*, Bull. R. Soc. Tos. Ort. 1878 (III), pp. 314-315

2. Linguaggio e simboli

Donare un mazzo di rose non sempre è un gesto neutro ed esiste una tradizione, frutto di un'etichetta alto borghese, per la quale il colore delle rose assume precisi significati che derivano dal linguaggio dei simboli: una rosa gialla significa infedeltà, una bianca parla di un cuore insensibile all'amore, una rossa e una bianca insieme raccontano le sofferenze d'amore (*Journal des roses*, 1894, 2).

Andava matta per i cappellini a campana e coltivava la tradizione del linguaggio dei nastri [...]. Ignoravano che un nastro con un cappio dritto diceva che la bella era fidanzata o che una rosa in nastro significava che c'era un cuore a disposizione.

Jean-Michel Guenassia, *Il club degli incorreggibili ottimisti*, Salani Editore, Milano, 2010 pp. 210-211

I connubi tra le caratteristiche specifiche di una rosa con la numerologia (numeri dei petali), la geometria (disposizione dei petali), l'uso dei colori (significato dei colori in ambito religioso e mondano) e gli elementi esoterici, filosofici, allegorici, sono innumerevoli: il fiore dei fiori può essere l'anima dell'uomo, l'insieme del Creato, il segreto non rivelato. Su questo fiore si sono generate sequele di allegorie ben riscontrabili in ambito pittorico e religioso; si pensi, per quest'ultimo, alle figure di sante che hanno una rosa come attributo iconografico: santa Elisabetta d'Ungheria, santa Elisabetta del Portogallo e santa Rita da Cascia.

La rosa di santa Rita

Margherita era nata a Roccaporena (PG), un paesino a 500 m di altezza; le morirono il marito e due figli e grandi sofferenze fisiche la costrinsero a letto per 4 anni. Gli ultimi 5 mesi di vita li passò nel convento di Cascia (PG); un giorno di gennaio venne a trovarla un'amica e Rita le chiese di cogliere una rosa nel giardino della sua casa natale. L'amica, all'inizio dubbiosa di trovare una rosa fiorita a gennaio, ritornò pochi giorni dopo con una rosa profumata di Roccaporena. La rosa fu regalata alle consorelle che per tre anni avevano assistito Rita nella sua sofferenza. Le rose ancora oggi rappresentano un dono per chi dà assistenza ai malati: ecco che il fiore acquista un significato per i gesti umani ed indica la bontà.

Journal des roses, 1894, 11, testo tradotto e modificato



Fig. 174 – ‘Miss All-American Beauty, Cl.’ fiorita in dicembre nell’Orto botanico di Firenze

3. I nomi

Furono i Romani a diffondere il termine *rosa*, derivato dal greco *rhódon* (Fisher, 1986) e l’italiano ‘rosa’ risale al XIII secolo (Battisti, 1957). Il linguaggio corrente ha mutuato dalla rosa diversi termini (Battisti, 1957):

- Rosone – la stessa pianta di rose; l’ornamento delle facciate delle cattedrali o del soffitto; la finestrella nella cassa degli strumenti a corde;
- Rosetta – lavori di oreficeria in forma di rosa; stella sulla fronte dei cavalli; pagnottina; coccarda di nastro; in botanica l’arrangiamento delle foglie basali di alcune piante erbacee;
- Rosina – fiore piccolo; vezzeggiativo, diminutivo di nome proprio; moneta in argento.



Fig. 175 – Rosetta di pane



Fig. 176 – Rosone sulla facciata della Basilica superiore di San Francesco ad Assisi (PG)

La parola 'rosa' è stata largamente utilizzata in ogni contesto letterario: titolo (*Nel nome della rosa* di U. Eco), descrizione (*Il giardino del Paradou* di É. Zola), elemento della storia (la rosa del *Piccolo Principe* di A. De Saint-Exupéry), personaggio (Rose Sawyer in *The African Queen* di C.S. Forester) e indicazione programmatica (*Ciclo della rosa* di G. D'Annunzio). Riguardo alla poesia, si può solo annotare che liriche ed elegie sulla rosa si ritrovano per ogni civiltà e in tutte le epoche; in esse, questo termine assume svariati significati, spesso amorosi se non erotici.

Anche i testi delle canzoni sono un buon repertorio per rintracciare l'abbondante presenza della rosa: dall'analisi critica delle piante presenti nelle canzoni di Fabrizio De André risulta, ad esempio, che la rosa è il fiore più citato (Signorini e Della Giovampaola, 2006).

We Are the Champions, testo scritto da Freddie Mercury

But it's been no bed of roses / No pleasure cruise / I consider it a challenge before / The whole human race / And I aint' gonna lose.

Ma non è stato tutto rose e fiori / Non è stato un viaggio di piacere / La considero una sfida di fronte / All'intera razza umana / E non la perderò.

Queen tutti i testi con traduzione a fronte. Volume I, 1971-1981, Arcana Editrice, Milano, 1992, pp. 166-167

La rosa abbonda anche negli aforismi e nei modi di dire, dall'elevato «Crescete come una rosa piantata presso un corso d'acqua» (Eccles. xxxix, 13) al volgar popolare fiorentino «Tu se' sciamannata peggio di una rosa spampanata». Sono molteplici i proverbi europei ispirati alla rosa, dall'ukraino «La rosa resta sempre una rosa anche in mezzo alle ortiche», al tedesco «Chi vuole la rosa non deve temere le spine» e al greco «Da una spina nasce una rosa e da una rosa una spina» (liberamente tratto da *Journal des roses*, 1894, 8).

Dirgli che se fuma non crescerà. Ma fumi pure! La sua vita non è poi un letto di rose! Aspettare fuori delle osterie per riportare papà a casa.

James Joyce, *Ulisse*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1991, p. 71

Nella cinematografia il potere suggestivo dell'associazione trama-nomi della rosa si ritrova ad esempio in *The Black rose* (1950), un film d'avventura in costume, dove *Rose* è il soprannome di una bella donna e in *American Beauty* (1999), vietato ai minori in diversi paesi, dove il titolo del film è il nome di una cultivar fra le più popolari in America tra gli anni '20 e '30.

Il personale dell'albergo aveva fatto una colletta per comprare a Norah un'impeccabile valigia di cocodrillo, un rosario di malachite e un immenso mazzo di rose American Beauty [...]. Patrick Dennis, *Zia Mame*, Adelphi, Milano, 2009, p. 17



Fig. 177 – Piastrelle di ceramica sulla facciata della Moschea Nasir-ol-Molk a Shiraz (Iran)

4. Il motivo della rosa

In architettura sono ampiamente utilizzati i termini rosa, rosone e rosetta e la figura della rosetta decorativa ha alimentato «una serie infinita di decorazioni architettoniche in ogni società e periodo storico» (Giorgetta e Verzelloni, 1993, 2/A).

A metà del XVI sec. Giorgio Vasari si servì del nome 'rosa' per descrivere un'opera del pittore Perino del Vaga:

“Così cominciò e fece negli ottangoli, in cambio d'una rosa, quattro putti tondi di rilievo che puntano i piedi al mezzo e, con le braccia girando, fanno una rosa bellissima.”

Giorgio Vasari, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, [1568], edizione elettronica 26 settembre 2002, p. 517

Il motivo della rosa, il cui fiore può essere riprodotto in modo naturalistico o stilizzato, ha decorato ogni tipo di manufatto, dai ricami alle tarsie, dai quadri all'argenteria, dalle porcellane alle mattonelle, dagli arazzi alle stoffe e dai vetri soffiati alla paccottiglia più varia. Praticamente un'immagine ubiquitaria nel corso dei secoli e in qualsiasi campo, impossibile da illustrare in modo esaustivo. È sufficiente guardarsi intorno e osservare quante volte si incontra la forma della rosa negli oggetti, negli arredi, nei tessuti e citata nelle metafore letterarie.



Fig. 178 – Rose come elementi decorativi in un negozio di abbigliamento, Torino

[...] rose di filo spinato si arrampicavano sull'edificio, soltanto gli uccelli non vi rimanevano impigliati.

Uwe Tellkam, *La Torre. Storia di una moderna Atlantide*, Bompiani, Milano, 2010, p. 1138

Seduta alla scrivania, Geeta sta scrivendo una relazione d'affari, ma non proprio, perché il taccuino è pieno di scarabocchi. Dalla mia posizione sembrano rose dalle spine enormi. Chitra Banerjee Divakaruni, *La Maga delle spezie*, Einaudi, Torino, 2005, p. 286

Aveva portato in Irlanda abiti elegantissimi, ma aveva avuto ben poche occasioni per indossarli: un ventaglio nero di mussolina, con cucite sopra delle rose bianche di strass, un abito da ballo di georgette e un paio di scarpe argentate.

Edna O'Brien, *Country Girl*, Lit Edizioni, Roma, 2013, p. 272



Fig. 179 – Piastrelle di ceramica del Takieh Mo'aven ol-Molk a Kermanshah (Iran)



Fig. 180 – Piastrelle di ceramica sulla facciata della Moschea Nasir-ol-Molk a Shiraz (Iran)



Fig. 181 – Piastrelle di ceramica del rivestimento interno di una cupola della Moschea Nasir-ol-Molk a Shiraz (Iran)



Fig. 182 – Saponetta alle rose



Fig. 183 – Rose di porcellana



Fig. 184 – Vasi in ceramica con rose



Fig. 185 – Scarpe decorate con rose



Fig. 186 – Piatto e anfore in argento, decorati con rose a cesello

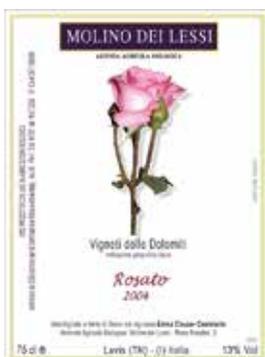


Fig. 187 – Taxi a New York (USA)



Figg. 188 e 189 – Arte di strada a Firenze

Fig. 190 – Tatuaggio



Figg. 191, 192 e 193 – Etichette di prodotti vari

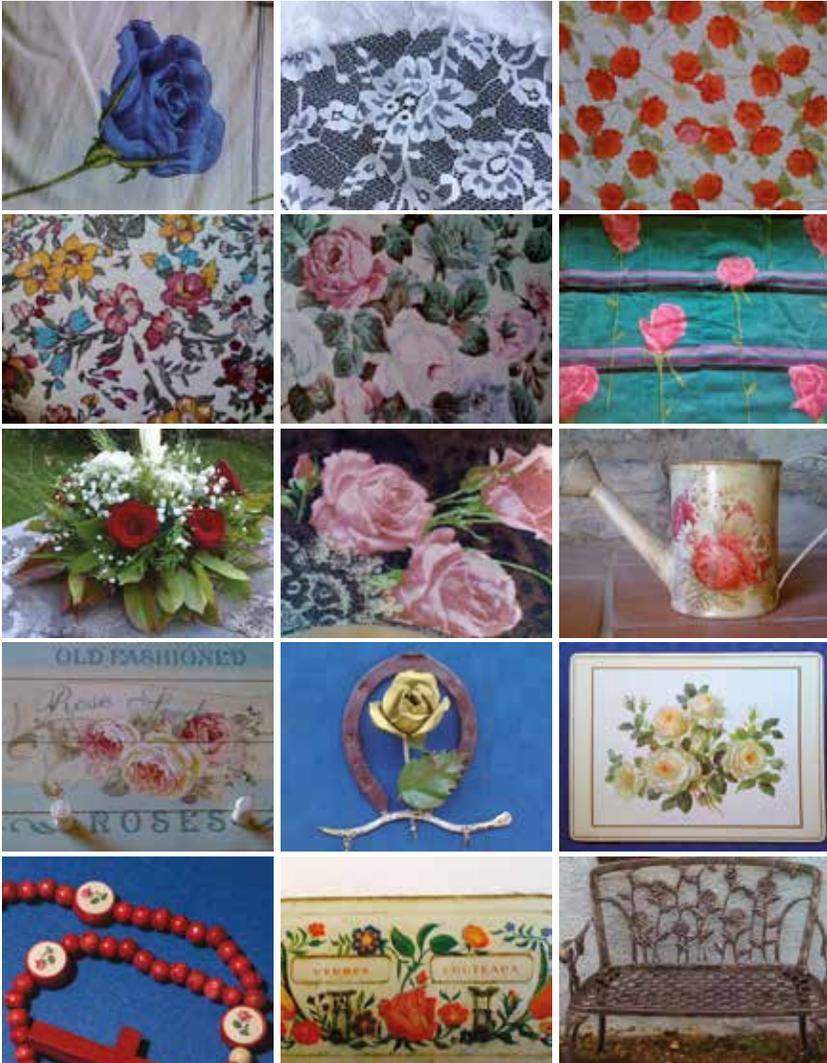


Fig. 194 – Rosa come elemento decorativo in stoffe e oggetti vari

5. I gioielli

La rosa nei gioielli è stata declinata in maniera estremamente eterogenea, assumendo significati oppure diventando semplice elemento decorativo stilizzato che mantiene la memoria del fiore solo nel nome (le rosette).

Il gioiello in cui la forma della rosa è resa in maniera abbastanza naturalistica è generalmente associato, nel costume occidentale, alla figura femminile. Questo tipo di monile si carica quindi di segni o richiami alla sfera simbolica della rosa legata al mondo muliebre.

Quando un motivo, come la rosa, diventa così comune si possono verificare due situazioni quasi paradossali: da un lato la notorietà del soggetto fa sì che questo sia riconoscibile anche quando è raffigurato in maniera approssimativa o errata, dall'altro la sovraesposizione svuota l'immagine del suo significato. Anche per queste ragioni oggi assistiamo alla creazione di rose-gioiello inedite o comunque diverse da quelle tradizionali: ad esempio Dior ha reinterpretato questo fiore, emblematico della storia della Maison, spostando l'attenzione dalla corolla al gambo. Sono questi gioielli lineari, ben lontani dai voluminosi monili in cui i fiori erano tempestati di diamanti e accostati a rose naturali o di stoffa, come ci appaiono nella quadreria di case principesche o regnanti.



Fig. 195 – Spilla in oro con mosaico fiorentino, in pietre dure, in astuccio originale, sec. XIX. Collezione Giovanni Melli – Ponte Vecchio Firenze

In ambiti particolari la rosa assume un significato più stringente, come nel gioiello maschile di un ordine cavalleresco. La simbologia della rosa è invece universalmente e fortemente esplicita ed evidente nell'oreficeria religiosa: da salvifica se incisa su reliquari a onorifica se dono del papa.

6. Ghirlande e tradizioni

Nel passato, come nel presente, l'uso delle rose è legato a riti religiosi, funebri (corone e cuscini) e a tradizioni popolari. In Francia, ad esempio, era uso appendere un boccio di rose alla culla dei neonati perché si riteneva che avrebbe portato loro fortuna (*Journal des Roses*, 1896, 5).

Nel mondo greco e romano la preparazione di ghirlande e corone era fonte di reddito e alcune sculture testimoniano l'uso di rose doppie per questo scopo, come la corona di petali di rose di Giunone (*Triade Capitolina*, II sec. d.C., Museo Archeologico Nazionale di Palestrina, RM).

In Francia, nella prima metà del XVI secolo, san Medardo vescovo di Noyon istituì il premio alla virtù femminile, sancito con un serto di rose, forse in riferimento alle tre Grazie incoronate o alla Vergine, talvolta ritratta con una ghirlanda. Nello stesso periodo Lucas Cranach il Vecchio rendeva onore alla dignità regale del margravio Johann der Beständige von Sachsen, fratello di Federico III, ritraendolo proprio con una corona di rose sulla testa (1526, Gemäldegalerie Alte Meister a Dresda).

Per altri tempi e altri luoghi l'antropologo Paolo Mantegazza (1871) descriveva l'uso delle ghirlande di rose in ambito sociale – «Le signore di Oodipoor, accompagnate dai loro signori, al 15 del mese, vanno fra i boschetti e i giardini, dove incoronati di rose, di gelsomini o di leandri, si fanno assieme per far festa e rallegrarsi» (I volume, capitolo XI, p. 31) – e religioso, riguardanti la festa Kâmadeva, il Dio d'amore, «la rosa continua a fiorire anche nei più caldi mesi dell'estate, porgendo le più profumate ghirlande alle belle fanciulle Rajpoot. Esse ne ornano durante la festa le loro trecce [sic] lunghe e nere» (op. cit., p. 32).

In Europa tuttora si intrecciano ghirlande di rose attorno a elementi architettonici e decorativi come statue e putti, quando si voglia sottolineare l'importan-



Fig. 196 – Immagine dal libro *A propos des roses...* 1930. Collezione privata

za di un evento con lo sfarzo dell'effimero, dall'inaugurazione di una facciata di una chiesa a un matrimonio, a una festa in giardino.

Adossato al bel San Giovanni e dirimpetto alla facciata del Duomo, tuttavia coperta dalle grandi tende, era il palco reale, ornato a fiori, e coronato d'una ghirlanda di margherite, di gigli fiorentini e di rose.

Gotti A., *Narrazione delle Feste fatte in Firenze nel Maggio 1887*, Tipi Salvatore Landi, 1890, p. 59



Fig. 197 – Ghirlande vendute all'interno del Sri Ranganathaswamy Temple a Srirangam (Tamil Nadu, India)



Fig. 198 – Ghirlande di fiori in vendita in un villaggio del Kerala (India)

7. Profumazione e profumi

Fin dall'antichità classica è stata apprezzata la profumazione della rosa; oggi le rose più utilizzate in profumeria, in cosmesi, nei prodotti per la casa sono *R. centifolia*, *R. ×damascena*, *R. gallica*, *R. moschata*.

In commercio sono reperibili molti articoli di questo tipo, tra i quali:

- tavolette di cera con bocci di rosa per profumare la biancheria;
- pot-pourri per la profumazione di ambienti con foglie, frutti, fiori e con bocci di rose;
- acqua di rose: prodotto cosmetico a base di assoluta di *R. centifolia*, ottenuta secondo una plurisecolare tradizione;
- olio essenziale, usato per profumi, creme, oli da bagno e cosmetici.



Fig. 199 – A sinistra *Acqua di rose*, a destra *Tavolette di cera*. Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella - Firenze

Per i profumi alla rosa c'è l'imbarazzo della scelta. Si può ricordare che per Houbigant's *Idéale*, lanciato nel 1900, venne utilizzato l'*attar* (olio essenziale di rose) bulgaro ottenuto da *R. ×damascena* e che nel 1904 Coty raggiunse un considerevole successo con *Rose Jacqueminot* a cui seguirono *Rose d'Orsay* e *Guerlain Rose* nel 1908.



Fig. 200 – Coltivazione di *Rosa ×damascena* a Isparta (Turchia), uno dei centri più importanti al mondo per la produzione di olio di rose

8. In medicina

L'impiego delle rose a fini terapeutici e pratici è chiaramente documentata fin dall'antichità classica; Plinio raccomandava di farla macerare nell'olio, di utilizzarla nei profumi, per le sue proprietà medicinali, negli impiastri e nei colliri e per profumare le prelibatezze della mensa.

Durante tutto il Medioevo la rosa era coltivata negli orti dei conventi e in quelli degli speciali e ne ritroviamo splendide rappresentazioni come pianta medicinale in manoscritti miniati e nei primi libri a stampa. Sono state tramandate per secoli ricette a base di rose, come il miele rosato: «Indi ungersi con miel rosato. Il miel purga, la rosa reprime, e nel tempo stesso non la lascia riseccare» (Celso, 1747 LIII, p. 178). E nel Ricettario fiorentino si legge: «E' fiori si purgano levando loro e' gambi, le boccie, & pigliando solo le foglie, [...] & inoltre da alcune si leva qualche parte della foglia, come delle Rose quella parte, con la quale sta appiccata alla sua boccia, & si chiama, Ugnia, & quando si truova nelle ricette Rose, trattone l'ugnia, si intende che e' sia levata via tal parte» (El Ricettario, 1550, p. 49).

Scecki ghignava, si concedeva un sorso di infuso di rosa canina che la direzione della miniera a cielo aperto distribuiva gratis ai suoi operai.

Tellkamp, op. cit., p. 1188



Fig. 201 – Il bedeguar (galle formate da un cinipide sui fusti di rose selvatiche) ha proprietà astringenti. Monte Morello (FI)

Sono circa una cinquantina le specie fonte di principi attivi quali vitamine A, C, E e flavonoidi. In Inghilterra, durante la Seconda guerra mondiale,

in seguito al blocco delle importazioni imposto dalla Germania, lo scioppo di cinorrodi divenne la fonte alternativa di vitamina C al posto dei limoni e di altri agrumi (Fisher, 1986). In seguito sono state selezionate rose ad alto contenuto vitaminico: *R. majalis* 'Vitaminnyj' nella ex Unione Sovietica, 'PIRO 3' o "Vitaminrose Rosamunde" in Germania; alcune specie e varietà, dai cinorrodi particolarmente ricchi in vitamina C, sono appositamente coltivate su vasta scala (Hanelt, 2001).

9. In cucina

Anche l'uso di rose in cucina è antichissimo. Le diverse parti della pianta, crude o cotte, si possono consumare tal quali per guarnire le pietanze, per conferire una profumazione e un sapore deciso, oppure si possono trasformare in confetture, sciroppi e altro Kunkel (1984), nella sua analisi sulle piante alimentari nel mondo, si sofferma su 40 specie in particolare, ma invita ad esplorare le potenzialità di almeno altre 200.



Fig. 202 – Tavola imbandita decorata con rose

9.1 Petali

Già nel V secolo a.C. Anacreonte raccontava quanto fossero ricercati per i banchetti e, nel secolo successivo ai tempi di Senofonte, erano usati per aromatizzare il vino (*Journal des Roses*, 1894, 10). Nel XVI secolo Giovanni Vittorio Soderini (1592 ca.) consigliava di introdurre petali di rosa selvatica,

compresa l'unghia, nell'aceto bianco per renderlo 'fortissimo' dopo averlo tenuto, ben tappato, al sole.



Fig. 203 – Kaiserschmarren, tipico dolce atesino, in versione fiorita

I petali si utilizzano in vari modi:

- freschi per conferire profumo o una nota vivace alla presentazione delle pietanze o per aromatizzare aceto e liquori; particolarmente indicati quelli di *R. majalis*;
- secchi, ma ben preparati per conservare a lungo il profumo, per insaporire dolci e bevande;
- canditi (*R. centifolia*, *R. gallica*), 'brinati' o cristallizzati – appena colti si spennellano con chiara d'uovo o gomma arabica, si spolverizzano con zucchero – si usano con grande effetto sulle torte (Hillier, 1991; Fisher, 1986).

Dai petali si ricavano numerosi prodotti:

- da quelli di *R. odorata* var. *gigantea*, *R. rugosa*, *R. xdamascena*, *R. centifolia*, *R. moschata*, particolarmente odorosi, si ottengono marmellate, gelatine e composte di frutta, sorbetti, sciroppi, ecc. In Inghilterra la conserva di petali di rosa selvatica costituisce il ripieno del *Balmoral Flan*, un dolce della tradizione scozzese. Lo sciroppo di rose diluito diventa una bevanda dissetante; aggiunto a creme, yogurt e panna cotta, conferisce un profumo e un aroma particolarissimi;
- da quelli di *R. centifolia*, *R. chinensis*, *R. xdamascena*, *R. gallica*, *R. moschata*, *R. multiflora* si ricava l'olio essenziale e l'acqua di rose (Seidemann, 2005), utilizzati per profumare bevande, liquori e prodotti di pasticceria.

A seconda delle specie e delle ricette, devono essere privati dell'unghia che, in *R. nutkana*, *R. rubiginosa*, *R. rugosa*, *R. woodsii*, è leggermente amara.

Ha mangiato con loro un pasto caldo, un ragù di carne e verdura come non ne assaggiava da quando aveva lasciato il suo paese lontano, poi le hanno offerto una scodella di budino che profumava di acqua di rose e fiori d'arancio e infine ha esposto sul tavolo i suoi lavori. Rabee Jaber, *Come fili di seta*, Feltrinelli, Milano, 2011, p. 168

Sono, inoltre, utilizzati per la preparazione dell'Elisir di Rose prodotto dall'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella di Firenze; si tratta di un liquore tipico della tradizione ottocentesca, a base di sciroppo di petali di Gallica, a cui si attribuiscono blande proprietà digestive e ricostituenti.



Fig. 204 – Fasi di lavorazione dello sciroppo di rose nell'azienda agricola Rosa di Magliano (Produzione Biologica Certificata) di Isabella Devetta a Tavarnelle Val di Pesa (FI)

9.2 Foglie e getti

Le foglie aromatiche di *R. rugosa*, *R. villosa*, *R. nutkana* si utilizzano per aromatizzare il tè o direttamente come suo sostituto. A Giava le giovani foglie e i getti di *R. xdamascena* e *R. roxburghii* sono ingredienti del tradizionale *Lablab* da degustare con il riso (Hanelt, 2001). Si adoprano anche i giovani getti 'sbucciati', crudi o cotti, di *R. woodsii*, *R. xdamascena* e *R. wichurana*.

9.3 Cinorrodi e acheni

Nel Medioevo i cinorrodi di rose selvatiche erano impiegati per insaporire l'idromele, miscela fermentata di miele e acqua. I cinorrodi – nettati dei loro peli ispidi che, se in-



Fig. 205 – Elisir di Rose dell'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella - Firenze

geriti, provocano irritazione alla gola – si consumano crudi a vari gradi di maturazione, ma in genere si preferiscono completamente maturi per la preparazione di marmellate, composte e chutney; in Russia sono miscelati ad altri frutti per fare il *Kisel*, dessert tradizionale (Hanelt, 2001). Gli acheni di quasi tutte le specie sono ricchi di vitamina E; privati dai peli irritanti, seccati e macinati, possono essere uniti a farina o direttamente ai cibi e agli infusi. Da quelli di *R. laevigata* si ricava lo zucchero necessario per avviare la fermentazione nel vino di rose.



Fig. 206 – Cinorrodi in vendita ad Hovannavank (Armenia)

ROSOLIO, ACQUA DELLE BELLE DONNE, PERFETTO AMORE

In *Quadri della natura umana – Feste ed ebbrezze* del 1871, Paolo Mantegazza riporta «una lunga schiera di bevande alcoliche, fermentate o distillate, colle quali molti popoli della terra calmano gli affanni o suscitano la gioia» (Capitolo XVII, p. 49). Fra queste, diverse contengono prodotti ricavati dalle rose: Acqua delle belle donne (tintura di essenza di cedro del Libano, di cannella della Regina, di rose e di melissa), Alchermes di Firenze o di Santa Maria Novella (tintura dolce di vaniglia, di noce moscata, di cannella, di rose, di garofani, di fiori d'arancio, di melissa, e di fave americane, «tinta coll'insetto chermes»), Balsamo umano (tintura di balsamo del Perù, «benzino in lagrime», mirra, acqua di fiori d'arancio, acqua di rose, zucchero ed acqua), Crema di noccioli alla rosa (tintura zuccherina di mandorle amare e di rose), Latte di vecchi (tintura di cacao torrefatto fortemente, di mandorle amare, di cannella della Regina e di rose), Perfetto amore (tintura di macis, di noce moscata, di essenza di limoni, di cannella, di garofani e di rose), Rosa del serraglio (tintura di essenza di rose e di muschio) (pp. 64-98). Mantegazza cita poi i rosoli «[...] liquori dolci ed aromatici; son detti così, perché l'olio di rose fu sulle prime adoperato più che altre essenze nella loro formazione. Anticamente furono detti rosoli» come il Rosolio di Breslavia (tintura dolce di cannella della Regina, melissa, garofani, rose e fiori di arancio) (p. 98).



Fig. 207 – Acqua di rose e liquore di rose



Fig. 208 – Greek Delight al gusto di rosa

Ringraziamenti

Un ringraziamento per le numerose persone che hanno aiutato nella stesura del libro mettendo a disposizione il materiale iconografico o contribuendo alla rilettura del testo: Beatrice Barni, Anna Bridger, Lorenzo Cecchi, Enzo Centofante ed Emma Clauser, Viana e Fabio Clauser, Isabella Devetta, Barbara Faini, Sergio Ferli, Antonella Fineschi, Maria Cristina Fineschi, Silvia Fineschi, Graziana Fiorini, Piero Fiorino, Chiara Fontanari, Paolo Fontanari, Monica Fossi Giannozzi, Franco Giorgetta, Antonio Giuntoli, Donata Grossoni, Paolo Grossoni, Giada Guscelli, Cecilia Lucchesi, Alessandra Manca, Marta Mariotti Lippi, Giampiero Masieri, Alessio Mazzanti, Giovanni Melli, Renzo Nelli, Chiara Nepi, Simonetta Occhipinti, Federica Palla, Francesco Pasetto, Pietro Pavone, Roberto Renzoni, Giovanna Ristori, Antonio Santoro, Maria Letizia Tani, Stefano Tinalli, Deva Wolfram.

Per la collezione di rose, desideriamo ringraziare i giardinieri dell'Orto botanico che hanno curato in tempi passati o recenti l'allestimento *Le rose in fila*: Marco Bianchi, Andrea Capacci, Luigi Fabiani, Sergio Ferli, Claudio Marraccini, Fabio Valgimigli.

Un ringraziamento particolare ad Alberto Giuntoli, presidente della Società Toscana di Orticultura per la generosa disponibilità; ad Andrea Grigioni per le foto e lo spirito di collaborazione; ricordiamo il prezioso aiuto di Giampiero Maracchi quale presidente dell'Accademia dei Georgofili e la passione per la botanica di Maria Ansaldi e Deva Wolfram che saranno sempre presenti nella nostra memoria.

Bibliografia

Fonti Edite

- Aicardi D., *Le rose moderne coltivate ed allevate da amatori, floricoltori, seminatori* [1951], Rita Oliva (a cura di), Apeiron Editori S.n.c., Pantano Sant'Oreste (Roma), 2008
- Aitchison J.E.T., On the Flora of the Kuram Valley, [...], Afganistan. *The Journal of the Linnean Society. Botany*, 1881, XVIII: 54
- Austin D., *Découvrir les roses*, La Maison Rustique, Paris, 1993
- Austin D., *Le Rose Inglesi*, A. Vallardi, Milano, 1995
- Bahuin G., *Pinax Theatri Botanici*, L. Regis, Basileae, 1623
- Bailey L.H., *Standard Cyclopaedia of Horticulture*, Macmillan Co., New York, 1963
- Baker J.G., A classification of garden roses. *Gardeners' Chronicle*, 1885, XV: 281-286
- Balis J., *Images de la Rose. Catalogue de l'exposition organisée à la Bibliothèque Albert 1^{er} à Bruxelles*, Bibliothèque royale de Belgique, Bruxelles, 1966
- Barisi I., Mollià M., *Rose a Villa d'Este*, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2007
- Barni V., Medici C., *Sublime Rosa. I misteri della Rosa. La grande storia delle Rose*, Azienda Agricola Rose Barni, Pistoia, 2004
- Battisti C., Alessio G., *Dizionario Etimologico italiano*, 5 voll., G. Barbera Ed., Firenze, 1957
- Besler B., *Hortus Eystettensis*, K. Bauer, Altdorf, 1613
- Bessi F.V., *Le rose del Paradou*, in Paola Maresca (a cura di), *Enigmi e simboli nelle piante e nei giardini*, Pontecorboli, Firenze, 2012
- Bessi F.V., Clauser M., *Le Rose del Plebiscito*. *Bull. Soc. Tosc. Ort.*, 2010, 2: 8-11
- Bessi F.V., Clauser M., 'Le rose in fila': un nuovo allestimento nell'Orto botanico di Firenze. *Mus. Sci.*, n.s. 2011, 5(1-2): 119-125
- Better Homes and Gardens®, *Rose gardening*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken, New Jersey, 2010
- Biagioli B. (a cura di), *L'Archivio Odoardo Beccari. Indagini naturalistiche tra fine '800 e inizio '900*, Firenze University Press, Firenze, 2008
- Blondel M.R., Sur le parfum et son mode de production chez les roses. *Bulletin de la Société botanique de France*, 1889, 36 (2 série – tome XI^e), 84: 107-113
- Bobbink & Atkins, *Roses Perennials, Climbing Plants*, Bobbink & Atkins, Rutherford, New Jersey, 1937
- Bonfiglioli G. & figlio, *Rose. Catalogo speciale*, n. 26, Autunno 1913 – Primavera 1914, Bonfiglioli G. & figlio, Bologna, 1913
- Boscolo A., *Il Capitulare de Villis*, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1981

- Botting Hemsley W., *Rosa willmottiae*. *Curtis's Botanical Magazine*, 1902, 128 (ser. 3 v. 58): t. 8186
- Boulenger G.A., Révision des Roses d'Asie de la section des *Synstylae*. *Bulletin de Jardin Botanique de l'État*, Goemare, Bruxelles, 1933, IX: 203-279
- Brickell C.D., Alexander C., David J.C., Hettterscheid W.L.A., Leslie A.C., Malecot V., Jin X., Cubey J.J. (eds.), *New edition of The International Code of Nomenclature for Cultivated Plants*, Scripta Horticulturae 10, International Society for Horticultural Science (ISHS), Gent-Oostakker, Belgium, 2009
- Brumme H., Gladis T., *Die Wildrosen (Gattung Rosa L.) im Europa-Rosarium Sangerhausen, nach ihrer Verwandtschaft geordnet*, V ed., Ed. Sangerhausen, 2007
- Bucelli C.M., *Segreti della Fonderia di S.A.R. sperimentati per più anni in varie città*, Fonderia di S.M. Novella di Firenze, 1746
- Buist R., *The rose manual; containing accurate description of all the finest varieties of roses, properly classed in their respective families [...]* [1844], Riproduzione integrale, Kessinger Publishing's Rare Reprints, Milton Keynes (UK), 2009
- Burnat E., *Le genre Rosa. Résultats généraux des Travaux de botanique systématique concernant ce genre par le Dr H. Christ*, H. Georg, Libraire-Éditeur, Lyon, 1885
- Burnat E., Gremlé A., *Les roses des Alpes Maritimes*, Genève et Bale, H. Georg, Libraire-Éditeur, Lyon, 1879
- Candolle A.P. de, *Catalogus plantarum horti botanici Monspeliensis*, J. Martel, Monspeli, 1813
- Celso A.C., *Della medicina di Aurelio Cornelio Celso libri otto. Fatica dell'abate Chiari da Pisa*, tomo III, Domenico Occhi, Venezia, 1747
- Chapman L., Drage N., Durston D., Jones J., Merrifield H., West B., *Tea Roses: Old Roses for Warm Gardens*, Rosenberg Publishing Pty Ltd, Dural NSW, Australia, 2008
- Chiarugi A., Presentazione di un caso di diafisi fioripara di rosa. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s. 1940, XLVII, n 2: 537- 538
- Clarici P.B., *Istoria e coltura delle piante che sono pe'l fiore piu ragguardevoli e piu distinte per ornare un giardino in tutto il tempo dell'anno*, Opera postuma, Andrea Poletti, Venezia, 1726
- Clauser M., Signorini M.A., Foggi B., *Sulle collezioni storiche dell'Orto Botanico di Firenze: Antonio Biondi e le introduzioni di piante fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento*. *Mus. Sci.*, 2002, 19: 121-139
- Clusius C., *Rariorum plantarum historia*, Ex officina Plantiniana apud Ioannem Moretum Antuerpiae, 1601
- Coggiatti S., *Rose di ieri e di oggi*, Mondadori, Milano, 1986
- Columella L.G.M., *Libri rei rusticae, Liber de arboribus. L'arte dell'agricoltura e Libro sugli alberi*, traduzione di R. Calzecchi Onesti, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1977
- Crépin I., *Primitiae Monographiae Rosarum, matériaux pour servir à l'histoire des Roses*, C. Annoot-Braeckman, Gand, 1869-1882
- Crescentio P. de' (Crescenzi de'), *Opera di agricoltura [...]*, L. VIII, opera postuma, per li heredi di Ioanne Padouano, Venetia, 1553
- Curtis's Botanical Magazine, *Rosa muscosa*. Moss rose, London, 1787, 1: t. 69
- Curtis's Botanical Magazine, *Rosa omeiensis*, London, 1912, 138 (ser.4 v. 8): t. 8471
- D'Ancona C., Nuovo Plebiscito per le Rose. *Bull. R. Soc. Tosc. Ort.*, 1878 III: 315-316
- D'Ancona C., Risultato del Plebiscito per le Rose. *Bull. R. Soc. Tosc. Ort.*, 1879, IV: 80-81
- Descemet J., *Catalogue d'arbres, Arbrisseaux, Arbustes, Plantes, Oignons de Fleurs, Graines de Fleurs & Potagères*, s.e. Paris, 1773
- Dickerson B.C., *The Old Rose Advisor*, Timber Press, Portland, 1992
- Dickerson B.C., *The Old Rose Adventurer*, Timber Press, Portland, 1999
- Dodoens R., *Florum, et coronariarum odoratumque nonnullarum herbarum historia*, Altera editio Christophori Plantini, Antuerpiae, 1569

- El ricettario dell'Arte, et universita de medici, et speziali della Città di Firenze*, Lorenzo Torrentino, Fiorenza, 1550
- Fenzi E.O., Single Banksian Rose. *The Gardeners' Chronicle*, 1878, 9: 22
- Ferrari G.B., *Flora, ovvero Cultura di fiori* [...], Per Pier'Antonio Facciotti, Roma, 1638
- Fisher J., *The companion to Roses*, Viking, New York, 1986
- Fougère-Danezan M., Joly S., Bruneau A., Gao X.-F., Zhang L.-B., Phylogeny and biogeography of wild roses with specific attention to polyploids. *Annals of Botany*, 2015, 115: 275-291, <http://www.plantevolution.org/pdf/Fougere-Danezan_2015_AnnalsBotany.pdf> (02/18)
- Fuchs L., *De historia stirpium commentarii insignes*, In officina Isingriniana, Basileae, 1542
- Gerard J., *Catalogus arborum, fruticum ac plantarum tam indigenarum, quam exoticarum, in horto Iohannis Gerardi civis & Chirurgi Londinensis nascentium*, Ex officina Roberti Robinson, London, [reprinted 1876] 1596
- Gerard J., *The Herball or generall Historie of Plantes* [...] *Very much enlarged and amended by Thomas Johnson citizen and apothecarye of London*, Adam Islip, Joice Norton and Richard Whitkers, London, 1633
- Gerard J., Roger W., *The herball or generall historie of plantes*, John Norton, London, 1597
- Giorgetta F., Vercelloni V. (a cura di), *A rose is a rose, is a rose, is a rose*, "Rose in mostra", Fondazione Perilparco, Vivaio Anna Peyron, Milano, 1993
- Grimal P., *L'arte dei giardini*, ed. italiana a cura di M. Magi, Ripostes, Salerno, 1987
- Gori P., *Le rose. Loro storia, coltivazione, riproduzione, linguaggio*, Tipografia di L. Niccolai, Firenze, 1890
- Greuter W., Mazzola P. (a cura di), *Codice Internazionale di Nomenclatura per alghe, funghi e piante (Codice di Melbourne)*, Edizione italiana dalla versione ufficiale inglese, Società Botanica Italiana onlus e Fondazione Internazionale pro Herbario Mediterraneo, Palermo-Firenze, 2014
- Guillemeau J.M., *Histoire naturelle de la rose: où l'on décrit ses différentes espèces, sa culture, ses vertus, et ses propriétés*, De l'imprimerie de Vatar-Jouannet, Paris, 1800
- Hanbury T., Single Banksian Rose. *The Gardener's Chronicle*, 1878, 9: 95
- Hanelt P. (ed.), *Mansfeld's Encyclopedia of Agricultural and Horticultural Crops*, 6 voll., Springer-Verlag, Berlin Heidelberg, New York, 2001
- Harkness P., *The rose, a colourful inheritance*, The Royal Horticultural Society, Scriptum Editions, London, 2003
- Hillier M., *Rose*, De Agostini, Novara, 1991
- Iwata H., Kato T., Ohno S., Triparental origin of Damask roses. *Gene*, 2000, 259: 53-59
- Jekyll G., Mawley E., *Roses for English gardens*, [1902], Antique Collectors' Club, Woodbridge, 1990
- Journal des roses*, Dictionnaire historique et artistique de la rose, 1894, 2: 24
- Journal des roses*, Dictionnaire historique et artistique de la rose, 1894, 8: 125
- Journal des roses*, Dictionnaire historique et artistique de la rose, 1894, 10: 159
- Journal des roses*, Dictionnaire historique et artistique de la rose, 1894, 11: 174
- Journal des roses*, Dictionnaire historique et artistique de la rose, 1896, 5: 78
- Joyaux F., *La Rose de France: Rosa gallica et sa descendance*, Imprimerie Nationale éditions, Paris, 1998
- Joyaux F., *La Rose, une passion française*, Editions Complexe, Bruxelles, 2001
- Joyaux F., *Deux siècles de Roses. Les créations Guillot*, La Maison Rustique, Flammarion, Paris, 2003
- Karrer P., *Trattato di Chimica organica*, Sansoni Edizioni Scientifiche, Firenze, 1965
- Kordes' Söhne W., *Hauptktalog Europas größte Rosenschule*, Sparrieshoop/Elmshorm, Sparrieshoop, 1964-1965
- Kordes' Söhne W., *Hauptktalog Europas größte Rosenschule*, Sparrieshoop/Elmshorm, Sparrieshoop, 1970-1971

- Krüssmann G., *The Complete Book of Roses*, Timber Press, Portland, 1981
- Kunkel G., *Plants for human consumption: an annotated checklist of the edible phanerogams and ferns*, Koeltz Scientific Books, Koenigstein, 1984
- Le Maout E., Decaisne J., *Flore élémentaire des jardins et des champs accompagnée de clefs analytiques*, tomo I, Dusacq, Librairie Agricole de la Maison Rustique, Paris, 1855
- Lecoq M., *a propos de roses...*, Grandes Roseraies du Val de la Loire, Orleans, 1930
- Lindley J., *Rosarum Monographia, or A Botanical History of Roses*, James Ridgway, London, 1830
- Linneo C., *Species plantarum*, 2 voll., Laurentii Salvii, Holmiae, 1753
- Littger K.W., Dressendörfer W., *Le Jardin d'Eichstätt. L'Herbier de Basilius Besler [1613]*, Taschen, Köln, 2000
- L'Obel M. de, *Plantarum seu stirpium icones*, Christopher Plantin, Antwerp [reprod.], 1591
- Macoboy S., *The Ultimate Rose Book*, Harry N. Abrams, Inc., New York, 1993
- Mameli Calvino E., Ibridi di *Rosa banksiae* ottenuti a Sanremo, *Rivista di ortoflorofrut-ticoltura italiana*, 1953, 37, 11/12: 467-474
- Maniero F., *Fitocronologia d'Italia*, Leo S. Olschki ed., Firenze, 2000
- Mantegazza P., *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze*, 2 voll., Bernardoni Edit., Milano, 1871
- Meilland®, *Catalogo della Collezione 2010/2011*, Torino
- Mercatelli R., *Rose. Catalogo speciale dello stabilimento d'orticoltura di Raffaello Mercatelli*, Carnesecchi, Firenze, 1880
- Micheli P.A., *CL. Petri Antonii Michelii Catalogus plantarum Horti Cesarei Fiorentini* [...], Typographia Bernardi Paperini, Firenze, 1748
- Miller P., *Gardeners Dictionary*, VIII edition, printed for the Author, London, 1768
- Minà Palumbo F., *Iconografia della storia naturale delle Madonie / Iconography of the natural history of the Madonie* [1945], a cura di Mazzola P., Raimondo F., 4 voll., Sellerio, Palermo, 2011
- Moody M., Harkness P., *The Illustrated Encyclopedia of Roses*, Timber Press, Portland, Oregon, 1997
- Moore R.S., *All about Miniature Roses*, Diversity Books, Kansas City, Missouri, 1966
- Parkinson J., *Paradisi in Sole Paradisus Terrestris*, Humfrey Lownes and Robert Young, London, 1629
- Parkinson J., *Paradisi in Sole Paradisus Terrestris*, Richard Thrale, London, 1656
- Phillips R., Rix M., *Riconoscere le rose*, Istituto Geografico de Agostini, Novara, 1988
- Plinio (Gaio Plinio Secondo), *Storia Naturale*, III, Botanica, Libri 20-27, traduzione e note di A. Aragosti et al., Giulio Einaudi Editore, Torino, 1985
- Poulsen Roser A/S, *Rose-collection*, Poulsen Planteskole, Kellersiis, Kvistgård, 1973-1974
- Quest-Ritson C., Quest-Ritson B., *Encyclopedia of Roses*, The Royal Horticultural Society, Dorling Kindersley Limited, London, 2003
- Redouté P.J., *Redouté's Roses*, Wordsworth Editions Ltd, Ware Hertfordshire (UK), 1990
- Redouté P.J., *Le Rose, Tavole complete*, Taschen, Hong Kong, Köln, London, Los Angeles, Madrid, Paris, Tokyo, 2007
- Redouté P.J., Thory C.A., *Les Roses*, Tome I, II, III, Firmin Didot, Paris, 1817-1824
- Rehder A., *Manual of cultivated trees and shrubs hardy in North America exclusive of the subtropical and warmer temperate regions*, II ed. Dioscorides Press, Portland, Oregon, 1990
- Sackville-West V., *In Your Garden*, Frances Lincoln, London, 2004
- Sackville-West V., *Il libro illustrato del giardino*, Elliot Edizioni s.r.l., Roma, 2013
- Savi G., *Materia Medica Vegetabile Toscana*, Landi e Molini, Firenze, 1805
- Seidemann J., *World Spice Plants. Economic usage, Botany, Taxonomy*, Springer-Verlag, Berlin, Heidelberg, New York, 2005
- Shepherd, R.E., *History of the Rose*, Coleman Publishers, New York [1954], 1978

- Signorini M.A., Della Giovampaola E., Bocca di rosa, capelli di grano. Tentativo di una flora critica delle canzoni di Fabrizio De André. *Bollettino dell'Accademia degli Euteleti* (San Miniato), 2006, 73: 69-89
- Simon L., Cochet P., *Nomenclature de tous les noms de roses*, 2 éd. Librairie Horticole, Paris, 1906
- Soderini G.V., *Il trattato della cultura degli orti e giardini di Giovanvettorio Soderini*, [ca. 1592], a cura di Bacchi della Lega A., Romagnoli Dall'Acqua, Bologna, 1903
- Société Nationale d'Horticulture de France (Section des roses), *Les plus belles roses au début du XX^e siècle*, C. Amat, Paris, [1912]
- Tabernaemontanus T., *Neuw Kreuterbuch*, Franckfurt am Mayn, 1588
- Targioni Tozzetti A., *Catalogo delle Piante Coltivate nell'Orto Botanico-Agrario in Firenze*, V. Batelli e Compagni, Firenze, 1841
- Targioni Tozzetti O., *Dizionario botanico italiano che comprende i nomi volgari italiani specialmente toscani e vernacoli delle piante*, a spese dell'editore [s.n.], Firenze, [1858], ristampa anastatica, Forni, Bologna, 1971
- The Royal Horticultural Society, *RHS Colour Chart*, The Royal Horticultural Society, London, 1986
- The Royal Horticultural Society, *Rose*, Fabbri Editori, Milano, 1998
- Thomas G.S., *Le rose rampicanti*, Rizzoli, Milano, 1980
- Thomas G.S., *Le rose antiche da giardino*, Rizzoli, Milano, 1981
- Thomas G.S., *The complete flower paintings & drawings of Graham Stuart Thomas*, Harry N. Abrams, Inc./Sagapress, Inc. New York, 1987
- Tutin T.G. et al. (eds.), *Flora Europaea*, 5 voll., Cambridge University Press, London, 1964-1980
- Vibert J.-P., *Sur la nomenclature et le classement des roses, suivies du catalogue de celle cultivées*, Huzard, Paris, 1820
- Vibert J.-P., *Essai sur les Roses*, A Chenevières-sur-Marne, Madame Huzard, Paris, 1824
- Vilmorin M.L. de., Bois D., *Fruticetum Vilmorinianum, catalogus primarius*, Librairie Agricole, Paris, 1904
- Vukosavljev M. et al., Genetic diversity and differentiation in roses: A garden rose perspective. *Scientia Horticulturae*, 2013, 162: 320-332
- Wells R.W., *Papa Floribunda: A biography of Eugene S. Boerner*. BBG Publishing Company, Milwaukee (Wis.), 1989
- Willmott E.A., *The Genus Rosa*, F.L.S. Drawings by Alfred Parsons, 2 voll., John Murray, London, 1910-1914
- Wissemann V. fils, Ritz C.M., The genus *Rosa* (Rosoidaeae, Rosaceae) revisited: molecular analysis of nrITS-1 and *atpB-rbcL* intergenic spacer (IGS) versus conventional taxonomy. *Botanical Journal of the Linnean Society*, 2005, 147, 3: 275-290
- Woodall E.H., Single Banksian Rose. *The Gardeners' Chronicle*, 1878, 9: 54
- Wyatt L.A., Tea-Scented Roses a Survey, *The Rose Annual* (Royal National Rose Society), 1975: 38-53
- Zoppi M. & Co., *Progettare con il verde. Manuale di progettazione del verde e dei vuoti urbani*. 3. *Il giardino da abitare*, Alinea, Firenze, 1990

Fonti manoscritte

- Ms H.B.F. 1, *Catalogo delle piante vive esistenti nell'Orto Botanico del R. Museo di Fisica e Storia naturali di Firenze l'anno 1878*, (1878-1969), 5 voll.
- Ms H.B.F. 2, Istituto Botanico della R. Università di Firenze. *Elenco delle piante addossate al muro lato via Micheli; Elenco delle piante intorno alla capanna; Elenco delle piante addossate al muro della chimica e all'Ostensio*, [s.d.]
- Ms H.B.F. 3, *Semine effettuate negli anni 1848-1949*

Ms H.B.F. 4, *Elenco delle semine annate*, 1950-1953

Ms H.B.F. 5, *Catalogo delle Piante vive esistenti nell'Orto botanico dell'Università di Firenze dal 1983*, 4 voll.

Sitografia citata e consultata¹

ADR (Allgemeine Deutsche Rosemeuheitenprüfung): <http://www.adr-rose.de>

American Rose Society (ARS): <http://www.rose.org>

Flora of China: http://www.efloras.org/florataxon.aspx?flora_id=2&taxon_id=128746

Help Me Find: <http://www.helpmefind.com/rose/plants.php>

IPNI: <http://ipni.org/ipni/plantnamesearchpage.do>

Roseraie du Val de Marne: http://www.roseraieduvaldemarne.fr/roseraie_internet_2010/

Roses Can Be Green, USBG: <https://www.usbg.gov/sustainable-solutions-us-botanic-garden-0>

Texas AgriLife Extension Service (Earth-Kind® Trials): <https://agrilifeextension.tamu.edu>

The Plant List: <http://www.theplantlist.org>

The Royal Horticultural Society: http://apps.rhs.org.uk/horticulturaldatabase/genusclass_hd.asp?genus=Rosa

Top 10 Great Growing Fragrant Roses: <https://www.thespruce.com/top-fragrant-roses-to-grow-1403062>

WFRS World Rose Hall of Fame: <http://www.worldrose.org/awards/hof/hof.asp>

Sorgenti delle illustrazioni

a propos de roses..., 1930, Maurice Lecoq

De florum cultura, 1633, Giovanni Battista Ferrari

Les plus belles roses au début du XX^e siècle, C. Amat, Paris, [1912], Société Nationale d'Horticulture de France (Section des roses)

The genus Rosa, vol. I e vol. II, 1910-1914, Ellen Willmott

The Herball or Generall Historie of Plantes, 1633, John Gerard

The Rose Annual, 1915, National Rose Society

¹ Ultima consultazione febbraio 2018.

INDICI

Indice analitico

- Acidalie 143
Adam 119
Adélaïde d'Orléans 110
Agatha 61
Agathe 62
Agathe Carnée 62
Agathe Royale 62
Aglaiia 96
Aimée Vibert 37, 139
Alabandica 2, 3
Alba e Alba (A) 10, 11, 12, 18, 46, 50, 62,
72, 74, 75, 159
Alba Odorata 148
Alberic 101
Alberic Barbier 108
Alfred de Dalmas 67
Aline Sisley 40
Aloha 152, 153
Amadis 39, 84, 85, 173
Amber Rose 119
American Beauty 210
American Pillar 108, 109, 157
Amy Robsart 78
Andeli 41, 131
Anemonen-rose 148
Anne of Geierstein 78
Antoine Rivoire 128
Antonietta Ingegnoli 101
Apothecary's Rose 59
Aroclidd 131
Aschermittwoch 78
Austrian Briar 56
Austrian Copper 56
Ayrshire (Ayr) 11, 46, 51, 111
Ayrshire Queen 111
Baby Baccarà 136
Baby Château 103
Baby Masquerade 136, 189
Baccarà 129
Balduin 101
Ballerina 107
Baltimore Belle 106
Bamboo Rose 92
Banksia alba 40
Banksiae fl pleno albo 157
Banksian 46
Banksianae 45, 52, 143
Baron de Wassenaër 66
Baronne A. de Rothschild 124
Baronne Prévost 122, 123
Bartra 103, 175
Bashful 101
Batavica centifolia rubra 64
Beatrice I d'Este 160
Beauty of Glazenwood 112
Beauty of Prairies 106
Beauty Secret 137
Béke 17
Belle Aurore 74
Belle Biblis 17
Belle Hélène 17
Bengala Descemet 121
Bengale à feuille de saule 114
Bengale Cramoisi 116
Bengale hybrides 117

- Bengale Pompon 134
 Bengal Rose 113
 Bennett's Seedling 111
 Bertram 101
 Bettina 98, 129
 Bettina, Cl. 18, 98
 Bichonne 118
 Bicolor 56
biferique rosaria Paesti 69
 Bishop Pompallier's Rose 116
 Black Baccara 36, 130
 Blairii No. 2 97
 Blå Måndag 130
 Blanche Moreau 66
 Blue Monday 130
 Blue Moon 130
 Blush Andrews Rose 73
 Blush Hip 75
 Blush Noisette 37, 139, 190
 Bouquet de la Mariée 139
 Bourbon, Bourbons 10, 12, 35, 48, 100,
 106, 117, 122, 142, 143, 159
 Bourbon & Climbing Bourbon (B & Cl
 B) 11, 52, 141
 Boursault e Boursault (Bslt) 11, 12, 50,
 84, 85
Bracteatae 45, 52, 148
 Brenda 78
 Brennus 121
 Briar 77
 Briers 46
 Buccaneer 105
 Buck Shrub Roses 152
 Buff Beauty 107
 Bullata 65
 Burkhardt 101
 Burnet Roses 54
 Bush, Bush Roses 11, 52, 155
- Cabbage Rose, The Cabbage Rose 64, 65
 Campana 2
 Canadian Explorer Series 91
 Candy Cane 135
Caninae 46, 50, 75
 Cappuccetto rosso 102
 Captain Christy 130
 Cardinal de Richelieu 62
Carolinae 50, 80
 Catherine Seyton 78
 Cécile Brünner, Cl. 100
 Céleste 74
 Celsiana 70
- Centennial Miss 135
 Centifolia 10, 12, 56, 64, 65, 66, 99, 142,
 159
Centifolia 2
 Centifolia (C) 11, 50, 64
Centifolia Batavica incarnata 64
 Centifolia gialla 56
Centifoliae 45
 Champney's Pink Cluster 138, 139
 Chapeau de Napoléon 66
 Charles Lefèbre, Charles Lefebvre 123,
 124
 Cherokee 46
 Chestnut Rose 150
 Chianti 152
 China 10, 12, 116, 118, 120, 122, 139
 China Roses 116
 Chinas 47
 Chinatown 103
 China-type 47
Chineesche Englantier Rosen 116
Chinenses 52, 116, 133
 Chloris 74
 Cinnabar 151
Cinnamomeae 45, 50, 82, 88
 Clair Matin 37, 104, 187
 Classic Shrub 152
 Classic Shrubs Roses, Classic Shrub Roses
 Group 152
 Climber 10, 11, 96, 97, 129, 132, 133, 135,
 153, 200
 Climbing 10, 12, 47, 85, 91, 96, 97, 103, 112,
 131, 132, 200
 Climbing Bourbon 11
 Climbing Hybrid Tea (Cl HT) 131
 Climbing Joseph Guy 101
 Climbing Miniature 11
 Climbing Moss 66
 Climbing Polyanthas, Climbing di
 Polyantha 47, 99, 101
 Climbing Tea 11, 139
 Cluster-Flowered, Cluster-Flowered rose
 11, 12, 104, 155
 Cocktail 152, 153
 Common blush China, Common China
 Rose 116
 Common Monthly 116
 Compacta Roses, Compacta 101
 Complicata 62, 63
 Comte de Chambord 71
 Comte Lelieur 71, 170
 Comtesse de Murinais 66

- Comune 144
 Conditorum 60
 Constance Spry 152, 154, 195
 Cornelia 107
 Cramoisi Supérieur 32, 39, 121
 Cramoisi Supérieur, Cl. 121
 Crested Sweetheart 66
 Crimson Conquest 101
 Crimson Glory 103, 132
 Crimson Glory, Cl. 132
 Cuisse de Nympe 73
 Cuisse de Nympe émue 73
- Dainty Maid 103
 Damascena 41, 68, 70, 71, 132, 159
 Damascena autunnale 69
 Damascena rifiorenti 66
Damask 46
 Damask e Damask (D) 10, 11, 12, 50, 70
 Damask perpetual 47
 Damask Portland 12
 Damask Rose 68
 Damas officinalis 70
 Dart's Defender 82
 Degenhard 101
 De la Grifferaie 96
 Desert rose 151
 Desprez à Fleurs Jaunes 139
Diacantha 23, 45
 Diversifolia 116
 Doc 101
 Dopey 101
 Dorbandina 105
 Dorient 105
 Dornröschen 86
 Dorothy Perkins 108, 109
 Dortmund 91
 Double Delight 41, 131
 Double Delight, Cl. 131
 Dresden Doll 66
 Dr. W. Van Fleet 108
 Duchess of Portland 71
 Dundee Rambler 111
 Dunwich 35
 Duplex 76
 Dupontii 76
 Dwarf Cluster-flowered 13
 Dwarf Polyantha 100
- Earth-Kind 102
 Easy Elegance Rose Collection 152
 Ebb Tide 104
- Eberwein 101
 Echo 101
 Edgar Degas 38, 160
 Edith Bellenden 78
 Eglantheria Hybrid 12, 50, 77
Églantier à feuilles odorantes 77
 Églantiers 78
 Eglantine 77, 107
 Elfe 37, 133
 Elle 41
 Ellen Poulsen 102
 Else Poulsen 102, 103
 Ena Harkness 132
 English Rose 11, 34, 152
 Erinnerung an Brod 106
 Eugène d'Orléans 110
 Eugénie Lamesch 101
 Euphrates 54
Eurosa 6, 49
Evergreen 46
 Eyes for You 53, 54
- Fairy Moss 66
 Fairy Rose 134
 Fantin Latour 142
 Fée des Neiges 103
 Félicité et Perpétue 110, 111
 Félicité Parmentier 74, 75
 Ferdinand Pichard 38
 F.J. Grootendorst 90
 Flammentanz 78
 Flavescens 119
 Floradora 151
 Flora McÍvor 78
 Floribunda 11, 35, 97, 101, 102, 103, 104,
 105, 133, 136, 137, 138, 155, 205
 Floribunda & Climbing Floribunda (F & ClF)
 12, 51, 104
 Floribunda or Cluster-flowered 12
 Fortune's Double Yellow 112
 Fourth of July 41
 Francesca 107, 109
 Fredsrosen 17
 French 46, 120
 Fritz Nobis 78
 Frühlinggold 55
 Fuchs-Rose 56
- Gallica 10, 12, 17, 35, 61, 95, 114
Gallicanae 57
 Garnette 13
 Gaumo 129

- Géant des Batailles 123
 Général Jacqueminot 39, 40, 123, 124, 125
 Geranium 88
 Gertrud Westphal 35
 Ghislaine de Féligonde 96
 Giesebrecht 101
 Gioia 17
 Gloire de Dijon 41, 140, 141, 152, 161, 208
 Gloire des Polyantha 99, 101
 Gloria Dei 17, 18
 Gloria Mundi 101
 Goldbusch 78
 Golden Moss 66
 Golden Scepter 129
 Gooseberry Rose 151
Graecula 2
 Graham Thomas 152
 Grande Rose Écossaise 54
 Grandiflora 105, 138, 160
 Grandiflora & Climbing Grandiflora (Gr & Cl Gr) 12, 52, 104
 Great Holland Rose 64
 Great Maiden's Blush 73
 Great Province 64
 Green mantle 78
 Ground Cover, Groundcover 11, 13, 52, 137, 155
 Grumpy 101
 Gruss an Koblenz 78
 Happy 101
 Harunique 54
 Heldoro 109
 Heritage 152
Hesperhodos 6, 52, 151
 Hessoise, Hessoises 78
Heteracanthae 23, 46
 Highdownensis 89
 Himalayan Musk Rose 93
Homocanthae 23
Homoecanthae 46
 Honey Perfume 41
Hulthemia 6, 49, 53
 Hume's Blush Tea-Scented China 117, 118
 Hungarian Rose 60
 Hybrid Bourbon 47
 Hybrid Bracteata (HBc) 11, 52, 148
 Hybrid China 46, 47, 120, 121
 Hybrid China & Climbing Hybrid China (HCh & Cl HCh) 11, 52, 120
Hybrides d'Ile Bourbon 142
 Hybrides de lutea 127
 Hybrides de thé 126
 Hybrides de thé pernetianae 127
 Hybrid Eglanteria (HEg) 12, 50, 77
 Hybrid Foetida (HFt) 12, 50, 56
 Hybrid Gallica (HGal) 12, 50, 61
 Hybrid Kordesii (HKor) 12, 50, 90, 91, 152
 Hybrid Moyesii (HMoy) 12, 51, 88, 152
 Hybrid Multiflora (HMult) 12, 51, 95
 Hybrid Muysk e Hybrid Musk (HMsk) 11, 12, 13, 51, 107, 152
 Hybrid Musk Shrub Roses 152
 Hybrid Noisette 47
 Hybrid Perpetual 10, 13, 48, 117, 122
 Hybrid Perpetual & Climbing Hybrid Perpetual (HP & Cl HP) 12, 52, 121
 Hybrid Rugosa e Hybrid Rugosa (HRg) 11, 12, 50, 90, 152
 Hybrid Scots Briar 13
 Hybrid Sempervirens (HSem) 12, 51, 110
 Hybrid Setigera (HSet) 12, 51, 106
 Hybrid Spinosissima (HSpn) 12, 35, 49, 55
 Hybrid Sweet Briar 10, 12
 Hybrid Tea 11, 13, 48
 Hybrid Tea & Climbing Hybrid Tea (HT & Cl HT) 12, 52, 126
 Hybrid Wichurana (HWich) 12, 51, 108, 133
 Hybrides Remontants 40, 117, 122
 Hybrides Remontants de mousseuses 40
 Hybrides remontants non classés 124
 Ibrida cinese 120
 Ibride di poliante tipo Poulsen 102
 Ibridi di Gallica 61, 74
 Ibridi di Moschata 107
 Ibridi di Multiflora 95
 Ibridi di Polyantha 102, 103
 Ibridi di Tea 9, 34, 35, 40, 97, 100, 102, 103, 104, 105, 117, 123, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 136, 137, 138, 155
 Ibridi di Wichurana 101
 Ibridi Perpetui 44, 121
 Ibridi Rifioventi 44, 66, 100, 117, 121, 122, 123, 124, 126, 143
 Ibrido di Castello 146
 Iceberg 103
 Iceberg, Cl. 103
Ile Bourbon Ordinaires 142
 Incarnata 72
 Incarnation Rose 73
 Independence 103, 129
Indicae 9, 52, 112

- Isabelle Nabonnand 40
 Jacarque 41
 Jachal 41
 Jactou 41
 Jactro 41
 Jakobite Rose 74
 Janet B. Wood 111
 Jaunâtre 119
 Jaune Desprez 40
 Jeanie Deans 78
 Joseph's Coat 133
 Jules Margottin 123, 124, 125, 127
 Jules Margottin, Cl. 126
 Julia Mannering 78
 Julien Potin 128

 Katharina Zeimet 101
 Kathe Duvigneau 151
 Kazanlik 69, 70
 Kiftsgate 94
 Kirsten Poulsen 102, 103
 Knock Out 155
 Knock Out Family of Roses 152
 Königin von Dänemark 75
 Korbin 103
 Korlanum, KORlanum 18
 Kortemma 155
 Kraut-Rose 64

 La Belle Distinguée 78
 La Bengale bichonne 118
 Lady Banks 145, 146
 Lady Mary Fitzwilliam 127
 Lady Penzance 78
Laevigatae 52, 147
 La France 33, 117, 126, 127, 132
 La France, Cl. 132
 La Marne 101
 Lamarque 41, 139
 Lambertiana 96
 La Mortola 93
 Landscape Rose 75, 86, 108
 La Reine 43, 122, 123, 124, 184
 Large Flowered Bush Roses 155
 Large-Flowered Climber (LCI) 12, 52, 129, 132, 133
 Large-Flowered, Large-Flowered roses 11, 13, 104, 105, 128, 129, 132
 La Royale 73
 La Sevillana 205
 Last Rose of Summer 116

 Lawrence 134
 Lawrencianas 47
 Léda 70
 Lee's Crimson Perpetual 71
 Léonie Lamesch 101
 Little Gem 66
 Longifolia 114
 Lord Penzance 78
 Louise Odier 29, 35, 142
 Louis Van Houtte 125
 Lucy Ashton 78
 Lucy Bertram 78
 Lutea sulphurea 17
 Lutescens 119

 Madame (Mme) Antoine Meilland 128
 Madame Caroline Testout 127, 128, 132, 185, 203
 Madame Caroline Testout, Cl. 132
 Madame de Sancy de Parabère 85
 Madame Edouard Herriot 128
 Madame Grégoire Staechelin 133
 Madame Nicholas Aussel 36
 Madame (Mme) Norbert Levavasseur 99, 101, 102
 Madame Pierre Oger 143
 Madame (Mme) Récamier 123
 Madame (Mme) Victor Verdier 123, 124
 Mademoiselle Cécile Brünnner 100, 135
 Mademoiselle Eugénie Verdier 124
 Mademoiselle la Comtesse de Leussée 120
 Magic Carrousel 137
 Maheka, Makeka 60
 Maiden's Blush 73
 Mainzer Fastnacht, Mainzer Rad 130
 Major Maxima 39
 Malton 121
 Manettii 139
 Maréchal Niel 33, 40, 140, 141, 191
 Maria Leonida 148
 Maria Shriver 105
 Marie Finger 124
 Marie Louise 70
 Marie van Houtte 37, 120, 183
 Mary Rose 152
 Max Graf 90, 91
 Maxima 18, 74
 Meg Merrilies 78
 Meibderos 41
 Meicesar 129
 Meidebenne 36, 130
 Meigekanu 205

- Meiger 129, 130
 Meillandina 136
 Meimont 187
 Meiviolin 133
 Mélanie de Montjoie 110
 Melody Parfumée 105
 Memorial Day 41
 Memorial Rose 108
 Mepal 129
 Mermaid 148, 149, 194
 Merveille des rouges 101
 Midas Touch 41
 Mignonette 99
Milesia, Milesia 2, 58
 Miniature 11, 13, 35, 66, 101, 114, 134, 135, 136, 137, 138, 201
 Miniature & Climbing Miniature (Min & Cl Min) 12, 52, 133
 Miniature Floribunda 13
 Miniature large-flowered 137
 Miniatur-R. 135
 Miniflora 137, 138, 201
 Mini-Flora (MinFl) 12, 52, 137, 138
 Minima 114, 135
 Minna 78
Minutifoliae 151
 Miscellaneous Climber 47
 Miscellaneous OGRs (Misc OGR) 12, 50, 76, 145
 Miss All-American Beauty, Cl. 209
 Mme Hardy 34, 37, 70
 Mme Legras de St. Germain 75
 Modèle de Perfection 143
 Modern Garden Roses 11
 Modern Roses 12, 50, 51, 52, 54, 88, 90, 99, 104, 107, 108, 126, 132, 133, 137, 152
 Modern Shrub 11, 152
 Modern Shrub Roses Group 152
 Monthly Rose 116
 Morletii 85
 Moss 10, 12, 13, 66, 135
 Moss & Climbing Moss (M & Cl M) 12, 50, 65
 Moss Province, Moss Rose 66
 mostruosa 42
 Mozart 107
 Mr. Lincoln 41
Multiflora 46
 Musk-rose 107, 111
 Mutabilis 114, 182
 Navo-Rose 130
 New Dawn 108, 109, 133
 Nivea 139
 Noisette e Noisette (N) 11, 12, 13, 32, 37, 40, 41, 52, 85, 99, 100, 106, 107, 117, 138, 139, 141, 159
 Noisette old type 47
 Nootka Rose 87
 Nozomi 137
 Nuits de Young 66, 67
 Old Blush 43, 100, 112, 114, 115, 116, 117, 141, 181
 Old Blush China 116
 Old Blush, Cl. 115
 Old European Roses 47
 Old Garden Roses 10, 11, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 61, 64, 65, 70, 71, 72, 76, 77, 78, 84, 95, 106, 110, 111, 118, 120, 121, 138, 141, 148
 Old Moss 66
 Old Pink Daily, Old Pink Monthly 116
 Old Red Moss 66
 Old Rose 152
 Ophelia 132
 Ophelia, Cl. 33, 37, 39, 132, 186
 Orange Elf 135
 Orange Triumph 103
 Oregon Trail Rose 57
 Orléans Rose 99, 101, 102
 Pale China Rose 116
 Pallida 116
 Papa Meilland 129
 Pâquerette 99
 Parks' Yellow Tea-scented China 113, 117, 118, 119
 Parsons' Pink, Parsons' Pink China 116, 117, 138
 Party Girl 137
 Parvifolia 63, 65
 Patio 13, 137, 155
 Paul Neyron 124, 125
 Paul's Scarlet Climber 108
 Peace 16, 17, 18, 128, 129, 130
 Pedigree Hybrids of the Tea Rose 127
 Pejbigeye 54
 Penelope 107
 Peon 135
 Perle d'Or 101
Pernetianae, Pernetiane 66, 127
 Persian Yellow 56
 Petite de Hollande 16, 65, 167

- Pierre de Ronsard 133
 Pierre Notting 39
 Pillar 96, 97, 139, 152, 200
Pimpinellifoliae 45, 49, 54
Pimpinellifolia Hybrid 13
 Pink Ghislaine de Féligonde 96
 Pink Grootendorst 90, 172
 Pink Mystery 151
 Pippy 138
 PIRO 3 221
Platyrhodon 6, 52, 150
 Plena 87
 Polyantha & Climbing Polyantha (Pol & Cl Pol) 12, 18, 51, 99
 Polyantha nane, Polyantha nain 95, 100
 Polyantha, Polianthas 11, 12, 13, 47, 95, 97, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 107, 114, 126, 135
 Poly-Pom 134
 Poly-Pompon 99, 102
 Pompon 46, 63, 99
 Pompon de Bourgogne 63
 Pompon de Paris 99, 134
 Portland e Portland (P) 10, 12, 50, 71, 122, 152
 Poulsen's Yellow 102
Praenestina 2, 58
 Prairie Rose 106
 Prairie Wild Rose 86
 Président de Sèze 35, 43
 Prickly Rose 85
 Prince Napoléon 141
 Princesse Louise 110
 Professeur Emile Perrot 70
Provence 10, 46, 120
 Province Rose 64
 Provins-Agathes 62
 Purezza 146

 Quatre Saisons Blanc Mousseux 66, 70
 Queen Elizabeth 105, 188

R. abyssinica 92
R. acicularis 50, 85
R. alba 50, 72, 73, 75
R. ×alba 72
R. alba Semiplena 111
R. alba var. *alba* 74
R. alba var. *incarnata* 72, 73
R. alba var. *maxima* 18, 32, 72, 73, 74
R. alba var. *semiplena* 33, 74, 171
R. alpina 83

R. ×anemonoides 112
R. arborea 106
R. arkansana 50, 86
R. arvensis 51, 92, 110, 111
R. banksiae 52, 143, 144, 145, 146, 193
R. banksiae f. *lutea* 144, 145, 193
R. banksiae f. *lutescens* 144, 146
R. banksiae normalis f. *lutescens* 144
R. banksiae var. *alboplana* 193
R. banksiae var. *banksiae* 145
R. banksiae var. *microcarpa* 147
R. banksiae var. *normalis* 145
R. banksiae var. *normalis* f. *lutescens* 145
R. beggeriana 51, 82, 83
R. bella 51, 82, 88
R. blanda 50, 83
R. ×borboniana 52, 112, 141
R. bracteata 28, 52, 148, 149, 151
R. brunonii 51, 92, 93
R. burgundiaca 63
R. caesia 75
R. californica 51, 87
R. californica f. *nana* 87
R. camellia 147
R. canina 31, 50, 62, 64, 75, 77, 78, 79, 126
R. canina var. *froebelii* 72
R. cardotii 148
R. carolina 50, 81
R. caudata 51, 88
R. centifolia 17, 40, 50, 63, 64, 65, 218, 222
R. centifolia f. *muscosa* 65
R. centifolia var. *cristata* 66
R. centifolia var. *parvifolia* 63
R. chinensis 52, 84, 99, 102, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 138, 222
R. chinensis f. *mutabilis* 114, 115, 182
R. chinensis Old Blush 116
R. chinensis Parsons' Pink, *R. chinensis* Parsons' Pink China 116
R. chinensis Pink China 117
R. chinensis var. *chinensis* 113
R. chinensis var. *longifolia* 114
R. chinensis var. *minima* 114
R. chinensis var. *pumila* 113, 134
R. chinensis var. *semperflorens* 113, 114
R. chinensis var. *spontanea* 113
R. chinensis var. *viridiflora* 36, 114, 115
R. cinnamomea 62
R. clinophylla 53, 148
R. ×collina 72
R. coriifolia 72, 75
R. corymbulosa 51, 88

- R. cymosa* 147
R. damascena 40, 68, 70
R. damascena trigintipetala 70
R. ×damascena 50, 64, 65, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 98, 123, 141, 218, 219, 222, 223
R. ×damascena autunnale 66, 69, 141
R. ×damascena f. trigintipetala 68, 69
R. ×damascena f. versicolor 68, 169
R. ×damascena var. semperflorens 68, 69
R. davidii 51, 88
R. davurica 90
R. dupontii 76
R. ecae 57
R. eglantheria 50, 76
R. fedtschenkoana 68, 82
R. ferox 50, 89
R. filipes 94
R. foetida 49, 55, 56, 57, 165
R. foetida var. bicolor 56
R. foetida var. persiana 16, 17, 56
R. foliolosa 50, 81, 82
R. ×fortuniana 145
R. francofurtana 62, 75
R. gallica 2, 50, 58, 60, 61, 62, 64, 68, 72, 121, 122
R. gallica f. versicolor 38, 59, 60
R. gallica var. centifolia 64
R. gallica var. conditorum 60
R. gallica var. officinalis 59, 166
R. gallica var. pumila 60
R. gallica var. rosa-mundi 59
R. gallica var. variegata 59
R. gallica var. violacea 60
R. gallica Versicolor 69
R. gigantea 112, 113, 117, 159, 180
R. glauca 50, 75, 80
R. gymnocarpa 51, 87
R. ×hardii 53
R. ×harisonii 56
R. helenae 51, 88, 92, 93
R. hemisphaerica 17, 50, 57
R. henryi 51, 94
R. ×highdownensis 88
R. ×hollandica 64
R. hystrix 147
R. indica fragrans, Rosa Indica fragrans 121, 122
R. indica semperflorens 121, 122
R. indica var. bengalensis 113
R. indica var. monstrosa 114
R. kamtchatica 90
R. kordesii 90, 91
R. laevigata 52, 145, 147, 148, 224
R. lawranceana, Lawranceana 114, 133, 134, 135
R. longicuspis var. sinowilsonii 204
R. luciae, Luciae 51, 108, 178
R. lucidissima 112
R. macartnea 148
R. majalis 50, 85, 222
R. majalis var. plena 85
R. majalis Vitaminnyj 221
R. maximowicziana 51, 92, 93
R. minutifolia 151
R. moschata 44, 51, 64, 68, 77, 92, 93, 106, 107, 138, 177, 218, 222
R. moyesi 51, 88
R. mulliganii 93
R. multibracteata 51, 88
R. multiflora 17, 51, 92, 94, 95, 96, 99, 157, 222
R. multiflora var. carnea 95
R. multiflora var. platyphylla 95
R. nitida 50, 81, 82
R. Noisettiana 138
R. ×noisettiana 52, 107, 112, 138, 190
R. nutkana 51, 87, 151, 223
R. nutkana Plena 87
R. ×odorata 17, 52, 112, 117, 139
R. ×odorata f. ochroleuca 113, 202
R. ×odorata Pallida 116
R. ×odorata var. erubescens 112
R. ×odorata var. gigantea 112, 180, 222
R. ×odorata var. odorata 112, 113
R. ×odorata var. pseudoinдика 112
R. omeiensis 50, 57
R. omeiensis f. pteracantha 57
R. palustris 50, 81
R. pendulina 50, 83, 84
R. persica 23, 49, 53
R. phoenicia 68
R. pimpinellifolia 49, 54
R. pisocarpa 51, 86
R. polyantha 17, 51, 94, 95, 99
R. pomifera 75
R. primula 57
R. provincialis 58
R. provincialis flore incarnato pleno 58
R. pusilla 134
R. richardii 197
R. roulettii 114, 134, 135
R. roxburghii 52, 90, 150, 151, 223
R. roxburghii f. normalis 150

- R. rubiginosa* 31, 50, 75, 76, 77, 78, 90, 107, 223
R. rubra 58
R. rubrifolia 50, 80
R. rubus 51, 92, 93
R. rugosa 32, 50, 88, 89, 90, 91, 222, 223
R. rugosa kamtchatica 90
R. sancta 197
R. sancti-andreae 75
R. saturata 88
R. semperflorens 134
R. sempervirens 9, 51, 92, 95, 109, 110, 157, 179
R. sericea 31, 34
R. sertata 51, 82, 88
R. setigera 51, 92, 105, 106
R. setipoda 51, 88
R. sinowilsonii 204
R. soulieana 51, 94
R. spinosissima 17, 28, 49, 54, 57, 95
R. stellata 52, 151
R. stellata subsp. *abyssa* 151
R. stellata var. *mirifica* 151
R. sulphurea 17
R. villosa 50, 75, 76, 223
R. virginiana 50, 82, 157, 158
R. virginiana var. *plena* 82
R. watsoniana 51, 92
R. webbiana 51, 82, 83, 158
R. wichuraiana 108
R. wichurana 44, 51, 90, 91, 92, 96, 97, 101, 102, 108, 159, 178, 223
R. willmottiae 51, 88
R. woodsii 51, 86, 223
R. xanthina 57
Race des Ile Bourbon non sarmenteux 142
Radrazz 155
Rambler 10, 11, 13, 95, 96, 97, 110, 132, 200
Ramona 148
Rayon d'Or 127, 128
razza degli ibridi di Tea 9
razza delle Tea 9, 10
Red Rose of Lancaster 59
Red Star 102
Reine des Belges 110
Reine des Violettes 125
Reine Victoria 142
Rêve d'Or 96
RH F 263 B 101
Rise 'n' Shine 137
Roberto Capucci 129
Robin Hood 107
Rödhätte 102
Rogotida 82
Romeo 39, 203
Rosa alba Celestial 142
Rosa arctica 85
Rosa Banksia 40
rosa bengalensis 116
Rosa Bianca degli York 74, 111
Rosa borraaccina 65
rosa canina 80, 220
Rosa Carnea 73
Rosa cavallina 111
Rosa centifolia 64
Rosa centifolia batavica 17, 64
Rosa cinese 43
Rosa Coroneola, coroneola 3, 107
rosa dai cento petali 64
Rosa damascena flore multiplfici 64
Rosa damascena maxima 64
Rosa dei pascoli 81
Rosa del Bengala 116
Rosa del Giappone 94
Rosa delle siepi 77
rosa di macchia 77, 107
Rosa di maggio 85
rosa di Mileto 58
Rosa di Parsons 134
rosa di Praeneste 58
Rosa di san Giovanni 109
Rosa dupontii 76
Rosa entifolia Batavica 64
Rosa genere (genus) IX, XI, XIII, 2, 5, 6, 7, 19, 31, 45, 49, 53, 157
Rosa Hollandica sive Batava 63, 64
rosa Ibrida Cinese 120
Rosa indica odorata 118
Rosa Indica vulgaris 115, 116
Rosa lutea 41
Rosa Milesia flore rubro pleno 58
Rosa Milesia rubra flore simpl. 58
Rosa moschata flore pleno 2, 107
Rosa moschata semper virens 2
Rosa moschata simpliciflore 2
Rosa mosqueta 77
Rosa multiflora carnea 84
Rosa Mundi 59
Rosa muscosa 40, 65, 66
Rosa nera de' Bardi 36
Rosa paestana 71
Rosa polyantha 99
Rosa prænestina variegata 58
Rosa prolifera 42

- Rosa provinalis* 58
Rosa provincialis 58
Rosa provincialis flore incarnato pleno 58
Rosa Provincialis rubra 64
Rosa Provincialis sive Hollandica
Damascena 64
Rosa rubicunda saccharina dicta 58
Rosa Rubifolia 106
Rosa rubra 2
Rosa sativa 2
Rosa sezione 50, 57
Rosa Sottogenere 49, 54
Rosa sylvestris 2
Rosa Thea 112
Rosa turca 17
Rosa versicolor 2
Rosa vilmorinii Bean 90
Rosaceae 5, 7, 29, 32
Rosai a cespuglio 52, 155
Rosales 5
Rose à Parfum de l'Haÿ 90
Rose Antiche 11
Rose Boursault 84
Rose Bradwardine 78
Rose capucine 41
rose coprisuolo 91, 108, 111, 137, 201
Rose de père David 88
Rose de Provence 58
Rose de Provins 58, 59
Rose de Puteaux 40
Rose degli Impressionisti 160
Rose del Bengala 116
rose della pace 17
Rose des Peintres 159
Rose di Provenza 142
Rose du Roi 71, 170
Rose Gaujard 129
Rose Inglesi 153, 154, 160
rose Lillipuziana, lillipuziane 135, 138
roselline di Firenze 144
Rose Moderne 11
rose muschiate 107
Rose muscose 65, 66
Rose Odeur de Thé 117
rose paesaggistiche 52, 155
rose Poulsen 102, 134
Rose Selet 40
Rose Semi-Double 116
Roses mousseuses 40
rose tappezzanti 52
Rose unique jaune 40
Rose Van Sian 62
Roseae 5
Rosaie de l'Haÿ 90
Rosier à feuille de Pimprenelle 15
Rosier à Feuilles Variables 116
Rosier à fleur blanche double 15
Rosier à fleur blanche semi-double 15
Rosier à fleur pourpre très-double 15
Rosier à fleurs jaune double 15
Rosier à fleurs jaune simple 15
Rosier-cannelle 15
Rosier d'amour 85
Rosier de Bourgogne 15
Rosier de la Chine 15, 117
Rosier de Lady Banks 84
Rosier de l'Île Bourbon 141
Rosier de Provins à fleur panachée 15
Rosier de Provins à fleur rouge 15
Rosier de Rheims 15
Rosier des Indes commun 116
Rosier d'Hollande, dit à cent feuilles 15, 64
Rosier du Bengale 116
Rosier du Roi 15
Rosier grimpants 10
Rosier mousseux 15
Rosier Muscat double 15, 107
Rosier petite Hollande 15
Rosier pompon 15
Rosier Printanier 15
Rosier sans épine 15
Rosiers galliques 59, 61
Rosiers Thé 117
Rosoideae 5, 7
Rubiginosae 46
Rubiginosa hybrid 13
Rubra 39, 168
Rugosa 13, 89
Russelliana 95, 96
Sacramento Rose 151
Safrano 10, 127
Sally Holmes 32, 37, 152, 153
Sanguinea 114, 115
Sans Épines 118
Sarah Van Fleet 90
Scarlet Four Seasons 71
Scentimental 41
Scharlachglut 62
Schneewittchen 103
Scotch 10
Scots Briars, Scots Roses 54
Semiplena 33, 74, 111, 171

- Sempervirens 46
 Sette Nani 101
 Seven Dwarfs 101
 Seven Sisters Rose 95
 Sheer Bliss 41
 Shropshire Lass 152
 Shrub, Shrubs 10, 11, 12, 13, 19, 52, 152, 154, 160
 Sigle, codici e abbreviazioni dei gruppi orticoli 10, 11, 12, 13, 49, 50, 51, 52
 Signora Piero Puricelli, Signora 129
Simplicifoliae 45
 Single Banksian Rose 144
 Sissinghurst Castle 61
 Sissy, Sissi 130
 Slater's Crimson China 114, 117
 Sleeping Beauty 86
 Sleepy 101
 Small Maiden's Blush 73
 Snezy 101
 Socrate 40
 Soleil d'Or 36, 127, 128
 Sonia Meilland 37
 Soupert et Notting 66, 67
 Souvenir de Claudius Pernet 128
 Souvenir de Georges Pernet 128
 Souvenir de la Bataille de Marengo 95
 Souvenir de la Malmaison 37, 161
 Souvenir de la Reine d'Angleterre 123, 124
 Species XIII, 11, 65
Spineola 3
Spiniola 2
 Spinosissima Hybrid 13
 Splendens 111
 Sport 59, 65, 66, 70, 90, 97, 98, 100, 101, 103, 108, 115, 131, 132, 133, 148, 176
 Stanwell Perpetual 37, 43, 55, 164
 Starina 135, 137
 Striped Unique 104
 St. Swithum 154
 Stud Chinas 117
 Sulphurea 17, 55, 119
 Sulphur Rose 57
 Sulphur Yellow China 119
 Sun Sprinkles 41
 Superb Blush 120
 Super Dorothy 109
 Super Star 130
 Surrey 18
 Sweet-Briar 77
 Sympathie 91
Synstylae 5, 6, 9, 51, 92
Systylae 45
 Talisman 132
 Talisman, Cl. 132
 Tanba 189
 Tannacht 130
 Tanorstar 130
 Tapis d'Orient 101
 Tausendschön 96
 Tea & Climbing Tea (T & Cl T) 12, 52, 118
 Tea, Teas 9, 10, 13, 17, 34, 47, 100, 106, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 126, 139, 140, 148
 Tea-Noisette 141
 Tea Roses 117, 228
 Teas old type 47
 Tea-type Noisettes 47
 Thé 40
 The double Muske Rose 106
The Dutch undred-leaved Rose 64
 The great double Damaske Province or Hollande Rose 64
 The Great Holland Rose 64
 The red Province Rose 64
 The Squire 152
 Tiffany Lynn 137
 Tom Thumb 135
 Trachinia 2, 3
 Tramonto estivo 103, 175
 Trier 96, 107
 Trigintipetala 69
 Triomphe de l'Exposition 39, 124
 Tropicana 130
 Turner's Crimson Rambler 96
 Tuscany 61
 Unclassified Modern Shrub 11
 Unique Panachée 65
 Variegata 65
 Variegata di Bologna 38, 142, 143, 192
 Veilchenblau 96, 174
 Velvet Rose 61
 Venusta Pendula 111
 Victor Verdier 41, 123, 124, 127
 Victor Verdier, Cl. 126
 Vierge de Cléry 65
Villosae 46
 Violacea 60
 Violette 96
 Viridiflora 36, 112, 114, 115
 Vitaminrose Rosamunde 221

Wedding Day 204
Wekblunez 41
Wekplapep 41
Wekroalt 41
Weksmopur 104
White Cécile Brünner 100
Wichuraiana 46
Wichura's Rose 108
Wife of Bath 152
Wild Roses 10
William Lobb 66
Winter Gem 120

Yellow China Rose 17
Yellow Rose of Texas 57
Yellow Tea 119
Yesterday 101, 176
Yesterday, Cl. 27, 43, 101, 102, 176
York and Lancaster 68, 69, 70, 169
Yvonne Rabier 101

Zentifolie 64
Zulmé 121
Zwerg-Bengal-R. 135
Zwerg-Polyantha 100

Indice dei nomi di persona

- Adam, M. 119
Aicardi, Domenico 34, 36, 37, 38, 129
Aitchison, James Edward Tierney 57
Anacreonte 221
Andrews, Henry C. 118
Aschieri, Giovanni 114
Austin, David C.H. 90, 152, 154, 195
- Bahuin, Gaspard 2
Bailey, Liberty Hyde 6, 46
Baker, John Gilbert 45
Balis, Jan 99
Balzac, Honoré de 116
Banks, sir Joseph 115, 145
Barni, Enrico 129
Barni, Vittorio 40, 138
Baroni, Paolo 144
Baron-Veillard, Auguste Alexandre 65
Baum, Karl 90
Beales, Peter 107, 111
Bean, William Jackson 90
Bennett, Henry 127
Bentall, John A. 107
Besler, Basilius 2, 58
Bimbi, Bartolomeo 59
Biondi, Antonio 157
Blondel, M.R. 40
Boerner, Eugene S. 'Gene' 103, 153
Bonfiglioli, Gaetano 142
Bonnet A. & Fils 85
Borromeo, Gilberto 114
Botticelli, Sandro 58, 73
Boulenger, George Albert 5, 106
Boursault, Jean-François 84
- Bowditch, James H. 90
Bréon, Jean Nicolas 141
Bronzino, Agnolo, Angiolo 117
Brown, Charles of Slough 120
Brumme, Hella 6, 49, 72, 112, 113, 134
Buist, Robert 106
Burnat, Émil 5, 72
- Calvino, Floriano 146
Calvino, Italo 146
Candolle, Augustin Pyrame de 6
Cants of Colchester 103
Carlo Magno 199
Carrière, Alfred 99
Carruth Tom 104
Celso 220
Champney, John 138
Chapman, Lynne 38
Chauvry J.-B. 132
Chiarugi, Alberto 43
Christ, Hermann Konrad Heinrich 5, 75
Clark, Alister 128
Clifford, Rosamund 58, 59
Clusio (L'Écluse, Charles de) 17, 58, 59
Cochet, Pierre 124, 134
Columella, Lucius Iunius Moderatus 1
Colville, James 118, 134
Confucio 116
Correvon, Henri 114, 134
Couturier fils 121
Cranach, Lucas il Vecchio 217
Crépin, François 5, 6, 10, 94, 108, 112, 151, 197
Crescenzi, Pietro de' 72

- D'Annunzio, Gabriele 210
 De André, Fabrizio 210
 De Goey 90
 Delbard, Georges 160
 Dercum, Philipp Joseph Valentin 2
 De Ruiters Innovations BV 103
 Descemet, Jacques-Louis 15, 107, 117, 121
 Dickerson, Brent C. 47, 110, 122, 124
 Dickson, Alexander II 132
 Dieck, Georg 60
 Dioscoride 2
 Dodoens, Rembert 72
 Dombain, Henry Honeywood 126
 Dorieux, François II 105
 Dot, Pedro 36, 66, 133, 135
 Dreer, Henry A. 108
 Drummond Robert 144
 Dubreuil, Claudia (Madame Antoine Meilland) 129
 Ducher, Fabien 96
 Ducher, Jean-Claude 120
 duchessa di Portland (Cavendish Bentinch Margaret) 71
 Dupont, André 71, 76
 Duthie, John Firminger 157, 158
- Eco, Umberto 210
 Edoardo IV d'Inghilterra 111
 Elisabetta del Portogallo, santa 208
 Elisabetta d'Ungheria, santa 208
 Elisabetta I, regina d'Inghilterra 68, 77
 Enrico II, re d'Inghilterra 58, 59
 Enrico VII, re d'Inghilterra 70
 Enrico VIII, re d'Inghilterra 70
 Evans, Thomas 95
- Fauque, Laurent 100
 Feast, Samuel 106
 Federico III 217
 Fenzi, Emanuele Orazio 144
 Ferrari, Giovan Battista 3, 58
 Fleet, Walter Van 90, 108
 Forestier, Jean-Claude N. 200
 Fortune, Robert 145
 Fuchs, Leonhart XIII
- Gaeta, Giuseppe 157
 Gauché 118
 Gaujard, Jean-Marie 129
 Gemmingen, Johann Konrad von 2
 Gerard, John 64, 106
 Geschwind, Rudolph 106
- Giacomo II, re d'Inghilterra 74
 Giraldi, Giuseppe 157
 Gladis, Thomas 6, 49, 68, 72, 112, 113, 134
 Goethe, Johann Wolfgang von 42, 43
 Gori, Pietro 114
 Gozzoli, Benozzo 72
 Gravereaux, Jules 37, 90
 Gremlé, August 5
 Gronovius, Laurentius Theodorus 116
 Grootendorst, F.J. 90, 172
 Guérin, Modeste 121
 Guillot, Jean-Baptiste fils 99, 126, 143
- Hanbury, Cecil sir 93
 Hanbury, Thomas 144
 Hardy, Julien-Alexandre 34, 53, 70
 Harkness, Jack fils 53, 101
 Harkness, Peter 143
 Hébert Madame 35
 Henderson, Peter 132
 Herrmann (Hermann), Johann 2
 Hetzel, Karl 109
 Hilliard, Nicholas 68, 75
 Holmes Robert A. 152
 Horvath, Michael Henry 106
 Hosp F.P. 100
 Hugessen, Dorothea lady 145
 Hume, Abraham sir 117-118, 120
 Hurst Charles Chamberlain 117
- Ingegnoli F.lli 101
 Iwata, Hikaru 68, 229
- Jacot, Henri 140
 Jacot, Pierre 140
 Jacques, Henri-Antoine 110
 Jacquin, Nikolaus Joseph von 116
 James, Peter J. 54
 Jefferson, Thomas 63
 Jekyll, Gertrude 97, 111, 148, 229
 Jellicoe, Geoffrey 200
 Joséphine, Tascher de la Pagerie, Marie Joséphe Rose de 118
 Joyaux, François 58, 60-62, 84, 99, 126, 229
- Kent, William 200
 Kerr, William 145
 Kordes, Reimer 35, 86, 103
 Kordes, Wilhelm J.H. II 129
 Kordes, Wilhelm J.H. III 155

- Krüssmann, Gerd 58-60, 64, 68, 70, 85, 99, 108, 134, 230, XIII
 Kunkel, Günther 221, 230
- Lacharme François 125, 127
 Laffay, Jean 66-67, 85, 121, 173, 184
 Lambert, Peter 90, 96, 101, 107
 Lammerts, Walter 105, 188
 Le Corbusier (Jeanneret-Gris, Charles-Edouard) 200
 Lee, James 55, 71, 164
 Lelieur de Ville-sur-Arce 170
 Lens, Louis 151
 Levavasseur, Théodore 101
 Levet, Antoine 124
 Linacre, Thomas 70
 Lindley, John 64, 133-134, 230
 Linneo, Carlo (Karl von Linné) 2
 Lodi, Massimiliano 192
- Macartney, George lord 148
 Madame Antoine Meilland 17
 Malherbe 84
 Mameli Calvino, Eva 146, 230
 Mansuino, Quinto 135, 146
 Mantegazza, Paolo 217, 224, 230
 Maréchal 33, 40, 139-141, 191
 Margottin, Jacques-Julien père 35
 Mario de' Fiori (Mario Muzzi) 57
 Márquez, Gabriel García 77
 Mattioli, Pietro Andrea 1, 70
 Medardo vescovo di Noyon, santo 217
 Medici Barni, Anna 103, 175
 Meilland, Alain 129
 Meilland, Antoine 129
 Meilland, Francis 17, 18, 98, 128, 129
 Meilland International 129, 138, 152
 Meilland, Madame Antoine (Claudia Dubreuil) 17
 Meilland, Marie-Louise 135
 Mercatelli, Raffaello 144
 Micheli, Pier Antonio 157
 Miller, E. Alvin 109
 Miller, Philip 2, 66
 Millet-Mallet 125
 Minà Palumbo, Francesco 107
 Monardes, Nicolás B. 70
 Moore, Ralph S. 9, 66, 134, 135, 137
 Moreau-Robert 66
 Moreau et Robert 71
 Morlet père 85
 Mouchotte, Jacques 36, 130, 133
- Moyes, James 88
- Nabonnand Gilbert 120
 Nicholas, Jean Henri 104
 Noisette, Louis 118, 134, 138
 Noisette, Philippe 138, 139
 Norman, Albert 132
- Oger, Pierre 143
 Onodera, Toru 137
 Oosterwijck, Maria van 65
 Orléans Duca d' 110, 141
 Osbeck, Pehr 116
- Page, Russell 103, 200
 Paolino, Francesco Giacomo 136
 Paolo Uccello (Paolo di Dono) 72
 Parkinson, John 61, 69
 Parks, John Damper 117, 119, 145
 Parmentier, Louis 62
 Parsons, John 115
 Paul, William 17, 66, 108, 126, 148, 194
 Pejrone, Paolo 103, 148
 Pemberton, Joseph Hardwick 107
 Pernet-Ducher, Joseph 9, 36, 127, 128, 185
 Pernet père (Jean) 66, 141
 Peto, Harold Ainsworth 80
 Piero della Francesca 74
 Piper, G.W. 17
 Pirolle, Louis Joseph 119
 Plinio, Plinius Secundus, Gaius 1, 2, 58, 64, 107, 220
 Poivre, Pierre 134
 Porcinai, Pietro 121
 Poulsen, Dines 102
 Poulsen, Dorus Theus 102
 Poulsen, Niels 103
 Poulsen, Svend 102
 Pradel, Giraud 141, 191
 Pradel, Henri 141, 191
- Radler, William J. 155
 Ragionieri, Attilio 145, 146
 Rambaux, Joseph 101, 124
 Redouté, Pierre-Joseph 42, 62, 84, 90, 115, 118
 Rehder, Alfred XIII, 90
 Rita da Cascia, santa 208
 Rivers, John 118
 Rosamunda, regina dei Longobardi 59
 Roulet, Andre 134
 Rousseau 143

- Roxburgh, William 150
 Ruiter, George de 101
 Ruiter, Gerrit de 101
 Ruysch, Rachel 65
- Sachsen von, Johann 'der Beständige'
 von 217
 Sackville-West, Vita Victoria 60, 61, 88,
 93, 142
 Saint-Exupéry, Antoine de 210
 Savi, Gaetano XII
 Saville F. Harmon 137
 Schmidt, Johann Christoph 96, 148, 174
 Schneider, Friedrich 161
 Scott, Walter sir 78
 Senofonte 221
 Serlin, Marie (Veuve Ducher) 100
 Shepherd, Roy E. 96, 99, 126
 Sievers, Rolf 66
 Silvestri, Cipriano 157
 Simon, Léon 134
 Sisley, Jean 99, 127
 Skinner, Frank Leith 90
 Slater, Gilbert 114
 Soderini, Giovanni Vittorio XIV, 79, 221
 Sprenger, Carl 157
 Stern, Frederick Claude sir 89, 204
 Svejda, Felicitas 90,91
 Sweet, Robert 134
- Tabernaemontanus, Jacob Theodor 74
 Tantau, Mathias Jr. 130, 189
 Tantau, Mathias senior 103, 136, 151
- Targioni Tozzetti, Antonio 231
 Targioni Tozzetti, Ottaviano 15
 Thibaut IV, le Chansonnier 58
 Thomas, Graham Stuart 71, 80, 107, 108,
 134
 Thory, Claude Antoine 62, 118
 Tonini, D. 114
 Turbat E. 70, 96
- Vaga, del Perino 211
 Vasari, Giorgio 211
 Verdier, Victor 66
 Verschuren-Pechtold, Jac. 129
 Veuve Ducher (Marie Serlin) 135
 Vibert, Jean-Pierre 66, 78, 96, 114, 121,
 139
 Vilmorin, Maurice Lévêque de 90
 Vink, Jan de 135
 Virgilio Marone Publio 69
 Vittoria, Regina d'Inghilterra 124
- Western Rose Company 132
 Wichura, Max Ernst 108
 Wilde, James Plaisted 78
 Wilde, Oscar 141
 Williams, Benjamin J. 137
 Willmott, Ellen Ann 19, 88, 148
 Willoch, Henry sir 56
 Wilson, Ernest Henry 57, 82, 87, 88, 93, 94
 Woodal, E.H. 144
 Woods, Joseph 86
- Zola Émile 210

Referenze fotografiche

Per il *Ciclo dei mesi* di Torre Aquila (156) il diritto alla pubblicazione è concesso da Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali, Direzione Archivio fotografico.

Riproduzioni di immagini da:

Les plus belles roses au début du XX^e siècle (5, 12, 16, 72, 74, 126) gentilmente concesse in uso dalla Società Toscana di Orticoltura;

The Genus Rosa (45, 57, 68, 75, 76, 122, 132, 137) gentilmente concesse dall'Accademia dei Georgofili;

Materia Medica Vegetabile Toscana Del Dott. Gaetano Savi gentilmente offerta dal prof. Pietro Pavone;

a propos des roses... (11, 32, 153, 196) Collezione privata;

De Florum Cultura (3) Collezione privata;

The Herball or Generall Historie of Plantes (44) gentilmente concessa dall'arch. Franco Giorgetta.

Collage *La dama dell'innaffiatoio* (153) gentilmente offerto e concesso in uso dall'artista Monica Giannozzi Fossi.

Le seguenti immagini sono di:

Franca V. Bessi 20, 21, 22, 31b, 73, 98, 106, 108, 109, 118, 119, 130

Onur Birol 200

Lorenzo Cecchi 34

Enzo Centofante 169

Emma Clauser 191, 203

Fabio Clauser 61, 62

Marina Clauser 71, 89, 166, 184, 188, 189, 194

Sergio Ferli 31a

Silvia Fineschi 47, 59, 60, 69, 136

Graziana Fiorini 14

Paolo Fontanari 201

Andrea Grigioni 4, 5, 6, 8, 9, 10, 13, 15, 17, 18, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31c, 35, 36, 40, 42, 46, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 67, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 120, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 131, 134, 135, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 165, 167, 168, 172, 174, 175, 176, 178, 182, 183, 190, 192, 193, 207, 208, Tavole botaniche I-XXXII, foto di copertina

Paolo Grossoni 2, 7, 33, 37, 38, 39, 41, 49, 56, 58, 63, 64, 65, 66, 70, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162

Giada Guscelli 186

Marta Mariotti Lippi 163, 164, 177, 179, 180, 181, 197, 198, 206

Giovanni Melli 195

MondoRose rose antiche e da collezione Firenze <www.mondorose.it> 43, 77, 107, 115, 133, 140

Simonetta Occhipinti 170, 171

Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella Firenze 199, 205

Roberto Renzoni foto dei cinorrodi nelle Tav. VI, XXIII, XXVII

Antonio Santoro 173, 187

Società Agricola Rose Barni 121 per gentile concessione

Maria Letizia Tani 204

Deva Wolfram 185, 202

STUDI E SAGGI
TITOLI PUBBLICATI

ARCHITETTURA, STORIA DELL'ARTE E ARCHEOLOGIA

- Acciai S., *Sedad Hakki Eldem. An aristocratic architect and more*
Bartoli M.T., Lusoli M. (a cura di), *Le teorie, le tecniche, i repertori figurativi nella prospettiva d'architettura tra il '400 e il '700. Dall'acquisizione alla lettura del dato*
Benelli E., *Archetipi e citazioni nel fashion design*
Benzi S., Bertuzzi L., *Il Palagio di Parte Guelfa a Firenze. Documenti, immagini e percorsi multimediali*
Biagini C. (a cura di), *L'Ospedale degli Infermi di Faenza. Studi per una lettura tipomorfologica dell'edilizia ospedaliera storica*
Bologna A., *Pier Luigi Nervi negli Stati Uniti 1952-1979. Master Builder of the Modern Age*
Eccheli M.G., Pireddu A. (a cura di), *Oltre l'Apocalisse. Arte, Architettura, Abbandono*
Fischer von Erlach J.B., *Progetto di un'architettura storica / Entwurf einer Historischen Architectur*, traduzione e cura di G. Rakowitz
Fрати M., *"De bonis lapidibus concis": la costruzione di Firenze ai tempi di Arnolfo di Cambio. Strumenti, tecniche e maestranze nei cantieri fra XIII e XIV secolo*
Gregotti V., *Una lezione di architettura. Rappresentazione, globalizzazione, interdisciplinarietà*
Gulli R., *Figure. Ars e ratio nel progetto di architettura*
Lisini C., *Lezione di guardi. Edoardo Detti fotografo*
Maggiara G., *Sulla retorica dell'architettura*
Mantese E. (a cura di), *House and Site. Rudofsky, Lewerentz, Zanuso, Sert, Rainer*
Mazza B., *Le Corbusier e la fotografia. La vérité blanche*
Mazzoni S. (a cura di), *Studi di Archeologia del Vicino Oriente. Scritti degli allievi fiorentini per Paolo Emilio Pecorella*
Messina M.G., *Paul Gauguin. Un esotismo controverso*
Pireddu A., *In abstracto. Sull'architettura di Giuseppe Terragni*
Pireddu A., *The Solitude of Places. Journeys and Architecture on the Edges*
Pireddu A., *In limine. Between Earth and Architecture*
Rakowitz G., *Tradizione Traduzione Tradimento in Johann Bernhard Fischer von Erlach*
Tonelli M.C., *Industrial design: latitudine e longitudine*

CULTURAL STUDIES

- Candotti M.P., *Interprétations du discours métalinguistique. La fortune du sūtra A 1.1.68 chez Patañjali et Bhartṛhari*
Nesti A., *Per una mappa delle religioni mondiali*
Nesti A., *Qual è la religione degli italiani? Religioni civili, mondo cattolico, ateismo devoto, fede, laicità*
Pedone V., *A Journey to the West. Observations on the Chinese Migration to Italy*
Pedone V., Sagiyama I. (edited by), *Perspectives on East Asia*
Pedone V., Sagiyama I. (edited by), *Transcending Borders. Selected papers in East Asian studies*
Rigopoulos A., *The Mahānubhāvs*
Squarcini F. (a cura di), *Boundaries, Dynamics and Construction of Traditions in South Asia*
Vanoli A., *Il mondo musulmano e i volti della guerra. Conflitti, politica e comunicazione nella storia dell'islam*

DIRITTO

- Allegretti U., *Democrazia partecipativa. Esperienze e prospettive in Italia e in Europa*
Bartolini A., Pioggia A. (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi. Vol. VIII. Cittadinanze amministrative*

- Cafagno M., Manganaro F. (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi. Vol. V. L'intervento pubblico nell'economia*
- Cavallo Perin R., Police A., Saitta F. (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi. Vol. I. L'organizzazione delle pubbliche amministrazioni tra Stato nazionale e integrazione europea*
- Chiti E., Gardini G., Sandulli A. (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi. Vol. VI. Unità e pluralismo culturale*
- Cingari F. (a cura di), *Corruzione: strategie di contrasto (legge 190/2012)*
- Civitaresse Matteucci S., Torchia L., *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi. Vol. IV. La tecnificazione*
- Comporti G.D. (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi. Vol. VII. La giustizia amministrativa come servizio (tra effettività ed efficienza)*
- Curreri S., *Democrazia e rappresentanza politica. Dal divieto di mandato al mandato di partito*
- Curreri S., *Partiti e gruppi parlamentari nell'ordinamento spagnolo*
- De Giorgi Cezzi, Portaluri Pier Luigi (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi. Vol. II. La coesione politico-territoriale*
- Federico V., Fusaro C. (a cura di), *Constitutionalism and Democratic Transitions. Lessons from South Africa*
- Fiorita N., *L'Islam spiegato ai miei studenti. Otto lezioni su Islam e diritto*
- Fiorita N., *L'Islam spiegato ai miei studenti. Undici lezioni sul diritto islamico*
- Fossum J.E., Menéndez A.J., *La peculiare costituzione dell'Unione Europea*
- Gregorio M., *Le dottrine costituzionali del partito politico. L'Italia liberale*
- Marchetti B., Renna M. (a cura di), *A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi. Vol. III. La giuridificazione*
- Palazzo F., Bartoli R. (a cura di), *La mediazione penale nel diritto italiano e internazionale*
- Ragno F., *Il rispetto del principio di pari opportunità. L'annullamento della composizione delle giunte regionali e degli enti locali*
- Sorace D. (a cura di), *Discipline processuali differenziate nei diritti amministrativi europei*
- Trocker N., De Luca A. (a cura di), *La mediazione civile alla luce della direttiva 2008/52/CE*
- Urso E., *La mediazione familiare. Modelli, principi, obiettivi*
- Urso E., *Le ragioni degli altri. Mediazione e famiglia tra conflitto e dialogo. Una prospettiva comparatistica e interdisciplinare*

ECONOMIA

- Bardazzi R. (edited by), *Economic multisectoral modelling between past and future. A tribute to Maurizio Grassini and a selection of his writings*
- Bardazzi R., Ghezzi L. (edited by), *Macroeconomic modelling for policy analysis*
- Barucci P., Bini P., Conigliello L. (a cura di), *Economia e Diritto durante il Fascismo. Approfondimenti, biografie, nuovi percorsi di ricerca*
- Ciampi F., *Come la consulenza direzionale crea conoscenza. Prospettive di convergenza tra scienza e consulenza*
- Ciampi F., *Knowing Through Consulting in Action. Meta-consulting Knowledge Creation Pathways*
- Ciappei C. (a cura di), *La valorizzazione economica delle tipicità rurali tra localismo e globalizzazione*
- Ciappei C., Citti P., Bacci N., Campatelli G., *La metodologia Sei Sigma nei servizi. Un'applicazione ai modelli di gestione finanziaria*
- Ciappei C., Sani A., *Strategie di internazionalizzazione e grande distribuzione nel settore dell'abbigliamento. Focus sulla realtà fiorentina*
- Garofalo G. (a cura di), *Capitalismo distrettuale, localismi d'impresa, globalizzazione*
- Lauretì T., *L'efficienza rispetto alla frontiera delle possibilità produttive. Modelli teorici ed analisi empiriche*

- Lazzeretti L. (a cura di), *Art Cities, Cultural Districts and Museums. An Economic and Managerial Study of the Culture Sector in Florence*
- Lazzeretti L. (a cura di), *I sistemi museali in Toscana. Primi risultati di una ricerca sul campo*
- Lazzeretti L., Cinti T., *La valorizzazione economica del patrimonio artistico delle città d'arte. Il restauro artistico a Firenze*
- Lazzeretti L., *Nascita ed evoluzione del distretto orafa di Arezzo, 1947-2001. Primo studio in una prospettiva ecology based*
- Meade S. Douglas (edited by), *In Quest of the Craft. Economic Modeling for the 21st Century*
- Simoni C., *Approccio strategico alla produzione. Oltre la produzione snella*
- Simoni C., *Mastering the Dynamics of Apparel Innovation*

FILOSOFIA

- Baldi M., Desideri F. (a cura di), *Paul Celan. La poesia come frontiera filosofica*
- Barale A., *La malinconia dell'immagine. Rappresentazione e significato in Walter Benjamin e Aby Warburg*
- Berni S., Fadini U., *Linee di fuga. Nietzsche, Foucault, Deleuze*
- Borsari A., *Schopenhauer educatore? Storia e crisi di un'idea tra filosofia morale, estetica e antropologia*
- Brunkhorst H., *Habermas*
- Cambi F., *Pensiero e tempo. Ricerche sullo storicismo critico: figure, modelli, attualità*
- Cambi F., Mari G. (a cura di), *Giulio Preti: intellettuale critico e filosofo attuale*
- Casalini B., Cini L., *Giustizia, uguaglianza e differenza. Una guida alla lettura della filosofia politica contemporanea*
- Desideri F., Matteucci G. (a cura di), *Dall'oggetto estetico all'oggetto artistico*
- Desideri F., Matteucci G. (a cura di), *Estetiche della percezione*
- Di Stasio M., *Alvin Plantinga: conoscenza religiosa e naturalizzazione epistemologica*
- Giovagnoli R., *Autonomy: a Matter of Content*
- Honneth A., *Capitalismo e riconoscimento*
- Mindus P., *Cittadini e no: Forme e funzioni dell'inclusione e dell'esclusione*
- Sandrini M.G., *Lafilosofia di R. Carnap tra empirismo e trascendentalismo. (In appendice: R. Carnap Sugli enunciati protocollari, Traduzione e commento di E. Palombi)*
- Solinas M., *Psiche: Platone e Freud. Desiderio, sogno, mania, eros*
- Trentin B., *La Città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, a cura di Iginio Ariemma
- Valle G., *La vita individuale. L'estetica sociologica di Georg Simmel*

LETTERATURA, FILOLOGIA E LINGUISTICA

- Bastianini G., Lapini W., Tulli M., *Harmonia. Scritti di filologia classica in onore di Angelo Casanova*
- Bilenchi R., *The Conservatory of Santa Teresa*
- Bresciani Califano M., *Piccole zone di simmetria. Scrittori del Novecento*
- Caracchini C., Minardi E. (a cura di), *Il pensiero della poesia. Da Leopardi ai contemporanei. Letture dal mondo di poeti italiani*
- Cauchi-Santorio R., *Beyond the Suffering of Being: Desire in Giacomo Leopardi and Samuel Beckett*
- Colucci D., *L'Eleganza è frigida e L'Empire des signs. Un sogno fatto in Giappone*
- Dei L. (a cura di), *Voci dal mondo per Primo Levi. In memoria, per la memoria*
- Ferrone S., *Visioni critiche. Recensioni teatrali da «l'Unità-Toscana» (1975-1983)*, a cura di Teresa Megale e Francesca Simoncini
- Ferrara M.E., *Il realismo teatrale nella narrativa del Novecento: Vittorini, Pasolini, Calvino*
- Filipa L.V., *Altri orientatismi. L'India a Firenze 1860-1900*
- Francese J., *Leonardo Sciascia e la funzione sociale degli intellettuali*
- Francese J., *Vincenzo Consolo: gli anni de «l'Unità» (1992-2012), ovvero la poetica della colpa-espiazione*

- Franchini S., *Diventare grandi con il «Pioniere» (1950-1962). Politica, progetti di vita e identità di genere nella piccola posta di un giornalino di sinistra*
- Francovich Onesti N., *I nomi degli Ostrogoti*
- Frau O., Gragnani C., *Sottoboschi letterari. Sei case studies fra Otto e Novecento. Mara Antelling, Emma Boghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*
- Frosini G., Zamponi S. (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni*
- Galigani G., *Salomè, mostruosa fanciulla*
- Gori B., *La grammatica dei clitici portoghesi. Aspetti sincronici e diacronici*
- Graziani M., Abbati O., Gori B. (a cura di), *La spugna è la mia anima. Omaggio a Piero Ceccucci*
- Graziani M. (a cura di), *Un incontro lusofono plurale di lingue, letterature, storie, culture*
- Guerrini M., *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*
- Guerrini M., Mari G. (a cura di), *Via verde e via d'oro. Le politiche open access dell'Università di Firenze*
- Keidan A., Alfieri L. (a cura di), *Deissi, riferimento, metafora*
- Lopez Cruz H., *America Latina aportes lexicos al italiano contemporaneo*
- Mario A., *Italo Calvino. Quale autore laggiù attende la fine?*
- Masciandaro F., *The Stranger as Friend: The Poetics of Friendship in Homer, Dante, and Boccaccio*
- Nosilia V., Prandoni M. (a cura di), *Trame controtuce. Il patriarca 'protestante' Cirillo Loukaris / Backlighting Plots. The 'Protestant' Patriarch Cyril Loukaris*
- Pestelli C., *Carlo Antici e l'ideologia della Restaurazione in Italia*
- Rosengarten F., *Through Partisan Eyes.. My Friendships, Literary Education, and Political Encounters in Italy (1956-2013). With Sidelights on My Experiences in the United States, France, and the Soviet Union*
- Ross S., Honess C. (edited by), *Identity and Conflict in Tuscany*
- Totaro L., *Ragioni d'amore. Le donne nel Decameron*
- Turbanti S., *Bibliometria e scienze del libro: internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani*
- Virga A., *Subalternità siciliana nella scrittura di Luigi Capuana e Giovanni Verga*
- Zamponi S. (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2015*
- Zamponi S. (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2016*

MEDICINA

- Mannaioni P.F., Mannaioni G., Masini E. (a cura di), *Club drugs. Cosa sono e cosa fanno*
- Saint S., Krein S.L. (con Stock R.W.), *La prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza. Problemi reali, soluzioni pratiche*

PEDAGOGIA

- Mariani A. (a cura di), *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro*

POLITICA

- Caruso S., *Homo oeconomicus. Paradigma, critiche, revisioni*
- Cipriani A., Gramolati A., Mari G. (a cura di), *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*
- Corsi C. (a cura di), *Felicità e benessere. Una ricognizione critica*
- Corsi C., Magnier A., *L'Università allo specchio. Questioni e prospettive*
- De Boni C., *Descrivere il futuro. Scienza e utopia in Francia nell'età del positivismo*
- De Boni C. (a cura di), *Lo stato sociale nel pensiero politico contemporaneo. I. L'Ottocento*
- De Boni C., *Lo stato sociale nel pensiero politico contemporaneo. Il Novecento. Parte prima: da inizio secolo alla seconda guerra mondiale*
- De Boni C. (a cura di), *Lo stato sociale nel pensiero politico contemporaneo. II. Novecento. Parte seconda: dal dopoguerra a oggi*

- Gramolati A., Mari G. (a cura di), *Bruno Trentin. Lavoro, libertà, conoscenza*
 Gramolati A., Mari G. (a cura di), *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La Città del lavoro di Bruno Trentin per un'«altra sinistra»*
 Lombardi M., *Fabbrica 4.0: i processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*
 Ricciuti R., Renda F., *Tra economia e politica: l'internazionalizzazione di Finmeccanica, Eni ed Enel*
 Spini D., Fontanella M. (a cura di), *Sognare la politica da Roosevelt a Obama. Il futuro dell'America nella comunicazione politica dei democrats*
 Tonini A., Simoni M. (a cura di), *Realtà e memoria di una disfatta. Il Medio Oriente dopo la guerra dei Sei Giorni*
 Zolo D., *Tramonto globale. La fame, il patibolo, la guerra*

PSICOLOGIA

- Aprile L. (a cura di), *Psicologia dello sviluppo cognitivo-linguistico: tra teoria e intervento*
 Barni C., Galli G., *La verifica di una psicoterapia cognitivo-costruttivista sui generis*
 Luccio R., Salvadori E., Bachmann C., *La verifica della significatività dell'ipotesi nulla in psicologia*

SCIENZE NATURALI

- Bessi F.V., Clauser M., *Le rose in fila. Rose selvatiche e coltivate: una storia che parte da lontano*
 Sánchez-Villagra M.R., *Embrioni nel tempo profondo. Il registro paleontologico dell'evoluzione biologica*

SOCIOLOGIA

- Alacevich F., *Promuovere il dialogo sociale. Le conseguenze dell'Europa sulla regolazione del lavoro*
 Alacevich F.; Bellini A., Tonarelli A., *Una professione plurale. Il caso dell'avvocatura fiorentina*
 Battiston S., Mascitelli B., *Il voto italiano all'estero. Riflessioni, esperienze e risultati di un'indagine in Australia*
 Becucci S., Garosi E., *Corpi globali. La prostituzione in Italia*
 Bettin Lattes G., *Giovani Jeunes Jovenes. Rapporto di ricerca sulle nuove generazioni e la politica nell'Europa del sud*
 Bettin Lattes G. (a cura di), *Per leggere la società*
 Bettin Lattes G., Turi P. (a cura di), *La sociologia di Luciano Cavalli*
 Burrioni L., Piselli F., Ramella F., Trigilia C., *Città metropolitane e politiche urbane*
 Catarsi E. (a cura di), *Autobiografie scolastiche e scelta universitaria*
 Leonardi L. (a cura di), *Opening the European Box. Towards a New Sociology of Europe*
 Nuvolati G., *Mobilità quotidiana e complessità urbana*
 Nuvolati G., *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*
 Ramella F., Trigilia C. (a cura di), *Reti sociali e innovazione. I sistemi locali dell'informatica*
 Rondinone A., *Donne mancanti. Un'analisi geografica del disequilibrio di genere in India*

STORIA E SOCIOLOGIA DELLA SCIENZA

- Angotti F., Pelosi G., Soldani S. (a cura di), *Alle radici della moderna ingegneria. Competenze e opportunità nella Firenze dell'Ottocento*
 Cabras P.L., Chiti S., Lippi D. (a cura di), *Joseph Guillaume Desmayses Dupallans. La Francia alla ricerca del modello e l'Italia dei manicomi nel 1840*
 Califano S., Schettino V., *La nascita della meccanica quantistica*
 Cartocci A., *La matematica degli Egizi. I papiri matematici del Medio Regno*
 Fontani M., Orna M.V., Costa M., *Chimica e chimici a Firenze. Dall'ultimo dei Medici al Padre del Centro Europeo di Risonanze Magnetiche*

Guatelli F. (a cura di), *Scienza e opinione pubblica. Una relazione da ridefinire*
Massai V., *Angelo Gatti (1724-1798)*
Meurig T.J., *Michael Faraday. La storia romantica di un genio*
Schettino V., *Scienza e arte. Chimica, arti figurative e letteratura*

STUDI DI BIOETICA

Baldini G. (a cura di), *Persona e famiglia nell'era del biodiritto. Verso un diritto comune europeo per la bioetica*
Baldini G., Soldano M. (a cura di), *Nascere e morire: quando decido io? Italia ed Europa a confronto*
Baldini G., Soldano M. (a cura di), *Tecnologie riproduttive e tutela della persona. Verso un comune diritto europeo per la bioetica*
Bucelli A. (a cura di), *Produrre uomini. Procreazione assistita: un'indagine multidisciplinare*
Costa G., *Scelte procreative e responsabilità. Genetica, giustizia, obblighi verso le generazioni future*
Galletti M., Zullo S. (a cura di), *La vita prima della fine. Lo stato vegetativo tra etica, religione e diritto*

STUDI EUROPEI

Guderzo M., Bosco A. (edited by), *A Monetary Hope for Europe. The Euro and the Struggle for the Creation of a New Global Currency*
Scalise G., *Il mercato non basta. Attori, istituzioni e identità dell'Europa in tempo di crisi*

